Viaggi e vacanze last minute? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.224 | venerdì 9 novembre 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI L IRE 3.000 – EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

info 412 La risposta a tutto. TELECOM ITALIA
www.info412.it

«La decisione italiana di inviare truppe in Afghanistan consente a Berlusconi di distogliere l'attenzione dalle accuse di corruzione e dai conflitti di interesse». Titolo del Washington Post, 8 novembre, pag. 19.

The Washington Post
Anthrax Scare Closes High Court; Treatment Urged for Thousands

Powell: poi tocca all'Irak. Blair: l'Irak no

Indecifrabili contrasti tra Usa e Inghilterra sul proseguimento della guerra al terrorismo
Ancora bombardamenti sull'Afghanistan e scontri con i taleban, ma si ignorano i risultati

Bruno Marolo

WASHINGTON Sarà l'Irak il prossimo obiettivo della guerra contro il terrorismo? A lanciare il segnale è stato il segretario di Stato Colin Powell, fino a ieri molto prudente riguardo all'ipotesi di estensione del conflitto. «Le nazioni come l'Irak, che cercano di procurarsi armi di sterminio - ha detto Colin Powell - non devono pensare che non faremo i conti anche con loro. Dopo aver sconfitto i terroristi di Al Qaeda rivolgeremo la nostra attenzione al terrorismo mondiale».

Una posizione che però non sarebbe condivisa da Tony Blair. L'"Independent", sempre ieri, riferisce delle perplessità manifestate dal primo ministro britannico nel corso di un incontro con George W. Bush.

Sul fronte di guerra quella di ieri è stata una "ordinaria" giornata di bombardamenti. Nel Nord dell'Afghanistan sono entrati nuovamente in azione i bombardieri B 52. Secondo il Pentagono i taleban armati sono circa 50mila.

Intanto i rapporti tra il Pakistan e il regime di Kabul diventano sempre più tesi. Ieri Islamabad ha chiuso un consolato dei Taleban, mentre resta alta la tensione per i cortei filo-Bin Laden.

Dopo il Parlamento italiano, infine, anche quello tedesco ha dato via libera ieri all'intervento militare contro le centrali terroristiche in Afghanistan.

ALLE PAGINE **2-6**

Licenziamenti

Il governo usa la Finanziaria per aggirare l'articolo 18

MASOCCO A PAGINA **15**

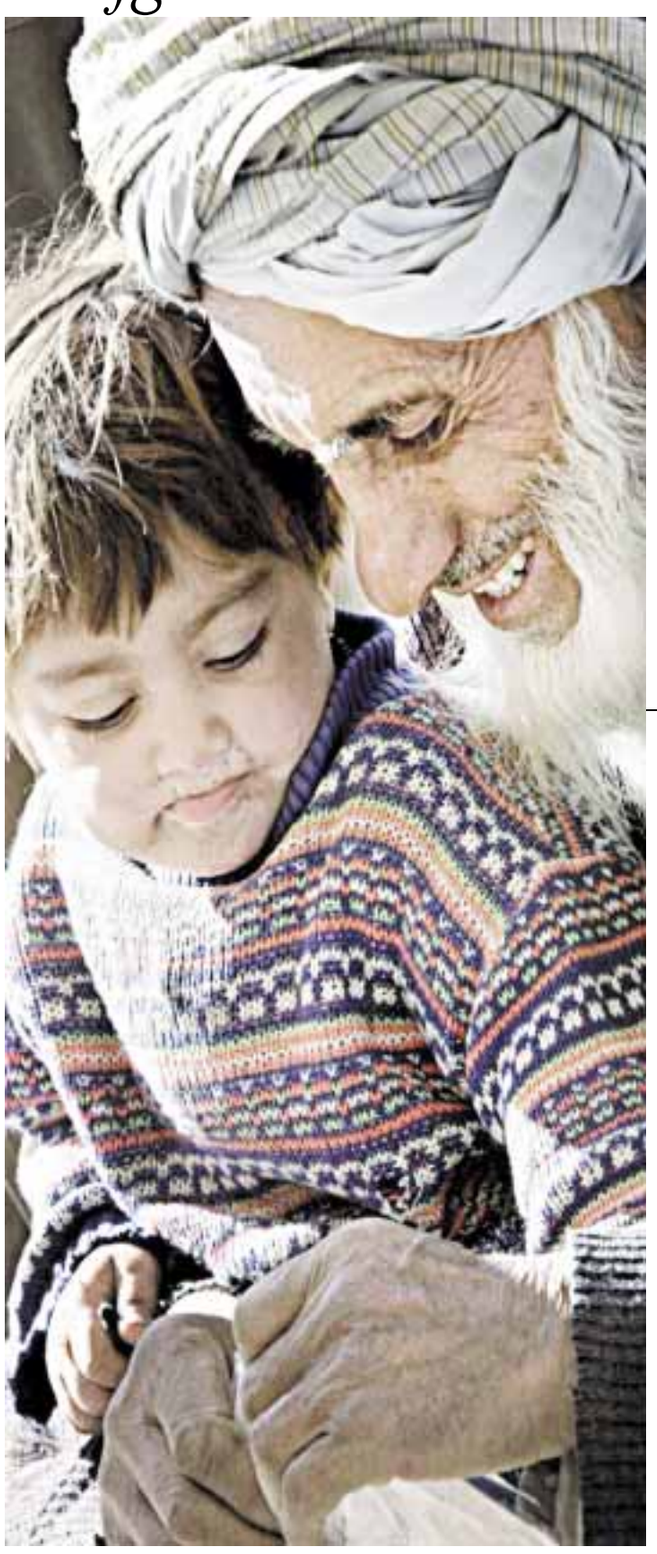
Visco

«Il ministro Tremonti copre l'evasione fiscale»

DI GIOVANNI A PAGINA **15**

fronte del video Maria Novella Oppo
Balconi

Mercoledì sera da Chiambretti c'era il solito Aldo Busi, orrendamente travestito e sconciamente intelligente. Tra pesanti doppi sensi, anche da caserma (in riferimento letterale e letterario all'entrata in guerra), lo scrittore ha trovato modo di avvertirci che è meglio stare molto attenti a quelli che parlano
dai balconi. Ben detto, anche se ormai i balconi servono solo per sistemare le antenne e stendere i panni (quando il diktat berlusconiano lo consenta). Ormai c'è la tv, il balcone infinito, come la giustizia di Bush, che poi è finita. E' diventata libertà duratura, ma chissà fino a quando, visto che negli Usa, dopo le censure e le autocensure all'informazione, ora si parla di consentire l'uso dei 'metodi forti' per strappare informazioni ai prigionieri. Certo, c'è sempre chi si oppone, ma quando di queste cose si discute per così dire democraticamente, vuol dire che la democrazia non si sente molto bene. Anche da noi, se è vero che la grande maggioranza degli italiani, in un sondaggio, ha sì respinto questa barbara ipotesi, ma una bella fetta (27%) si è dichiarata d'accordo. E ci sembra anche di sapere chi sono. Sono quelli che vogliono mettere i fili spinati, togliere la qualifica di fascista alle stragi o magari convivere con la mafia. Insomma gli esponenti della civiltà superiore.


Un anziano con il nipote in un campo profughi di Kandaha Laura Rauch/Ap

Noi, l'America le Americhe

Gian Giacomo Migone

Ridurre il dibattito sulla lotta al terrorismo ad uno scontro tra filo ed anti americani, tra chi ama e chi odia pregiudizialmente gli Stati Uniti è la logica che ispira la manifestazione di domani e l'uso strumentale, di politica interna, che la maggioranza di governo ha fatto della tragedia che ha colpito gli Stati Uniti d'America. È una logica, vera o presunta, che va respinta per ragioni insieme culturali e di principio, prima ancora che politiche. Anche in nome della collaudata amicizia tra due popoli e due paesi alleati da quasi un cinquantennio.

SEGUE A PAGINA **30**

Assolto Berlusconi, condannata la sua azienda. Il viceministro Taormina: processare i giudici di Milano

La Cassazione certifica: la Fininvest corrompeva

ROMA Berlusconi è stato assolto, ma la sua azienda corrompeva eccome. Certificato dalla Corte di Cassazione che ieri ha depositato le motivazioni della sentenza con cui ha assolto il premier «per non aver commesso il fatto» (e non perchè «il fatto non sussiste»). I giudici ritengono perfetta l'impostazione accusatoria che riguarda Salvatore Sciascia, direttore degli affari fiscali Fininvest: il quale operava «per il gruppo e non a titolo personale», aveva rapporti con la guardia di finanza per l'«illecito vantaggio del gruppo» e aveva anche prediposto «fondi per pagamenti extrabilancio». Insomma la Fininvest corrompeva. Il viceministro Taormina non si smentisce e, appigliandosi all'assoluzione di Berlusconi, chiede di processare i giudici di Milano. Ed è polemica.

ANDRIOLO E RIPAMONTI A PAG. **12-13**

La Nave del Governo punta a Nord

Anna Finocchiaro

Nel corso, ed a commento, dell'approvazione delle norme in materia di falso in bilancio, rogatorie internazionali e rientro dei capitali dall'estero sono stati espressi giudizi molto severi sull'operato del governo Berlusconi e della sua maggioranza parlamentare.

SEGUE A PAGINA **30**

S'aggira il fantasma di Bossi

Agazio Loiero

Il problema non è serio, ma esiste. Volteggia come un un fantasma sul nostro incorreggibile paese. Tale fantasma ha un nome ed un cognome. Si chiama Umberto Bossi. Per quanto a tutti i costi eluso dai benpensanti, il capo della Lega ritorna esplosivo all'attenzione del paese.

SEGUE A PAGINA **30**

ÉLIE WIESEL
E MICHAËL DE SAINT CHERON
IL MALE E L'ESILIO
LE OPINIONI DI UN PREMIO NOBEL PER LA PACE SULLE TEMATICHE PIÙ DELICATE DEI NOSTRI GIORNI E DI SEMPRE: DIO E IL MALE, LA RELIGIONE, L'INTOLLERANZA.
Baldini&Castoldi
http://baldini.editore.it e-mail: info@baldini.editore.it

Ora si può: denuncia il tuo insegnante

Mariagrazia Gerina

Tovarisc. In russo significa «amico», «compagno». Ma per il deputato Fabio Garagnani di Forza Italia significa una sola cosa: «comunista». E così l'omonimo giornalino della scuola media di Terracina si è ritrovato al primo posto della lista nera che in questi giorni Garagnani sta stilando: «Sto mettendo insieme un pamphlet», spiega, «per raccontare come nelle scuole ci sono insegnanti che invece di fare il loro mestiere fanno propaganda politica». Da domenica scorsa, ha anche attivato un telefono amico, pubblicizzato dal *Giornale*. «Chiamano genitori che si lamentano perché i figli a scuola sentono parlare male del governo», spiega la persona che risponde al "numero amico" 335-8179528, «ma anche insegnanti. Gli studenti un po' meno». Però, l'altro giorno, racconta, «un ragazzo di Vicenza ha preso il coraggio a due mani e ha chiamato: per dire che dal 13 maggio due suoi insegnanti non perdono occasione per denigrare Berlusconi». Tra le prime segnalazioni arrivate, «il caso più eclatante», spiega, è questo giornalino, dalla testata piuttosto esplicita. «Il nome», osserva Garagnani, «è particolarmente fazioso». Un caso emblematico di "formazione/informazione" spostata a sinistra.

Già, «Tovarisc». «Ma è il titolo di una poesia di Nazim Hikmet», si giustifica, piuttosto sorpresa, Dea Grandone, insegnante e coordinatrice della redazione composta da otto ragazzi della scuola media Don Milani di Terracina. «È una poesia molto bella, sulla solidarietà e sull'amicizia, scritta da un poeta turco che ha vissuto in Russia». Quel termine sospetto, Hikmet lo usa «in senso sentimentale». E così lo intendono anche i ragazzi della redazione. «Il poeta vuole inviare un messaggio d'amore a tutti gli uomini», spiega una studentessa, Eleonora sul primo numero della rivista.

SEGUE A PAGINA **14**

Benigni

Sul set di Pinocchio «È il fondamentalismo della gioia di vivere»

GALLOZZI A PAGINA **22**

IN ESCLUSIVA IL FILM SUL G8 DI GENOVA.

UN MONDO DIVERSO È POSSIBILE.
Sessanta minuti di grande reportage sul G8 di Genova, realizzato dai migliori registi italiani da Maselli a Pontecorvo, da Salvatores a Scola, da Pietrangeli a Monicelli...
IN EDICOLA CON L'Espresso

Colore: Composite

guerra

Sul Nord dell'Afghanistan in azione i B-52. Per Musharraf ieri colloqui in Europa prima della visita negli Usa

Una madre afghana nel campo di Khwaja-Bahauddin — Sergei Grits/Ap

Afghanistan, un milione di donne a rischio

Come già anticipato in occasione del presentazione del suo Rapporto annuale sulla Popolazione, il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione avverte che in Afghanistan ci sono oltre un milione di donne a rischio. Il rappresentante dell'Unfpa presso l'Unione Europea, Alphonse McDonald, ha lanciato un appello per ottenere i fondi e il sostegno politico necessario per aiutare le donne afghane in gestazione «la cui tragica situazione si è ulteriormente aggravata dall'inizio degli attacchi» aerei Usa. Per accudire le gestanti attraverso la Mezza Luna Rossa (corrispettivo della Croce Rossa nei paesi islamici) occorre un finanziamento iniziale di 4,5 milioni di dollari che, secondo McDonald, potrebbe arrivare da una donazione del Lussemburgo. Ma servono altri 20 milioni di dollari per coprire le necessità delle donne afghane.

Il Pakistan chiude un consolato dei Taleban

Tensione per i cortei filo-Osama. Il Pentagono: 50mila soldati di Kabul ancora in armi

Gabriel Bertinetto

L'opposizione islamica pakistana sfida oggi ancora una volta il governo, colpevole ai suoi occhi di tradimento verso i fratelli afghani. Trentacinque partiti e movimenti integralisti hanno indetto uno sciopero generale contro la politica filo-americana del presidente Pervez Musharraf. L'ennesima prova di forza, visto che di scioperi generali ne vengono proclamati da un mese e mezzo quasi ogni venerdì. Ma stavolta gli organizzatori hanno profuso un particolare accanimento nella preparazione, forse sperando che gli elementi filo-fondamentalisti emarginati da Musharraf ai vertici delle forze armate, profittino dell'assenza del presidente per venire allo scoperto e schierarsi dalla loro parte. Musharraf si trova infatti all'estero. Ha già incontrato Chirac, Jospin e Blair. Il prossimo appuntamento è negli Usa con il capo della Casa Bianca, George Bush.

In assenza del presidente, i suoi collaboratori hanno accentuato il giro di vite contro il movimento pro-Taleban. Ancora una volta sono finiti agli arresti domiciliari i leader deelle più importanti formazioni estremiste, da Qazi Hussain, numero uno del Jamaat-i-Islami, a Fazlur-Rehman, dirigente del Jamiat-i-Ulema Islam. Entrambi sono accusati di sedizione per avere incitato l'esercito alla disobbedienza. In stato di fermo sono da ieri numerosi altri dirigenti e militanti meno noti, in tutte le maggiori città del paese.

Inoltre, con una mossa a sorpresa, le autorità hanno proclamato la giornata odierna festa nazionale, prendendo a pretesto il centoventiquattresimo anniversario della morte del poeta Allama Mohamed Iqbal, una delle figure letterarie più rilevanti nella storia del paese. Generalizzando la chiusura di scuole, fabbriche ed uffici, si vuole evidentemente negare agli islamici la possibilità di annoverare fra i propri sostenitori coloro che si asterranno dallo studio e dal lavoro.

Provvedimenti restrittivi continuano inoltre ad essere presi nei confronti delle rappresentanze Taleban in Pakistan. L'altro giorno all'ambasciatore Abdul Salam Zaeef era stato vietato convocare le sue ormai quotidiane conferenze stampa. Ieri è stato chiuso il consolato dei Taleban a Karachi.

Incontrando Blair, ieri sera a Londra, Musharraf ha ribadito che il suo paese «continuerà a fare parte della coalizione internazionale contro il terrorismo fino a quando questa non avrà raggiunto i suoi obiettivi strategici». Ma ha ancora una volta chiesto che la campagna sia «breve e mirata», usando le stesse parole che Blair pronunciò quando andò da lui ad Islamabad, due giorni prima che iniziassero i raid aerei americani sull'Afghanistan. Breve e mirata come non è stata sinora, prolungandosi ormai da oltre un mese, ed avendo provocato purtroppo numerose vittime anche fra i civili.

Secondo lo stesso Musharraf, ciò si deve anche ai limiti delle attività di intelligence. «Ciò che manca -ha affermato al termine di un'ora di colloquio con il premier britannico- sono informazioni accurate. È questo che sta ritardando la conclusione dell'offensiva. Non appena saranno disponibili, sono certo che le operazioni belliche potranno essere abbreviate al minimo». Musharraf parlava al numero 10 di Downing Street, con Blair al suo fianco. I due hanno sorvolato sulle divergenze relative alla prosecuzione dell'offensiva durante l'ormai imminente Ramadan. Poche ore prima, quando ancora si trovava a Parigi, il generale-presidente aveva ribadito la propria intenzione di cercare di convincere George Bush a sospendere i bombardamenti in coincidenza con il mese del digiuno diurno dei musulmani, che inizia alla fine della settimana prossima.

I bombardieri americani hanno proseguito ieri gli attacchi contro le forze dei Taleban nei pressi del confine tra Afghanistan e Tagikistan, un'area cruciale per il Fronte unito (Alleanza del Nord) che sta cercando di conquistare la città strategica di Mazar-i-Sharif. Intanto si moltiplicano le notizie, non confermate, di perdite americane: un giornale pakistano parla di una missione fallita lunedì scorso presso Kandahar e di 45 uomini delle forze speciali Usa uccisi in questa circostanza. Ventisei salme sarebbero già state trasportate in Pakistan per essere rimpatriate. La televisione del Qatar Al Jazira dà notizia di un bombardiere B52 precipitato in Pakistan. Ma non chiarisce dove ciò sia avvenuto. Il Pentagono smentisce. Un gruppo di militanti islamici in Pakistan ha inoltre annunciato che sotto le bombe americane sono morti 85 suoi affiliati arruolatisi nelle fila dei Taleban. I quali, a dirlo è il capo del Pentagono Donald Rumsfeld, disporrebbero di 40-50 mila uomini in armi compresi gli arabi di Al Qaeda. Rumsfeld ha denunciato, ancora una volta, che i taleban celano truppe ed equipaggiamenti militari in scuole, moschee, ospedali e altri edifici civili, violando così le leggi internazionali.

Washington Post

La Somalia possibile rifugio di Bin Laden?

È stato detto più volte che la caccia ad Osama Bin Laden da parte delle forze americane potrebbe estendersi anche ad altri paesi. Tra i possibili stati che potrebbero ospitare il super ricercato miliardario saudita, presunto responsabile degli attacchi alle Torri Gemelle e al Pentagono, si è spesso parlato dell'Irak di Saddam. Ora nella lista dei paesi sospetti, se ne affianca un altro: la Somalia.

Secondo un articolo pubblicato sul Washington Post a firma di David Ottaway e Thomas Ricks, il paese africano è «il più verosimile rifugio di Osama Bin Laden». Per questo motivo, «in seno all'amministrazione Bush, il dibattito sul seguito della campagna anti-terrorismo sta prendendo seriamente in considerazione i centri terroristici esistenti in Somalia». D'altra parte è noto che dopo l'11 settembre gli Stati Uniti hanno lanciato una guerra contro il terrorismo non solo sul piano militare, ma anche a livello diplomatico e finanziario. È di due giorni fa la pubblicazione di una nuova lista di società e persone ritenute dagli Usa colluse con la rete di Al Qaeda. Ora, secondo il Wp, «i preparativi riguardanti la Somalia sembrano essere quelli più avanzati, anche per il fatto che fin dallo scorso settembre i rapporti tra il network di Al Qaeda e questo paese sono stati oggetto di attenta osservazione da parte degli Stati Uniti».

Stando agli autori dell'articolo, i servizi di intelligence da tempo stanno lavorando «per definire dove con precisione e in quale modo Al Qaeda stia operando nel paese africano». Gli Usa starebbero prendendo in esame le «diverse opzioni per l'intervento americano, tra cui l'attacco da parte di forze Usa alle roccaforti di Al Qaeda e di un gruppo somalo affiliato al network, eventualmente operando di concerto con la confinante Etiopia», che, stando a fonti diplomatiche, «ha messo le proprie truppe a disposizione per un attacco alle basi di Al Qaeda». A riprova del fatto che queste non siano semplici voci, vi è un particolare: «Verso fine settembre il movimento di Al Itihaad al Islamiya è stato incluso per la prima volta in un elenco di "organizzazioni terroristiche straniere" e si è cercato di impedirne il finanziamento».

c.z.

«Bin Laden meno ricco di quanto si creda»

Bin Laden non sarebbe ricco come tutti ritenevano sino ad oggi, ma avrebbe comunque a sua disposizione un ragguardevole patrimonio stimato intorno ai 50 milioni di dollari, oltre 100 miliardi di lire, più che sufficiente a finanziare azioni terroristiche in grande stile come gli attacchi dell'11 settembre contro gli Stati Uniti. A rivelarlo è il principe saudita Turki Al Faisal, ex capo dei servizi di sicurezza di Riad, smentendo così quanto sempre sostenuto da fonti dei servizi occidentali - tra cui anche l'autorevole rivista specializzata «Janès Intelligence Review» - secondo le quali il «principe del terrore» avrebbe ereditato dalla propria famiglia circa 300 milioni di dollari.
Le rivelazioni dell'ex responsabile dei servizi sauditi vengono (forse non a caso) in contemporanea con l'offensiva sferrata da Washington contro due organizzazioni finanziarie - Al Taqwa e Al Barakaat - sospettate di offrire, dietro una facciata di attività legittime in circa 40 nazioni tra cui l'Italia, una copertura per i trasferimenti di denaro di Bin Laden e della sua rete terroristica Al Qaeda. L' intervista è stata trasmessa a puntate dalla Mbc-Tv (Middle East Broadcasting Centre) di proprietà saudita ma con sede a Londra.

La «lettera ai parlamentari italiani» scritta dal fondatore di Emergency trasmessa ieri sera, all'indomani del sì all'intervento militare

«Scegliere la guerra vuol dire uccidere soprattutto civili» Ma il video-appello di Gino Strada arriva troppo tardi

Enrico Fierro

ROMA Anabah, Valle del Panshir, Afghanistan. Gino Strada è nell'ospedale di *Emergency*. La telecamera fissa uno dei rari momenti di pausa del lavoro del chirurgo. Strada è davanti al suo portatile - unico strumento di contatto col mondo e con l'Italia - scrive una lettera ai parlamentari italiani. E' una lettera sulla guerra che la tv ha mandato in onda ieri sera nella trasmissione del Tg3 «Primo Piano». Quelle parole, Gino Strada le aveva scritte il 7 novembre, giorno del dibattito in Parlamento sulla partecipazione alla guerra. Gli italiani le hanno conosciute ieri, il giorno dopo.

«Signori membri del Parlamento», il tono è rispettoso ma fermo. La telecamera fissa il volto severo di Gino Strada, poi uno *zoom* sulle povere corsie dell'ospedale. Si vedono bambini col viso sanguinante, i capelli bruciati dalle esplosioni. Una madre, il volto scavato e gli occhi senza più lacrime, ha in braccio un altro bambino con una gamba dilaniata. Forse una mina, laggiù in Afghanistan ce ne sono sette milioni. «Signori membri del Parlamento», lo scritto scorre sul video e la voce di Strada legge le parole. «La votazione cui vi state accingendo - quale che sarà il risultato – condizionerà la nostra vita e con molta probabilità anche quella dei nostri figli. Perché quel che state decidendo non è l'invio di mezzi navali aerei e terrestri verso l'Afghanistan: voi, state scegliendo la guerra. E le guerre, ognuna delle guerre che si combattono nel pianeta, ci hanno già dimostrato che, ogni volta, almeno il novanta per cento delle vittime sono civili. C'è una evidenza inconfutabile di dati, provenienti da fonti prestigiose e attendibilissime, a dimostrare che è proprio così, che ogni volta che si ha il coraggio morale di fare i conti, alla fine della guerra, si scopre che più del novanta per cento delle vittime erano civili inermi». Quegli stessi che l'impietosa telecamera continua a filmare e che ieri la televisione ha rimandato nelle nostre case mostrandoci il dolore, la sofferenza. La guerra vera. La morte.

> I dati parlano chiaro Alla fine di ogni conflitto si scopre che il 90% delle vittime è costituito da donne e bambini

«E allora, Signori membri del Parlamento - continua la lettera - non potete sottrarvi a questa responsabilità: avete, crediamo, il dovere di dire che siete coscienti di autorizzare un'operazione che nove volte su dieci ucciderà o mutilerà una donna o un bambino, o comunque un civile. Sarà così anche in Afghanistan, anzi è già così anche in Afghanistan. Ve ne possiamo fornire cifre e immagini». Immagini crude di un paese martoriato da vent'anni di conflitti e che ora un signore del terrore ha scelto come base per la sua guerra contro il mondo. Saranno bombe e terrore. Gino Strada evoca scenari terribili: «La partecipazione dell'Italia alla guerra non è solo un'esportazione di materiale bellico e di militari, è anche l'importazione della guerra nel nostro Paese. Perché, è bene che anche questo lo sappiate, la vita non sarà più la stessa, neanche da noi. Sarà uno stato di guerra».

Gino Strada non è un politico, capisce poco di mozioni, voti incrociati e distinguo, ma *capisce* di guerra, l'ha vista dal vivo in Cambogia, Kurdistan, Afghanistan. In sette anni ha creato *Emergency*, ha raccolto attorno a sé volontari e medici come lui, ha costruito ospedali dovunque ce ne fosse bisogno. Della guerra cura le vittime, vittime giovani e innocenti. Ma ha una proposta. «La nostra proposta - scrive nel suo appello - è semplice: *Emergency* ritiene che i valori della pace e della solidarietà non siano solo principi etici da rispettare e praticare, ma anche la sola strategia possibile per uscire da questa gravissima crisi».

Le parole del chirurgo di guerra sono arrivate tardi alle orecchie dei parlamentari che due giorni fa hanno votato per l'ingresso dell'Italia in guerra. Forse, se le avessero lette o ascoltate prima non avrebbero cambiato idea. Averle ascoltate oggi comunque fa bene. Aver visto quelle immagini crude, di donne e bambini sofferenti, fa certamente male, ma può aiutare almeno ad abbassare i toni della rincorsa a chi è più «americano» e guerrafondaio che si stanno pericolosamente diffondendo nel Paese. «La pace - dice Strada - è l'unica strategia possibile». Uno straccio di pace. È un'altra iniziativa di Emergency. «La guerra vuol dire che degli italiani potrebbero anche uccidere dei civili, la maggior parte dei quali donne e bambini e, a loro volta, essere uccisi. Siamo sicuri che molti di noi non vogliono che ciò accada. Noi vogliamo poter dire che siamo contrari, e vogliamo che chiunque ci veda sappia che siamo contrari alla guerra. Per farlo useremo un pezzo di stoffa bianco: appeso alla borsetta o alla ventiquattrore, attaccato alla porta di casa o al balcone, legato al guinzaglio del cane, all'antenna della macchina, al passeggino del bambino, alla cartella di scuola... Uno straccio di pace. E se saremo in tanti ad averlo, non potranno dire che l'Italia intera ha scelto la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti».

> Pace e solidarietà non sono solo dei valori Rappresentano l'unica strategia per uscire da questa gravissima crisi

guerra

Il segretario di Stato: una volta sconfitta Al Qaeda rivolgeremo la nostra attenzione al terrorismo mondiale

Un soldato delle forze del nord controlla dalle montagne la pianura che porta a Mazar-i-Sharif

Shamil Zhumatov/Reuters

Caduti, il codice per avvisare le famiglie

I Taleban affermano di aver fatto un centinaio di vittime fra i soldati americani, ma da Washington arrivano le smentite. Quante possibilità ha il Pentagono di tenere nascosti eventuali caduti in Afghanistan? Quanto a lungo? Le possibilità sono quasi inesistenti. Se si tratta di caduti accertati la famiglia viene avvertita nel giro di poche ore. Se si tratta di dispersi, magari prigionieri come affermano i Taleban per quanto riguarda i 25 americani arrestati come spie, può passare un giorno o al massimo due, non di più. Finora, in Afghanistan, non ci sono stati dispersi e quindi bisogna rifarsi alle guerre precedenti.
I tre morti dell'operazione Enduriong Freedom sono stati in Pakistan e in Bahrein. Le famiglie sono state avvertite in giornata.

Gli Usa all'Irak: dopo Kabul faremo i conti

Powell mette in guardia Saddam. Blair frena su un'eventuale estensione dei raid

Bruno Marolo

WASHINGTON Il discorso di George Bush, due mesi dopo i massacri dell'11 settembre, si riassume in una parola: vinceremo. Il presidente cerca di rassicurare una nazione inquieta e chiede fedeltà agli alleati, mentre i suoi bombardieri scatenati sull'Afghanistan non riescono a mettere fuori combattimento i terroristi e migliaia di investigatori sguinzagliati sul fronte interno non hanno la più pallida idea sull'origine dell'antrace che ha provocato quattro morti, 13 ammalati e molti milioni di dollari di danni.

«La nostra lotta – ha avvertito il presidente americano – richiederà tempo. Non è uno di quei momenti magici, come nella pubblicità delle pellicole Kodak, quando la gente si mette in posa e sorride perché tutto va bene. Non ci sono momenti così per noi: ci attende una lunga lotta, e un diverso tipo di guerra».

Ora più che mai, di fronte alle difficoltà che non riesce a nascondere, l'amministrazione Bush è decisa a far tacere il dissenso. Premia gli alleati che credono e combattono, come il britannico Tony Blair, accorso mercoledì alla Casa Bianca per confermare il suo appoggio senza condizioni. «La nostra azione in Afghanistan – ha assicurato Blair – non è assolutamente condizionata da quello che avviene tra israeliani e palestinesi». Bush vorrebbe sentire parole così da tutti i governi. Ieri ha ricevuto il presidente brasiliano e il primo ministro irlandese, e anche a loro ha spiegato che non sono gradite le critiche.

La guerra è guerra e il presidente vuole un governo monolitico. Almeno in apparenza, tra i suoi ministri non ci sono più falchi e colombe. Il segretario di Stato Colin Powell, considerato un moderato, e il ministro della Difesa Donald Rumsfeld, indicato come oltranzista, parlano un identico linguaggio. Powell, che ha sempre avuto un atteggiamento molto prudente nei confronti dell'Irak, ora si allinea. Dopo un incontro a Washington con il primo ministro del Kuwait ha dichiarato: «Le nazioni come l'Irak, che cercano di procurarsi armi di sterminio, non devono pensare che non faremo i conti anche con loro. Dopo aver sconfitto i terroristi di Al Qaeda rivolgeremo la nostra attenzione al terrorismo mondiale». Su questo punto, secondo l'Indipendent, che non cita le fonti, il premier inglese Tony Blair avrebbe espresso preoccupazioni su un'eventuale azione militare sull'Irak.

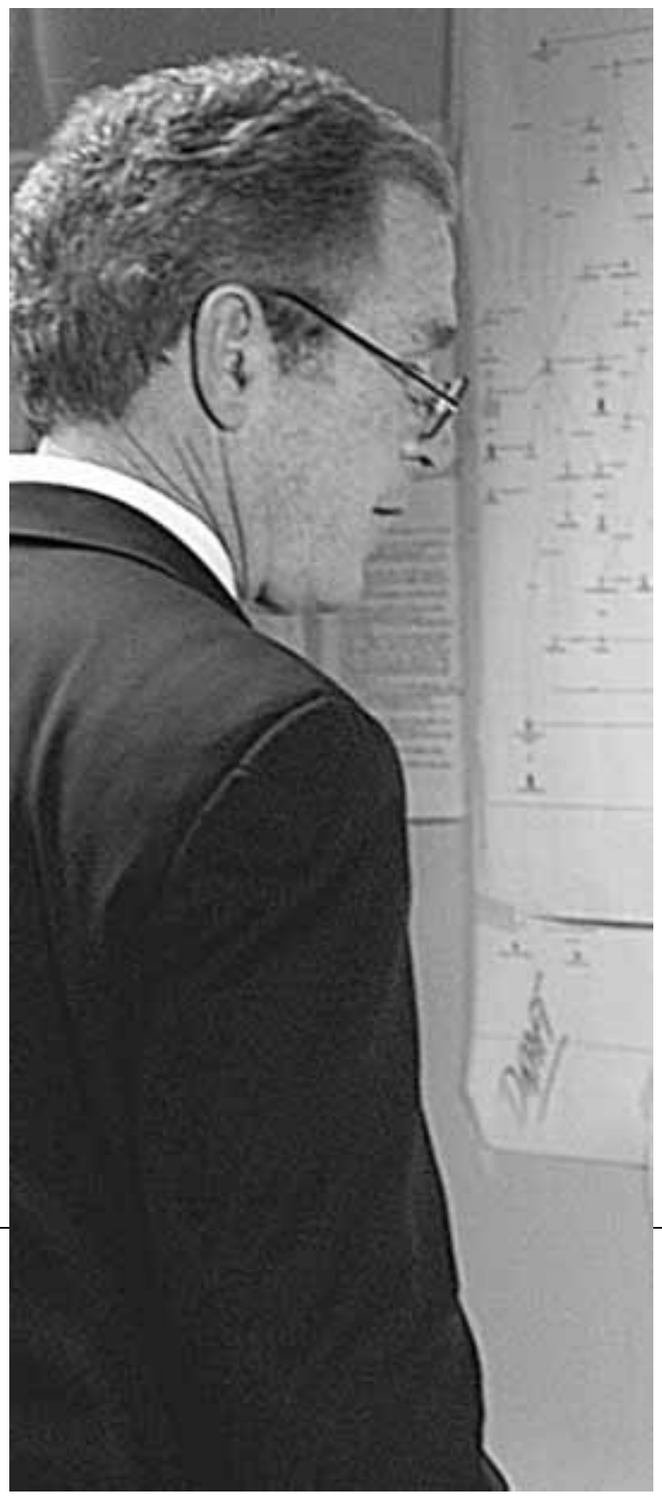
Per chiudere i bulloni della sua macchina da guerra, in questo periodo per nulla gioiosa, Bush ha scelto una sede simbolica: il Center for Disease Control and Prevention (CDC) di Atlanta, quartier generale della lotta contro l'antrace. «Il presidente – ha spiegato il portavoce Ari Fleischer – ha ritenuto importante lasciare Washington e parlare al popolo americano dal cuore del paese».

La buona notizia è che da quasi una settimana nessuno si ammala per l'antrace. «Spero che il contagio si sia fermato per sempre», ha dichiarato Tom Ridge, lo spaesato zar dell'antiterrorismo il cui ruolo è soprattutto simbolico. La cattiva notizia è che tanto gli investigatori dell'Fbi quanto i ricercatori del CDC brancolano nel buio. «Non sappiamo – ha dovuto ammettere Bush – come sia cominciato il contagio, ma sappiamo questo: abbiamo risposto rapidamente e le nostre autorità sanitarie stanno facendo un ottimo lavoro».

Avrebbe potuto dire che stanno facendo miracoli, con i mezzi che hanno. Le condizioni in cui è tenuto da anni il CDC sono state definite «una vergogna» dal senatore della Georgia, Max Cleland. Quasi tutti i 22 edifici in cui si svolgono le ricerche contro le malattie infettive hanno i tetti sfondati, e il lavoro degli scienziati è accompagnato dal costante brusio delle termiti che divorano le pareti di legno. I computer sono avvolti in teli di plastica per proteggerli dalla pioggia, sui pavimenti ci sono pentole e padelle per raccogliere le gocce che cadono dai soffitti. Quando in ottobre sono stati segnalati i primi casi di antrace a New York, il CDC ha dovuto rispondere che non poteva far nulla. L'impianto elettrico decrepito era stato messo fuori uso da un corto circuito e non c'era un generatore per far funzionare i computer. Soltanto dopo 15 ore il guasto è stato riparato con mezzi di fortuna.

Il partito repubblicano, che dal 1994 al 2000 ha avuto la maggioranza assoluta al congresso, ha bocciato inesorabilmente ogni spesa per la sanità. Anche Bush ha questo atteggiamento, e ha annunciato che metterebbe il veto a una eventuale legge per destinare fondi straordinari alla lotta contro l'antrace. Il Senato, dove i democratici sono in maggioranza, ha approvato uno stanziamento per il CDC di 4,4 miliardi di dollari, cioè mezzo miliardo più del massimo indicato da Bush. La Camera, dominata dai repubblicani, ha reagito con una legge alternativa, e la proposta è in alto mare.

Da questa tribuna rosicchiata dalle termiti Bush promette vittoria, mentre i ministri della Sanità di otto paesi (i sette industrializzati più il Messico) riuniti in Canada promettono di scambiarsi i risultati delle ricerche contro il terrorismo biologico. L'antrace da qualche giorno non colpisce più, ma le autorità vivono del terrore di un attacco con i germi del vaiolo, contro i quali vi sono scorte molto limitate di vaccino. Pazienza, dice Bush. Per vincere ci vuole pazienza. E gli americani hanno pazienza, gli ultimi sondaggi confermano che la maggioranza per ora approva quello che fa il presidente.



Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush

clicca su

www.whitehouse.gov
www.state.gov
www.af.mil

dieci anni dopo

Neanche per il raìs di Baghdad la Guerra del Golfo è mai finita

Gabriel Bertinetto

Il visitatore che in questi giorni si aggirasse per i padiglioni della Fiera commerciale di Baghdad, non avrebbe probabilmente l'impressione di trovarsi in un paese tuttora sottoposto alle sanzioni che l'Onu decise nel 1990 dopo l'invasione del Kuwait da parte delle truppe di Saddam. Su un totale di 1650 ditte, provenienti da 48 diversi paesi, gli espositori europei sono svariate centinaia. Spicca la presenza di imprenditori tedeschi, francesi e italiani, oltre che spagnoli, svedesi, turchi e danesi. Ed è evidente come solo i governi di Gran Bretagna e Stati Uniti, fra i cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, abbiano premuto sugli operatori loro connazionali affinché disertassero la mostra. Il ché corrisponde alla sempre più netta divergenza di opinioni sull'opportunità di mantenere il regime di Saddam nello stato di quasi completo isolamento in cui versa da undici anni. Il paese più decisamente favorevole a spezzare il cerchio del soffocamento economico è la Francia, vuoi per convinzioni politico-diplomatiche, vuoi per convenienza, visto che due dei suoi colossi industriali, Peugeot e TotalFinaElf, hanno grossi interessi in Irak.

Del resto dal 1996 la rigidità delle sanzioni punitive è stata attenuata, a scopi umanitari, in base alla formula «petrolio in cambio di cibo». Baghdad può così utilizzare i proventi delle vendite del petrolio per comprare cibo, medicine e altri beni di prima necessità destinati ai civili. Il meccanismo è strettamente controllato dalle Nazioni Unite. Gli incassi infatti vengono versati su un conto dell'Onu, che ne trattiene un quarto per ripagare i danni di guerra. Con la parte rimanente gli iracheni possono comprare le merci loro consentite. Una boccata d'ossigeno per un'economia che nei primi anni successivi al conflitto versava in condizioni disastrose.

Saddam Hussein, sconfitto nella guerra del Golfo, e ridotto alle condizioni di un paria della politica internazionale, resta abbarbicato al potere grazie ad un sistema dittatoriale apparentemente senza crepe. Ogni tanto però si apprende di qualche tentativo di rovesciare lui direttamente o di colpire qualcuno dei suoi più stretti familiari e collaboratori. L'ultima trama aveva per bersaglio il figlio secondogenito Qusay, considerato il delfino, cioè l'uomo che Saddam ha designato a succedergli. Lo scorso 19 ottobre due ufficiali dei servizi di sicurezza hanno tentato di assassinarlo. Il complotto, rivela il giornale arabo Al Hayat, è stato sventato per un soffio. Qusay indenne, gli attentatori arrestati e giustiziati. A Qusay è andata meglio che al fratello maggiore Uday, gravemente ferito in un attentato cinque anni fa. Fu dopo quell'episodio che Qusay subentrò a Uday nel ruolo di delfino. Attualmente dirige il ramo dei servizi di sicurezza che si occupa specificamente di impedire le infiltrazioni nemiche nel regime. Quanto a Saddam, così lo hanno definito due ufficiali dell'intelligence recentemente consegnatisi agli americani: «Per lui la guerra del Golfo non è mai terminata. Si considera tuttora in guerra con gli Stati Uniti. È una cosa che ci veniva detta in continuazione».

Il consigliere di Bush incontrerà i big dell'industria cinematografica, che però avvisano: non ci presteremo alla propaganda

La Casa Bianca chiede aiuto a Hollywood «Film patriottici per combattere il terrorismo»

Roberto Rezzo

NEW YORK Allarme a Hollywood, la Casa Bianca chiama. L'appuntamento è per domenica mattina a Beverly Hills. Karl Rove, il consigliere anziano del presidente, ha convocato i big dell'industria cinematografica e televisiva. Rupert Murdoch, presidente di News Corp. e Sumner Redstone, presidente di Viacom, hanno fatto sapere che ci saranno, ma sulla lista completa dei partecipanti c'è il più stretto riserbo. All'ordine del giorno, come impiegare le forze dello spettacolo nella lotta contro il terrorismo. «La riunione ha lo scopo di informare i rappresentanti degli studio sulla guerra ai terroristi, e discutere quali progetti possano essere realizzati – ha dichiarato un portavoce da Washington –. La Casa Bianca ha grande rispetto per la creatività di questo settore ed è consapevole della sua capacità di comunicare ed educare, sia in America che nel mondo».

Senza voler essere citato per nome, qualche boss di Hollywood ha preferito mettere le mani avanti, e ha fatto sapere di non essere interessato a fare film di propaganda. Se invece si trattasse di realizzare prodotti di qualità, come la serie di documentari "Perché combattiamo", girata da Frank Capra durante la Seconda guerra mondiale, allora si può anche parlare. Negli anni '40 Hollywood ha realizzato alcuni dei film di guerra più celebrati nella storia del cinema, fra cui "La battaglia di San Pietro", diretto da John Huston, e "7 Dicembre" di John Ford. Il nuovo tipo di guerra che Bush e il Pentagono stanno sperimentando in Afganistan non sembra però prestarsi a pellicole di questo tipo, girate con le cineprese al seguito dei militari americani.

> Top secret l'elenco degli invitati alla riunione di domenica a Beverly Hills, ma di certo ci sarà Rupert Murdoch

Jack Valenti, presidente della Motion Picture Association of America, la potente organizzazione che riunisce le major, che ha lavorato fianco a fianco con la Casa Bianca per organizzare l'incontro, fa sapere che quest'ipotesi, nella riunione di domenica, non sarà neppure messa in discussione. A titolo personale dichiara però di non avere nessuna obiezione: «Credo che sia una buona storia. Sarebbe del tutto appropriato vedere film che mostrino l'eroismo delle forze armate americane».

Di cosa esattamente si vada a discutere al summit di Beverly Hills non è chiaro. «Questa riunione è un'idea di Mr. Rove – spiega Valenti – Aspetto di sapere dal suo ufficio di cosa voglia parlare nello specifico». In realtà Valenti non sta nella pelle: «Con tutto il mio cuore spero che Hollywood si dia da fare in ogni modo possibile per questa guerra. Spero che s possa aprire la discussione e sentire un sacco d'idee». Sotto il sole della California quest'ottimismo non è così diffuso: lo scorso 17 ottobre produttori, artisti e creativi avevano già partecipato a un meeting con i funzionari della Casa Bianca, ma la maggior parte di loro era uscito dall'incontro con l'impressione di aver perso solo del tempo. Troppi discorsi vaghi e nessun risultato concreto. Questa volta sarà diverso, assicurano fonti ai piani alti di Viacom, il gigante che controlla Paramount e Mtv; la presenza del vecchio Redstone in persona, affiancato da due top manager come Jonathan Dolgen e Sherry Lansing, dovrebbe essere la migliore garanzia. Tra le indiscrezioni circola l'idea di una serie di spot informativi sulla guerra batteriologica e la sicurezza nazionale, argomenti sinora presentati in televisione dai ministri di Bush. Non esattamente dei tipi alla Tom Cruise o alla Brad Pitt.

Il problema per gli uomini del presidente è che Hollywood è terra ostile per i repubblicani. Il mondo dello spettacolo è tradizionalmente di simpatie democratiche e quasi sempre scavalca a sinistra il partito. Con l'amministrazione Clinton vi furono attriti per i tentativi di censurare le sigarette nei film e i testi delle star della musica rap. La chiamata della Casa Bianca potrebbe però suonare la riscossa per qualche vecchia gloria in disgrazia. Non gli attori dell'epoca di Ronald Reagan, ormai quasi tutti indisponibili per raggiunto limite di esistenza in vita, ma un regista come John Milius, ricordato soprattutto per il suo "Un mercoledì da leoni". Milius non ha lo stile del divo del cinema, non veste Versace e non porta gioielli, in bocca mastica un cubano, importato illegalmente negli Stati Uniti. «Mi hanno messo da parte – ha dichiarato – sono sempre stato a mala pena tollerato, sempre iscritto nella lista nera. Come accadeve a scrittori, attori e registi negli anni '50, accusati di comunismo e sospettati di essere agenti al servizio dell'Unione Sovietica. A me è capitato lo stesso, ma perché sono di destra. Questo è il mio momento». Tutti pronti ad assistere al remake di Alba Rossa, un polpettone sull'eroica resistenza dell'America invasa dai comunisti. Adesso tocca ai Taliban.

> Tra le indiscrezioni l'ipotesi di una serie di spot, da affidare a volti noti, sulla guerra batteriologica e la sicurezza

guerra

L'attivismo diplomatico del presidente e del premier francese si gioca anche in vista della corsa presidenziale

Il presidente francese Chirac passa in rassegna un picchetto della marina francese

Chirac non lascia la scena a Blair

I dubbi di verdi e comunisti. E i ragazzi delle periferie inneggiano a Osama ma senza convinzione

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

PARIGI C'era stata quella sera del luglio '98. Una nazionale di calcio campione del mondo che sfilava giù per gli Champs Elysées, e un milione di francesi impazziti di gioia. Una nazionale che meno nazionalista non si può: neri, maghrebini, baschi, un paio di biondi per salvare le apparenze, e davanti a tutti Zinedine Zidane, berbero-marsigliese. Le Pen è morto, si scrisse in tanti. Sul suo cadavere politico balla finalmente la nuova Francia: multietnica, colorata, integrata. E poi c'è stato quel sabato 6 ottobre 2001, ancora allo Stade de France. Per la prima volta da più di quarant'anni s'incontravano le nazionali di Francia e Algeria, tutto un simbolo. Jospin e mezzo governo in tribuna, gradinate piene di gioventù. Si doveva far festa: concordia ritrovata, no al terrorismo, abbasso la violenza. Ma ecco che parte la Marsigliese, ed ecco la prima salva di fischi. Fischi all'inno della libertà e della fraternità: Jospin di cera e la bocca in una smorfia, e persino una lattina di birra che vola sui ranghi ministeriali e ricade sul biondo casco di capelli di madame Elisabeth Guigou, ministro Guardasigilli (la tv ha censurato la parabola e l'impatto). E ancora cori inneggianti a Bin Laden oltre che all'Islam in generale, e abbasso la Francia e viva l'Algeria, e abbasso Jospin e viva i Taleban. E infine invasione di campo al 76esimo: prima un ragazzetto che raggiunge scalmanato il centro del terreno di gioco, poi altre decine che si uniscono a lui, tutta gioventù di banlieue con doverose Nike ai piedi, tutti francesi di passaporto ma di sentimenti nazional-confusi, strattonati da una storia d'integrazione non riuscita, a tutt'oggi prigioniera di quei casamenti che circondano lo Stade de France, a Saint Denis poco fuori Parigi, dove abitano solo immigrati. Partita sospesa, partita fallita.

Il giorno dopo gli americani hanno cominciato a bombardare l'Afghanistan, e il disastro politico consumatosi allo Stade de France è passato in secondo piano sui media. Ma per un momento il panico si era diffuso: che accadrà nel mondo arabo-musulmano francese (quattro milioni di anime)? A più di un mese di distanza si può azzardare una risposta: apparentemente niente. Il fallimento del match è stato una fiammata, a metà tra goliardìa e malessere di banlieue. Di Bin Laden a questi ragazzi non può fregar di meno. Anche se alle elezioni dei delegati degli studenti nel distretto di Creteil, alle porte della capitale, risulta eletto a grande maggioranza proprio tale Osama Bin Laden, scritto in stampatello perché non ci siano equivoci. Anche se i tre minuti di silenzio indetti in memoria delle Twin Towers sono stati interrotti da schiamazzi e lazzi e frizzi in tante classi delle periferie urbane. Anche se ai giornalisti i ragazzotti di periferia in questi giorni rispondono volentieri: «Ben gli sta, agli americani». Poi ammettono: «Era solo per far incazzare il giornalista». Ma aggiungono, con fine perspicacia: «In ogni modo era quello che voleva sentire». L'Afghanistan appare un lontano pretesto per far riaffiorare l'eterno problema francese: le banlieues e l'immigrazione. Le prime perché erano e continuano ad essere dei ghetti. La seconda perché ai musulmani non è riuscita come agli italiani o ai polacchi. I deputati di origine maghrebina si contano sulle dita di una mano. Di senatori nemmeno uno. Di avvocati, medici, ricercatori pochi, troppo pochi. Non si è formata una borghesia, malgrado le speranze accese vent'anni fa dall'arrivo della gauche all'Eliseo. Per chi ha vent'anni e un paesaggio di asfalto e cemento per orizzonte Bin Laden diventa inevitabilmente un simbolo irridente, da usare per «emmerder» l'autoctono gallico. Così analizza Patrick Simon, sociologo: «Fanno così per dire: sì, esisto. Alla faccia vostra».

Se tutto questo è vero, il potenziale e principale focolaio di opposizione alla guerra non è così infiammato da togliere il sonno a Jacques Chirac e Lionel Jospin. Li preoccupa piuttosto la diffidenza tradizionalmente diffusa verso tutto quello che viene dagli Usa. I sondaggi dicono che il 54 per cento dei francesi considera «necessari» i bombardamenti sull'Afghanistan, ma un robusto 45 per cento li ritiene «inutili». Percentuali reversibili, intercambiabili nell'arco di pochi giorni. Anche per questo l'atteggiamento francese è stato complessivamente prudente, almeno sul piano militare. Il contributo transalpino sarà di duemila uomini, in gran parte della Marina. A mezza bocca si vanta però l'importanza di una dozzina di agenti segreti presenti da tempo (alcuni da anni) sul territorio afghano e oggi impegnati in un prezioso lavoro di intelligence al fianco dell'Alleanza del Nord. Quanto alle «forze speciali», adibite cioè al combattimento sul territorio, Chirac ha detto di esser pronto a metterle a disposizione, ma ad una condizione precisa: che la Francia venga associata agli Stati Uniti nella pianificazione delle operazioni militari. Improbabile che i vertici americani accettino.

> Il sì alla partecipazione alla guerra non è stato fatto votare all'Assemblea nazionale

L'opinione pubblica non è oltremodo turbata dalla prospettiva che centinaia di giovani «partano in guerra». La Francia è sempre invischiata in qualche guerra o guerricciola. Fino a ieri ha fatto da gendarme nelle sue ex colonie africane, favorendo o reprimendo colpi di Stato secondo convenienza per mezzo dei suoi parà. Il dibattito parlamentare è stato acceso, ma si è concluso senza alcun voto. I comunisti hanno chiesto e chiedono che cessino i bombardamenti, ma non hanno esercitato su Jospin alcun ricatto: al governo erano e al governo restano. È dal '97 che hanno imparato a convivere con il mal di pancia. Assieme ai Verdi avevano chiesto a gran voce che l'impegno bellico passasse al vaglio del voto nell'Assemblea nazionale. C'è un articolo della Costituzione (35) che prevede che «la dichiarazione di guerra sia autorizzata dal Parlamento». Ma Lionel Jospin ha avuto buon gioco nel ribattere: «Non facciamo nessuna guerra all'Afghanistan... conduciamo operazioni contro un certo numero di obiettivi». Come per il Kosovo nel '99: nemmeno in quel caso si votò.

Tanto Chirac quanto Jospin intendono però giocare un ruolo politico di prim'ordine. L'attività del presidente è diventata in questi ultimi giorni frenetica, e lo sarà ancor di più nei prossimi. Ha ricevuto Musharraf, ha visto Bush per la seconda volta dall'11 settembre, ha rivisto Blair dopo la cena di Londra, vedrà Kofi Annan a New York e si accinge a involarsi per Il Cairo, gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita. Propugna una soluzione post-Taleban sotto l'egida dell'Onu, e Lionel Jospin è d'accordo con lui. Non intende lasciare a Tony Blair il monopolio della tessitura diplomatica. E non dimentica certo che tra pochi mesi sarà candidato alla successione di sé stesso nella madre delle battaglie elettorali francesi, quella per l'Eliseo. Sia lui che il suo sfidante, Lionel Jospin, sanno bene che il sostegno dei francesi alle bombe americane è labile, man mano che si allontana nella memoria lo spettacolo straziante delle Twin Towers. E allora che si torni alla politica, l'unica che garantisca, pur nella diversità di opinioni, la coesione nazionale. L'unica in grado di impedire che nasca a fior di pelle la micidiale equazione: musulmano uguale terrorista. Perché Monsieur Le Pen, che davamo per morto nel luglio del '98, può risuscitare come e quando vuole: basta che scoppi un conflitto di religione, che si diffonda l'intolleranza. E quelle bombe che cadono sull'Afghanistan, per quanto «giuste», non fanno che coltivare la malapianta in seno alla società francese.

> Per il 54 per cento dei francesi i bombardamenti sono necessari, il 45% invece crede che siano inutili

Per il principe Carlo schiaffi con un fiore

Una ragazza lettone di 16 anni ha avvicinato il principe Carlo d'Inghilterra in visita ieri a Riga, in Lettonia, e lo ha colpito al volto con un fiore - una rosa o un garofano - per protestare contro i bombardamenti in Afghanistan. La giovane, che ha detto di chiamarsi Alina, è stata arrestata: si era procurata un finto permesso per la stampa, ha reso noto una portavoce della polizia, ed è poi riuscita ad avvicinare il principe Carlo mentre salutava la folla riunita per l'occasione, subito dopo la cerimonia di deposizione di una corona di fiori ai piedi del Monumento per la Libertà da parte di Carlo d'Inghilterra nel decimo anniversario dell'indipendenza della Lettonia.

Secondo i mezzi di informazione lettoni, la giovane è simpatizzante dell' organizzazione «Bolscevichi nazionali» che vuole riunire la Lettonia alla Russia. Il presidente lettone, Vaira Vike-Freiberga ha presentato le sue scuse per l'incidente definendo la giovane «una malata di mente». Il principe Carlo ha comunque proseguito la visita secondo quanto programmato: impegnato in un giro dei paesi baltici, il principe è giunto alla tappa finale di una visita voluta per celebrare i dieci anni di rinnovate relazioni diplomatiche tra Gran Bretagna e stati baltici.

Uzbekistan

L'ex repubblica sovietica non ospiterà i soldati tedeschi

La Repubblica ex sovietica dell'Uzbekistan non ha intenzione di ospitare sul suo territorio un eventuale contingente tedesco che dovesse essere associato nelle retrovie delle operazioni militari in corso in Afghanistan. Lo ha riferito ieri all'agenzia russa Itar-Tass un portavoce del ministero della Difesa uzbeko. L'ipotesi che i soldati tedeschi - se la loro missione sarà autorizzata la prossima settimana dal Bundestag, la camera bassa del parlamento tedesco - possano far base in Uzbekistan era stata diffusa nei giorni scorsi dalla stampa in Germania. Il portavoce di Tashkent l'ha tuttavia smentita in modo categorico. «Una cosa del genere è esclusa di per se stessa e inoltre né la Germania né gli Usa ci hanno rivolto alcuna richiesta a questo riguardo», ha detto il funzionario.

Martedì, il cancelliere tedesco Schröder, annunciando la messa a disposizione dei 3900 uomini della Bundeswehr nella lotta contro il terrorismo fondamentalista, ha precisato che le forze richieste dagli Usa riguardano in particolare un contingente corazzato con carri intercettori Fuchs per la guerra Anti-Nbc (nucleare, batteriologica e chimica), unità per l'evacuazione dei feriti, forze speciali di pronto intervento, forze per il trasporto aereo di persone e materiali e forze navali per il controllo dei trasporti via mare. Anche se non è ancora ben chiaro in quali luoghi i soldati tedeschi opereranno, secondo indiscrezioni del parlamento tedesco, si prevede che una parte del contingente verrà impiegato per le operazioni nella penisola arabica, in Asia centrale, in zone dell'Africa settentrionale e orientale e nelle relative zone di mare. Il resto sarà di stanza a disposizione in basi in Germania.

Schröder difende l'invio dei soldati

Il Bundestag pronto a votare sì ma l'intervento divide la coalizione rosso-verde

Cinzia Zambrano

I dissensi sulla «missione Afghanistan» in seno ai partiti del centro sinistra italiano si allargano anche alla Germania. L'invio di un folto contingente della Bundeswehr (3900 soldati), approvato dal governo tedesco mercoledì come sostegno nella lotta contro il terrorismo lanciata dagli Usa, rischia di trasformarsi in un duro braccio di ferro interno alla coalizione Spd-Verdi, simile a quello che avvenne due anni fa, quando la Germania decise di partecipare agli attacchi aerei della Nato contro la Serbia di Slobodan Milosevic.

Ieri, nel suo intervento al Bundestag, il cancelliere Gerhard Schröder, chiedendo il voto favorevole del parlamento alla missione in Afghanistan, ha detto che «è tempo di restituire la solidarietà americana» palesatasi dopo la fine della Seconda guerra mondiale. «La solidarietà in seno all'alleanza non può essere una strada a senso unico» ha riferito Schröder dal podio del Reichstag, aggiungendo che «sono stati gli americani che hanno reso possibile il nostro ritorno nella comunità internazionale». Ora, secondo il cancelliere, è arrivato il momento di restituire il favore.

Secondo Schröder, ma non secondo tutti. Nelle file della coalizione di governo (i socialdemocratici della Spd e i Verdi) crescono le voci contrarie su una decisione, che se da un lato è stata definita «storica» dallo stesso cancelliere, è valsa proprio a quest'ultimo l'appellativo di Kriegskanzler, il cancelliere della guerra. I segnali di incrinature all'interno della Koalition, che tanto preoccupano Schröder e il suo vice Joschka Fischer, sono evidenti e arrivano da più parti. A scalpitare sono soprattutto i Verdi, che fedeli alla loro tradizione pacifista e antimilitarista si oppongono con forza all'invio dei 3900 soldati tedeschi nelle aeree di crisi.

Il deputato Verde Christian Stroebele - noto per le sue pesanti proteste rivolte al governo italiano in merito agli arresti degli antiglobal durante il G8 di Genova - ieri ha ribadito il suo secco no alla missione tedesca, affermando di non vedere «nessuna possibilità di sostenere un intervento armato in una guerra nella quale ogni giorni muoiono molti civili». A suo avviso nella disponibilità militare esibita dal cancelliere Schröder all'amico Bush, altro non c'è che «menzogna, propaganda e inganno», e dubita sul fatto che i soldati tedeschi non saranno impiegati negli attacchi aerei e via terra in Afghanistan, così come promesso dal cancelliere.

Tra gli ecologisti tedeschi, il malessere insomma è palpabile. Tant'è che di fronte alle aperte contestazioni provenienti dal suo partito, il ministro degli Esteri Fischer, leader ombra dei Verdi, avrebbe persino minacciato di dimettersi nel caso in cui i suoi colleghi non dovessero votare compatti a favore dell'azione militare targata Germania in Afghanistan. Il voto del Bundestag è previsto per la prossima settimana. Virtualmente, il cancelliere conta già su una larga maggioranza con il sì annunciato dall' opposizione di Cdu, Csu, e Fdp.

Ciò nonostante, ad un anno dalle elezioni federali le crepe nella maggioranza rosso-verde imbarazzano non poco sia Schröder che Fischer.

«Io capisco tutti gli scrupoli» ha detto il ministro degli Esteri nel suo agitato discorso al Reichstag. Ma ha anche aggiunto che «non è stata l'America ad attaccare, al contrario è stato il popolo americano che è stato attaccato». E pur ammettendo che la «guerra è una cosa ripugnante» e che non ci sono guerre «clinicamente pulite», il vicecancelliere ha legittimato l'offensiva, ricondando a gran voce che bisogna «contrastare la violenza dei Taleban». Per Fischer sarebbe un «errore fatale» per la Germania lasciare ora soli gli americani. In gioco c'è anche il ruolo sempre più da protagonista che la Germania intende avere sul piano della politica internazionale. Non a caso Fischer ha fatto notare che, una dissociazione tedesca sul versante militare avrebbe serie conseguenze non solo per la credibilità del paese, ma per il futuro politico dell'intera Europa.

Dubbi sull'azione militare arrivano anche dalla Spd, il partito del Schröder. Per Micheal Müller, vicecapogruppo dei socialdemocratici al Bundestag, la paura è che «questo impegno militare sia solo un primo passo, seguito da altri interventi successivi».

Più duro Oskar Lafontaine, l'ex ministro delle Finanze dimessosi nel marzo del 1999 per forti divergenze politiche con il cancelliere. «Non credo che nella dirigenza Spd e alla cancelleria si sia capito fino in fondo che gli elettori tradizionali delusi sono diventati ormai un problema per il partito», ha detto Oskar il Rosso - così come viene chiamato per le sue posizioni di sinistra in seno alla Spd, in un'intervista uscita ieri sul settimanale tedesco «Stern».

E ha aggiunto: «Sono dispiaciuto del fatto che Schröder è venuto meno alla politica che avevamo promesso agli elettori. Ora facciamo la stessa politica che faceva il governo Kohl, e di conseguenza con gli stessi risultati».

clicca su

- www.elysee.fr
- www.france.diplomatie.fr
- www.premier-ministr.gouv.fr
- www.lemonde.fr

guerra

A Doha, capitale del Qatar, un difficile summit del commercio mondiale, tra guerra e rischi di recessione

Una manifestazione contro il vertice del Wto davanti l'ambasciata americana a Manila Bullit Marquez/Ap

Gli Usa insistono: libertà di mercato

Mike Moore, segretario Wto: dimenticare Seattle, senza accordi sarebbe un disastro

DOHA Una città di poco più di duecentomila abitanti, capitale di uno stato, il Qatar, che produce una ventina di milioni di tonnellate di petrolio all'anno, diventerà la capitale del mondo intero, non tutto il mondo, ma quasi, il mondo ricco e quello che lo vorrebbe diventare, centoquarantadue paesi che si ritroveranno per cinque giorni, da oggi a martedì, sotto le insegne del Wto, World Trade Organisation, organizzazione mondiale del commercio. Tutti e centoquarantadue. Non tutti però contano allo stesso modo.

L'altro giorno, davanti alla base aerea americata di Udeid, a una quarantina di chilometri dalla capitale, c'è stato un attentato, una breve sparatoria. Alcuni cittadini americani sono rimasti feriti. Lo sparatore, isolato, è rimasto ucciso.

Mike Moore, neozelandese, direttore generale del Wto, ha dichiarato subito: «Nessun rapporto con il nostro incontro. I nostri lavori seguiranno il programma previsto». Ma la guerra e gli attentati, prima e dopo le Torri gemelle, arrivano anche nella città e nello stato che, accanto al petrolio, produce Al Jazeera, cioè la cnn islamica, che informa sui bombardamenti e che trasmette i video di Osama Ben Laden. Mike Moore ha ben presente il dramma afghano, anche se deve fare i conti con qualcosa finora di imprevisto, forse più imprevisto del terrorismo di Bin Laden: il pericolo di recessione universale. Dice Mike Moore: «Per la prima volta negli ultimi trent'anni ci ritroviamo nella prospettiva che le maggiori economie mondiali cadano insieme nella stessa crisi. Finchè reggevano Stati Uniti, Europa e Giappone, si poteva prevedere qualche cosa di diverso. Oggi anche la Banca mondiale nel giro di un anno ha ridotto di più della metà il tasso previsto di crescita dell'economia mondiale: dal 3,8 per cento all'1,3. È sempre affascinante raccontare che i paesi ricchi non fanno nulla per quelli poveri, ma i fatti raccontano un'altra storia. E raccontano che dal tracollo dei paesi asiatici di tre anni fa è semplicemente derivato un rallentamento per tutte le economie forti, a cominciare da quella degli Stati Uniti».

Tra la guerra e la recessione, drammaticamente paventata da Mike Moore, che si augura semplicemente «un successo perchè - dice - in questi momenti il prezzo di un altro fallimento dopo Seattle sarebbe troppo alto per tutti, cioè insostenibile dall'economia mondiale, tra protezionismo e anarchia», il Wto di Doha vivrà giorni assai tesi. Ma non ci sarà una Seattle bis con i noglobal in strada: il Qatar non è facile da raggiungere, le frontiere sono controllatissime, Michel Bovè, il guru dell'agricoltura di paese, ha ottenuto il visto d'ingresso all'ultimo momento, come raffresentante della Confédération Paysanne e grazie alle pressioni del suo governo, non spunteranno contestatori dietro le barricate, ma intanto il Wto dovrà decidere se esistere ancora e Moore non si nasconde che esisterà ancora se l'accordo sarà sostanziale, non una firma sotto un contratto per amore della forma.

Il primo ostacolo alla sopravvivenza del Wto saranno ovviamente gli Stati Uniti. Robert B. Zoellick è arrivato fin qui per concedere qualcosa (ad esempio la fine dei brevetti sulla produzione di medicine anti Hiv, come da tempo invocano i no global), ma per ottenere tutto: cioè la piena liberalizzazione dei commerci internazionali. Non più barriere, non più misure protezionistiche: la logica del più forte come antidoto alla crisi, promettendo che la sua guarigione si riverberà miracolosamente su tutti.

Specificando si potrebbe riassumere che l'agricoltura rappresenta lo scoglio numero uno del negoziato. Lo scontro si incentra soprattutto sui sussidi di Stato utilizzati in larga misura dai paesi Ue, Giappone, Norvegia, Svizzera e Corea del Sud. Sull'altro fronte si colloca il cosiddetto gruppo dei diciassette paesi Cairns (Australia, Canada, Cile, Uruguay, etc.), appoggiati dagli Usa, che chiedono un liberalizzazione totale e l'abolizione degli aiuti. L'Ue inoltre insiste perchè venga preso atto della «multifunzionalità» dell'agricoltura, ovvero della sua importanza non solo commerciale ma anche ambientale e sociale.

La questione Hiv e farmaci anti Hiv rientra nell'accordo Trips sulla protezione dei brevetti, del copyright, dell'indicazione geografica e delle licenze. In campo agricolo quest'accordo prevede la tutela dei vini e dei prodotti alcolici. L'Ue, soprattutto Italia e Grecia, chiedono l'estesione del principio anche ad altri prodotti mediterranei. In campo sanitario la questione della protezione intellettuale si estende ai prodotti farmaceutici. La Wto chiede però una deroga per i paesi in situazione di emergenza e bisognosi di prodotti salvavita. Altri problemi (e altre occasioni di rottura): la liberalizzazione dei servizi assicurativi, bancari, etc., la tutela dei diritti dei lavoratori, la protezione ambientale e sanitaria, la stessa riforma del Wto.

Poi i vengono schierati, con il loro determinato punti di vista, i paesi in via di sviluppo, pvs in sigla: ritengono che gli accordi dell'Uruguay Round non abbiano portato i benefici economici attesi e chiedono di riesaminarli soprattutto nei settori del tessile, dei sussidi, dell'agricoltura, della proprietà intellettuale, dell'anti-dumping e della sanità. Cioè quasi tutto. Il negoziatore Wto, l'ambasciatore di Hong Kong, Stuart Harbison, ha preparato una bozza di documento.

A Doha è arrivata intanto la nave di Greenpeace, la Raimbow Warrior, ormai in porto, e sono arrivate le raccomandazioni del Vaticano (Diarmuid Martin a Radio Vaticana: «Bisogna produrre un'idea di crescita equa e solidale»), dei sindacati (per il riconoscimento in tutto il mondo dei diritti di chi lavora, ma si oppongono i pvs) e persino del presidente del consiglio italiano, Berlusconi, che dice la sua, in linea con Bush, contro i «rischi del protezionismo».

Il Qatar dichiara di aver speso trenta milioni di dollari per l'accoglienza e la sicurezza delle innumerevoli delegazioni. Invece ovunque si manifesterà per una globalizzazione che rispetti le necessità di tutti i popoli in questi giorni: da Roma (sabato) a Delhi, dalla Francia al Canada.

In attesa di Russia e di Arabia Saudita

Il Wto, Word Trade Organisation, che sta per Organizzazione mondiale del commercio, è il frutto di otto anni di negoziati in Uruguay (round), dal 1986 al 1994 (anno della sua nascita), ed è di fatto erede del Gatt (General Agreement on Tariffs and Trade), nato nel 1948 e attivo fino al 1995. Ha sede a Ginevra. L'organizzazione, presieduta dal luglio scorso da Mike Moore, si occupa del controllo delle regole del commercio mondiale, sostenendo una pressochè totale abolizione di ogni tipo di dazio o tariffa alle frontiere. All'inizio della sua storia come Gatt contava pochi paesi membri (tanto da essere chiamato "il Club dei ricchi"). Ora i "soci" sono saliti a 142, tra cui la Cina, che ha siglato recentemente un accordo "bilaterale" con gli USA. La lunga lista di attesa dei paesi che vogliono entrarvi annovera tra gli altri Russia e Arabia Saudita.

clicca su

www.esteri.it
www.wwf.it
www.rbf.it

l'analisi

Se il commercio può aiutare i più poveri

Ferdinando Targetti

Oggi a Doha nella capitale del Qatar si tiene un round negoziale del WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio) per aumentare la liberalizzazionedegli scambi commerciali. L'evento induce alcune riflessioni sulla relazione tra lo sviluppo economico e il commercio, sull'istituzione WTO e sull'importanza politica, soprattutto in questo momento, di un accordo commerciale dal quale possano trarre vantaggio i paesi più poveri.

Il commercio internazionale è stato lo strumento principale per lo sviluppodi paesi un volta poveri e oggi a reddito intermedio. L'esempio più evidente è dato dallo sviluppo dei paesi che si sono aperti al commercio internazionale come i paesi del Sud est asiatico e la Cina. Venticinque anni fa il reddito pro-capite dell'America era 19 volte quello della Cina e 12 volte quello dell'Africa, nel 1995 è 6 volte quello della Cina e 19 volte quello dell'Africa. Un confronto analogo anche se meno drammatico si potrebbe fare con l'America Latina. E' chiaro che la liberalizzazione del commercio serve di più a paesi che hanno una struttura produttiva consistente rispetto a quelli che ne sono quasi privi, ma per i più poveri è essenziale il libero commercio dei prodotti agricoli. La tesi dei pessimisti afferma invece che se tutti i paesi in via di sviluppo si aprissero contemporaneamente agli scambi crollerebbero i prezzi dei prodotti esportati e l'economia di quei paesi ne soffrirebbe. La tesi è molto debole se si pensa che il valore complessivo delle esportazioni di tutti i paesi poveri e di quelli a reddito intermedio, compresi colossi come Cina, India, Brasile, Messico, Taiwan, Corea e anche Arabia Saudita ammonta più o meno al PIL dell'Italia.

In realtà è fondato l'appello che i paesi poveri rivolgono a quelli ricchi "more trade than aid" (è più importante il commercio degli aiuti). Per questo motivo l'economista indiano Jagdish Bhagwati ha lanciato l'idea che, come nel 2000 si è dato vita ad un giubileo per l'abolizione del debito dei paesi poveri, così nel 2010 se ne dovrebbe tenere uno rivolto all' abolizione delle barriere tariffarie verso i paesi poveri. Il WTO è l'istituzione internazionale deputata a promuovere il libero scambio. Esso nasce come evoluzione rispetto al GATT (Accordo Generale sulle Tariffe e il Commercio) e dispone di una capacità molto maggiore di sanzione nei confronti dei paesi che non si adeguano alle sue regole.

Questo è il motivo per cui i critici di Seattle contestarono veementemente questa istituzione sostenendo l'antidemocraticità di un organismo burocratico mondiale che condiziona governi democraticamente eletti. La debolezza della tesi consiste nel fatto che il WTO non è un organismo sopra-nazionale, ma inter-nazionale e che come tale si situa come arbitro tra paesi, facendo rispettare delle regole che 142 paesi si sono democraticamente dati e che possono essere modificate solo all'unanimità.

E' evidente che un paese debole si sente più tutelato da una organizzazione del genere che non se deve trattare da solo con un paese forte. Per questomotivo aspirano a farvi parte. La Cina ha giudicato un successo della sua politica estera essere stata accettata nel WTO e la stessa cosa aspira di fare oggi la Russia. A Doha, anche a motivo del diverso clima che si ècreato dopo l'attentato alle Torri Gemelle, non ci si attende una seria contestazione tipo quella di Seattle. Per evitare il fiasco di Seattle del 1999 oggi gli americani, gli europei e i giapponesi si presentano al tavolo delle trattative con proposte serie. I contrasti tuttavia non mancano. Gli europei e i giapponesi contrastano la liberalizzazione in agricoltura e soprattutto la fine dei sussidi alle esportazioni.

Gli americani resistono alle pressioni per liberalizzare i prodotti tessili (i dazi alle importazioni sono al 28%) e insistono a imporre tariffe a difesa dell'industria siderurgica nazionale sostenendo che le acciaierie estere praticano il dumping e questo ha generato una reazione energica da parte degli europei e dei paesi in via di sviluppo. Americani e paesi in via di sviluppo accusano inoltre gli europei di attuare un "protezionismo verde" ostacolando l'ingresso di prodotti sulla base di principi ambientali e di difesa dei consumatori (ricordo che sulla base delle regole del WTO queste barriere sono ammissibili se vengono offerte prove scientifiche che i prodotti sono realmente dannosi alla salute e non agli interessi dei produttori locali). I paesi poveri, in particolare India e Brasile, contestano agli USA che le regole di protezione delle proprietà intellettuali (brevetti) sono troppo rigide per poter dar vita ad una lotta efficace alle malattie come l'AIDS. Il contenzioso è nutrito, ma un fallimento della riunione sarebbe molto grave non solo per l'organizzazione mondiale dei commerci.

L'obiettivo americano a Doha è duplice. Da un lato dare un impulso al commercio internazionale come terzo strumento anti-crisi economica oltre alla politica di bassi saggi di interesse e di politica di bilancio espansiva. Dall'altro creare un fronte unito dei paesi ricchi con quelli in via di sviluppo contro il terrorismo favorendo il commercio di questi ultimi. I Paesi in via di sviluppo si aspettano che questo incontro non sia per loro un fallimento come l'Uruguay Round del 1994 e si aspettano risultati concreti sul terreno della liberalizzazione dei prodotti agricoli e tessili, prodotti che costituiscono il 70% delle loro esportazioni.

Va ricordato che mentre dal dopoguerra ad oggi le tariffe sui prodotti manufatti sono scese del 90%, quelle sui prodotti agricoli sono rimaste sostanzialmente immutate. I risultati che si possono conseguire sono rilevanti: si pensi che la Banca Mondiale ha valutato in un recente studio che una politica di apertura all'interscambio dei paesipoveri potrebbe aumentare il prodotto lordo di questi paesi dello 0,5% annuo e potrebbe sottrarre alla povertà 300 milioni di persone entro il 2015. La piattaforma di Doha può infine essere molto di più di un mero gesto simbolico nella politica anti-terroristica se si pensa che il Pakistan trarrebbe un grande beneficio dalla liberalizzazione dei prodotti tessili. Le attese quindi sono consistenti.

media e guerra

Su Al Jazira la caccia alle spie dei Taleban

Reda Ali

L'ira del governo di Kabul su i traditori. I Taleban avrebbero arrestato 20 afgani con l'accusa di essere spie al servizio degli Stati Uniti. Tra loro anche un ex colonnello dell'esercito afgano. Lo rivela l'emittente satellitare del Qatar Al Jazira nell'edizione serale delle notizie.

Ore 11. Washington dichiara che dopo l'Afghanistan sarà la volta dell'Iraq. La Turchia protesta. Il ministero dell'Economia italiano ha bloccato i conti di sette persone che compaiono nella lista fornita dagli Usa. Il Pakistan ordina all'Afghanistan di chiudere il consolato a Karaci.

Ore 14. Musharraf a Parigi rivela di temere una rivoluzione contro il suo governo, che potrebbe portare alla sua deposizione. Il presidente pakistano chiederà a Bush di sospendere gli attacchi durante il Ramadan. L'Alleanza del Nord dichiara che dividerà le sue truppe su due fronti per conquistare Mazar-i-Sharif: uno dal nord, l'altro dal sud. I Taleban fanno sapere di aver fermato tutti gli attacchi dell'Alleanza del Nord.

Ore 18. Un attacco fortissimo stamattina da aprte dell'aviazione Usa su Mazar-i-Sharif, Kandahar e a ovest di Kabul. Lo Yemen chiude una scuola coranica in cui si addestravano giovani ad attività terroristiche. Il Congresso Usa sta studiando una legge per consentire alle donne afgane di entrare in Parlamento.

Ore 20. Il portavoce della Jihad islamica dichiara che 85 pakistani sono morti nell'attacco americano nella zona Dohrasuuf, a sud di Mazar-i-Sharif. Il presidente francese Chiraq comincia a visitare tre Paesi arabi per parlare dell'attacco americano contro il terrorismo. Il Pentagono invia la quarta portaerei nel golfo persico per partecipare agli attacchi in Afghanistan.

I tg moscoviti: ufficiali russi in Afghanistan

Viktor Gaiduk

In Russia, il solo canale indipendente ancora non controllato dal Cremlino, il **TV6**, apre con una notizia piuttosto allarmante: «Ufficiali russi si battono da parte dell'Alleanza del Nord». Secondo i sondaggi di opnione, la maggiore preoccupazione dei russi è di non lasciarsi coinvolgere in una seconda guerra in Afghanistan. Non la vuole «a nessun costo» piu delll'80 per cento dei russi. La tv indipendente russa mette in forte risalto quanto afferma l'ambasciatore talebano Zaif circa il ruolo dirigente degli ufficiali russi, indiani ed americani nella campagna di offensiva antitalebana nella parte settentrionale del paese, cioe a ridosso della ex frontiera sovietica. «Quanto scrivono i giornali del mondo libero è sufficiente a farci convincere che i militari russi prendano parte al conflitto in Afghanistan», sostiene il **TG6**. Il TG del canale **RTR** (Radiotelevisione Russa) mette al primo piano «una nuova offerta di Mosca». Si tratterebbe di «nuove forme di coooperzione spionistica» contro il terrorismo. Ma il piatto forte della serata e il reportage lungo mezz'ora intitolato «Putin: 10 e lodi in inglese». Si tratta sempre dell'intervista rilasciata dal presidente russo alla giornalista dell' ABC News Barbara Walters alla vigilia della partenza del presidente russo negli Usa. La brava giornalista americana fa lo scoop e fa parlare il presidente russo in inglese. La linea verde del tg interattivo va subito in tilt: tutti chiedono l'indirizzo della scuola dove il presidente russo fa il corso accelerato di american english. Il TG della **TV-Centro**, canale portavoce del sindaco di Mosca Jurij Luzhkov - costruisce i suoi notiziari con tanti segni interrogativi: «Potranno mai Putin e Bush essere d'accordo?». I rapporti russo-americani in seguito ai tragici eventi dell'11 settembre sono un esempio edificante della reciproca comprensione, sostiene il tiggi moscovita. «La sola pietra d'inciampo tra le due superpotenze è il trattato antimissilistico Abm».

Sui media Usa arrivano i nostri E i giapponesi

Roberto Rezzo

Arrivano i nostri. Il Washington Post dedica un lungo servizio all'invio di truppe italiane in Afghanistan, si aspettano 2.700 uomini e la portaerei Garibaldi. Il quotidiano della capitale scrive che per Berlusconi la guerra è l'occasione per far dimenticare i suoi guai in politica e i problemi giudiziari.

ABC «Per la prima volta, un leader afghano ha chiesto aiuto a Stati Uniti, Europa e paesi musulmani per cacciare i Taliban». «Le poste Usa si rivolgono al Congresso per ottenere aiuti finanziari. I danni subiti per il bioterrorismo superano i 7 miliardi di dollari».

CNN «Afghanistan: l'Alleanza del Nord rivendica progressi. Il primo ministro inglese Tony Blair incontra oggi il presidente pachistano Musharraf». «Un nuovo leader per New York. Eletto sindaco il repubblicano Michael Boomberg».

NBC «Duri scontri fra Taliban e Alleanza del Nord alle porte della città strategica di Mazar-i-Sharif».

FOX «Lo Stato dell'Oregon sfida il ministro della Giustizia Ashcroft sull'eutanasia».

New York Times «L'Alleanza del Nord dà notizia di aspri combattimenti. Le forze di opposizione avanzano verso Mazar-i-Sharif». «Inizia l'era Bloomberg».

Washington Post «L'Italia mette a disposizione le sue truppe per il conflitto in Afghanistan. La guerra permette a Berlusconi di spostare l'attenzione dalle difficoltà politiche e dalle accuse di corruzione».

Wall Street Journal «Il presidente del Tagikistan offre tre basi aeree agli Stati Uniti».

Los Angeles Times «Nel mirino le organizzazioni che maneggiano i soldi di Bin Laden». «La corte federale di Appello giudica eccessiva la condanna di Exxon a pagare cinque miliardi di dollari per il disastro ecologico in Alaska».

UsaToday «Tre navi da guerra giapponesi in aiuto degli Usa, Saranno impiegate in operazioni di supporto».

guerra

Il palestinese dilaniato dall'esplosivo stava preparando un attentato. L'Europa lavora al piano di pace

Un soldato israeliano controlla una donna palestinese

In Israele scatta l'allarme kamikaze

Un uomo-bomba si fa saltare in aria. Misure di sicurezza per un politico di alto livello

Umberto De Giovannangeli

L'incubo dei «kamikaze» torna a imprigionare Israele. Il timore di nuovi attentati-suicidi fa scattare lo stato di massima allerta in tutto il Paese, dopo che un aspirante kamikaze palestinese si è fatto saltare in aria all'alba a Baka El Sharkiyeh, una cittadina della Cisgiordana. Racconta Muayad Hussein, sindaco di Baka El Sharkiyeh: agenti antiterrorismo della polizia di frontiera e uomini dell'unità scelta «Duvdevan» (ciliegina) travestiti da arabi (i cosiddetti «mistaravim») sono penetrati nella cittadina dopo che reparti dell'esercito vi avevano imposto il coprifuoco. «Hanno cominciato a requisire tutte le auto di un certo modello - dice il sindaco - e a un certo punto si è udita una potente esplosione, che ha scosso la città». Quell'esplosione era l'«uomo bomba» che, una volta vistosi scoperto, ha deciso di immolare la propria vita ad Allah il misericordioso. L'aspirante kamikaze, un militante di «Ezzedine al-Qassam», il braccio armato di Hamas, era stato localizzato in nottata a Baka El Sharkiyeh, cittadina del nord della Cisgiordania a ridosso della «linea verde» di demarcazione, da dove avrebbe progettato di infiltrarsi in Israele per compiere un attentato.

Gli ultimi momenti del kamikaze dalla ricostruzione di fonti militari israeliane: il giovane, una volta circondato, si è fatto saltare in aria nell'abitazione dove era trincerato. Nell'esplosione, che ha completamente dilaniato il corpo del palestinese, sono rimasti feriti, non gravemente, due agenti della polizia di frontiera. Scattato l'altro ieri, l'allarme per la temuta infiltrazione di attentatori suicidi nel nord di Israele, viene revocato dopo la neutralizzazione del kamikaze di Baka El Sharkiyey. Israele torna a respirare. La tensione si allenta. Ma per poco. Nel pomeriggio, infatti, lo stato di massima allerta viene nuovamente ristabilito, mentre le forze di sicurezza vengono mobilitate anche nel sud del Paese, dove altri kamikaze palestinesi - forse quattro - sarebbero riusciti a penetrare dalla Striscia di Gaza, grazie all'aiuto di un israeliano che avrebbe ricevuto in cambio un ingente somma di denaro ed è stato subito arrestato. E a rendere ancora più alta la tensione è la notizia, riferita in serata dal secondo canale della Tv di Stato, secondo cui lo Shin-Bet (il servizio di sicurezza interno israeliano) ha imposto a una non meglio precisata personalità politica ad alto livello di lasciare assieme alla famiglia la sua abitazione all'interno di Israele e di trasferirsi in altra località in seguito a minacce di «natura terroristica» alla sua incolumità. Di certo, nel mirino delle autorità israeliane è entrata Hanan Ashrawi. Il ministro per la sicurezza interna Uzi Landau, uno dei falchi del governo Sharon, ha fatto sapere di aver chiesto al ministro dell'Interno, Eli Ishai, la revoca della carta di identità israeliana in possesso della signora Hanan Ashrawi, esponente di primo piano della leadership palestinese e attuale portavoce della Lega Araba. «Si tratta di persone - afferma Landau alla radio statale - che non sono mai state cittadine israeliane, che non pagano le tasse a Gerusalemme e che collaborano con l'Anp nelle attività contro Israele. Perché mai dovrebbero godere della previdenza sociale e delle altre tutele concessi ai cittadini israeliani?». Hanan Ashrawi aveva ottenuto la carta di identità israeliana (ma non la cittadinanza) in quanto residente a Gerusalemme Est, che Israele considera parte della sua «eterna e indivisibile capitale».

Ed è in questo scenario di paura e di guerra che la diplomazia cerca di trovare spazio. Ma anche quello della politica si rivela un «campo minato». Voci e smentite su nuovi piani di pace si rincorrono senza soluzione di continuità. Citato dal quotidiano palestinese «Al Ayyam», il negoziatore capo dell'Anp Saeb Erekat rivela che l'Unione Europea si appresterebbe a lanciare una iniziativa a «due livelli»: il primo riguarderebbe la costituzione di uno «Stato palestinese democratico», la fine dell'occupazione israeliana e una «soluzione equa» del problema dei profughi. Il secondo livello prevederebbe un'azione congiunta di israeliani e palestinesi per porre fine alla violenza nei Territori, seguita dall'invio di osservatori internazionali. Il piano di pace europeo, spiega un altro autorevole ministro palestinese, Nabil Shaath, è già stato sottoposto a Yasser Arafat che lo ha approvato. Fonti vicine al premier Sharon, citate dal quotidiano di Tel Aviv «Haretz», hano però dichiarato che Israele rimane contrario sia a un coinvolgimento dell'Ue, considerata «sbilanciata» in favore dei palestinesi, sia all'invio di osservatori, che «servirebbe solo la causa» degli stessi palestinesi.

Palestinesi contro. Divisi, stavolta, dalle affermazioni di Sari Nusseibeh, il rappresentante palestinese per la questione di Gerusalemme succeduto allo scomparso Faisal Husseini. Oggetto dello scontro, è la dichiarazione di Nusseibeh, secondo cui «è inutile illudere i profughi, Israele non consentirà in nessun caso il loro ritorno in quella che un tempo era la Palestina e oggi è in gran parte il territorio dello Stato ebraico». Per queste dichiarazioni Nusseibeh «dovrebbe esser cacciato dall'incarico affidatogli», tuona Maher Al Taher, membro dell'ufficio politico del Fronte popolare per la liberazione della Palestina. «Ma chi ha utorizzato Nusseibeh ha fare queste pericolose affermazioni? - chiede Al Taher -. Pronunciare parole come queste equivale a dire che i palestinesi hanno rinunciato al loro diritto a ritornare nella loro patria».

Giappone, fuga radioattiva fa chiudere un reattore

Un reattore della centrale nucleare di Shizuoka, nel Giappone centrale, è stato chiuso per una fuga radioattiva di lieve entità scoperta durante alcuni controlli. Lo hanno confermato ieri fonti del ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Industria (METI) e la compagnia che gestisce l'impianto, la Chubu Electric Power. L'incidente, nel quale non risultano coinvolte persone, è un «livello uno» della scala da zero a 7 che classifica la pericolosità di questo genere di eventi. L'allarme nell'impianto di Hamaoka da 540.000 kilowatt, attivo dal 1976 nella prefettura di Shizuoka, è scattato alle 17,02 ora locale (le 9,02 di ieri in Italia). Le autorità della Chubu hanno assicurato che il vapore radioattivo non è uscito all'esterno della centrale, dove s'indaga per scoprire le cause dell'incidente, avvenuto durante una prova del sistema di iniezione ad alta pressione del reattore.

Laos

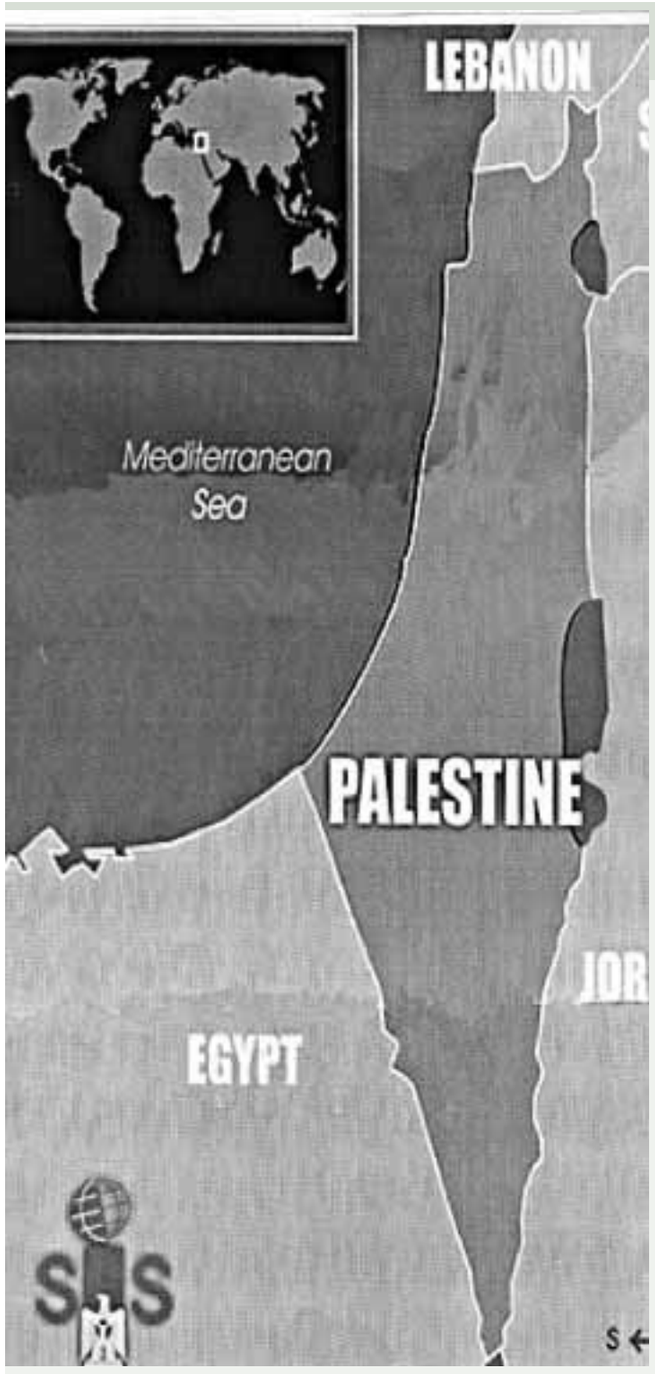
Comincia oggi il processo ai cinque radicali arrestati

Maura Gualco

ROMA Caduta l'accusa di fomentare la ribellione, i dimostranti radicali, oggi verranno portati in tribunale, dove dovranno rispondere di propaganda calunniosa contro la Repubblica Democratica del Laos e del reato di propaganda di false notizie e falsificazione del partito e dello Stato. Massimo della pena: cinque anni di reclusione.

I cinque esponenti del partito radicale transnazionale - tre italiani, un belga ed un russo - arrestati il 26 ottobre scorso nella capitale laotiana mentre manifestavano contro l'arresto dei cinque ragazzi del movimento studentesco, scomparsi da due anni, verranno processati in appena trenta minuti. E in caso di assoluzione verranno probabilmente espulsi. «Il primo ministro Bounnyang Vorachit ha insistito perché il caso sia chiuso e tutti gli europei detenuti vengano espulsi entro il 20 novembre», ha detto una fonte del ministero degli Esteri laotiano. Ad assistere tra il pubblico, ci sarà una delegazione italiana guidata dal sottosegretario agli esteri Margherita Boniver che, prima dell' inizio del processo, è stata autorizzata ad incontrare in privato i connazionali, non più nel carcere degli stranieri, come era stato detto in precedenza, ma in tribunale. Giusto il tempo di accertarsi che stiano bene e di consegnare le stuoie, le coperte e le medicine che per loro, in prigione, sono essenziali. È stata la stessa Boniver - appena arrivata a Vientiane - ad apprendere la notizia della probabile espulsione dal viceministro degli esteri, Bhoupa Phongsavat. Gli italiani Silvia Manzj, Bruno Mellato e Massimo Lenzi,l'eurodeputato belga Olivier Dupuis e il russo Nikolai Kramov saranno assistiti in tribunale soltanto dall'avvocato laotiano Voraciak perché il legale francese Francois Zimeray è a Parigi. La facoltà di ricorrere in appello, inoltre, sarà esercitabile entro 15 giorni.

Nessuna notizia, invece, si è ancora avuta sulla sorte dei cinque manifestanti scomparsi da due anni e a nulla sono valse le proteste e le indagini di Amnesty International. Anche Margherita Boniver ha chiesto notizie su di loro. «Sono stati processati?» ha chiesto al viceministro. «No - è stata la vaga risposta - ma lo saranno». I radicali italiani giudicano, nel frattempo,«mediocre» l'impegno del governo in questa vicenda. «Ci sarà oggi (ieri ndr)- affermano - la risposta del governo all'interpellanza urgente, primi firmatari Biondi e Boato e che ha avuto l'adesione di tutti i gruppi parlamentari, sul caso dei 5 esponenti radicali imprigionati in Laos da 13 giorni. Da quanto si apprende, sarebbe un sottosegretario a rispondere in aula, il che, a parte il viaggio della sottosegretaria Boniver, corrisponderebbe al mediocre impegno del governo su tutta questa vicenda».



Medio Oriente

Quella mappa che nega un'esistenza

Il dialogo passa anche attraverso i libri di scuola e le carte geografiche. Una pace giusta, quella invocata dai palestinesi e per la quale ha sacrificato la sua vita Yitzhak Rabin, passa per il riconoscimento dell'altro, della sua identità, dei suoi diritti nazionali. Ma l'esistenza di Israele, dello Stato degli ebrei, scompare dalla carta geografica pubblicata da un sito internet palestinese. Un sito ufficiale, vistato dall'Anp. Quella cartina riporta indietro di decenni le lancette del tempo e «racconta» di un risentimento che non conosce, e stavolta non è una metafora, confini. La Palestina è Israele, nel senso che abbraccia l'intero territorio. Palestina è Tel Aviv, Haifa, l'intero territorio su cui nel 1948 sorse lo Stato israeliano. Quella carta geografica «racconta» di una ferita non rimarginata e di sogni di grandezza, speculari a quelli coltivati dall'estrema destra ebraica, che nella storia di questo tormentato lembo di terra hanno provocato solo tragedie. «Se vogliamo raggiungere davvero la pace occorre seppellire una volta per tutte quella bramosia di possesso che ha scavato nelle coscienze dei due popoli», osserva Amos Elon, uno dei più acuti scrittori israeliani. Una bramosia che porta a negare l'esistente, a coltivare un'illusione trasferita su carta geografica. La pace si costruisce sui libri di scuola e insegnata alle giovani generazioni, quelle che meritano un futuro diverso, normale. E allora i bambini israeliani dovranno imparare che esiste la Cisgiordania palestinese che non è identificabile con i nomi biblici di Giudea e Samaria. E i bimbi palestinesi dovranno riconoscere, anche da una carta geografica, che esiste un altro Paese, un altro Stato di nome Israele. **u.d.g.**

I giornalisti del gruppo preoccupati. Per loro non sarà facile raccontare la ricostruzione di New York dopo la vittoria del miliardario alle elezioni per la City Hall

Quando l'editore è sindaco: imbarazzo all'agenzia Bloomberg

Roberto Rezzo

NEW YORK La stampa americana chiosa che New York, sempre così all'avanguardia, anziché un sindaco si è scelta un amministratore delegato. Michael Bloomberg, 59 anni, un neofita della politica, saltato sul carro dei repubblicani per la conquista della City Hall, ha vinto le elezioni presentandosi come il manager di successo, capace di fare per la città più di qualunque politico. La sua impresa, Bloombeg L.P., è lì per dimostrarlo: presente in 126 paesi al mondo, quasi due miliardi e mezzo di dollari fatturati lo scorso anno, ottomila dipendenti. Tra cui 1.200 giornalisti.

«Una situazione davvero imbarazzante», ammette Mattew Winkler, direttore responsabile delle Bloomberg News, un contenitore dove si trovano un servizio d'agenzia, un network televisivo, una stazione radio, un sito Web e un periodico. «Un cerchio impossibile da quadrare», commenta Christopher Byron, che alle Blomberg News ha lavorato come opinionista di punta. Il dilemma è presto detto: Bloomberg come parla di Bloomberg?

Negli Stati Uniti ben 350 quotidiani sono abbonati alle Bloomberg News e in redazione aspettano di vedere cosa si leggerà sullo schermo della Bloomberg Box a proposito di Mr. Bloomberg, sindaco di New York. Il problema di questo gigantesco conflitto d'interessi non era stato posto prima per una ragione semplicissima: nessuno credeva che Bloomberg ce l'avrebbe fatta. Nella redazione del New York Magazine, il settimanale con un debole per i pettegolezzi fatti con stile, sono rimasti di sale. Per tutta la campagna elettorale avevano presentato il miliardario come un deprecabile figuro, tutto barzellette sconce e molestie sessuali, un tipo che la New York democratica e politically correct si sarebbe ben guardata dal votare. Le cose sono andate diversamente. «Invece di eleggere un politico che rappresenta interessi particolari, abbiamo eletto direttamente gli interessi particolari», dice Michael Wolff, che sulle pagine del settimanale ha firmato memorabili affondi al candidato sindaco.

Bloomberg possiede il 72% dell'impresa che porta il suo nome, il 20% è in mano alla banca d'affari Merrill Lynch, i piccoli

azionisti non esistono. Soltanto adesso sono in molti ad accorgersi che fare il sindaco della capitale mondiale della finanza e il padrone del più grande conglomerato dell'informazione finanziaria, rischia di essere un gioco con le arte truccate. Bill Cunningum, uno dei consulenti chiave della campagna elettorale, ha dichiarato che Bloomberg è pronto a obbedire a ogni decisione del Conflicts of Interest Board, il comitato che si occupa di dirimere le questioni legate ai conflitti tra cariche pubbliche e interessi privati. Il consigliere però fa capire che il sindaco eletto non ha nessuna intenzione di cedere le sue azioni, né tantomeno di affidarle a un blind trust: «La sua quota di controllo sulla società è così grande che nessun gestore potrebbe amministrarla alla cieca», privando cioè Bloombeg di qualsiasi controllo. «Non c'è ragione di vendere. La legge non impedisce di possedere azioni. Tutto quello che c'è da fare è seguire la legge», taglia corto Cunningham.

«Il test comincia ora – spiega Winkler, il direttore delle Bloomberg News –. È ovviamente una sfida. Da questo momento in poi dovremo esercitare un enorme rigore e assoluta trasparenza su tutto ciò che riguarda il sindaco di New York». Una dichiarazione d'intenti che merita di essere ascoltata e rispettata, dopo tutto la stampa americana ha una luna tradizione di autonomia e indipendenza di giudizio rispetto alla proprietà. Quando America Online si comprò Time Warner con tutte le sue televisioni e giornali, si discusse apertamente di come le testate del gruppo avrebbero potuto continuare a scrivere di Aol senza perdere credibilità. Gli archivi dimostrano che gli articoli del gigante di Internet non si sono ammorbiditi, anzi - come spesso accade fra parenti stretti – le critiche si sono accese.

C'è un elemento di preoccupazione in più questa volta, ed è di carattere culturale. La cultura aziendale di un impero fondato sul culto della personalità. Il nome di Bloomberg è dappertutto: sui terminali del computer, sulla tv, risuona in effemme, sta appeso alle edicole. Ogni impiegato Bloomberg riceve al momento dell'assunzione un manuale di comportamento: Bloomberg Way, la via di Bloomberg. Per chi volesse saperne di più, in libreria si può comprare l'autobiografia del magnate: "Bloomberg by Bloomberg".

guerra

La mediazione notturna dovrebbe aver spostato la linea sulla scelta europea. Martino: quell'aereo non serve a niente

NORD AFGHANISTAN Un combattente mujaedin osserva i bombardamenti americani sulle postazione talebane Behrakis/Reuters

Washington Post: la guerra salva la faccia al premier

ROMA In un articolo- commento pubblicato ieri dal Washington Post firmato da Daniel Williams si sostiene che la guerra consente a Berlusconi di distogliere l'attenzione dalle difficoltà politiche e dalle accuse di corruzione. «Dopo la disastrosa alleanza con la Germania di Adolf Hitler nell'ultimo conflitto mondiale- si legge nell'articolo - l'Italia si è finora ben guardata dall'assumere un ruolo che non fosse più che marginale nelle varie missioni militari all'estero. "Forse non tutti i cittadini si sono resi conto fino in fondo...che l'Italia si è impegnata in una guerra senza quartiere, quale non si è combattuta dal '45", ha fatto presente Angelo Panebianco dalle pagine del Corriere della Sera. Il ministro della difesa Antonio Martino - prosegue il Washington Post- ha dichiarato in Parlamento che "nessuno si deve illudere che la lotta al terrorismo possa essere di breve durata, indolore e di portata limitata. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che si tratta di una battaglia della civiltà contro le barbarie". E intanto la guerra consente a Berlusconi di distogliere l'attenzione del pubblico dalle accuse di corruzione, dai conflitti di interesse e dalle promesse non mantenute circa la riduzione dell'imposizione fiscale».

Airbus, ora il governo applaude Ruggiero

Pubblici onori al ministro degli Esteri a Palazzo Chigi. Cossiga lo attacca, Ciampi lo riceve

Vincenzo Vasile

ROMA È il giorno della solidarietà a Renato Ruggiero. Lo attacca un ex-capo dello Stato, Francesco Cossiga. Ed è l'inquilino del Quirinale in carica, Carlo Azeglio Ciampi, a voler subito marcare - ricevendolo sul Colle - la sua vicinanza con il ministro degli esteri. Udienza «calorosa». Pochi i precedenti. Poi Ruggiero si reca a Palazzo Chigi, e il Consiglio dei ministri interrompe i lavori per dedicargli un applauso. E rende subito nota l'ovazione all'interno del comunicato stampa. «È una campagna di stampa diffamatoria ingiusta e infondata», dice il comunicato, riferendo le parole pronunciate in apertura da Berlusconi, un comunicato che di solito è dedicato all'elencazione dei provvedimenti adottati dall'esecutivo. Nessun precedente. E si deve anche notare che - oltre a Cossiga, che non fa parte della maggioranza e del governo - uno dei protagonisti della «campagna» in verità è stato anche Bossi, che siede nello stesso Consiglio dei ministri.

Tutto inizia di prima mattina. Quando Cossiga commenta la cena con cui il governo avrebbe messo, secondo le indiscrezioni, faticosamente la parola fine in calce alla vicenda dell'Airbus militare, finora osteggiato dal ministro della difesa Martino (lo dice ancora oggi su Panorma: non serve a niente), dallo stesso Cossiga e da una parte delle gerarchie militari italiane: «Continuo a essere nettamente contrario a questo aereo, per noi dispendioso e inutile: ma se è il prezzo che dobbiamo pagare perché il presidente della Repubblica francese oltre che il caffè offra addirittura una colazione all'Eliseo al nostro presidente del Consiglio, aiutandolo nel suo coraggioso tentativo di rompere l'isolamento europeo dell'Italia o se serve a saldare definitivamente il conto con l'avvocato Agnelli e con l'ambasciatore Ruggiero forse vale le pena di buttare nel cesso quei seimila miliardi...».

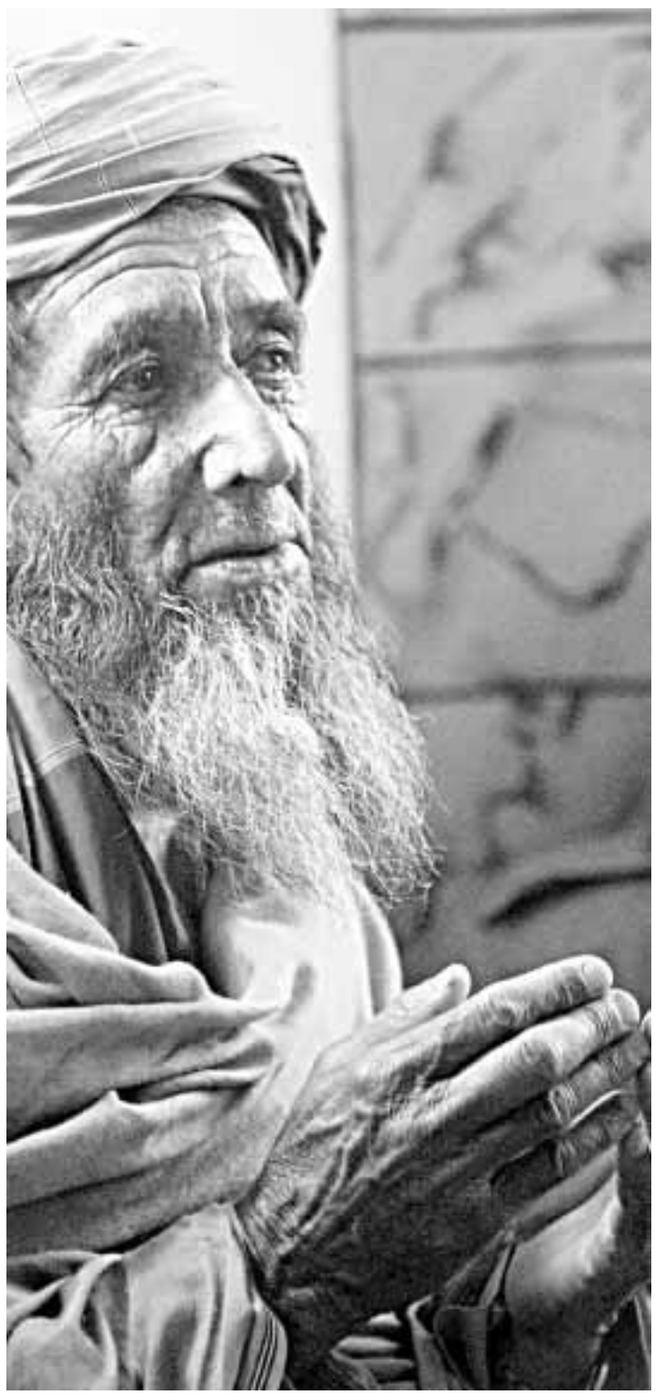
Poco più tardi *l'Espresso* anticipa il testo di un'intervista in cui Cossiga rincara la dose: a suo giudizio, a guadagnarci non sarebbe l'Alenia, che pure dovrebbe entrare con una percentuale nel consorzio, bensì la Fiat Avio. «Finmeccanica, mi dicono, fornirebbe parti di carlinga, latta insomma. Fiat Avio invece, un componente più ricco: il demoltiplicatore, il sistema che riduce il numero dei giri del motore a quello, più basso, del rotore». E così si torna a Ruggiero, che Cossiga, oltre che nei giorni scorsi con la solita virulenza la Lega, accusano di essersi mosso in maniera così determinata a favore del progetto dell'aereo militare europeo per via della sua contiguità con la Fiat.

Lo stesso Berlusconi solo *in extremis* ha deciso, poi, di accedere alle pressioni per un compromesso che anche pubblicamente (a Tunisi a fine ottobre) Ciampi ha invitato il governo a ricercare, tenendo però ferma la scelta della difesa europea. Il Consiglio dei ministri ieri non ha formalizzato la decisione, rinviando alla prossima riunione quello che dovrebbe essere un disco verde alla partecipazione italiana al consorzio. Ha prevalso la linea-Ruggiero? Il compromesso sarebbe questo: invece che le risorse della Difesa si pensa di utilizzare per gli aerei militari quelle del Ministero delle Attività Produttive. «Ma così ulteriormente si impoveriscono proprio le quote destinate alla ricerca, già pesantemente penalizzata dalla Finanziaria», protesta il senatore ds Stefano Passigli.

Tuttavia la scesa in campo di Berlusconi in favore di Ruggiero, se c'è stata, è una novità: quanto poco il responsabile della Farnesina sia finora risultato gradito all'*entourage* del premier veniva testimoniato giusto ieri dai risultati di un monitoraggio delle tv del Biscione effettuato dall'*Espresso*. Dal dodici settembre al due dicembre ha parlato in video davanti a microfoni targati Arcore appena un minuto e cinquantasei secondi. È lui la «cenerentola» nella graduatoria delle presenze tv dei ministri, con Fini che totalizza quarantatrè minuti, Martino venti e diciotto secondi, persino Alemanno diciannove, e la Moratti tredici.

Non poteva mancare una pepata e fluviale replica di mezza sera dello stesso Cossiga. Che se l'è presa nell'ordine con il consiglio dei ministri, con Ruggiero, con Agnelli e con Berlusconi, ma ha risparmiato Ciampi. Sulla solidarietà dei ministri «ci sarebbe mancato altro che tra un proprio collega, per di più sponsorizzato dall'avvocato Gianni Agnelli, protettore e garante interno e internazionale del Governo stesso, ed un semplice ex presidente della Repubblica, non ricco, che è schierato all'opposizione del Governo di destra democratica e di classe dell' amico Silvio Berlusconi, il Consiglio dei ministri non fosse schierato doverosamente con il primo e contro il secondo, ancorché il secondo sia io stesso». «Spero che Renato Ruggiero si ricorderà in futuro di questa solidarietà del Consiglio dei ministri e sarà già pronto a difendere il presidente del Consiglio quando questi sarà di nuovo preso a pesci in faccia da capi dell'esecutivo o ministri di altri Governi europei». Una coda particolarmente velenosa: Cossiga ora si sentirà più libero - annuncia con toni minacciosi - quando «si inizierà ad affrontare il tema grave del conflitto di interessi in cui versa il nostro capo dell'esecutivo, e che certo non può essere risolto con la legge barzelletta approvata dal plaudente Consiglio dei ministri, in dispregio della Costituzione e dell'etica politica». In quanto a Ciampi, sull'Airbus non ha preso posizione, e non ha titolo per intervenire, anche se sono note le sue preoccupazioni sul mantenimento di una rigorosa e ferma cornice europeista della nostra politica estera e di difesa. Mentre dopo essersi speso in questi giorni in ogni sede perché si giungesse a un voto il più possibile ampio sulla missione militare, il presidente ieri ha parlato anche e a lungo per telefono con il ministro della Difesa, Martino.Una telefonata di «congratulazioni», condita da parole di apprezzamento *bipartisan* per il comportamento della gran parte delle forze di opposizione.

E Berlusconi in un'intervista ha colto l'occasione per profondersi in elogi di Ciampi: del suo «sforzo moderatore il governo gli è grato». A fine serata è salito anche lui al Quirinale con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. In teoria si tratta del tradizionale incontro con il presidente nel giorno del Consiglio dei ministri. Ma non è stata una riunione di routine.



CHARIKA (Afghanistan) Un vecchio durante la preghiera in una moschea in un villaggio a 35 chilometri da Kabul Di Lauro/Ap

Una strana giornata di stranissimi colpi di umore

Ore 10. Cossiga di buon mattino risponde sull'Airbus: «Non so niente, non faccio parte del governo. Sono nettamente contrario, ma se serve a saldare il conto con l'Avvocato Agnelli e l'ambasciatore Ruggiero. Forse vale la pena buttare nel cesso quei seimila miliardi».
Ore 10.16. Il presidente della Repubblica Ciampi riceve al Quirinale Ruggiero in un lungo e cordiale colloquio.
Ore 12.55. Il Consiglio dei ministri esprime solidarietà a Ruggiero, con un lungo applauso, dopo gli attacchi venuti dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga.
Ore 14. Berlusconi esprime piena solidarietà a Ruggiero oggetto, a suo dire, «di una campagna di stampa diffamatoria».
Ore 14.12. Cossiga: «Quell'applauso è liberatore anche per me».

Mediobanca, per l'ex picconatore Agnelli e il premier fanno affari

ROMA «Agnelli e Berlusconi si stanno mettendo d'accordo per altri affari. A cominciare da Mediobanca...». Francesco Cossiga parla dei rapporti tra il presidente del Consiglio e l'Avvocato in un'intervista all'Espresso, in cui affronta anche la questione del progetto dell'aereo militare da trasporto europeo Airbus A400M. «Nelle ultime votazioni in seno al sindacato di controllo -spiega l'ex capo dello Stato- era assente il partner paritario di Berlusconi, il sempre giovane democristiano della sinistra di base Ennio Doris».

«Celebrati i funerali di Enrico Cuccia -aggiunge- i soci di Mediobanca si sono ricordati di esserlo. Agnelli ha detto: il management deve rispondere a noi. Mediobanca è nostra. Conoscendolo, voleva dire che era sua. Conquistando Mediobanca e cacciando l'amministratore delegato Vincenzo Maranghi, che ancora crede alla funzione storica dell'istituzione, Agnelli può raggiungere due obiettivi -sostiene Cossiga- Primo, ridurre Mediobanca da quell'Iri dei privati che è stata per mezzo secolo al rango di una merchant bank qualsiasi. Secondo, spartire il tesoretto».

E al giornalista che gli chiede di essere più preciso, Cossiga risponde: «Credo si debba arrivare al più presto a una soluzione concordata su Mediobanca non solo perché l'Italia ne ha bisogno, ma anche per far venir meno un pettegolezzo sempre più diffuso che danneggia l'immagine di Berlusconi e dunque del governo. Secondo questo pettegolezzo -spiega Cossiga- il gruppo Agnelli-Fiat-General Motors otterrebbe la benevolenza o quantomeno la neutralità del governo, rispetto al suo piano di conquista di Mediobanca e del Corriere della Sera non solo in cambio della cessione di Rcs Libri alla Mondadori (la qual cosa farebbe di Marina Berlusconi una delle maggiori editrici d'Europa), ma anche e soprattutto in cambio dell'ingresso della Mediolanum nel capitale delle Assicurazioni Generali. La Mediolanum che Berlusconi ha affidato al suo amico Doris». In un altro passaggio dell'intervista, Cossiga conferma il suo no al progetto Airbus con l'intreccio di cui parliamo nel pezzo soprastante. «È un aereo militare da trasporto strategico che serve a spostare grandi masse di uomini e mezzi a lunga distanza -afferma- Ha senso per quei paesi come la Gran Bretagna che hanno una politica militare di proiezione a largo raggio. Gli amici del centrosinistra vogliono che il governo compri l'Airbus, ma vogliono davvero che venga usato?».

E anche la missione militare italiana in Afghanistan non fa cambiarev idea all'ex capo dello Stato. «La consistenza della missione, per uomini e armamenti -afferma- non è tale da giustificare l'acquisto di una flotta di 16 A400M». E non vale per Cossiga nemmeno la considerazione secondo cui l'Airbus è la prima pietra per l'integrazione dell' industria della difesa europea. «Credete che l'abbozzo di un'industria militare europea debba servire un sistema di difesa integrato che non c'è o è questo sistema virtuale che deve servire l'erigenda industria militare europea? Il sogno degli europei, e degli italiani in particolare -assicura Cossiga- è sempre stato quello di farsi difendere dagli americani, salvo il diritto alla protesta, da non prendere sul serio benintesi, contro l'egemonia Usa».

In un'intervista a «Ideazione» il premier tesse un inno all'Italia, dice che la parola patria non è più un tabù e se la prende con una parte del paese «aggrappata alla tradizione comunista»

Berlusconi: «La sinistra radical chic sbaglia sul multiculturalismo»

ROMA È quasi un inno all'Italia e agli italiani quello di Silvio Berlusconi che in una intervista a «Ideazione», anticipata da «Panorama», si dice «contento» di essere nato in questo paese, ma anche che si sente in debito verso la sua terra per tutto ciò che è riuscito a realizzare e che ha dato un senso alla sua vita: «È per ripagare il paese che sono entrato in politica». Il premier elenca pregi e difetti dell'Italia ma la difende a spada tratta rispetto ad alcune immagini «caricaturali» . Una Italia, quella descritta dal presidente del Consiglio, che nonostante le molte difficoltà e contraddizioni, cade sempre in piedi sorprendendo spesso i nostri stessi partner internazionali.

Su tutta l'analisi condotta da Berlusconi domina il principio-valore del patriottismo, in assenza del quale «non si va da nessuna parte», così come senza spirito di squadra «non si affronta nessuna gara». Ormai, osserva, «dissolte le ombre del passato, la parola patria non è più un tabù».

Per questo, citando Platone che «ringrazia gli dei per averlo fatto nascere greco», così anche Berlusconi in qualche modo ringrazia: «Sono contento di essere nato italiano». Di più: «Senza noi italiani il mondo sarebbe cosa ben diversa. Certamente non migliore».

Il presidente del Consiglio elogia anche la forte tendenza all'autocritica che caratterizza gli italiani perchè rappresenta uno sprone a far sempre meglio, un «pungolo per andare avanti». Ma nega l'immagine del nostro paese come «anello debole dell'Occidente», che è una visione «caricaturale e offensiva smentita dai fatti. Abbiamo migliaia di soldati impegnati con successo in missioni di pace e all'estero».

Inoltre «all'orrore dell'11 settembre il governo ha immediatamente reagito schierandosi contro i nuovi barbari a fianco degli Usa». Ma l'amore per il paese, per la patria, in Berlusconi non si traduce in una avversione per una società multietnica che «è nell'ordine delle cose». Però una società multietnica non deve essere necessariamente una società multiculturale. È una «questione di misura più che di principio. A tutti piace il sale nella minestra - osserva - ma se ce n'è troppo la minestra diventa immangiabile».

A proposito della partecipazione italiana a «Enduring freedom», secondo il premier, «è giusto aspettarsi che le società democratiche sappiano distinguere tra il dissenso di minoranze rumorose e la serietà del nostro contributo nazionale alla buona causa».

Affrontando i temi di identità nazionale, società multietnica e responsabilità internazionali prosegue: «L'idea per cui una società multietnica debba essere necessariamente anche multiculturale mi convince molto meno», dice Berlusconi che aggiunge: «Una nazione non può, senza pericolo, diventare un mosaico di autoghettizzazioni. Viva la diversità, ma anche il buonsenso vuole la sua parte. Mi sembra che la sinistra radical-chic cavalchi con troppa leggerezza la questione del multiculturalismo».

Una ulteriore considerazione è dedicata alla sinistra italiana: «Una parte del Paese non ha ancora accettato, in modo compiuto, la lezione della storia e resta aggrappata a prassi e atteggiamenti mutuati dalla tradizione comunista. Fino a quando la sinistra non avrà fatto tutti i conti con i propri errori e misfatti l'Italia non potrà essere quel "paese normale" che pure la stessa sinistra, a parole, reclama».

guerra

Sul quotidiano di Feltri il voto parlamentare trasformato in un processo contro 67 parlamentari «disertori»

ISLAMABAD Due piccoli rifugiati afghani in un campo profughi in Pakistan Dejong)/Ap

Antrace: mascherine e guanti a Palazzo Chigi

ROMA Anche palazzo Chigi corre ai ripari per l'allarme antrace. La scorsa settimana, infatti, è stata diffusa negli uffici della presidenza del Consiglio una circolare, firmata dal segretario generale Antonio Catricalà, che contiene dettagliate misure di prevenzione per la tutela della salute di tutto il personale addetto alla manipolazione, allo smistamento e all'apertura della corrispondenza. Con tanto di procedure da adottare in caso di ritrovamento o contatto con materiali o plichi sospetti. Nella circolare si sottolinea che non è stata riscontrata fino ad oggi, la presenza di spore di antrace nei campioni di buste e polveri sospette arrivati in Italia. Tuttavia, la presidenza del Consiglio ha ritenuto di adottare le misure preventive per tutelare il personale e garantire la massima serenità nello svolgimento del lavoro.

Libero pubblica la lista di proscrizione

Una pagina dedicata a senatori e deputati che hanno votato contro la guerra. Violante a Casini: sciacallaggio politico

Luana Benini

ROMA Eccoli qui i 67 parlamentari «disertori», che stanno con Bin Laden, esposti a pubblico ludibrio. Il quotidiano di Feltri, «Libero», ha montato ieri una pagina intera con nome, cognome, foto, età, appartenenza politica di quanti, senatori e deputati, hanno votato contro l'intervento militare. Un'altra di quelle liste di proscrizione che a Feltri piacciono tanto. «Il bollettino della prima giornata di guerra - si legge nel pezzo di accompagno che è tutto un rigonfiare di muscoli e un suonare di fanfare - è questo: 35 deputati e 32 senatori hanno disertato». E il resoconto del voto parlamentare si trasforma in un vero processo a chi abbandona il campo di battaglia e non risponde o si defila dalla chiamata alle armi. Il titolo di prima pagina tuona: «Chi va in guerra e chi scappa». E dentro, a pagina 3, c'è l'elenco dei «disertori» che «stanno con il nemico». Eccoli dunque tutti in fila, ognuno con la sua foto segnaletica, da «wanted».

Il primo a insorgere è il diessino Giuseppe Giulietti: «Trovo vergognoso, inqualificabile, degno del peggior clima di caccia alle streghe, non solo pubblicare le foto dei parlamentari che hanno votato contro, ma di indicarli come amici di Bin Laden». Feltri rimbecca subito, adducendo il «diritto di cronaca e di critica» e riversando su Giulietti il suo sarcasmo barricadero. Ma la cosa finisce diritta in Parlamento, prima alla Camera e poi al Senato, sollevata formalmente dai capigruppo diessini Violante e Angius. E innesca polemiche significative del clima che si respira nel giorno dell'entrata in guerra, a ridosso della manifestazione per l'America voluta da Berlusconi, mentre le divisioni nell'Ulivo e nella Quercia vengono enfatizzate da tanti profeti di scissioni. A fine giornata lo spirito bipartisan, che due giorni fa si è realizzato nel voto, è già andato in cenere.

Violante solleva la questione nella conferenza dei capigruppo e poi la porta in Aula. «Quello che ha fatto oggi "Libero" è un'opera di sciacallaggio e linciaggio politico che incita all'odio. Trovi Lei - dice rivolgendosi al presidente Casini - il modo per far capire una volta per tutte a chiunque che il voto in Parlamento è libero e che coloro che non hanno votato a favore hanno il diritto di essere rispettati quanto coloro che hanno votato a favore». E Casini risponde con discreto equilibrismo (viene anche applaudito bipartisan): «L'iniziativa editoriale di "Libero" si contraddistingue per un alto tasso di volgarità. Le nostre opinioni sono tutte opinabili, possono e debbono in qualche misura essere liberamente criticate. Ma ciascuno di noi in questa Aula deve essere tutelato nella sua libertà. La maggior parte del Parlamento ha votato in modo sofferto perché nessuno di noi è così incosciente da prendere queste decisioni a cuore leggero. Esprimo rispetto per quei parlamentari che hanno ritenuto di non poter votare a favore dell'intervento, nessuno è autorizzato a chiamarli amici di Bin Laden». Detto questo, Casini, esprime solidarietà allo stesso «Libero», «per i messaggi di minaccia che ha ricevuto in questi giorni» (se ne apprende così la notizia). E non trascura di sottolineare che «la libertà di stampa è sacra e inviolabile». Soprattutto, estende la sua critica, «con la stessa severità», al titolo con il quale il «Manifesto» ha aperto ieri: «La camerata».

Segue dibattito. Per Marco Rizzo, Pdci, oltre ad essere un esempio di «cattivo giornalismo», quello di «Libero» è «un atto intimidatorio di tipo fascista»: «La gravità e la serietà del momento richiederebbero da parte di tutti un minimo di decenza intellettuale, invece c'è chi vuole soffiare sul fuoco dello scontro frontale». Per Russo Spena (Prc) non si tratta di un infortunio o una propensione particolarmente fascista del suo direttore». Il problema «è nel clima che si è creato e in cui si svolge il confronto». Franco Monaco, della Margherita, sollecita a intervenire contro «il linciaggio e contro questi atti di grave intolleranza». Il Verde Marco Boato ricorda il precedente della lista dei pedofili, sempre sullo stesso quotidiano: «Uno squallido episodio».

Il centro destra, prima si espone timidamente, esprimendo solidarietà a coloro che sono stati messi alla berlina, poi rompe gli argini e scende platealmente a difesa di Feltri. Alla Camera, anche per rispetto a Casini vanno in onda interventi annacquati da molti «ma». Teodoro Buontempo ricorda le «liste di proscrizione sui giornali dell'ultrasinistra», Elio Vito «le offese gravissime da parte di certa stampa a esponenti della maggioranza» così come il leghista Guido Rossi. Bruno Tabacci, Ccd-Cdu invece si dissocia apertamente. Invita, anzi, Casini alla prudenza «perché la libertà di stampa- dice - non può essere messa in discussione e se è vero che una certa titolazione è senza dubbio sgradevole» occorre ricordarsi le aggressioni dei quotidiani ai tempi della pioggia di avvisi di garanzia in Parlamento.

Poi, mentre monta l'irritazione e la rabbia del centrosinistra anche in Senato (Angius esprime «sdegno profondo»), anche fuori dalle aule parlamentari («Ci chiediamo in base a quale concezione distorta della democrazia Feltri si senta in diritto di additare a nemici della patria coloro che agiscono secondo coscienza e senso di responsabilità», Fioroni, Ppi), il Polo si sposta decisamente a difesa di Feltri e mostra di non aver gradito affatto la presa di posizione di Casini. È soprattutto An a levare gli scudi intorno al direttore di «Libero» che a questo punto infierisce: non combattere Bin Laden significa agevolarlo. Come Gesù Cristo: chi non è con me è contro di me. Basilio Catanoso, An, presidente di Azione giovani, plaude ai toni di Libero «adeguati ai reiterati appelli alla diserzione lanciati da Agnoletto». Simone Baldelli, Leader dei giovani di Fi grida «Viva Feltri grande giornalista». Michele Bonatesta, An accusa la sinistra di attaccare la libertà di stampa e chiede che Fnsi e Ordine prendano le difese del giornalista. Ma il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi è tranchant: «Indegno» quel modo di fare informazione.

Il Presidente Ciampi onora la bandiera il 4 novembre Oliverio/Ansa

Tricolore, la Lega lo nega

«La spugna patriottica non può cancellare i vessilli delle nazioni dello Stato»

Carlo Brambilla

MILANO Come volevasi dimostrare: al padano duro e puro, anche se il suo movimento più rappresentativo, la Lega Nord, è incatenata alle logiche di un Governo tricoloratissimo, tutta questa ondata d'entusiasmo patriottico per il vessillo nazionale non solo non piace, ma viene giudicata assolutamente indigeribile. Così dopo che il ministro per le Riforme istituzionali, Umberto Bossi, ha attaccato Ciampi dandogli del nazionalista, il quotidiano «La Padania», la «voce del Nord» diretta dallo stesso Senatur, ha fornito ieri agli italiani che non si sentono rappresentati dal biancorossoverde un'alternativa. Alcune bandiere di regioni e di antiche entità politiche italiane, per la gran parte eredità dei tempi in cui la Penisola era «un'espressione geografica», campeggiano, in bianco e nero, a pagina due.

A fianco del titolo «Antichi popoli, eterni vessilli» e dell'esplicativo sottotitolo, «È questa la bellezza dell'Italia e i simboli non si inventano da un momento all'altro, né possono pretendere di cancellarne altri più vetusti», campeggia, ovviamente, la bandiera della Padania, con il Sole delle alpi. Seguono la bandiera del popolo valdostano (rosso e nero con croce bianca), il drappo biancorosso del Piemonte, risalente al 1285, la bandiera di Genova (campo bianco con la croce rossa di San Giorgio), la cui versione definitiva, con il santo che infilza il drago, è del 1198. Ancora: la bandiera del Granducato di Milano (campo bianco con croce rossa di San Giorgio, più biscione visconteo), quelle della «Nazione (maiuscola nel testo, ndr) emiliana», della «Nazione Romagna» e della «Nazione triestina», del «Tirolo celtico» (traduzione di Weltschtirol, più noto come Trentino), del Sud Tirolo (in italiano nel testo, ndr), della nazione friulana (risale al 1077), della «nazione Toscana» e, naturalmente, il Leone di San Marco, simbolo della Serenissima Repubblica di Venezia. Il quotidiano padano non dimentica altre «Nazioni» d'Italia, ma si limita a quelle insulari: campeggiano la bandiera siciliana con la Trinacria e quella sarda, con i quattro mori bendati, che rappresenta i quattro emirati arabi sconfitti dal re di Aragona nel secolo decimoprimo.

Si tratta dei famosi «popoli» che la Lega intende strenuamente preservare all'omologazione italica simboleggiata appunto dal tricolore. Il quotidiano di Bossi non fa sconti e scrive in vistoso neretto e con prosa fiammeggiante: «La più giovane delle bandiere non può pretendere di cancellare con la sua imberbe presenza simboli antichi di secoli, carichi di significati, di storia e di nobiltà. Non può pretendere di cancellare, a mo' di spugna "patriottica", le differenze dei popoli e delle Nazioni che di questo Stato fanno parte. Non può far finta di niente e dire: "le vostre storie particolari e i vostri antenati non contano niente, perchè la Storia inizia da adesso, dal tricolore e dall'Italia unita"». Dunque la tesi resta immutata: tricolore sui palazzi ufficiali ma «nel cuore e nelle case vengano gelosamente custoditi i simboli delle "radici"». Una piccola incongruenza va pur colta, a proposito della bandiera della Padania, concepita e disegnata da Bossi in persona ai tempi delle furie secessioniste: anche questo simbolo è una mera invenzione omologante... Ma tant'è. Comunque mentre la Lega tiene la barricata contro il tricolore, gli alleati, in primis quelli di An, stanno moltiplicando le iniziative a favore della distribuzione di massa del vessillo italiano. La questione è più che mai aperta: e prima o poi lo scontro sul patriottismo si farà incandescente.

Bossi per ora si limita a tuonare dalle colonne del suo giornale, ha promesso a Berlusconi di non fare troppo casino su questioni di principio (e non potrebbe essere altrimenti, visto che ha giurato fedeltà alla Repubblica italiana), per ora ha dato ordine di partecipare alla sfilata dell'Usa Day, voluta pervicacemente dal premier, non in massa, ma con bandiere padane e con qualche vessillo storico. Per ora! Lui ci andrà all'appuntamento romano di domani ma dice: «Certo che sarà difficile portare la mia gente, i miei devono venire da lontano...».

Ha subito efficacia la modifica costituzionale con l'allargamento della Commissione bicamerale per le Questioni regionali alle autonomie locali

Federalismo, da ieri in vigore la legge voluta dal centrosinistra

Natalia Lombardo

ROMA La riforma federalista entra in vigore e i «governatori» non perdono un attimo di tempo, presentano subito le prime richieste a Palazzo Chigi e al Parlamento: al primo una «cabina di regia» comune per seguire il processo di attuazione della riforma e «monitorare» le leggi che non la rispettano; al secondo chiedono con urgenza l'ingresso dei governi locali nella «bicameralina», la commissione Questioni Regionali.

Ma sul fronte della finanziaria Regioni, Comuni e Province sono sul piede di guerra, perché finora la maggioranza non ha voluto accogliere le loro richieste, mantenendo così il carattere di una manovra ultra-centralista.

Ieri è entrata in vigore la modifica del titolo V della seconda parte della Costituzione, approvata l'8 marzo del 2001 e confermata dal referendum del 7 ottobre. E nel suo «inno» all'Italia Silvio Berlusconi assicura che sull'unità del paese «non corriamo rischi», nemmeno con «il passaggio a una forma di federalismo». Il primo passo concreto sarà l'ingresso di Regioni e Autonomie in Parlamento, grazie all'allargamento della Commissione bicamerale per le Questioni Regionali, sancito dalla nuova legge. È la prima richiesta «urgente» che i «governatori» hanno sottoposto al presidente della Camera, Pierferdinando Casini, in un incontro ieri pomeriggio. A Montecitorio Enzo Ghigo, presidente del Piemonte e della Conferenza delle Regioni, il vicepresidente di quest'ultima, Vasco Errani (Emilia Romagna), Roberto Formigoni (Lombardia) e Raffaele Fitto (Puglia), hanno chiesto a Casini di garantire il cammino della riforma, e di lavorare per modificare il regolamento che permette l'ingresso di Regioni, Comuni e Province nella «bicameralina». Ma, per colmare il vuoto dei tempi istituzionali, Vasco Errani ha proposto al presidente della Camera di far nascere da subito «una forma di rapporto fra Regioni e Parlamento, con gruppi e commissioni». Casini ha assicurato che porrà la massima attenzione sul federalismo fin da ora nella Commissione Affari regionali. Un impegno che ha preso anche Marcello Pera in vista di un incontro, chiesto al Presidente del Senato (e al Capo dello Stato) dalla Conferenza delle Regioni.

Con una certa urgenza si cerca di tessere una doppia rete di rapporti, quindi: da una parte con il Parlamento, dall'altra con il governo centrale. Sempre ieri pomeriggio, infatti, la delegazione di «governatori» ha incontrato Enrico La Loggia, ministro per gli Affari Regionali. E a lui hanno proposto la nascita di una «cabina di regia» insediata a Palazzo Chigi, formata dal governo, dalle Regioni, dai Comuni e dalla Province. Una formula, accolta dal ministro, venuta fuori dalla Conferenza delle Regioni alla quale si sono associati anche l'Anci e l'Upi. La stessa «cabina» dovrebbe concretizzarsi in un «Osservatorio permanente» che abbia la funzione di «monitorare tutte le leggi che non corrispondono al nuovo titolo V della Carta». La prima della lista è la Legge Obiettivo che, afferma Vasco Errani «è assolutamente incostituzionale».

Dalla carta all'atto pratico, quindi, per attuare la riforma che aumenta i poteri legislativi delle Regioni su molte materie, garantendo il principio di sussidiareità che affida al governo più vicino ai cittadini, il Comune, il potere amministrativo. Un processo delicato che dovrà trovare un equilibrio, infatti sindaci e province sono piuttosto preoccupati di un neo-centralismo regionale: «Una sacrosante preoccupazione dei sindaci», conferma Maurizio Fistarol, responsabile istituzioni per la Margherita che vede la costruzione del federalismo come un grande impegno «un'assunzione di responsabilità per tutti, uno sforzo di elasticità e nessun preconcetto».

Nell'aula del Senato il confronto è aspro: «La maggioranza e il governo non vogliono riconoscere nemmeno una delle modifiche richieste dalle autonomie locali», spiega Walter Vitali, responsabile Enti Locali per i Ds; la finanziaria «la più centralista dagli anni '80», prevede infatti tagli alle spese, obbligo della centralità degli acquisti, il blocco delle assunzioni. Tutte norme che tagliano risorse e autonomia. Il dibattito è acceso, ma altri potrebbero seguire l'esempio degli Enti locali emiliani, per un ricorso alla Corte Costituzionale.

guerra

Raffica di prese di posizione dopo un articolo di un quotidiano che accreditava l'ipotesi di una rottura

JALALABAD Dolore per il mujahideen Izzatullah, collaboratore del comandante Abdul Haq, ucciso dai talebani Kopczynski/Reuters

Fassino: non c'è alcun pericolo di scissione

Ds, da Pesaro uscirà un partito unito. Berlinguer: qualcuno vuole intorbidare le acque del nostro confronto

ROMA «Non vedo alcun pericolo di scissione e trovo sconcertante che un grande quotidiano alimenti una ipotesi che non sta nell'animo di nessun dirigente dei Ds, quale che sia la mozione d'appartenenza». Piero Fassino non nasconde la sua irritazione per le voci di scissione nella Quercia, dopo il voto di mercoledì sull'intervento italiano in Afghanistan, diffuse da «La Stampa» e definite una «invenzione».

Fassino, che si appresta ad essere eletto segretario dei Ds al congresso di Pesaro, non ha dubbi sulla coesione della Quercia, impegnata in una lunga campagna congressuale. «Abbiamo alle spalle - sottolinea - sei mesi di discussione congressuale in cui si sono confrontate posizioni politiche in modo limpido e trasparente, talora anche con qualche asprezza, ma sempre in uno spirito di unità e solidarietà. E, per questo, non dubito che anche da Pesaro uscirà un partito unito».

«Non vedo da parte di nessuno il proposito di promuovere una scissione e quindi mi pare una completa invenzione». Così Massimo D'Alema commenta le voci circolate su una eventuale scissione dei Ds dopo il voto di ieri alla Camera sulla guerra in Afghanistan. «Che di fronte ad un passaggio di questo genere - osserva D'Alema a margine della presentazione del primo numero della rivista Italianieuropei - possano esservi posizioni diverse e anche casi di coscienza nel voto, è accaduto diverse altre volte senza che questo abbia dato luogo a scissioni».

Secondo D'Alema «questa campagna sulla scissione è stata promossa a freddo da qualcuno». «Dobbiamo solo scoprire - aggiunge sorridendo - chi è, io qualche sospetto ce l'ho. La corrispondenza con i fatti non esiste». I cronisti gli riferiscono la frase di Cofferati secondo cui chi parla di scissione è perché la auspica. D'Alema risponde: «... all'esterno del nostro partito».

«È una notizia falsa, che tende a intorbidare le acque del dibattito precongressuale», ha detto Giovanni Berlinguer commentando l'ipotesi di una scissione nei Democratici di sinistra, a margine del congresso regionale dei Ds del Lazio. «Nessuno della sinistra - ha aggiunto - ha intenzione di formare un nuovo partito». A chi gli chiedeva «se tema che ci sia qualcuno che lavora per spingere fuori qualcun'altro», Berlinguer ha risposto: «Mi auguro di no. Ogni tanto esce una voce stonata che dice andate via o che può restare solo chi è d'accordo. Ma non rappresenta fortunatamente l'opinione prevalente». Rispondendo ad un'altra domanda, Berlinguer ha detto di non aver parlato con Fassino di questa questione.

«Si tratta di un'ipotesi sciagurata che nessuna persona di buon senso può prendere in considerazione». Così il leader, a sua volta, della Cgil Sergio Cofferati ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano un commento sull'ipotesi di una scissione nei Ds. «Non ho capito - ha continuato Cofferati a margine del congresso regionale dei Ds del Lazio - se chi parla di scissione lo fa perché la teme o perché la auspica».

«Nella Confederazione generale del lavoro - ha ricordato Cofferati - si è svolta una appassionata discussione sull'eventualità di dare vita al partito del lavoro. Correva l'anno 1907. Io non vi ho partecipato per ovvie ragioni...».

«Leggo con stupore su qualche giornale che c'è chi nella mozione di maggioranza auspica la scissione tra i Ds. Giacché non c'è assolutamente la scissione, bisogna anche evitare gli auspici a freddo». Pino Soriero responsabile delle feste dell'Unita attacca dopo le dichiarazioni attribuite a Marco Minniti e Claudio Burlando dalla Stampa. «Chi continua a gonfiare i muscoli a fini interni -polemizza ancora Soriero- alimenta solo fantasticherie senza senso. L'esito del congresso è chiaro. Non abbiamo bisogno di gendarmi a tutela di un risultato che tutti abbiamo il dovere di rispettare e su cui tutti vogliamo riflettere politicamente. Invece di muscoli, quindi, -conclude Soriero, sostenitore della mozione Berlinguer- si faccia più leva sul cervello per affrontare passaggi delicatissimi di una vicenda che riguarda non solo la vita interna di un partito, ma le prospettive dell'Ulivo e il futuro dell'Italia«.

Marco Minniti nega di aver mai ipotizzato una scissione dei Ds, afferma anzi di aver sempre lavorato «per l'unità del partito» e dice di «apprezzare» quanti l'altro ieri hanno votato sì pur avendo diverse perplessità. Una posizione, quella di Minniti, che lui stesso ribadisce in una lettera inviata alla «Stampa», spiegando che la sua posizione è «l'opposto» di quella che gli viene attribuita sul quotidiano.

Il presidente della direzione dei Ds, Valdo Spini, chiede il «rispetto» del «travaglio» nella sinistra sui temi della pace e della guerra e sostiene che «il dissenso interno ai Ds sulla difficile decisione dell'intervento dell'Italia nelle operazioni militari antiterrorismo in Afghanistan è stato più contenuto di quanto sembrava delinearsi alla vigilia del voto».

Cesare Salvi non vede nessuna scissione in vista nei Ds dopo lo strappo del voto in Parlamento sulla guerra. In una intervista che verrà pubblicata oggi sul «Manifesto», il leader di Socialismo 2000 esclude che si possa pensare di riempire il vuoto politico, creato dallo spostamento a destra dei Ds, fondando un altro partito: «partendo dal dato congressuale si tratta di organizzare al meglio il nostro punto di vista dentro, non fuori dal partito».

Piero Fassino durante la conferenza stampa di martedì Paradisi/Ansa

Craxi: mio padre non sarebbe andato all'Usa-day

ROMA Bettino Craxi, se fosse ancora vivo, sabato prossimo non sarebbe alla manifestazione di solidarietà agli Usa insieme a Silvio Berlusconi. Parola del figlio Bobo che, come presidente del Nuovo Psi «diffida formalmente» Gianni De Michelis dall' utilizzo di «nome e simbolo» del partito, convinto che il consigliere del premier sulla politica estera «perderà la causa giudiziaria» in proposito. «Ormai -afferma Craxi in una dichiarazione- rappresenta un piccolo gruppo di compagni a lui legati e la partecipazione dei socialisti alla marcia di Forza Italia è un atto personale, che io disapprovo ma che ciascuno è libero di fare. Sulle scelte occidentali di mio padre Bettino -sottolinea- penso non ci sia dubbio. Sulla partecipazione ad una marcia stelle e strisce avrebbe nutrito più di una perplessità: non credo proprio mi avrebbe partecipato».

Il Molise ritorna alle urne per scegliere il governatore

CAMPOBASSO Domenica i molisani sono chiamati alle urne per eleggere un nuovo Consiglio e una nuova Giunta regionale. Due gli schieramenti che si contendono la guida della Regione: quello di centrosinistra, guidato dal presidente uscente, Giovanni Di Stasi (Ds), denominato «Molise Democratico», e l'altro di centrodestra, capeggiato dal deputato di Fi, Michele Iorio, che va sotto il nome di «Casa delle Libertà-per il Molise». Come il 16 aprile del 2000, dunque, si ripropone la sfida Iorio-Di Stasi. Sei le liste associate al centrosinistra: Ds, Comunisti italiani e Verdi (riuniti sotto il simbolo di «Unità a Sinistra»), Rifondazione Comunista, Margherita, Sdi e Italia dei Valori. Anche la coalizione della Cdl vede schierate sei liste: Forza Italia, An, Ccd-Cdu, Polo laico-Sgarbi e Socialisti, De, Fiamma Tricolore. Per i 30 seggi disponibili a Palazzo Moffa (sede del parlamentino regionale del Molise) scenderanno in campo 247 candidati, di cui 126 per il centrodestra e 121 per il centrosinistra. Scarsa la presenza di candidate che si fermano ad un numero di appena 24, di cui 19 nello schieramento ulivista e solo 5 in quello della Cdl.

In Molise si torna alle urne dopo che il primo marzo scorso il Tar di Campobasso aveva annullato, per vizi formali (irregolarità nella presentazione delle liste di Udeur e Verdi) le elezioni regionali dell'aprile 2000, vinte dallo schieramento di centrosinistra, guidato dall'attuale governatore, Di Stasi. Appena 765 le preferenze che hanno separato il vincitore, aggiudicatosi il 48,98% dei consensi, dal candidato della Cdl, Iorio, fermatosi al 48,61%. Ne è seguito un periodo di vuoto istituzionale, colmato il 30 marzo scorso quando, a seguito del ricorso presentato dai legali del centrosinistra contro la sentenza del Tar, il Consiglio di Stato ha concesso la sospensiva di quell'atto fino al 5 giugno, data di conferma dell'annullamento. Fino ad oggi, dietro disposizione del governo Berlusconi, Di Stasi e la sua giunta hanno assicurato solo il disbrigo dell'ordinaria amministrazione.

L'attuale governatore è professore di lingue e letterature straniere. Per dieci anni, dal 1980 al 1990, ha ricoperto la carica di sindaco di Casacalenda. Sempre nel '90 è stato eletto consigliere regionale, carica che ha mantenuto fino al 1994, anno in cui è stato eletto deputato nella fila dei Ds. Negli anni di permanenza a Palazzo Montecitorio, è stato vice presidente della commissione Agricoltura. Il 16 aprile del 2000 è stato eletto presidente della Regione superando il suo avversario, Michele Iorio, di appena 765 preferenze.

Michele Iorio è medico chirurgo presso l'ospedale civile di Isernia, dove tuttora risiede. Entrato in politica giovanissimo nelle fila della Democrazia Cristiana, nel 1990 è stato eletto consigliere regionale con la Dc e dopo le elezioni del 1995, alle quali si è presentato con l'Ulivo, ha ricoperto le cariche di vice presidente della Giunta regionale. Dal 1998 al 1999 ha ricoperto la carica di presidente della Giunta regionale; quindi, dopo aver aderito a Forza Italia, è stato il candidato governatore della Cdl alle elezioni regionali del 16 aprile 2000. Nel maggio del 2001 è stato eletto deputato, nel collegio proporzionale del Molise, nelle fila di Fi. Attualmente è componente della commissione Bilancio della Camera.

Si fa strada l'idea di un "gesto simbolico" verso le Forze armate italiane. Verdi e Pdci ricuciono lo strappo del voto parlamentare

Dieci novembre, possibile iniziativa unitaria dell'Ulivo

ROMA Francesco Rutelli metabolizza come «fisiologico» il dissenso all'interno dell'Ulivo sulla partecipazione italiana alla guerra in Afghanistan. E già ieri Verdi e Comunisti italiani ricuciono lo «strappo», confermando fedeltà all'alleanza.

Il giorno dopo il voto, il leader della coalizione, che tanto si è speso per arrivare a un accordo bipartisan, vuole togliere di mezzo le voci di divisioni irrecuperabili nella coalizione, rinfocolate dalla destra, e annuncia «un'iniziativa unitaria per sabato 10 novembre», in concomitanza con l'Usa Day di Forza Italia. «Un gesto simbolico» per riconfermare la solidarietà dell'Ulivo agli Usa. Oggi si saprà di che si tratta, propabilmente non una manifestazione pubblica ma una testimonianza dei due leader ulivisti, forse con una visita alle truppe italiane che partiranno per l'Afghanistan. Dell'iniziativa proposta da Rutelli si è discusso ieri in una riunione fiume dell'esecutivo della Margherita, ma sarà decisa insieme a Piero Fassino. Anche l'Ulivo vuole far sentire la sua voce il 10 novembre, un modo per riconfermare la scelta fatta con il voto in Parlamento.

Dai microfoni di «Radio Anch'io», ieri mattina, Rutelli sdrammatizza i toni e paragona il dibattito italiano a quello che avviene in tutti i paesi europei, come la Gran Bretagna. Certo è che spetta ai vertici, ora, il compito di «tenere unita la coalizione, rispettando tante parti del nostro elettorato».

Superare l'unanimità a tutti i costi garantendo un voto positivo sulla guerra dal 90 per cento dei deputati ulivisti, secondo il leader dell'alleanza è «una prova importante e positiva, un progresso di fronte al malessere dei nostri elettori». Nessuna spaccatura, dunque, infatti Rutelli ricorda il viaggio a Belgrado della Lega durante la guerra nei Balcani: «Una forza di opposizione può accettare qualche dissenso, una forza di governo deve prendere le sue determinazioni e mantenerle. Sono rispettabili le posizioni dissenzienti, ma quando ci si candida per il governo, e io questo qualunque sarà il mio ruolo lo pretenderò, si sottoscrive un accordo affinché di fronte alle grandi decisioni della vita parlamentare si debba votare garantendo la riuscita delle politiche del Governo, come è avvenuto nel Kosovo».

Senso di responsabilità, insomma, nel voto sulla guerra, «senza però divetare guerrafondai», ci tiene a precisare Rutelli che, memore del suo passato eco-pacifista, assicura: «Non sono mai stato interventista e non intendo diventarlo». Ma a Oliviero Diliberto, che aveva affermato con amarezza, avendo votato contro le mozioni sull'intervento, che «l'Ulivo è un simbolo di pace», Rutelli risponde: «Rispetto i dissensi ma non condivido ciò che ha detto Diliberto: l' Ulivo è un simbolo di pace da secoli, ma la pace non è un elemento statico, va costruita».

Se sulla politica internazionale si possono trovare accordi con la maggioranza, sulla politica interna il contrasto è totale, «saremo severi», sottolinea il leader dell'Ulivo, che andrà in questa veste al congresso Ds a Pesaro, e non come presidente della Margherita, delegando ad Arturo Parisi e a Dario Franceschini il compito di rappresentare il nuovo soggetto politico. Rutelli vuole così definirsi come leader della coalizione, per non essere poi accusato, dopo l'assise Ds, di sostenere un doppio ruolo.

Nel day after del voto si ricuciono i rapporti, dunque, anche Gerardo Bianco, del Ppi, non fa un dramma del dissenso. Walter Veltroni, sindaco di Roma, è attento: «Non so se l'Ulivo sta male. Ma se stesse male dovremmo correre a prendere i medicinali per curarlo».

Grazia Francescato, leader dei Verdi, conferma: «L'Ulivo è la vera casa delle libertà, dove non c'è padrone e le differenze si esprimono liberamente». Così Verdi e Comunisti rilanciano la «centralità dell'Ulivo come progetto strategico». Una centralità che, annuncia Diliberto, sarà confermata nel congresso del Pdci, mentre anche lui considera «naturali» le divergenze sulla guerra, «per il resto ribadisco la massima lealtà alla coalizione».

Faueso Bertinotti pungula Ulivo e Ds, sottolineandone la collocazione «neocentrista», ma torna a proporre un confronto per definire una piattaforma politico-programmatica sulla questione sociale. Apertura che raccoglie il verde Alfonso Pecoraro Scanio, che auspica un «centro sinistra plurale».

n.l.

per un
MOVIMENTO ECOLOGISTA
ambiente e diritti

ASSEMBLEA NAZIONALE

ROMA – AUDITORIUM, VIA RIETI 13
10 NOVEMBRE 2001 ORE 10 - 14 , 15 - 20
11 NOVEMBRE 2001 ORE 9.30 - 14

intervengono
ALFANO, BALBO, BANDOLI, BARRINA, BERLINGUER, BARUFFI, BATTAGLIA, BERGOMI, BUIATTI, BOLOGNA, CAMMARATA, CAMPANELLA, CAPONE, CARRUBBA, CASABURI, CINI, CORLEONE, CORSETTI, DE BENETTI, DI FRANCIA, FACCHI, FASSINO, FUNARO, GOBBATO, GRILLINI, GUSEO, HERMANIN, LECCESE, LUBRANO DI RICCO, MARCON, MANCONI, MATTIOLI, MELANDRI, MONGUZZI, MORATTI, NERI, PATANE', PAVANELLO, PICA VILLA, PIGNATELLI, PISTONE, RASHID, RASERA, REALACCI, REALE, RIPAMONTI, ROCCHI, RONCHI, RUTELLI, SANSA, SCALIA, STOLA, STRADA, TURIGLIATTO, ZAMBONI

INFO: O6 67664437 – 06 67664433
E - MAIL : MOVIMENTOECOLOGISTA@LIBERO.IT

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a
PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore
9.00 - 12.00

guerra

I no global: non abbiamo nessun interesse ad entrare in contatto con gli altri manifestanti. Le misure di sicurezza

Manifestazione dei no-global davanti la Camera mercoledì Borgia/Ap

Sulla Rai diretta solo per Berlusconi L'Ulivo protesta: decisione sbagliata

ROMA Raiuno trasmetterà in diretta la manifestazione pro Usa organizzata da Berlusconi sabato prossimo a Roma.
Sarà La vità in diretta, il programma pomeridiano condotto da Michele Cucuzza, a ospitare la parata governativa. Con ospiti politici e giornalisti in studio a commentare e qualche finestra sulla contemporanea manifestazione del Social Forum. È quanto ha riferito ieri il direttore generale della Rai Claudio Cappon.
Protestano le opposizioni. «Ritengo profondamente scorretto utilizzare una trasmissione di grande ascolto per fare da traino a una manifestazione di partito» dice il senatore Antonello Falomi, membro Ds della commissione di vigilanza Rai. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Paolo Gentiloni, responsabile comunicazione della Margherita: «La decisione della Rai di trasmettere la manifestazione di Forza Italia è stupefacente è grave. Stupefacente perchè non mi risultano precedenti di manifestazioni politiche di parte trasmesse dalla rete ammiraglia. Grave perchè viene ignorata la legge sulla par condicio».
Per il deputato verde Paolo Cento «non solo si stravolge la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale del Molise per la super visibilità del premier Berlusconi, ma non si fa un'informazione equilibrata: sabato sarà trasmessa solo la voce di chi è militarista, mentre, in merito alla guerra, il paese è spaccato in due.
Diversa la decione di La 7 che seguirà entrambe le manifestazioni, con servizi e interviste realizzati lungo i percorsi e collegamenti dagli Usa. Anche Rainews 24 e il Gr seguiranno in diretta i due avvenimenti.

Social forum: a Roma un corteo pacifico

Domani la marcia pro Usa del governo e l'iniziativa contro la guerra. Il questore: sarà una giornata tranquilla

Giuseppe Vittori

ROMA La Capitale si prepara a vivere la sua «giornata particolare». Da un lato, a Piazza del Popolo, la manifestazione del governo e della destra a sostegno dell'intervento in Afghanistan, dall'altro, al Circo Massino, i no global e quanti vorranno gridare il loro no alla guerra. In mezzo Roma e le notizie allarmistiche su batterie di missili mobili piazzate a difesa della città, cieli interdetti ai voli, soffiate su possibili azioni di commando suicidi pronti a farsi saltare in aria, e una chiamata a raccolta da parte di bellicisti in servizio permanente effettivo che da giornali e tv soffiano sul fuoco della guerra. Il clima, per molti aspetti, ricorda quello che precedette Genova e i tre giorni del G8. Ma le autorità rassicurano tutti: «Per sabato è tutto pronto: sono due manifestazioni pacifiche», ha dichiarato il questore di Roma Giovanni Finazzo al termine del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Anche dai no-global, che ieri hanno tenuto una conferenza stampa per spiegare ragioni e modalità della loro manifestazione, arrivano parole rassicuranti. Piazza del Popolo non è la nuova «zona rossa», il luogo proibito da conquistare. Semmai, quella piazza «sarà rossa, ma per la vergogna di chi sabato andrà lì a manifestare», ha detto Gianni Fabris, portavoce Nazionale di «Altraagricoltura» e tra i leader del Forum antiliberista. «Non abbiamo nessun interesse ad entrare in contatto con i manifestanti chiamati da Silvio Berlusconi né a raggiungere Piazza del Popolo - spiega Fabris - non ci presenteremo come a Genova con scudi di gommapiuma e plexiglas, non c'è nulla da prendersi, non ci sono zone rosse. Il nostro sarà un corteo pacifico aperto ad anziani, mamme, bimbi, alle donne e agli uomini americani ma anche a irakeni e afghani».

Al corteo i no global hanno invitato tutti gli esponenti politici «che dissociandosi dalle indicazioni del loro partito hanno votato contro la guerra - spiega Fabris - Rifondazione e Verdi hanno già aderito». Corteo pacifico, quindi. E platea affollata. Alla conferenza stampa di ieri c'era il candidato alla segreteria dei Ds, Giovanni Berlinguer, e nel pomeriggio Fulvia Bandoli, un altro membro significativo della mozione che appoggia la candidatura del professore, ha partecipato ad una sessione dei lavori del Forum. Ad aprire il corteo saranno le donne «del mondo», seguite dagli striscioni dei contadini. Seguiranno le varie delegazioni sotto le proprie bandiere e tra queste non comparirà il leader del «popolo della terra» ovvero Josè Bovè attualmente in Qatar promotore e ideatore della manifestazione lanciata proprio a Genova nei giorni del G8. Ma le bandiere davanti alla Fao, il grande piazzale ribattezzato Piazza dei Popoli, spariranno per «lasciare spazio alle bandiere di tutti i continenti».

Una giornata dura per Roma. I militanti di Forza Italia inizieranno a radunarsi alle 14,30 in piazza del Popolo, dove gli organizzatori prevedono la presenza di 50mila persone. Durante la manifestazione resteranno chiuse, per ragioni di sicurezza, le stazioni Lepanto, Flaminio, Spagna e Barberini. Il corteo pacifista, invece, partirà alle 15 da piazza della Repubblica. Il percorso seguito dai manifestanti prevede il passaggio in viale Einaudi, via Cavour, viale Manzoni, via della Greca fino ad arrivare in piazza Bocca della Verità.

> I controlli previsti Vietati per l'intera giornata tutti i voli aerei sulla capitale

Molte le voci, per lo più non confermate, sulle misure per la sicurezza e per l'ordine pubblico. Intanto a Roma domani saranno proibiti i voli. È questa una delle misure adottate nel quadro del pacchetto antiterrorismo, che non prevede l'impiego delle batterie mobili di missili «Spada» per difendere la città da eventuali attacchi aerei. Missili Spada, hanno chiarito fonti delle sicurezza, sono normalmente schierati a difesa degli aeroporti militari. I cieli italiani dall'11 settembre sono controllati da aerei Awacs in contatto continuo con i caccia intercettori schierati nelle varie basi aeree dell'Aeronautica militare. Nei giorni scorsi, fu proprio l'Awacs della Nato a segnalare sulle Alpi un aereo diretto in un paese africano che viaggiava fuori rotta e che venne intercettato dagli F104.

«Il Foglio», il quotidiano di Giuliano Ferrara che ha lanciato l'idea della manifestazione, ha lanciato un appello ai partecipanti alla manifestazione del governo: «Se avete voglia di venire a Roma, domani 10 novembre, venite». «Non fatevi fregare - esorta Il Foglio - a Piazza del Popolo nessun kamikaze vi farà saltare in aria, come scrive con imprudente allarmismo il più diffuso quotidiano nazionale. Non ci saranno problemi di ordine pubblico con i No Global, che se ne staranno da un'altra parte». In Piazza del Popolo, dove parlerà Silvio Berlusconi, ci sarà anche una delegazione dei vigili del fuoco di New York.

Il compositore Mikis Theodorakis manifesta ad Atene per la pace Gouliamaki/Ansa

Ancora nessuna prova di collegamenti diretti con il terrorismo islamico. Passarono da Campione i dirottatori delle Twin Towers?

Lugano, indaga anche la procura di Milano

Susanna Ripamonti

MILANO La procura Federale della Confederazione Elvetica ha aperto un'inchiesta ufficiale sul conto del presidente e del vice presidente della «Nada Management Organization» (ex «Al Taqwa Management Organization») e in contemporanea anche la procura di Milano, che ha aperto vari filoni di inchiesta sul terrorismo islamico, ha chiesto l'acquisizione dei documenti sequestrati mercoledì a Campione d'Italia, negli appartamenti del presidente della banca islamica, Yussef Nada e del suo braccio destro Alì Ghaleb Himmat.

I due, lo ha confermato ieri a Berna il sostituto procuratore generale, Claude Nicati, sono sospettati di aver finanziato «indirettamente» attraverso la società che ha sede a Lugano le attività terroristiche di Al Quaeda e di Osama Bin Laden e sono accusati di sospetta partecipazione ad una organizzazione criminale. Il magistrato elvetico ha anche confermato che già la scorsa settimana erano stati bloccati 24 conti bancari a Ginevra legati ad Al Taqwa, ma l'operazione è continuata e Nicati ha precisato di aver bloccato altri conti tra ieri e l'altro ieri con una lettera inviata alle banche. Anche il ministero dell'economia italiano ha reso noto ieri di avere congelato i conti bancari riconducibili a sette persone o organizzazioni che secondo gli Usa hanno finanziato i gruppi terroristici. Tornando a Nicati, il magistrato non è sembrato ottimista sulle sorti dell'inchiesta confermando che per il momento la consistenza delle prove lascia a desiderare. «Sarà un'indagine molto lunga e ancora più lunga - ha detto - perchè attualmente non vi sono elementi che permettano di dimostrare l'esistenza di un legame diretto tra Nada e Al Quaeda». Adesso bisognerà attendere la traduzione dall'arabo della montagna di documenti sequestrati. La sensazione è che l'accelerazione delle indagini imposta dal fatto che gli Stati Uniti hanno reso nota la lista delle società sospettate, abbia rotto le uova nel paniere agli inquirenti svizzeri, che avrebbero preferito proseguire le indagini nell'ombra e attendere un passo falso degli indagati. «È da dieci anni che si parla di "Al Taqwa" -ha aggiunto il magistrato- e se i suoi responsabili volevano far sparire documenti ne hanno avuto tutto il tempo».

Si è intanto stabilita una collaborazione organica tra la procura di Milano e i magistrati svizzeri, nell'ambito di questa inchiesta. Il passaggio dei documenti, che dovranno essere spediti alla magistratura svizzera, è stato uno degli argomenti di un incontro che ieri c'è stato tra il pm milanese Luigi Orsi e il sostituto procuratore generale della Confederazione Elvetica Claude Nicati. I due magistrati si sono incontrati a Lugano ed hanno parlato a lungo dell' indagine.

Orsi fa parte del pool di pm milanesi che si occupano di terrorismo (in particolare delle vicende finanziarie legate ad esso) e dei movimenti che potrebbero aver riguardato l' organizzazione Al Qaida di Osama Bin Laden. Nelle scorse settimane il procuratore della Repubblica di Milano, Gerardo D'Ambrosio, aveva annunciato l' affidamento al Nucleo regionale della Guardia di Finanza di Milano di un' inchiesta per accertare se nella Borsa italiana ci siano stati movimenti finanziari legati a società riconducibili a Bin Laden.

> I magistrati elvetici si lamentano per la fuga di notizie sulla loro indagine

Ma più in generale, il Gico della GdF di Milano (al quale sarà affidato il compito di esaminare la copiosa documentazione sequestrata dai carabinieri di Como) tenterà di capire se quei documenti qualcuno possa condurre a società, banche, imprenditori o semplici persone italiane. Prende corpo anche l'ipotesi che alcuni dei kamikaze entrati in azione l'11 settembre scorso contro le torri gemelle possano essere passati da Campione d'Italia ed essere stati ospiti in una delle due lussuose ville perquisite ieri. Almeno uno degli attentatori potrebbe aver soggiornato alcuni giorni prima dell'attentato a Villa Nada. E altre tracce portano a Mohammed Atta, per un particolare che farebbe sorridere fuori dal suo drammatico contesto: avrebbe comprato dei coltellini svizzeri all'aeroporto di Zurigo, pagandoli con carta di credito.

Yussef Nada intanto, si difende dalle colonne di Panorama, che lo intervista nel numero oggi in edicola. «È tutta una mafia - dice - mi chiedono soldi perchè si smetta di parlare di me, ma io non pago. Io non ho paura di nessuno, solo di dio devo aver paura». Nada sostiene che è tutto falso: «Hanno costruito questa storia per distruggermi, la mia società è perfettamente in ordine. È la mafia che mi vuole vedere finito. Anche alcuni giornalisti mi hanno chiesto soldi, per quattro volte e anche un italiano. Mi dicono "è meglio per lei, è meglio che paghi". Ma io non pago, non ho paura. Solo del mio dio devo aver paura».

l'Unità *Tariffe Abbonamenti 2001*

ITALIA 12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
ITALIA 6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
ESTERO 12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
ESTERO 6 MESI	7 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Per abbonarsi a **l'Unità** o per regalare l'abbonamento ad un amico è necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a

abbonamenti@unita.it

oppure telefona

all'**Ufficio Abbonamenti**

dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10** alle ore **16**

al numero **06/69646471-2**

guerra

«Bisogna lavorare per una società-mondo. Una presa di coscienza che si faccia carico dei popoli che soffrono»

DESHITIQALA (nord Afghanistan) Un soldato dell'alleanza del nord ascolta la radio in un momento di pausa dei combattimenti
Shamil Zhumatov/Reuters

voci sulla guerra

Morin: «Bombe per una guerra sbagliata»

Il filosofo: non si combatte così un terrorismo del tutto nuovo

Umberto De Giovannangeli

ROMA «Al Qaeda rappresenta uno stadio nuovo del terrorismo. Non ha un centro, uno Stato, un unico territorio nazionale da cui prende le mosse. La mondializzazione tecno-economica ha portato non solo alla globalizzazione dei mercati ma anche alla mondializzazione del terrore, trasformandolo in una minaccia planetaria. Contro la quale gli Stati Uniti agiscono con una guerra classica, contro una nazione, un popolo. Ed è per questo, e non per ragioni ideologiche, che reputo sbagliata, perché inadeguata al fenomeno che intende combattere, l'azione militare americana in Afghanistan». A sostenerlo è uno degli intellettuali europei più affermati e autorevoli: Edgar Morin. «Sbaglia - sottolinea Morin - chi tende a satanizzare gli Usa considerandoli una sorta di "Taleban del capitalismo", tuttavia, nonostante la reiterata volontà di realizzare un fronte mondiale contro la minaccia terroristica, l'azione americana in Afghanistan ha più un carattere imperiale che "confederale"».

Professor Morin, molto si è detto e scritto su Osama Bin Laden e l'organizzazione Al Qaeda. Qual è la sua opinione in proposito?

«Al Qaeda è una delle forme, perverse, della mondializzazione. Non ha un centro, uno Stato, un rifugio. Può trovare rifugio e base d'azione ovunque. Ma alla mondializzazione del terrorismo, che va contrastata con al massima decisione, non si può rispondere con gli strumenti della guerra classica come stanno facendo gli Stati Uniti in Afghanistan. È un problema di efficacia prim'ancora che di moralità. A un'organizzazione "mondializzata" deve adattarsi una risposta a quel livello. E a quel livello il lavoro di intelligence, di aggressione finanziaria alle fonti di sostegno alla rete terroristica di Bin Laden, è molto più importante e incisivo che l'esercizio classico, e brutale, della potenza militare».

Una considerazione, quest'ultima, che ci porta al cuore del problema: la politica Usa dopo quel tragico 11 settembre.

«Vorrei partire da una premessa di fondo che sgomberi il campo da qualsiasi occhieggiamento verso quella sinistra prigioniera del proprio passato che continua a ritenere gli Usa l'Impero del Male capitalistico. No, gli Stati Uniti sono la più antica democrazia del pianeta e costituiscono una società aperta e per questo più vulnerabile. Hanno salvato l'Europa dal nazismo, così come in tempi più recenti hanno difeso le popolazioni islamiche in Bosnia e in Kosovo. La loro cultura non è riducibile a McDonald's più Coca cola, ma si è manifestata feconda creatrice nel campo delle scienze, della letteratura, della cinematografia, della letteratura.... Non dobbiamo satanizzare l'America né essere guidati nell'esprimere il nostro giudizio da un inaccettabile retropensiero...».

Quale, professor Morin?

«Quello per cui in fondo gli Usa se la sono voluta opprimendo due terzi del pianeta. Altra cosa è il constatare che il loro umanesimo porta spesso con sé un tratto di inumanità: gli Usa sembrano incoscienti della contraddizione che comporta il terrore dei loro bombardamenti Aanti-terroristi". E invece quei bombardamenti continui in Afghanistan rappresentano un altra forma di terrore contro le popolazioni civili. Giustamente gli americani sono sensibili alla sofferenza e al sacrificio delle seimila vittime delle Torri Gemelle, e tuttavia una potenza che intenda "governare il mondo" sulla base di valori universali, il primo dei quali è il rispetto dell'unicità di ogni vita umana, non può essere impermeabile al drammatico martirio che i bombardamenti infliggono alla già traumatizzata popolazione afghana. Ecco, dopo l'11 settembre, a me pare che l'America proceda a zig-zag tra due cammini tra loro inconciliabili: quello che porta al rafforzamento di un'alleanza, politica prim'ancora che militare, nella lotta contro il terrorismo globalizzato, e il cammino imperiale, di chi tende ancora a muoversi all'interno di uno schema di governo unipolare del pianeta. L'azione in Afghanistan è più di carattere imperiale che "confederale"».

Questo terrorismo globalizzato dice di parlare e agire in nome dell'Islam.

«L'Islam non può e non deve essere ridotto ad un blocco monolitico, compresso in una visione schematica. Quella islamica fu la più grande civiltà del mondo ai tempi del califfato di Baghdad. Ora, la nostalgia di un passato glorioso associata ad un presente di frustrazione e di ingiustizia, segnato da corrotti regimi militari e polizieschi, in assenza di una speranza di sviluppo, tutto ciò ha creato una miscela esplosiva che l'Occidente ha in qualche modo contribuito ad innescare, sostenendo, per miopi interessi economici e mire geopolitiche, quei regimi dispotici e facendo sì che per masse sterminate di diseredati la religione militante venisse vissuta come ultimo ancoraggio identitario. L'integralismo islamico è anche il prodotto della bancarotta politica e sociale di quei regimi sostenuti dall'Occidente».

L'Islam non è dunque un blocco monolitico.

«Certamente. All'interno del complesso mondo islamico si muove una diffusa corrente che punta alla laicizzazione delle istituzioni e della società - dalla Turchia alla Tunisia finanche all'Iran di Khatami - il che, però, non vuol dire accettare una meccanica omologazione ai principi e agli stili di vita propri dell'Occidente. Il conflitto, politico e culturale, si sviluppa innanzitutto all'interno dell'Islam, con una componente che scommette sulla possibilità di coniugare modernizzazione sociale, apertura della società, e rispetto della tradizione e dell'identità originaria dell'Islam. E non è un caso che i soggetti che con più decisione portano avanti queste istanze di apertura non omologante siano i giovani e le donne».

> C'è un problema di efficacia prima ancora che di moralità L'aggressione alle fonti di denaro è più utile

In che modo l'Occidente dovrebbe rapportarsi a questo complesso fenomeno?

«Di sicuro non facendo propria la teoria della "guerra di civiltà" elaborata, con l'accetta, da Samuel Hungtinton! La cultura occidentale ha al suo interno tutti gli "ingredienti" che possono contribuire ad un fecondo rapporto con la parte "laicizzante" dell'Islam: i diritti umani, l'uguaglianza tra i sessi, il riconoscimento delle diversità.... Il punto è che questa volontà emanicipatrice non deve comportare la distruzione di identità. Una politica di civilizzazione è la sola che possa realmente impedire una "guerra di civiltà"».

In che modo, con quali strumenti, sviluppare questa politica di civilizzazione?

«Occorre partire dalla consapevolezza che esiste un mercato-mondo, un terrorismo-mondo ma non una società-mondo. Se l'11 settembre ha svelato l'illusione di un governo unipolare del mondo, ha anche messo in luce l'inesistenza di strutture politiche, istituzionali, di potere internazionali. E invece è questa la strada da battere per sviluppare un'azione volta a ridurre le più terribili ineguaglianze nel mondo che non sono circoscrivibili alla sola povertà economica, ma investe devastanti squilibri demografici, ambientali, tecnologici. Penso alla messa in atto di un "Piano Marshall" mondiale, di aiuti alle regioni più in sofferenza del mondo che non possono limitarsi o ad un sostegno finanziario. A dover essere mobilitate non sono solo le istituzioni finanziarie e gli organismi internazionali, ma anche la società civile. Penso ad una mobilitazione delle coscienze, ad un movimento dal basso di solidarietà attiva che parta dalle nuove generazioni. Una mobilitazione delle coscienze per dimostrare che non c'è indifferenza verso la sofferenza».

C'è oggi una vicenda-simbolo di questa sofferenza?

«Direi senz'altro quella palestinese. Sofferenza che s'intreccia con l'ingiustizia di una politica occidentale incapace di coniugare il sacrosanto diritto all'esistenza per lo Stato di Israele con l'altrettanto fondato diritto dei palestinesi ad uno Stato indipendente. Se si vuole davvero parlare al mondo arabo è da qui, dalla soluzione della questione palestinese, che si deve partire».

Un'ultima domanda, professor Morin. E riguarda il capitolo spinoso del rapporto tra la sinistra e la guerra.

«La confusione viene da questo tipo di guerra, fatta di bombardamenti che provocano la sofferenza delle popolazioni afghane. Questi bombardamenti rappresentano una tortura per la popolazione civile. Discuterne l'efficacia rispetto alla legittima lotta contro la minaccia terroristica non significa arruolarsi nelle fila di quella sinistra nostalgica e protocomunista che dopo aver perduto l'illusione palingenetica del modello sovietico, si aggrappa alla satanizzazione degli Usa, dipinti come i malvagi "Taleban del capitalismo". I movimenti pacifisti, "sale" critico da salvaguardare, può e deve discutere sull'efficacia e l'eticità di questa guerra in Afghanistan ma se non deve chiudersi in pregiudiziali ideologiche nei confronti dello strumento-militare».

> Al Qaeda è uno dei prodotti perversi della mondializzazione La guerra classica non è sufficiente

> Stiamo con gli Usa Ma gli Usa non comprendono la contraddizione che i raid costituiscono per i civili

KABUL Il centro ortopedico della Croce Rossa
Sayed Salahuddin/Reuters

Intervento: il governo escluderebbe nuove tasse

ROMA Non sembra profilarsi al momento l' ipotesi di una misura fiscale per coprire l' intervento italiano in Afganistan.

È quanto afferma il relatore alla Finanziaria Ivo Tarolli (Ccd-Cdu) secondo il quale, se in un secondo momento dovessero servire ulteriori risorse, «nulla è più necessario e urgente di quanto previsto da una guerra».

«Per ora - afferma Tarolli, che nel ruolo di relatore di maggioranza per la finanziaria tiene i contatti con gli esponenti del governo in tema di risorse pubbliche - non sembrano esserci necessità. I bilanci dei ministeri coinvolti, infatti, sono un pò più ricchi. Inoltre, il governo ha appena deciso di non riproporre il bonus sui carburanti: l' aver tolto lo sconto fiscale significa avere maggiori entrate che possono quindi essere utilizzate per altri scopi. Inoltre, le unità che saranno inviate sono già attualmente in uso e lo sarebbero state al di là dell' impegno bellico».

«A breve - ripete Tarolli - non sembrano quindi esserci problemi. Nel futuro, poi, le esigenze potrebbero essere diverse ma nulla è più necessario e urgente di quanto previsto da una guerra».

Presentata da D'Alema e Amato. Avrà cadenza bimestrale. Nel primo numero un'intervista a Blair

"Italianieuropei", una rivista per la sinistra riformista

Federica Fantozzi

ROMA Ambiziosa negli obiettivi e umile nel modo di raggiungerli. Così si presenta al pubblico «di lettori-interlocutori» la rivista Italianieuropei, diretta da Giuliano Amato e Massimo D'Alema, che presiedono l'omonima fondazione.

Il sottotitolo è: «bimestrale del riformismo italiano». Amato: «Lo diciamo apertamente. Ma non vuol dire rappresentare la destra della sinistra. La rivista rappresenta la sinistra e pretende di esserlo». Un richiamo al significato che il vocabolario dà del termine «riformismo»: chi vuole cambiare lo stato delle cose, verso una maggiore uguaglianza, con metodi legali. Insomma, mutare lo status quo senza una rivoluzione. Nel carteggio fra lui e D'Alema che apre il numero, Amato è più chiaro: dobbiamo essere, di fronte alle nuove sfide interne e internazionali, un'alternativa valida al facile «collante sociale» della destra. Un riformismo rinnovato che sappia incidere sulla società, in direzione opposta a quella seguita dalla Casa delle Libertà. Che «altro non è che la certezza offerta a tutti che i loro egoismi non verranno contrastati, che chi correrà di più sarà comunque premiato (senza guardare troppo per il sottile sui mezzi usati per aumentare la velocità della corsa), che le leggi e le regole sono impacci da cui liberarsi».

Ecco gli obiettivi. Il primo: rinnovare il pensiero politico, economico e culturale della sinistra all'interno della grande casa del socialismo europeo. Il secondo: elevare i contenuti del dibattito politico oggi «viziato da provincialismo e propagandismo». Ma, soprattutto, il terzo. Lo spiega D'Alema alla presentazione di ieri, parlando del metodo: essere pratici, accogliere diverse opinioni, sviluppare un dibattito, esporsi «ad analisi critica, reazioni, riflessioni». Tutte cose che servono «se cresce il profilo della coalizione di centrosinistra che aspira a governare». E della rivista dice: «Non è il nucleo di un partito, ma si colloca nel processo di riorganizzazione del centrosinistra».

Un contrattacco, dunque. Un'arma in più. Che non guasta, soprattutto adesso. «In queste ore - aggiunge l'ex presidente del Consiglio - a sinistra la discussione ha conosciuto momenti importanti e difficili». In quest'ottica, la scelta editoriale privilegia l'approfondimento di aspetti materiali, nodi programmatici concreti, grandi questioni. Amato si sofferma sul legame con l'Europa: occorre prospettare soluzioni, e queste «per tre quarti dipendono dal socialismo europeo». E sulla globalizzazione: in tutto il mondo, tranne che in Italia, si è capito che i no global sono in realtà new global, vogliono dare «a pezzi del mondo il governo più capace di risplvere i problemi». D'Alema sottolinea le analisi «serie, ragionate» sul fondamentalismo islamico e sulle prospettive attuali dell'economia Usa. Lo spartiacque dell'11 settembre aleggia prima ancora delle citazioni. Il leader della Quercia invita ad andare oltre le firme illustri. Che pure non mancano: Peter Mandelson, deputato laburista, «uno degli uomini più significativi del gruppo dirigente di Blair» (a sua volta intervistato); il primo ministro portoghese Antonio Guterres, Giorgio Napolitano, il capo dello staff economico di Jospin Jean Pisani-Ferry (che offre una ricetta politica sul tema dell'occupazione), il costituzionalista Cesare Pinelli, il sociologo Renzo Guolo. Anticipazioni sul prossimo numero: interviste a Gerhard Schroeder e allo stesso Jospin. Una costante sarà il contributo femminile, ospitato nella rubrica «Versus». Hanno cominciato Claudia Mancina, docente di filosofia, e la psicologa Grazia Zuffo confrontandosi sul tema della maternità: libertà di procreazione come autodeterminazione o come questione di cittadinanza. Poi, si tratterà dell'allargamento a Est dell'Unione Europea, dei flussi migratori. Si tenterà ancora la quadratura del cerchio: un mercato equilibrato che coniughi le dinamiche benefiche della libera concorrenza con l'attenzione agli apsetti sociali.

I «padri» della rivista, che dal 14 novembre sarà in edicola, appaiono soddisfatti. In sala, a Palazzo Borghese, oltre al «padrone di casa» Vittorio Cecchi Gori e a giornalisti come Barbara Palombelli e Lucia Anunnziata, c'è buona parte dello stato maggiore dell'Ulivo: Fassino, Berlinguer, Cossutta, Angius, Vita, Visco. Massimo D'Alema mantiene la promessa di essere pratico. E invita il parterre a «contributi culturali e di altro genere».

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 22.40 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 12 - 09/11/01

giustizia

Critiche non solo dall'opposizione, applaude il leghista Calderoli. Di Cagno, Csm: superato ogni limite

Il sottosegretario Carlo Taormina in aula con la toga

Taormina: processiamo i giudici

Il sottosegretario deborda e irrita anche a destra, il centrosinistra ne chiede le dimissioni

ROMA Quando è troppo e troppo e adesso è troppo anche per il Polo. L'avvocato-sottosegretario all'Interno Carlo Taormina, che si occupa poco del suo ministero e molto di quello della Giustizia, ieri ha passato il segno anche per i suoi stessi colleghi del centrodestra. A difenderlo è rimasta solo la Lega e anche questo è dato illuminante.

Lette - male a giudicare dalle sue dichiarazioni - le motivazioni della sentenza della Cassazione che assolve Berlusconi, Taormina si è precipitato a far conoscere pubblicamente il suo pensiero: i giudici milanesi vanno processati, sentenzia, «La Suprema corte schiaffeggia una gran parte della classe giudiziaria di Milano, dai Pm ai collegi giudicanti che si sono appiattiti sui teoremi accusatori». Poi la spada puntata al petto del presidente dell'Anm, Giuseppe Gennaro. «Cosa intende fare? - chiede il sottosegretario - Sarà lui a denunciare i fatti al ministro Castelli perché si proceda disciplinarmente contro questi magistrati? Oppure Gennaro non farà nulla visto che egli stesso ha problemi giudiziari?». In ogni caso: il presidente dell'Anm «dovrebbe avere il buon senso di dimettersi».

Insinuazioni e veleni che Gennaro giudica «risibili»: Taormina rinunci all'immunità parlamentare, sfida il leader del sindacato dei magistrati, ripeta le sue accuse contro di me «davanti a un tribunale dello Stato o davanti a un giurì d'onore». E le parole dell'avvocato sottosegretario all'Interno fanno infuriare il presidente azzurro della Commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella. «Smettiamola di fare una guerra santa ogni volta che esce una decisione - sbotta - Taormina non può chiedere di processare i giudici. Non è sua competenza». E Ancora «Non vorrei che ogni decisione dei magistrati diventasse un'occasione per mettere in discussione il loro lavoro. I giudici non sono infallibili e la Cassazione lo ha riconosciuto. Ma se ogni volta andiamo nell'arena degli scontri all'arma bianca non avremo mai un sereno confronto sulla giustizia».

E contro Taormina prende posizione anche il ministro per le Politiche agricole. l'An, Giovanni Alemanno. «Credo che fare polemiche fra il governo e la magistratura sia sbagliato - afferma - Bisogna che ogni potere costituzionale faccia il proprio corso». Questo mentre il leghista Roberto Calderoli, plaude a Taormina e chiede come lui azioni disciplinari contro i magistrati.

E il centrosinistra riprende la polemica contro l'avvocato che fa il sottosegretario a mezzo servizio continuando a difendere i suoi clienti in giro per l'Italia. «Dopo la delegittimazione diffusa si passa ora alla vera e propria intimidazione della magistratura. Alla faccia del garantismo di cui il centrodestra si è sempre vantato, le dichiarazioni odierne del professor Taormina sono improntate a un controgiustizialismo forcaiolo», affermano i senatori della Margherita Mario Cavallaro, Nando Dalla Chiesa e Marina Magistrelli.

E il senatore diessino, Guido Calvi, dice che «la dichiarazione del sottosegretario Taormina è di una gravità tale da lasciare senza parole. Commentarla non è possibile. Si può solo prendere atto del fatto che qualcuno vorrebbe giungere a un vero scontro tra poteri dello Stato». Questo mentre l'ex presidente della commissione antimafia, il ds Giuseppe Lumia, chiede le dimissioni di Taormina. «Un sottosegretario - afferma - non può rimanere a svolgere il suo delicato compito al ministero degli Interni e contemporaneamente difendere come avvocato persone accusate di essere boss di mafia». I «ripetuti attacchi di Taormina sono vergognosi - aggiunge - La lista di proscrizione dei magistrati da colpire non è degna di un Paese democratico. Il linguaggio che utilizza, i giudizi che esprime non possono essere accettati. Si dimetta dal suo incarico e faccia le battaglie che vuole senza coinvolgere ed utilizzare, come fa ormai da mesi, una funzione delicata quella di sottosegretario agli Interni».

Per il verde Alfonso Pecoraro Scanio «il problema non è solo Taormina, ma tutti gli ultimi interventi del governo, che sono un continuo attacco all'indipendenza della magistratura. Persino Pecorella sente il dovere di chiedere uno stop a questa guerra contro i magistrati. Spero che il Presidente della Repubblica, in quanto garante dell' equilibrio fra i poteri, richiami a un maggiore equilibrio».

Reazioni dure anche dal Csm. «Taormina - spiega il togato Nello Rossi - deborda, straripa, dilaga. È già parlamentare, avvocato e membro del governo. Ma evidentemente non gli basta. Intende giocare altri ruoli in commedia. Ora aspira anche a promuovere processi penali. E pretende anche di intimare le dimissioni a Giuseppe Gennaro presidente di una libera associazione, l'Anm, di cui peraltro non è socio».

E il consigliere laico di Palazzo dei Marescialli, Gianni Di Cagno, parla di «nuovi pesantissimi attacchi portati da esponenti del governo alla magistratura». Nel momento in cui «un autorevole sottosegretario insiste nel parlare di processi senza prove e di disegni eversivi attraverso la via giudiziaria - aggiunge - viene da chiedersi se il limite di tenuta del sistema non sia ormai stato superato. Tutti coloro che hanno responsabilità istituzionali dovrebbero adoperarsi per fermare questa campagna di discredito».

n.a.

Guido Calvi, Ds: dichiarazioni di una gravità tali da lasciate tutti senza parole

I senatori della Margherita: dichiarazioni improntate da un giustizialismo forcaiolo

FABRICA

Carlo Talamini, portiere, usa il **Telepass Family** perché con l'euro alle porte è meglio passare da quelle dedicate.

Telepass Family è il sistema automatizzato di pagamento dei pedaggi autostradali più pratico e veloce. Per averlo, basta un conto corrente bancario. Per ritirarlo, un Punto Blu. Per montarlo, pochi secondi. Per passare dalla lira all'euro, basta un bip.

www.autostrade.it

autostrade

Numero verde 800-269269

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 22.36 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 13 - 09/11/01

giustizia

Le motivazioni della sentenza che ha assolto il presidente del Consiglio ma non gli uomini della sua azienda

Cassazione: la Fininvest ha corrotto i finanzieri

Per la Suprema corte dipendeva da Berlusconi la gestione dei fondi neri del gruppo

Ninni Andriolo

ROMA La Fininvest corrompeva i finanzieri ma Silvio Berlusconi non ne sapeva niente anche se disponeva la gestione di fondi neri nell'ambito del gruppo. Il Cavaliere era al vertice del Biscione ma il fatto non prova che fosse a conoscenza che 380 milioni usciti dalle sue casse erano finiti nelle tasche di agenti e ufficiali della Finanza che dovevano addolcire le verifiche fiscali su Mediolanum, Mondadori e Videotime. Questo anche se «è emersa», una considerazione non certo lieve per un imprenditore che rivestirà la carica di Presidente del Consiglio, «l'esistenza di elevatissime quantità di contanti e di fondi "non contabilizzati" nell'ambito del gruppo, gestiti su disposizione di Silvio Berlusconi, attraverso un meccanismo di erogazioni di cassa effettuate da Istifi Spa (che operava come una vera banca) a favore delle varie società e di successivi ripianamenti delle partite con assegni prelevati da libretti al portatore». All'epoca dei fatti, tra l'altro, Berlusconi e la sua famiglia disponevano «di una ingente quantità di denaro, depositata su libretti di risparmio al portatore, e movimentata, per finalità mai disvelate, a mezzo soprattutto di Giuseppino Scabino, persona indicata da Sciascia come quella che, in più occasioni, provvide materialmente a fornirgli la provvista per il pagamento delle tangenti».

Una sentenza tutta da leggere quella depositata dalla sesta sezione penale della Cassazione giovedì 7 novembre. Ventuno pagine che non demoliscono affatto, come il Polo vorrebbe far credere, l'impianto accusatorio messo in piedi dalla procura di Milano. Anche se la «carenza di prove idonee» porta alla conclusione che Berlusconi non ha «commesso il fatto». Secondo la Suprema corte, infatti, lo stesso verdetto di secondo grado «smentisce» la conseguenza logica delle dichiarazioni di Paolo Berlusconi. Il fatto che il fratello del Presidente del Consiglio abbia a suo tempo dichiarato che la questione del pagamento delle tangenti «era bene che facesse capo direttamente a lui», in quanto rappresentante della proprietà, non può portare «il giudice di merito», una volta escluso - come è avvenuto - il coinvolgimento di Paolo, «a far derivare la responsabilità di Silvio Berlusconi» per il solo fatto che era al vertice della Fininvest assieme al fratello.

Insomma: non si può non concludere per via giudiziaria che il padrone del Biscione non veniva messo a conoscenza di quanto andavano facendo i suoi dipendenti-dirigenti. Il direttore centrale degli affari fiscali, Salvatore Sciascia, il direttore dell'amministrazione, Alfredo Zuccotti e il legale del gruppo, Massimo Maria Berruti, al Cavaliere gliela facevano sotto il naso, nella sostanza. La Suprema corte ha respinto i loro ricorsi: nessun annullamento del verdetto di secondo grado. Stessa musica per gli ex finanzieri corrotti: Giuseppe Capone e Francesco Nanocchio.

Le sentenze vanno rispettate, ci mancherebbe altro. Ma se questo deve valere per la parte del verdetto che riguarda Berlusconi, non può non valere anche per i dipendenti del gruppo che fa capo al presidente del Consiglio. Se hanno sbagliato bisogna dirlo; se hanno gettato ombre sulla Fininvest e hanno messo nei guai il suo padrone non si può far finta di niente. Qualcuno, invece, è stato addirittura premiato con un seggio azzurro in Parlamento. Come Massimo Maria Berruti la cui sentenza di condanna a 8 mesi per favoreggiamento (depistaggio delle indagini inducendo i testimoni al silenzio) secondo la Cassazione «ha una motivazione congrua e logica».. Chiediamo: non è neppure politicamente e moralmente responsabile il presidente del Consiglio per i soldi passati dalla Fininvest alla Guardia di Finanza? Ci sono sentenze che diventano verità. Ma ci sono verità che vanno oltre le sentenze. Un premier preso in giro dai suoi stessi dirigenti d'azienda non rappresenta un buon segnale per il Paese che governa. Meno che mai lo rappresenta un capo di governo sul quale si allungano le ombre del comportamento dei suoi dipendenti. Ma la Fininvest insorge. «Le motivazioni con cui la Suprema Corte ha riconosciuto la totale estraneità di Silvio Berlusconi non ammettono repliche. Eppure c'è chi, incredibilmente, non si dà per vinto. Così si cambia bersaglio, si sorvola sull'assoluzione piena del fondatore e ci si precipita a enfatizzare il ruolo dei manager» che, ribadisce il gruppo, non sono dei corruttori ma solo «vittime di concussione».

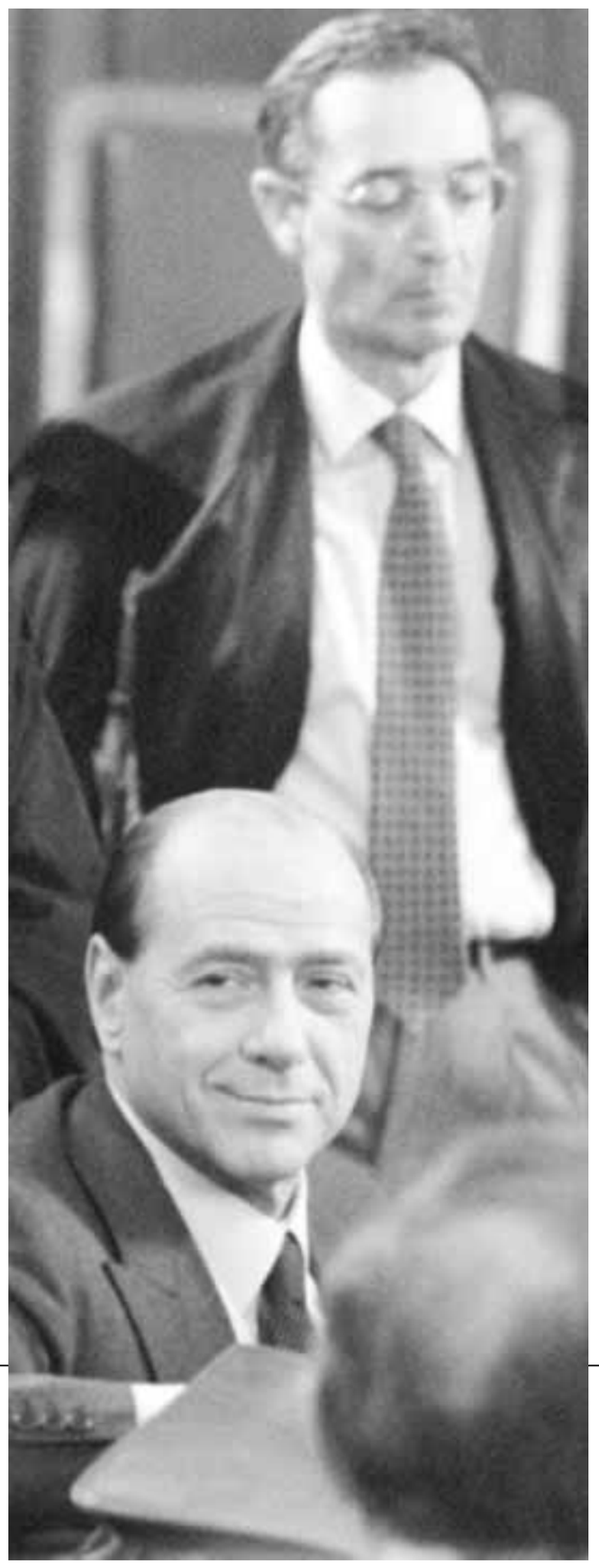
Leggiamo la sentenza della Cassazione. Anche per la Fininvest, a questo punto. Prendiamo pagina 9 e parliamo di Sciascia. La sentenza di secondo grado, ribadisce la Suprema corte, «ha escluso» che «possa ravvisarsi l'abuso prevaricatorio tipico della concussione e ha optato per la corruzione propria, ritenendo in sostanza che Sciascia - che certamente operava per il gruppo e non a titolo personale - non agì sotto la pressione condizionante dei pubblici ufficiali ma, utilizzandone scientemente e liberamente la presumibile disponibilità correlata a una nota prassi di malcostume, interloquì paritariamente con loro, per l'illecito vantaggio del gruppo».

Le motivazioni della Cassazione confermano che «vi fu corruzione» e che «quindi la Fininvest si adoperò, attraverso i suoi uomini, per comprare funzionari dello Stato e trarne un illecito profitto - commenta il responsabile giustizia dei Ds, Francesco Bonito - in qualsiasi paese democratico sarebbe più che sufficiente per spingere alle dimissioni il proprietario della società corruttrice che, in questo caso, è il presidente del Consiglio».

«La Corte di Cassazione ha confermato lo straordinario lavoro investigativo fatto dalla Procura di Milano: quel processo non fu azzardato», afferma a sua volta il vice presidente dell'Anm, Giovanni Salvi.

Gennaro, Anm: se ci criticano non possiamo stare in silenzio

ROMA Non è certo «interesse» dei magistrati «alzare i toni della polemica». Ma finchè «l'operato della magistratura sarà oggetto di valutazioni pesantemente negative come quelle espresse da importanti soggetti istituzionali, il compito di qualunque associazione che debba difendere l'onore e la credibilità di una categoria così delicata sarà quello di dire che non sono vere, anche alzando i toni». Proprio nel giorno in cui le motivazioni della sentenza della Cassazione su Berlusconi riaccendono i toni, il presidente dell'Anm Giuseppe Gennaro torna sulle polemiche che lo hanno visto protagonista e conferma l'intenzione di «rispondere di fronte a qualificazioni così negative del nostro operato». E questo non perchè l'Anm sia «un partito di opposizione», spiega, ma perchè «abbiamo il dovere di dire che certe affermazioni sono espressione di un giudizio sommario e ingiusto». Un giudizio che «finisce per togliere ai cittadini la speranza di avere una magistratura in grado di giudicare». «Se si capirà questo nostro atteggiamento, sarà possibile dialogare e abbassare i toni -afferma Gennaro- e avviare un confronto utile sulle cose da fare, che sono ancora molte».



Il Premier Silvio Berlusconi e Carlo Taormina durante un'udienza del '96 Bruno/Ap

così scrivono i giudici

«...Rilevasi che, in presenza delle opposte versioni rese sul punto dai finanzieri e da Sciascia, l'impugnata sentenza, con espresso richiamo anche a quanto ampiamente acclarato dal Tribunale, ha escluso che nei fatti di cui ai capi a), b) e c) possa ravvisarsi l'abuso prevaricatorio tipico della concussione e ha optato per la corruzione propria ritenendo in sostanza che Sciascia, che certamente operava per il gruppo e non a titolo personale (onde non appare pertinente la dimensione "individualistica" in cui pretende di circoscrivere l'interpretazione dei fatti nel suo ricorso) non agì sotto la pressione condizionante dei pubblici ufficiali ma, utilizzandone scientemente e liberamente la presumibile disponibilità correlata a una nota prassi di malcostume (su cui ha particolarmente insistito, nel suo secondo motivo di ricorso, la difesa di Berlusconi), interloquì paritariamente con loro, per l'illecito vantaggio del gruppo. A tanto la Corte di merito è pervenuta, in modo non manifestamente illogico, sulla base dei seguenti pertinenti elementi:

- dichiarazioni di Giovannelli e altre risultanze circa il carattere illecitamente vantaggioso per la parte privata delle verifiche operate, in relazione alla deliberata sommarietà e compiacenza delle medesime, costituente il "corrispettivo" delle concordate consistenti dazioni;
- molteplici e reiterati rapporti di collaborazione e favori reciproci tra il gruppo Fininvest e la Guardia di FInanza, confermati anche da scambi di documentazione e incontri conviviali tra Sciascia e i finanzieri;
- potenza anche politica del gruppo Fininvest e sua proclamata capacità di resistenza avverso pretese concussive;
- predisposizione della Fininvest a gestire in modo programmato le situazioni oggetto di causa, anche con la formazione di fondi per pagamenti extra bilancio e la designazione di uno specifico soggetto delegato a tenere gli opportuni contatti;
- Ininfluenza, a fronte di quanto sopra, della lungaggine delle verifiche, anche perché ben spiegabile con le notevoli dimensioni delle aziende verificate e con la presumibile necessità di dare l'apparenza dell'accuratezza e della scrupolosità degli accertamenti...

pagina 9 della sentenza della Cassazione

L'ex pm: è stato fatto il gioco delle tre tavolette, così sono stati scagionati prima Paolo poi suo fratello

Di Pietro: la sentenza conferma che il vertice aziendale sapeva

Susanna Ripamonti

MILANO Sbraita l'avvocato Carlo Taormina e dopo la sentenza della Cassazione che assolve Silvio Berlusconi vuole mettere sotto processo il mondo intero, a partire dai magistrati milanesi, colpevoli di aver esercitato l'azione penale, anche nei confronti del presidente del Consiglio. Dal Molise gli risponde Antonio Di Pietro, mentre corre da un angolo all'altro della sua terra d'origine in queste ultime giornate di campagna elettorale, per dire a chi andrà a votare: «State attenti, evitiamo che in Molise si faccia quello che sta accadendo a livello nazionale perchè è un vero disastro». Parla come un fiume in piena l'ex pm, con lo stesso impeto che caratterizzava le sue requisitorie. Parla senza prender fiato di questa assoluzione che riconosce le colpe senza colpire i colpevoli.

Dottor Di Pietro, la sua ex procura è ancora sotto accusa e non è solo il sottosegratario Taormina a volere la testa dei magistrati milanesi. Lei cosa ne pensa?

«Io vorrei capire quante volte ci dovrebbero processare per far contenti questi signori che vogliono una giustizia a senso unico. Il pool di Milano è già stato processato a Brescia e per due volte è stato prosciolto dal gip»

Si riferisce ai procedimenti nati dalle denunce di Berlusconi, in cui il presidente del consiglio accusava la procura di Milano di averlo privato dei diritti civili perchè, proprio indagandolo per le tangenti alla guardia di finanza avrebbero fatto cadere il suo primo governo?

> Una verità dimezzata che non cancella il fatto che la nostra inchiesta era legittima e che la corruzione esisteva

«Il pool di Milano è stato assolto in quella circostanza, ma ha anche superato tutti gli esami ai quali è stato sottoposto in questi anni. È di pochi giorni fa la sentenza della Corte europea che ha stabilito che non ci fu nessuna persecuzione politica nei confronti di Bettino Craxi e che fu condannato per corruzione e non per le sue idee. Proprio ieri io stesso ho vinto una causa contro il "Foglio" che mi accusava di aver fatto un uso strumentale della giustizia. E quando ancora ero in procura a Milano, il nostro lavoro è stato passato ai raggi "X" dagli ispettori mandati dal ministero, senza che riuscissero a trovare una sola irregolarità nel nostro lavoro. E pure il Csm ha messo nero su bianco che noi abbiamo fatto solo il nostro dovere. Quali sentenze prende in considerazione Taormina, solo quelle che gli fanno comodo? Non ha capito che più processi ci fanno e più cerini gli restano in mano?»

Parliamo di questa sentenza della Cassazione, lei ha visto le motivazioni?

«Le ho viste e mi sembra che ci siano parecchi punti da evidenziare perchè dalla lettura incrociata, non solo di quest'ultima sentenza, ma anche di quelle di primo grado e di Appello, emerge una verità dimezzata che non cancella il fatto che la corruzione ci fù e fu autorizzata dai vertici della Fininvest».

Andiamo con ordine...

«Punto primo: la Cassazione conferma che ci fu corruzione e che la Fininvest non fu vittima di una concussione. Secondo: dice che fu Sciascia a pagare gli uomini della guardia di finanza che dovevano fare le verifiche fiscali rilevando la pertinenza degli argomenti con cui i giudici di merito hanno ampiamente acclarato che questo alto dirigente certamente operava per il gruppo e non a titolo personale. Esclude anche che possa aver agito sotto la pressione dei finanzieri e dice che ha utilizzato scientemente e liberamente una nota prassi di malcostume: quella di pagare per ottenere vantaggi».

La Cassazione conferma anche che il pagamento fu autorizzato dai vertici dell'azienda...

«Che è esattamente quello che ha sostenuto l'accusa, ma qui parte il gioco delle tre tavolette: i vertici dell'azienda sono sempre stati indicati in Paolo e in Silvio Berlusconi, ma i giudici di merito avevano assolto Paolo, restringendo le responsabilità a Silvio. Adesso la Cassazione ribalta questo impianto e dice che è credibile il contrario, per le stesse ammissioni fatte a suo tempo da Paolo Berlusconi, mentre sostiene che non ci sono prove per Silvio».

Dunque i vertici Fininvest non ne escono scagionati?

«Formalmente no, ma nei fatti si, perchè per la regola del "ne bis in idem" Paolo Berlusconi che è già stato assolto per questa vicenda non può più essere processato e per Silvio Berlusconi vale invece questa definitiva sentenza della Cassazione».

> Proprio ieri ho vinto una causa contro Il Foglio che mi accusava di uso strumentale della giustizia

Morale, si sta suonando la grancassa per una sentenza che conferma che i vertici della Fininvest hanno corrotto la guardia di finanza, anche se poi escono tutti assolti grazie al palleggio di responsabilità tra Berlusconi e Berluschino?

«Morale, Silvio Berlusconi non ha certamente trovato la giustizia che si augurava, perchè questa sentenza conferma che la corruzione ci fu e che l'azione penale promossa dalla procura di Milano era legittima e necessaria. Adesso questi avvocati che cantano vittoria dai banchi del Parlamento e che mescolano allegramente il loro ruolo di difensori di imputati eccellenti con quello di parlamentari, utilizzando impropriamente il loro potere, farebbero meglio a tacere, dato che sono l'esempio evidente del più sfacciato conflitto di interessi».

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 23.02 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 14 - 09/11/01

I carabinieri di Battipaglia hanno rintracciato una bambina rom somigliante alla piccola rapita. Scettici i genitori

È Angela Celentano? Lo dirà l'esame del Dna

Maura Gualco

ROMA Quando cinque anni fa scomparse durante una gita sul monte Faito, la sua immagine fu impressa per mesi sulle buste del latte della Centrale del latte di Napoli. Il tam tam di appelli e le ricerche si susseguirono come un fiume in piena. Sempre senza esito. Ieri i carabinieri di Battipaglia hanno trovato una bambina la cui somiglianza con Angela Celentano sembra non lasciare molti dubbi. Ma per esserne certi bisognerà attendere i risultati dell'analisi del Dna che si conosceranno sabato.

La segnalazione sull'identità della bambina è partita da alcuni passanti che l'hanno notata mentre chiedeva l'elemosina nei pressi del cimetero di Montecorvino Rovella, un paese dell'entroterra vicino a Battipaglia. I militari sono intervenuti e l'hanno trovata, successivamente, all'interno di un campo nomade. Nel frattempo, i genitori (si tratta di una comunità di nomadi di origine slava) sono stati invitati dagli investigatori a non lasciare l'accampamento. Come a volte accade, non sono stati in grado di esibire documenti relativi alla nascita e all'età della bimba, che dovrebbe avere circa otto anni e che - a dire dei genitori - sarebbe nata durante uno degli spostamenti del gruppo di nomadi. Gli investigatori si mostrano al momento molto cauti e rinviano ogni valutazione all'esito degli esami sul Dna.

Non è la prima volta che si procede ad accertamenti su bimbe che assomigliano ad Angela e che fanno parte di comunità nomadi o sono state viste mendicare. Le segnalazioni passate si sono rivelate, infatti, tutte infondate. Un'altalena di emozioni, tra l'angoscia di una possibile ennesima beffa e la speranza di poter riabbracciare la propria figlia, per i genitori di Angela, che sono arrivati fino da Vico Equense in vista di un confronto con la bimba. Ma il magistrato della procura dei minori di Salerno, non ha dato l'autorizzazione all' incontro per evitare traumi e stress alla piccola bosniaca. Ora la zingarella è con la madre, incinta di otto mesi, e un fratellino, in una casa di prima accoglienza, dove resterà fino a domani.

I genitori di Rubiana, il nome della bimba segnalata, parlano senza mezzi termini di «sequestro di persona» e rivogliono la loro figlia. «È stato un sequestro di persona - ha detto Ekrem, il papà della bimba Rom, padre di altri tre figli - Rubiana è mia figlia, è nata a Palermo all'ospedale Fatebenefratelli e posso provarlo. Qualcuno dovrà pagare per questo terribile sbaglio».

Mentre quelli di Angela, nel frattempo, si dicono scettici. «Non crediamo che si tratti di lei. Ci hanno detto che la piccola zingarella non ha la voglia sulla schiena come Angela - ha detto Catello Celentano, il padre - ma ci conforta e ci da speranza il fatto che si parli ancora di lei, che la nostra Angela non sia stata dimenticata e siamo sicuri che prima o poi tornerà a casa e che la riabbracceremo».

Angela Celentano nel 1996

segue dalla prima

Ora si può: denuncia il tuo insegnante

«Tovarisc», recita la poesia, rivolta a un amico ideale, che si trova su una stella, «sono venuto a salutarti in nome delle/speranze della Terra/ in nome del pane gratuito/ e dei garofani gratuiti/ in nome della felicità, del lavoro e/ dello svago in nome della spartizione/ di ogni cosa/ salvo la guancia dell'innamorata/ in nome della fraternità delle case/ dei paesi, dei mondi/ in nome del Cosmo».

È sotto questi versi, secondo il deputato, che si nasconde l'odiato comunismo? E che direbbe Garagnani se sapesse che in origine questo giornalino di «comunisti» si chiamava niente meno che «Par condicio». Ma la politica, anche qui, non c'entra nulla: «Par condicio», spiegano, «per noi significa uguaglianza tra le persone di tutte le razze e le culture». Si vede che alla scuola Don Milani hanno un talento speciale per rivitalizzare i termini della politica. La fantasia dei ragazzi. Quelli della Don Milani poi sono un esempio di autentica apertura alla multiculturalità: ci sono ragazzi immigrati, ragazzi arabi e anche un cinese. E «Tovarisc» è la loro rivista: molto "carina", ma assolutamente scolastica. «Piace molto anche ai genitori. E nessuno si è mai lamentato», racconta la Grandone. Qualcuno invece si è lamentato con il parlamentare, che da segnalazioni come questa ha tratto una convinzione: «Nelle scuole italiane è in corso un'opera di denigrazione sistematica». I primi segni, racconta, ci sono stati durante la campagna elettorale. Poi il G8 ha scatenato la «faziosità» più retriva: «pensi che in una scuola di Bologna alcuni hanno proiettato un filmato sugli incidenti di Genova, senza poi mostrare anche il filmato realizzato dal sindacato autonomo di polizia». Sono questo genere di insegnanti, che attira l'ira di Garagnani: «abusano del loro compito di educatori per fare politica». E non perdono occasione, dopo l'11 settembre si sarebbero attaccati alle parole di Berlusconi sull'islam, per fare, secondo il parlamentare, «propaganda talebana». «Insegnanti agitatori». Il Codice deontologico, che la Commissione appena nominata dalla Moratti sta elaborando, «potrebbe essere un'occasione per chiarire il comportamento da tenere a scuola», suggerisce Garagnani, che ha già rivolto al ministro un'interrogazione «per capire fino a che punto può arrivare la libertà d'insegnamento». A battaglie come queste il deputato forzista non è nuovo. A Bologna, dove è consigliere comunale, è noto per aver organizzato serate revisioniste sulla resistenza, «antipatriottica» e «comunista». Di recente aveva già posto il problema dei libri di testo «faziosi» e «marxisti». Ora è deciso ad andare direttamente alla fonte della propaganda. Gli insegnanti: «talebani», «terroristi ideologici», «agitatori politici». E, ovviamente, «tovarisc».

Mariagrazia Gerina

Asili nido, spot di Maroni con i soldi di Amato

Finanziamenti ai privati e per famiglie «fondate sul matrimonio». Turco: legge deludente e inutile

Andrea Carugati

ROMA Come fare una vecchia legge spacciando per investimenti i miliardi già stanziati dal governo Amato. È questa la ricetta sugli asili nido presentata ieri dai ministri del Welfare Roberto Maroni e delle Pari opportunità Stefania Prestigiacomo. Ieri i due ministri hanno presentato in consiglio dei ministri il loro disegno di legge, annunciandolo come «un regalo a tute le mamme e a tutte le famiglie italiane». Il ministro per le Pari opportunità Stefania Prestigiacomo, che recentemente è diventata mamma, ha aggiunto con un pizzico di civetteria che «nessun ministro meglio di me può avvertire il valore di una legge sugli asili nido». Maroni, dal canto suo, ha parlato di cifre facendo anche un po' di confusione: ieri La Padania aveva parlato di 300 miliardi per gli asili nido, oggi il ministro del Welfare si sbilancia e raddoppia, arrivando a 600 miliardi in tre anni. Ma con una precisazione: «Occorre verificare la disponibilità del ministro Tremonti. In ogni caso, l'ipotesi minima è di 300 miliardi in tre anni». Si dice «soddisfatto» il ministro leghista, per il «regalo» con cui il governo ha umiliato il Parlamento e la sua stessa maggioranza, buttando alle ortiche un lavoro parlamentare che era durato mesi. E si dimentica di precisare che lo stesso governo attingerà le risorse dal Fondo sociale istituito da Amato, che aveva previsto una spesa di circa 3500 miliardi in tre anni. Tanto è vero che, di fronte alla Commissione Affari sociali della Camera, la relazione del governo non prevedeva nessun finanziamento aggiuntivo per il Fondo sociale. «Mi sembra quantomeno sfacciato sventolare cifre che erano state già stanziate» dice la deputata diessina Marida Bolognesi, promotrice con Livia Turco della proposta sugli asili nido del centrosinistra. «È una conferma che il governo su questo tema fa solo propaganda».

Ma cosa prevede il disegno di legge governativo? Innanzitto esordisce con un riferimento all'art 29 dell Costituzione, dove si parla di famiglia «fondata sul matrimonio». Tanto per chiarire. Poi è previsto che i privati possano presentare ai comuni progetti per la realizzazione di asili nido, anche integralmente sostituivi di quelli pubblici, chiedendone il finanziamento totale o parziale. Per quanto riguarda gli operatori, è richiesto genericamente che abbiano «competenze psico-pedagogiche». Infine, la realizzazione di micro-nidi nei luoghi di lavoro privati e pubblici, comprese le amministrazioni dello Stato. Con una precisazione: lo Stato demanda tutta la spesa alle regioni e può, eventualmente, contribuire alla realizzazione e gestione di asili.

«È una proposta deludente e senza alcuna novità, piena di retorica sulla famiglia, ma priva di aiuti reali per le famiglie» attacca Livia Turco, ex ministro per gli Affari sociali. «Non capisco cosa c'entrino gli asili con il riferimento all'articolo che parla di famiglia fondata sul matrimonio. Invece non c'è neanche un cenno a un coinvolgimento attivo delle famiglie nell'elaborazione degli indirizzi educativi. E poi l'articolo che parla dell'intervento dei privati è pazzesco: non vengono indicati i criteri e gli standard di qualità con cui queste proposte saranno selezionate. Infine gli operatori: il testo non chiarisce quale tipo di professionalità debbano avere queste persone. E' davvero poco». «Ma c'è anche un aspetto di metodo» prosegue la Turco. «Hanno lavorato litigando nel chiuso dei ministeri, senza nemmeno la decenza di ascoltare chi da anni lavora su questi temi. Per fare i nidi aziendali non c'era nessun bisogno di fare una nuova legge. A questo punto chiedo al ministro Maroni di portare rapidamente il suo disegno alla Camera e di chiarire se intende blindare il testo, continuando con questo atteggiamento prevaricatore, o se consentirà al Parlamento di modificare e arricchire una legge di cui il paese ha comunque bisogno».

«Quella sui nidi nei luoghi di lavoro - spiega Marida Bolognesi - è una proposta vecchia e superata: ci sono regioni, come l'Emilia Romagna, che queste cose le hanno fatte 20 anni fa. Il governo pensa a dei parcheggi per i bambini e continua a mettere al centro gli adulti. La verà novità che noi vogliamo introdurre è quella di mettere al centro i bambini, pensare il nido come una parte importante del loro percorso formativo. La questione potrebbe essere affrontata in modo più ampio: investendo sulle esperienze di autorganizzazione e sulle cooperative sociali. Ci sono realtà territoriali che hanno un bagaglio di esperienze e sperimentazioni molto importante, in cui il sociale è diventato anche una fonte di occupazione: bisogna saper attingere da queste proposte e sviluppare quelle che hanno dato i migliori risultati. La destra, invece, non sembra aveve questa prospettiva, ma pensa a fare dei regali alle aziende per costruire parcheggi per bambini».

la lettera della Moratti

La Cgil: il ministro di che Finanziaria parla?

Mariagrazia Gerina

ROMA «Cari docenti, sento l'esigenza di scrivervi per farvi partecipi in modo diretto del nostro lavoro». Ieri, in data, 7 novembre, la Moratti impugna la penna per la seconda volta e scrive agli insegnanti. Lo aveva già fatto dopo l'11 settembre, per dire, in occasione del primo giorno di scuola: «parlate di quello che è successo». Il giorno dopo la decisione del Parlamento di sostenere la guerra in Afghanistan con l'invio di soldati, torna a fare appello agli insegnanti. Forse è vero che la guerra avvicina. Ieri la Moratti ha deciso di comunicare nel modo più confidenziale e caldo le decisioni sulla scuola, che finora sono state prese nel chiuso delle stanze di via Trastevere. Alla vigilia dello sciopero è forse arrivato il momento di riscaldare il dialogo, piuttosto gelido finora, tra il ministro e chi lavora nelle scuole?

«Voi», scrive la Moratti agli insegnanti, molti dei quali si apprestano a scendere in piazza per protestare contro la Finanziaria, «siete l'anima di queste scuole», che proprio in questi giorni ha cominciato a visitare, nel lungo «viaggio del ministro verso gli Stati Generali della scuola». Per questo, scrive, «pur ereditando una difficile situazione economica, aggravata dalla guerra in Afghanistan, abbiamo cercato di avviare una politica di investimenti della scuola fondata sulla centralità dei docenti». E aggiunge: «Anche le norme che abbiamo inserito nella Finanziaria del 2002 rispondono all'esigenza di iniziare un percorso di valorizzazione degli insegnanti».

«Ma di quale finanziaria sta parlando?» Le risponde sconcertato il segretario della Cgil Scuola, Enrico Panini. «Questa è una Finanziaria che non ha trovato i fondi per adeguare gli stipendi degli insegnanti agli standard europei. Chiede alla scuola di risparmiare 2mila miliardi. E impone tagli al personale: 30mila posti fra i docenti e alcune decine di migliaia tra il personale tecnico-amministrativo». E' contro questa «realtà della Finanziaria» che la Cgil, ma anche Gilda e Cobas, scenderanno in piazza il 12 novembre. Sciopero confermato. Nonostante le modifiche che la Moratti è stata costretta a introdurre in Finanziaria e che ora vanta nella lettera. «Al di là delle buone intenzioni», dice Sofia Toselli della Cidi (il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti), in risposta alla Moratti, «la realtà è che non ci sono i soldi per far funzionare la scuola dell'autonomia».

«Ha un bel coraggio la Moratti a rivolgersi così alla scuola pubblica che mortifica ogni giorno», dice la Toselli pensando al decreto che ha equiparato nel punteggio gli insegnanti della privata a quelli della pubblica, o all'ultimo decreto che introduce in ruolo i docenti di religione, o alle idee di riforma che cominciano a venire fuori dai lavori delle Commissioni nominate dalla Moratti. «La realtà è che si sta preparando una scuola selettiva, che canalizza precocemente e va dritta verso la privatizzazione».

Insomma, a giudicare dalle prime reazioni, questa lettera sembra riscaldare le proteste, anche se è un esplicito invito al dialogo. «Sono convinta che la riforma della scuola non può avvenire che con il pieno coinvolgimento dei docenti», scrive la Moratti prima di chiudere e lanciare la carta telematica: «Per questo motivo abbiamo pensato di aprire un forum sul nostro sito Internet che ci auguriamo diventi un luogo di incontro con voi... per scambiarci, anche in vista degli Stati generali, opinioni, riflessioni, proposte per migliorare l'offerta formativa. È un dialogo che sarà sempre aperto». «Va bene il forum, ma quale dialogo?», ribatte la Toselli: «il ministro ha appena deciso che farà calare dall'alto un codice di comportamento che, al limite, dovrebbero essere gli stessi insegnanti a scrivere».

Insomma la retorica non ammorbidisce lo scontro. E oltretutto fa scivolare un lapsus tra le righe scritte dal ministro. Quando rivolgendosi agli insegnanti dice: «voi che con grande impegno e passione sapete trasmettere ai "bambini" amore per il sapere, senso di responsabilità, principi e valori». Dettaglio: la scuola non è fatta solo di bambini. Né di maestrine dalla penna rossa, personaggio che proprio l'altro giorno il ministro ha confessato di amare particolarmente (forse da qui il lapsus). Alcuni studenti che bambini non sono più ieri hanno scritto, anche loro, ai prof una lettera. Per annunciare che lunedì l'Unione degli Studenti sarà in piazza «contro una finanziaria che umilia le speranze di migliaia di docenti e il diritto ad una istruzione di qualità».

In prossimità dello sciopero, gli insegnanti sembrano essere gettonatissimi. E c'è chi scrive loro per dire: avete ragione di protestare, siamo con voi. E chi invece forse vuole dissuaderli dalla protesta e dice: non vedete che la scuola che ho in mente è il migliore dei mondi possibili?

Cinquemila studenti hanno sfilato ieri per le vie di Rosarno, la città calabrese dove 20 anni fa fu ucciso Giuseppe Valarioti

«Fateci sognare un mondo senza mafia»

Agostino Pantano

ROSARNO Alle 9 il cielo nero di Calabria minaccia pioggia. Sarebbe la prima dal maggio scorso. «Vedrete che non pioverà - rincuora gli altri un ragazzo di Milano - io di nuvole ne capisco». Quando arrivano i pullman degli studenti di Agrigento, Chieti, Caserta e di molte altre città della penisola, i ragazzi scendono con lo stesso timore della pioggia e un passaparola comune. Migliaia di chilometri per poter dire in corteo «da Rosarno studenti contro la mafia». Uno slogan che sotto la minaccia continua della pioggia, lieviterà diventando «concreto scambio di testimonianze con l'unico obiettivo di dire un forte no alla criminalità organizzata e a coloro che la tollerano».

Saranno cinquemila alla fine di una mattinata dipinta dagli striscioni di studentipuntonet, Libera e Sinistra Giovanile che l'hanno organizzata. Invocando la clemenza degli elementi il corteo parte e raggiunge luoghi emblematici di un paese difficile. Piazza Duomo, salotto cittadino dove sotto gli occhi di tutti, qualche anno fa venne trucidato dalla mafia un uomo. E poi la piazza intitolata al segretario comunista Valarioti, venti anni fa punito dalla mafia per il suo impegno. Una provocazione simbolica in un paese che dopo i colpi di kalashnikov al municipio, ha voluto reagire chiamando a raccolta le scuole italiane. «Tutte queste persone contro la mafia non le avevo mai viste - dice un ragazzo del liceo di qui - ci sentiamo meno soli».

Dietro gli striscioni che aprono il corteo, si sentono i bambini delle scuole di San Luca e gli scout di Rosarno. L'appello è unanime: «Siamo qui perché la mafia va contro lo sviluppo sociale ed economico dei nostri paesi - dice Arianna - e per dire che Rosarno non è solo mafia». Un messaggio chiaro che cammina con i piedi di una ragazza di 15 anni nella città dove ancora la settimana scorsa un insegnante è stato aggredito in classe dal genitore di un bullo che era stato «solo richiamato».

Il cielo sembra tenere e a metà del corteo Antonella di San Luca dice che nella lotta alla mafia «c'è bisogno di non isolare culturalmente i piccoli paesi come il mio, di invertire la rotta, di combattere il passivismo dei miei coetanei». Parla come un profeta ed ha solo 13 anni. Segno che i temi della lotta alla mafia nel paese dove negli scorsi anni gli organismi dello Stato, polizia in testa, hanno puntato a dare di loro una immagine nuova, cominciano a lasciare il segno. Precisa che vorrebbe un Aspromonte «finalmente conosciuto per quello che è, cioè un luogo dalle bellezze naturali incredibili e non una terra di sequestri».

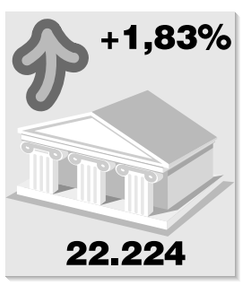
A metà del corteo Don Ciotti è attorniato da un nugolo di insegnanti calabresi che aderiscono a Libera. «Siamo la società civile - si sente dire - scuola e famiglia, sono queste le direzioni concrete per una nuova cultura della legalità». Armando Cirillo della Sinistra Giovanile gongola osservando il corteo: «Hai visto quanta gente abbiamo portato in questa città simbolo della lotta alla mafia? Con oggi è da qui che ripartiamo. Con i ragazzi e con i loro educatori, con i sindaci onesti e con le istituzioni impegnate nei gesti concreti». Il corteo si ferma vicino al municipio ancora ferito dal kalashnikov di quest'estate. L'altoparlante urla «riprendiamoci i beni confiscati alla mafia». Applaudono tutti perfino un muratore polacco venuto fuori da una casa in costruzione. Andando verso piazza Valarioti il sole comincia a venir fuori. Un ragazzo abruzzese tira fuori l'argomento Lunardi. «Altro che convivere con la mafia. Siamo qui anche per chiedere un impegno di coerenza allo stato». Un amico al fianco lo interrompe «noi non abbiamo bisogno di polemiche né le cerchiamo. Segnali forti e chiari nella direzione giusta. Questo cerchiamo».

Nella parte alta del corteo il sindaco di Rosarno Giuseppe Lavorato ha un momento di nostalgia. Pensa a Peppino Valarioti e a quei colpi di pistola che venti anni fa interruppero la sua vita ma, dice il primo cittadino Ds, «non uccisero il suo sogno di vedere una città diversa e libera dalla mafia, un sogno che è oggi qui fra noi, con questi ragazzi che ringrazio per le testimonianze che hanno portato, per ribadire che i beni dei mafiosi devono tornare alla collettività». Dalla Giunta regionale di centrodestra, per la manifestazione nazionale di Rosarno, neanche un nome o un telegramma di sostegno. Nessuno ha voglia di fare polemiche però.

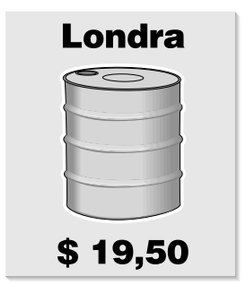
In piazza Valarioti per le conclusioni, il sole ormai domina la giornata e il ragazzo di Milano ha indovinato la profezia. Quando Giovanna Dominici sale sul podio, il suo grembiule azzurro delle elementari di Rosarno sembra un mare d'agosto. Dal microfono, dopo il discorso del prefetto, dice emozionata «ai politici chiediamo modelli validi da seguire. Fateci sognare un tempo nuovo senza mafia».

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 22.01 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 15 - 09/11/01

mibtel



petrolio



euro/dollaro

In aumento le entrate tributarie

MILANO Buone notizie per i conti pubblici italiani. A settembre, secondo i calcoli della Banca d'Italia, è affluito nelle casse dello Stato un forte volume di entrate tributarie, pari a 53.825 miliardi di lire, superiore di oltre 21mila miliardi rispetto allo stesso mese dello scorso anno, quando il gettito mensile si fermò a 32.341 miliardi.

Il risultato di settembre porta in positivo il raffronto nei primi nove mesi, con entrate tributarie complessive pari, quest'anno, a 434.764 miliardi, contro i 422.082 miliardi dell'analogo periodo del 2000. Fra gennaio e settembre di quest'anno sono stati, dunque, incassati 12.682 miliardi in più con un incremento del 3,0%.

Dai dati contenuti nel supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia emerge anche un lieve incremento, a settembre, del debito pubblico, che ha raggiunto la soglia di 2 milioni 578 mila 156 miliardi di lire, quasi 5 mila miliardi in più rispetto al mese precedente. Si tratta, comunque, di un livello inferiore rispetto alla punta massima toccata a giugno (2 milioni 600 mila 846 miliardi).

Il raffronto fra il livello di settembre 2001 e quello dello stesso mese dello scorso anno, mostra un aumento di 48.793 miliardi di lire, pari al +1,9%.

Nel dettaglio l'ammontare del debito fa capo per 2.503.991 miliardi di lire alle amministrazioni centrali e per 73.883 miliardi lire alle amministrazioni locali.

economia e lavoro

-52

Sospeso il tavolo tecnico per il welfare. Maroni oggi precisa a chi tocca il milione al mese. Cgil, Cisl e Uil scrivono a Berlusconi

D'Amato indica la strada al governo

Fini: deleghe per pensioni, fisco, mercato del lavoro. I sindacati: volete la rottura

Felicia Masocco

ROMA A dispetto delle attese e degli annunci del ministro Maroni, il consiglio dei ministri ieri mattina non ha discusso di pensioni. Ha affermato il ministro Tremonti, «non era all'ordine del giorno». Ma alcuni ministri, insieme a Berlusconi, si sono riuniti a pranzo a Palazzo Grazioli, residenza romana del premier. Al termine Maroni ha detto, «il governo deciderà tra una settimana se agire o no per delega». Poi Maroni è andato alla Camera e il vicepremier ad un comizio elettorale a Campobasso. Ha dichiarato Fini, «procederemo per delega su pensioni, mercato del lavoro e fisco». Insomma il governo dichiara e poi smentisce se stesso in una girandola di esternazioni e di rinvii che a tutto fanno pensare tranne alla chiarezza di idee.

Quel che emerge con una certa attendibilità (sempre che il vicepresidente del Consiglio non venga smentito) è che il governo ha già deciso di ricorrere alla delega legislativa anche sulla previdenza. È noto che lo strumento è avversato dal sindacato che, a una settimana dal 15 novembre, termine per la presentazione delle deleghe, vorrebbe un minimo di chiarezza. Una sfida in piena regola quella dell'esecutivo tanto più che proprio ieri leader di Cgil, Cisl e Uil, Cofferati, Pezzotta e Angeletti hanno scritto al premier chiedendo un incontro urgente.

In attesa della risposta ufficiale e del chiarimento politico, ieri pomeriggio il negoziato è continuato al tavolo tecnico con il sottosegretario Alberto Brambilla, per poi interrompersi in attesa di notizie da Palazzo Chigi.

Quelle notizie sia pure indirettamente sono arrivate da Campobasso. «Se la scelta è quella delle deleghe vuol dire che questo governo agisce sotto la dettatura di Confindustria», commenta Giuseppe Casadio della segreteria Cgil. «Ne trarremo le inevitabili conseguenze nei rapporti con il governo». Il leader di Confindustria, Antonio D'Amato, infatti, continua ad essere ricevuto dal premier ed insiste nel pressing: servono riforme vere, strutturali, e inevitabilmente con la delega legislativa. «Che - ha voluto sottolineare - non priva le parti del dialogo sociale». Ma il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, ha ribadito in serata «il secco no alle deleghe su pensioni e lavoro».

Il confronto su lavoro e pensioni è nelle sabbie mobili. Nè - dopo l'annuncio di Fini - sembra facile tenere vivo il negoziato a cui pure puntava il titolare del Welfare con le sue dichiarazioni post-colazione. E un altro scontro si profila sulla riforma del Tfr, il trattamento di fine rapporto che secondo indiscrezioni il ministero dell'Economia vorrebbe destinare per un terzo in busta paga e per agli due ai fondi pensione. Ieri il governo ha frenato e i sindacati hanno fatto sapere che la proposta proprio non va.

«Quella non è la strada del governo», ha tagliato corto Roberto Maroni «È una delle ipotesi che sono state fatte. Ma nessuno - ha aggiunto - se ne assume la paternità. Non si sa come sia uscita. Tremonti ha detto che non è farina del suo sacco». Tuttavia, nonostante il colpo di freni, l'ipotesi messa a punto dai tecnici di via XX Settembre non sembra destinata a scomparire dal tavolo. «Il Tfr - ha detto Vito Tanzi, sottosegretario all'Economia - avrà un ruolo fondamentale in qualunque riforma si faccia del sistema pensionistico e previdenziale».

«Mettere un terzo del Tfr in busta paga significa penalizzare i lavoratori, perché quel terzo verrebbe quasi completamente assorbito dal fisco e dai contributi», ha commentato Adriano Musi, numero due della Uil. «Un'ipotesi campata in aria», per il segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baretta, e per la Cgil «troppo squilibrata a favore delle imprese», afferma il responsabile politiche sociali, Beniamino Lapadula. Con uno studio commissionato a Monitor Lavoro, la Cgil fa inoltre notare che le imprese italiane nel periodo 1982-1999 grazie all'autofinanziamento assicurato loro dal Tfr, hanno risparmiato 111.575 miliardi di lire in termini di minori oneri finanziari considerando la differenza tra gli interessi a tasso di mercato da corrispondere al sistema bancario e la rivalutazione di legge del Tfr. Nello stesso periodo i lavoratori hanno perso 83.117 mld, cifra che avrebbero guadagnato se avessero potuto investire il Tfr in Bot.

Il presidente di Confindustria Antonio D'Amato durante la conferenza stampa di ieri dopo la riunione della Giunta Lepri/Ap

L'esecutivo vuole aggirare lo Statuto per favorire la "flessibilità in uscita"

Parte l'attacco all'Art.18

ROMA Non pago del bailamme scatenato sulle pensioni, il governo apre un altro fronte confermando l'intenzione di rimettere le mani sui licenziamenti. L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori potrebbe essere modificato con la legge Finanziaria. La modifica o, se si preferisce, «l'aggiramento» avverrebbe con un collegato alla manovra economica attraverso il potenziamento dell'arbitrato, strumento per dirimere i contenziosi che verrebbe esteso a tutte le cause di lavoro, licenziamenti compresi. È il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi ad annunciarlo con la possibilità per il collegio arbitrale di decidere un risarcimento economico per il lavoratore ingiustamente licenziato invece che il reintegro al suo posto come fissato in quella parte dello Statuto che gli italiani con un referendum hanno già deciso di voler mantenere così com'è.

Non solo. Nella proposta governativa l'«arbitro», al quale lavoratori e datori di lavoro si potranno rivolgere volontariamente in alternativa alla magistratura, potrà decidere «secondo equità», anche derogando a norme e contratti che, va da sé, varranno poco più di niente.

Troppo poco per Confindustria che con il direttore generale Stefano Parisi contesta la «volontarietà», e lo strumento stesso in quanto «non risolutivo» e chiede che l'articolo 18 venga totalmente modificato. Troppo per i sindacati che denunciano lo smantellamento delle garanzie per i lavoratori.

Un altolà viene dal leader della Cisl, Savino Pezzotta: «Non credo che l'eliminazione dell'articolo 18 aumenti l'occupazione. Non rinuncio a quell'articolo - ha detto rispondendo a Sacconi e a Parisi ospiti di un seminario Cisl sul Libro Bianco - se non mi è chiaro quali sono le garanzie che i lavoratori hanno con questo strumento». Quanto all' arbitrato «secondo equità», Pezzotta ha detto che il riferimento devono essere anche norme e contratti.

Contraria è anche la Cgil. «Deve continuare a valere, in modo inequivocabile, il riferimento alle leggi e ai contratti anche per l'arbitrato - afferma il segretario confederale Giuseppe Casadio -. E non incontra alcuna disponibilità da parte nostra la riapertura della discussione sull'articolo 18». Altro discorso, per la Cgil, è spingere sull'acceleratore della giustizia del lavoro: «Se l'intento è questo - continua Casadio - l'arbitrato volontario e la conciliazione sono strumenti possibili e utili. Sono già previsti da un decreto legislativo ci ha consentito di fare accordi nel pieno rispetto del sistema di garanzie sancite dallo Statuto dei lavoratori dalle norme sul processo del lavoro. Se invece l'intento è quello di smantellare le garanzie, è un'altra storia e la discussione è improponibile».

Ma Confindustria insiste. «Non ci devono essere tabù. L'arbitrato non risolve il problema di fondo - afferma Parisi -. «Oggi c'è il giudice che può reintegrare, e soprattutto al sud lo fa per ragioni sociali». Quindi la proposta da «avviare in via sperimentale nelle aree a più bassa occupazione, di trasformare il contratto a tempo determinato in tempo indeterminato ma con la possibilità dell'indennizzo invece del reintegro».

fe.m.

Il provvedimento sul rientro dei capitali è sotto l'esame dell'Unione Europea. L'ex ministro del Tesoro denuncia i pericoli più gravi

Visco: ecco come Tremonti copre l'evasione fiscale

Bianca Di Giovanni

ROMA «Stravaganti». Così Vincenzo Visco definisce le ipotesi circolate in queste ultime ore sul Tfr. Il fatto è che sembrano più alchimie che vere soluzioni. Un terzo qui (in tasca ai lavoratori), due terzi lì (nei fondi pensione). Per l'ex ministro, invece, la strada è molto più semplice e allo stesso tempo più coraggiosa. «Il problema del Tfr è che andrebbe preso tutto il flusso e indirizzato nei fondi pensione, mentre ora si parla solo di opzione volontaria». Insomma, il nodo resta sempre lo stesso: tutti vogliono lo sviluppo della seconda gamba previdenziale, ma la strada da percorrere si divarica fatalmente di fronte a diversi interessi. Oggi, nel giorno in cui l'esecutivo Berlusconi dà l'affondo ai sindacati sulla previdenza, Visco ricorda: «fu un errore far fallire la proposta fatta da D' Alema» nella scorsa legislatura.

L'ex ministro, tallonato dai giornalisti in Transatlantico, torna poi a parlare del contestatissimo decreto sul rientro dei capitali e sulle ultime esternazioni in materia (anch'esse stravaganti) del suo successore a Via XX settembre. Tremonti adombra interessi di banche svizzere, che sarebbero contrarie allo scudo fiscale.

È un'accusa anche all'Ulivo che si è opposto al provvedimento?

«Non vedo il nesso. Mi sembra una delle tante battute che Tremonti ogni tanto fa. Così come ha detto che il vostro direttore è un trafficante d'armi, dice che le banche svizzere non vogliono il decreto. A questo si potrebbe replicare che lui preferisce le banche lussemburghesi».

> Forse possiamo dire che è stato un errore respingere la riforma di D'Alema sulla previdenza

Anche questa è una battuta, o un'accusa circostanziata?

«Anche questa è una battuta».

Tremonti sostiene che l'Ue avrebbe fatto osservazioni tecniche facilmente risolvibili. Lei che ne pensa?

«Anche qui c'è stata una lettura distorta. Quello che Bruxelles ha rilevato è che c'è una discriminazione tra banche italiane e banche di altri Paesi che non hanno una sede in Italia, le quali avrebbero dovuto passare per un istituto italiano per partecipare a questa operazione, che non può essere coperta da segreto a differenza di altre operazioni. A questo Tremonti ha replicato semplicemente che la Comunità vuole più segreto. In realtà è vero l'esatto opposto: la posizione ufficiale della Commissione, è quella della trasparenza. Il punto sollevato - non di poco conto - riguarda la concorrenza tra le banche. Con la sua interpretazione Tremonti mistifica le indicazioni della Comunità. Anche l'interpretazione del rilievo da parte di Tremonti appare quindi strumentale. In ogni caso è chiaro che lì c'è stata un'imperizia nello scrivere la norma, che non rispetta i vincoli comunitari».

In ogni caso la Comunità non ha posto il problema sollevato dall'opposizione.

«La Commissione non entra nelle scelte politiche dei governi. Interviene quando si altera il principio di concorrenza, come nelle due osservazioni fatte al decreto sul rientro dei capitali. Come nel caso delle banche, anche il rilievo sulla sottoscrizione di titoli speciali di debito pubblico, che potrebbe anche in quel caso favorire il Tesoro italiano rispetto al mercato».

Sarà facile rimediare?

«Si dovrà cambiare la norma. Tremonti parla di circolari, ma il testo va riscritto».

Lei parla di copertura di evasione fiscale nel decreto.

«Esattamente questo è il vero problema del decreto, a parte la cosa disdicevole di condonare chi ha esportato illegalmente. Questo è un condono non solo per i capitali all'estero, ma anche per gli evasori fiscali. Se una persona ad esempio ha 1 miliardo all'estero, e paga 25 milioni per riportarli in Italia, se viene scoperto evadere Iva in Italia o un'altra imposta qualsiasi per un miliardo, non è più soggetto ad accertamento. Questa è la cosa veramente dirompente, è una cosa che indigna. E anzi, siccome non c'è alcuna possibilità di controllo, addirittura una persona può portare i soldi oggi e dire che li ha portati un anno fa e ed approfittare del decreto e delle scappatoie fiscali che consente».

> Non è questione di banche svizzere come dice il ministro, Bruxelles chiede più trasparenza

Tremonti sostiene anche che l'anno scorso o due anni fa nelle solite banche svizzere ci sarebbe stata molta attività.Ma questi capitali non sono stati esportati illegalmente molto prima?

«La grande attività per la verità c'è stata da quando lui ha preparato il decreto sullo scudo fiscale. Questo è quanto risulta. Per il resto, le esportazioni legali del capitale in Italia sono aumentate negli ultimi anni perché c'era un processo di internazionalizzazione della nostra economia. Quelle illegali ci sono state dagli anni '50 in poi».

Il governo conta di far rientrare 80mila miliardi. Pensa che sia una valutazione reali?

«Mah, staremo a vedere. Penso che anche per il clima molto teso in cui questa cosa viene fatta, con il dissenso radicale di mezzo Parlamento, molta gente non si senta tanto tranquilla. Queste sono operazioni essenzialmente di amnistia, per cui o c'è un consenso effettivo, o si possono revocare anche dopo 10 anni».

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 21.26 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 16 - 09/11/01

LORO PIANA

Siglata l'intesa per i mille dipendenti

È stato siglato l'accordo integrativo al Lanificio Loro Piana di Quarona (Vercelli), gruppo con cinque stabilimenti in Piemonte, uno a Stafford Springs (Connecticut), un negozio a New York, 430 miliardi di fatturato nel 2000 e 500 preventivati per il 2001. L'accordo raggiunto, che interessa circa mille dipendenti, prevede per l'anno in corso una «una tantum» di 1.200.000 lire, di cui una prima tranche di 340.000 lire nette verrà liquidata già a dicembre. L'integrativo con validità quadriennale 2002-2005 sarà contrattato agli inizi dell'anno prossimo.

TELECOMUNICAZIONI

Il gruppo Lucchini lancia la nuova Lutech

Il gruppo Lucchini fa il suo ingresso ufficiale nel settore dell'Information & Communication Technology. La controllata Lutech incorpora la GPLV Partner e nasce la Nuova Lutech Spa con un fatturato di 50 milioni di euro nel 2001 che dovrebbero diventare 270 nel 2005, con un Ebitda in crescita progressiva dal 18 al 25% dei ricavi. Nel mirino Piazza Affari, «una volta consolidate le performances. E se il prossimo anno confermeremo gli obietivvi previsti il 2003 potrebbe anche essere l'anno della quotazione».

MEDIOLANUM

In nove mesi l'utile netto diminuisce del 16%

Il gruppo Mediolanum ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile netto consolidato di 68 milioni di euro, il 16% in meno rispetto allo stesso periodo del 2000. La raccolta netta totale è invece salita - come già anticipato dalla società - del 4%, a 2.480 milioni di euro, un risultato considerato record storico. I dati definiti, approvati dal cda di Mediolanum, «hanno confermato - si legge in una nota - i molto apprezzabili risultati preliminari.

COOP

Bloccati sino al 28 febbraio i prezzi dei prodotti

La Coop, società di cooperative, ha deciso di bloccare, dal 15 novembre al 28 febbraio prossimi, i prezzi dei prodotti confezionati a proprio marchio e di rifiutare ogni richiesta ingiustificata di aumento dei listini. Una scelta «per garantire la massima trasparenza - viene detto - e stabilità dei prezzi nella fase di passaggio all'Euro, e il rispetto del regolamento UE».

LOTTERIE

Il Tar del Lazio respinge il ricorso della Sisal

Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso della Sisal con il quale la società chiedeva di essere riammessa alla gara di appalto per la gestione delle lotterie e dei gratta e vinci. Precedentemente, infatti, la Sisal era stata esclusa - perchè ritenuta non idonea - dai partecipanti alla gara di appalto che si era conclusa nel maggio scorso con l'assegnazione al consorzio Lottomatica-Scientific Games della gestione dei giochi.

Fermata di tre ore contro la Finanziaria. Da domani sera stop ai treni per 24 ore. Lunedì la giornata di lotta della Cgil Scuola

Oggi in sciopero il pubblico impiego

Autotrasporto, la Fita-Cna in piazza contro l'accordo

MILANO Scenderanno in piazza il 10 e il 17 novembre gli autotrasportatori aderenti alla Fita/Cna per protestare contro l'accordo firmato l'altro ieri fra il governo e le imprese del settore. Manifestazioni e cortei sono in programma domani a Bari, Cagliari, Cremona, Caserta, Terni e Savona. Il sabato successivo, la protesta si sposterà in altre città. Fra i punti dell'accordo giudicati carenti dalla Fita/Cna vi è la mancata risposta sul destino delle risorse della legge 454 sulla ristrutturazione dell'autotrasporto (che scade quest'anno con un residuo stimato di circa 800 miliardi di lire), sull'albo dei trasportatori e sulla liberalizzazione del settore.

MILANO Parte da oggi una serie di scioperi dei dipendenti pubblici contro la Finanziaria e a sostegno dei rinnovi contrattuali. Domani sera stop ai treni e ai traghetti Fs per 24 ore (a partire dalle 21), mentre lunedì prossimo è in programma la giornata di lotta programmata dalla Cgil scuola.

I dipendenti pubblici aderenti a Cgil, Cisl e Uil incroceranno oggi le braccia per le ultime tre ore della giornata, mentre le Rdb hanno proclamato un'astensione dal lavoro per l'intera giornata. I lavoratori di tutte le categorie del Pubblico impiego scioperano per cambiare o quantomeno migliorare la Finanziaria . In particolare la Cgil contesta la privatizzazione dei pubblici servizi che «tra l'altro - sottolinea il segretario confederale, Paolo Patta - non dà le necessarie garanzie occupazionali per i lavoratori. Con lo sciopero vogliamo ottenere il rispetto delle regole o il rinnovo dei contratti sarà segnato dal conflitto sociale e ciò sarà piena responsabilità del Governo». In sintonia la Cisl Fps secondo cui «occorre contrastare ogni tentazione che miri a smantellare le pubbliche amministrazioni. Dopo lo sciopero di oggi - annuncia il segretario Rino Tarelli - ci sarà un inasprimento della lotta».

FERROVIE - Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Sma e Ugl hanno confermato lo sciopero generale dei ferrovieri di questo fine settimana. Il personale degli uffici e delle officine scioperà oggi per l'intera giornata, mentre gli addetti alla circolazione dei treni e delle navi traghetto Fs si fermeranno dalle 21 di domani alla stessa ora di domenica. Dalle ore 18 di domenica sarà, comunque, garantita la partenza di alcuni treni. I sindacati hanno, infatti, deciso di applicare l'accordo del 29 ottobre scorso, che prevede prestazioni minime da garantire nelle ore preserali anche dei giorni festivi. I sindacati rivendicano il diritto al nuovo contratto, alle regole comuni per il lavoro nel mercato liberalizzato, alla tutela delle condizioni di lavoro e di reddito dei dipendenti.

SCUOLA - La giornata di sciopero proclamta dalla Cgil Scuola per lunedì 12 novembre sarà caratterizzata da oltre un centinaio di iniziative (assemblee, presidi, manifestazioni, volantinaggi) che si terranno in tutti i capoluoghi di provincia. Lo sciopero è contro la legge Finanziaria proposta dal governo ed è finalizzato ad ottenere: un piano di investimenti a partire dal 2002; le risorse necessarie per adeguare le retribuzioni del personale a quelle europee; politiche che sostengano e la centralità della scuola pubblica.

UNIVERSITÀ - Cgil, Cisl e Uil della Ricerca e Università della Cgil e della Uil ha proclamato una giornata di sciopero per il 12 novembre. I sindacati intendono infatti protestare contro una «serie di misure contenute nella Finanziaria che, nel loro complesso, strangoleranno gli atenei italiani». Se venisse approvata la legge nella formulazione attuale si creerebbero i presupposti per smantellare l'intero carattere pubblico del comparto.

Cipputi prepara il viaggio a Roma

Già migliaia di adesioni alla manifestazione della Fiom del 16 novembre

Giovanni Laccabò

Claudio Sabattini durante la conferenza stampa del 6 novembre sulla manifestazione nazionale dei metalmeccanici
Dal Zennaro /Ansa

MILANO Le sedi Fiom di tutt'Italia sono mobilitate a preparare il grande sciopero del 16 novembre. Centinaia, anzi migliaia di assemblee animatissime in tutti i luoghi di lavoro, si discute di contratto, anche se in busta paga affluiscono gli aumenti firmati il 3 luglio da Fim e Uilm, ma si parla molto di diritti e soprattutto a tener banco è l'attacco di Confindustria e governo. Tutto sarà grande, a Roma. Grandi numeri, grandi valori, grandi traguardi.

E per migliaia di giovani che hanno animato i cortei del contratto, ed anche quello separato di luglio, sarà la prima volta di Roma, la prima calata su pullman e treni speciali. Centinaia di pullman, decine di treni. Il «polso» della vigilia è promettente, batte di tanta convizione e determinazione. In ballo c'è il rinnovo del contratto e la dignità del lavoro vittima, così tutti la percepiscono, del «trucco» che ha sostituito l'inflazione del semestre corrente alla quota di salario che nella piattaforma, su cui c'era stato persino un voto, doveva rappresentare i lauti guadagni delle imprese nel felice biennio alle spalle: modesta fettina rispetto alle 135 mila lire di aumento, che però contiene un pezzo di cuore operaio. E poi la lesione della democrazia, referendum mancato uguale diritto scippato, ripetono nelle assemblee. Nei territori si lavora con fiducia: «Penso che lo sciopero andrà molto bene e che quella di Roma sarà la manifestazione operaia più grande che si sia mai vista», dice Giorgio Airaudo, segretario Fiom della zona ovest di Torino. Alla Bertone si sono prenotati già in duecento, e il fatto ha destato sorpresa perché è la prima volta che si assiste ad un assalto del genere. «Prima non erano mai oltre i 50». Alla Bertone, che lavora per la Opel, gli addetti sono 1.800, in gran parte giovani, e la Fiom ha circa 600 iscritti. Ma al sindacato le adesioni sono già migliaia, e non è che l'inizio. Anche nel Veneto i pullman prenotati sono diverse decine, e due i treni speciali, da Verona e Venezia. Per il segretario regionale Andrea Castagna a spingere le vele soccorre molto l'attacco del governo: «Aiuta la nostra risposta, infiamma il clima di lotta: ci battiamo per il contratto e per la democarzia sindacale, ma è ora anche di cominciare a dire al governo e alla Confindustria che siamo pronti ad andare fino in fondo».

Un fitto calendario spreme le energie dei sindacalisti, riunioni e attivi senza sosta in tutta la Lombardia, e pienoni di gente in particolare a Milano, Varese, Legnano e Como. In tutte le aziende si riallaciano rapporti tra delegati, iscritti Fiom e lavoratori. Si prevede il tutto esaurito sui 5 treni speciali da Milano, uno da Brescia e uno da Lecco, e le decine di pullman delle altre province. Tino Magni autorevole sempre, sia che parli sia che taccia: «Il clima sta crescendo, il consenso è diffuso ma non nascondo la difficoltà perché stiamo lavorando controcorrente». E la guerra riduce l'attenzione sulle lotte del sindacato, ma gli sforzi sono ripagati: negli ultimi dieci mesi i nuovi iscritti sono stati ben 16 mila: «Non accadeva da almeno dieci anni».

In Piemonte le firme per il referendum sono state quasi 60 mila, in Lombardia 86 mila, in tutt'Italia 351 mila. Richiesta a gran voce di democrazia: «Senza democrazia il ruolo di rappresentanza sociale del sindacato è destinato a deperire», dice Guglielmo Epifani, vice segretario genarale Cgil. «Ciò è negativo per tutta la società, non solo per lavoratori e sindacato. A nessuno può sfuggire la funzione positiva di un sindacato veramente rappresentativo in una società complessa come la nostra: per questo motivo lo sciopero della Fiom svolge una funzione fondamentale, perché pone al centro la questione della democrazia sindacale: non si può negare ai lavoratori il diritto di decidere sui contratti che li riguardano».

Valfrutta chiude cinque impianti, ma non ci sono tagli al personale

MILANO Conserve Italia (marchio Valfrutta), primo gruppo italiano nella trasformazione ortofrutticola, chiuderà cinque impianti situati in Emilia (tre nel modenese a Mirandola, Medolla, Ravarino e due nel ferrarese a Codigoro e Portomaggiore) e concentrerà la produzione nel nuovo stabilimento di Codigoro che comincerà a lavorare nel 2003 e sarà pienamente operativo nel 2005. A quanto hanno annunciato i vertici del gruppo in una conferenza stampa a Bologna, l'operazione non prevede tagli nei posti di lavoro ma un loro incremento complessivo.

Il riassetto previsto dal piano industriale approvato dal consiglio di amministrazione interviene anche sugli impianti situati nel resto del paese. Al Centro, sarà potenziato lo stabilimento di Albinia (Grosseto) mentre quello di Tarquinia (Viterbo) tornerà all' Arsial della Regione Lazio. E al Sud la lavorazione verrà concentrata nell' impianto di Mesagne (Brindisi), dopo la cessazione della gestione in affitto dello stabilimento di Lavello (Potenza).

Nell'esercizio chiuso al 30 giugno, il gruppo ha registrato un fatturato consolidato di 1.465 miliardi (+5,8% sull'anno precedente). La capogruppo ha realizzato un giro d' affari di 854 miliardi di lire (+6,7%) e la controllata Salfa (marchio Derby e Derby Blue) ha raggiunto i 160 miliardi (+1,5%).

Ritorna la gratuità del processo del lavoro Pisapia: tutelata la difesa dei più deboli

ROMA È stata approvata in via definitiva la legge che ripristina la gratuità del processo del lavoro, garantendo a tutti l'accesso alla giustizia di fronte alla violazione di un diritto subìto in ambito lavorativo. Per l'avvocato Giuliano Pisapia, deputato del Prc, si tratta di una «buona notizia dopo tante leggi che hanno minato profondamente il principio di uguaglianza». Pisapia spiega che, alla fine della scorsa legislatura, sono state approvate importanti norme tese a rendere effettiva la difesa in ambito giudiziario per i soggetti più deboli ma che, per un errore di coordinamento che molti imprenditori avevano salutato come una loro conquista, era stata abrogata la norma sulla totale esenzione dall'imposta di bollo, di registro e da ogni altra spesa. All'inizio della corrente legislatura, Pisapia ed altri parlamentari hanno presentato una proposta di legge per ripristinare la norma abrogata: «Era forte il timore che, il doversi sobbarcare spese non irrilevanti per iniziare una causa, determinasse la disincentivazione del ricorso alla giustizia da parte di singoli lavoratori che avrebbero dovuto anticipare notevoli somme di denaro con il rischio di vedersi riconosciuto, alla fine del processo, un diritto il cui valore economico ben poteva essere minore rispetto alle spese sostenute».

La Uil: lavoriamo per trovare un'intesa, senza pretese egemoniche. Il rinnovo interessa 30mila lavoratori

Rinascente, l'integrativo si può fare uniti

MILANO Niente accordi separati alla Rinascente, assicura il segretario generale Uiltucs Brunetto Boco: «Se trattiamo senza tentazioni egemoniche, che tra l'altro sono anacronistiche, troveremo certamente una soluzione». Concorda il leader Fisascat, Gianni Baratta. Niente rotture, Boco ne è certo: «È possibile salvare le posizioni della Cgil senza smentire le nostre». E ancora: «Proponiamo di proseguire la trattativa sulla parte normativa: garantisco che con buona volontà cercheremo la soluzione anche sulla parte economica. Le difficoltà non sono insormontabili, assolutamente, e non c'è nessuna volontà di fare un accordo separato: l'altro giorno abbiamo chiesto all'azienda di rinviare l'incontro a dopo il 12, e abbiamo indicato il 14 proprio per mantenere la porta aperta». E la proposta di consultazione? «Sulla piattaforma ci sono interpretazioni diverse ma fin dall'inizio nessuno aveva in mente di rivendicare salario fisso e tutti sapevamo che si dovevano cercare forme alternative. Per questo motivo la nostra ipotesi non è fuori dalla piattaforma: la si può contestare, ma non si può dire che è fuori. Quindi, consultazione su cosa? Su una ipotesi di accordo? Se questo è il problema, Uiltucs e Fisascat non firmano nessun accordo prima di un referendum tra i lavoratori».

Uiltucs e Fisascat, nell'ambito del salario variabile che equivale a circa 4 milioni e mezzo l'anno, propongono un meccanismo di gruppo, agganciato all'utile aziendale che assicuri, a chi non ha il premio, una quota certa di salario variabile di circa 1 milione e mezzo: non è un premio fisso ma, poiché è frutto di un meccanismo credibile, è qualcosa di equivalente al premio fisso ed è coerente con l'accordo del '93. Utili sempre allettanti, ed anche nei primi nove mesi del 2001, il gruppo registra un incremento di vendite del 4,1%, migliora il risultato operativo lordo del 3,5%.

Messo in busta paga il milione e mezzo, rimangono circa 3 milioni di differenza rispetto alla quota di salario fisso da collocare, propone Boco, nell'ambito delle unità produttive in rapporto ai trend di redditività e qualità. Proposta che Rinascente accetta ma a condizione che il premio aziendale rimanga nelle unità dove già esiste: in tal caso spetta anche chi verrà assunto in seguito. Lo scambio però è la revisione del salario di ingresso, aumentando gradualità e tempi di maturazione del premio per i nuovi assunti. Boco: «Se l'azienda accetta la nostra impostazione, e se l'offerta corrisponde alle nostre richieste, noi siamo per firmare. Ma la Filcams vuole una proposta unitaria ed ha rifiutato di sedersi al tavolo: questa è la complicazione». Obiezione: la Filcams non approva il vostro impianto perché introduce un doppio regime mascherato. Boco: «Ma il doppio binario già esiste, in Rinascente: 23 mila addetti coi contratti precedenti, e altri 7 mila, che tendono a crescere, non coperti da quei contratti».

g.lac.

La Regione si oppone all'incorporazione nella Banca di Roma. Timori per l'occupazione

Banco di Sicilia, no alla fusione

Salvo Fallica

PALERMO Questa mattina si riunisce a Palermo il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, che ha all'ordine del giorno il progetto di fusione del Banco nella Banca di Roma. Il Banco di Sicilia dovrebbe essere incorporato nella Banca di Roma, che allo stato attuale controlla il 62,5% della principale struttura bancaria isolana. Questo progetto ha destato l'allarme dei sindacati, che temono per la tenuta del livello occupazionale. Fabi, Fisac-Cgil e Fiba-Cisl hanno evocato lo spettro di una altra vicenda, quella della Banca Mediterranea, che faceva parte del gruppo Banca di Roma: fu incorporata e secondo i sindacati spogliata dalle funzioni nevralgiche e successivamente rivenduta a pezzi.

La questione è molto importante, al punto che un politico dalla pazienza democristiana, quale Totò Cuffaro, è uscito allo scoperto, opponendosi al piano di fusione voluto da Cesare Geronzi, presidente della Banca di Roma. Cuffaro è giunto a chiedere al presidente Sabino Cassese, di revocare il consiglio di amministrazione di oggi. Ai consiglieri nominati dal governo è stato chiesto da Cuffaro di opporsi in maniera decisa al progetto. Dietro questo atteggiamento di Cuffaro vi sarebbe la consapevolezza della Regione di aver agito in ritardo.

Il Banco di Sicilia verrebbe incorporato in una prima fase nella Banca di Roma. Successivamente la Banca di Roma scorporerà la rete, gli sportelli, che saranno gestiti da due società diverse: una a marchio Banca di Roma, l'altra a marchio Banco di Sicilia, che si configureranno come due società autonome, controllate dalla Banca di Roma holding. Adesso il Banco di Sicilia è una banca con una rilevanza regionale ed una proiezione nazionale. Dopo questa operazione si ridurrà ad una semplice rete di distribuzione, poiché le funzioni principali, saranno tutte concentrate nella holding Banca di Roma. Si porrà un serio problema di esuberi e di mobilità dei lavoratori, per la necessaria razionalizzazione delle funzioni che verranno centralizzate.

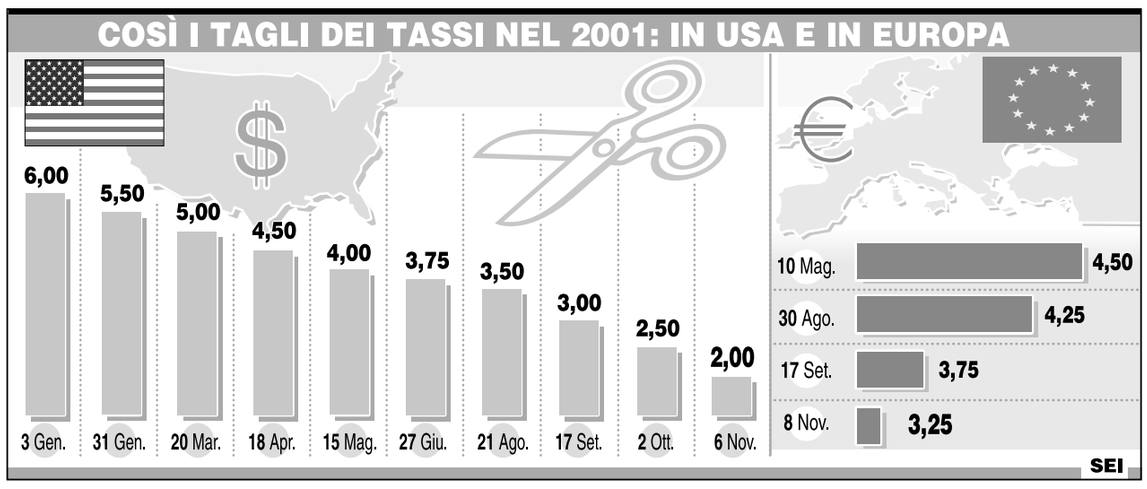
Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 20.57 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 17 - 09/11/01

La ripresa dell'economia sarà lenta, l'inflazione sotto al 2%. Positiva reazione delle Borse

Tassi, l'Europa segue l'America

La Bce taglia di mezzo punto. Duisenberg: esauriti gli spazi di manovra

Roberto Rossi



Wim Duisenberg Presidente della Bce

MILANO La Banca centrale europea accontenta i mercati e taglia i tassi d'interesse di mezzo punto. Una mossa aspettata, ma che ha sorpreso soprattutto per l'entità. I tassi base sono scesi infatti dal 3,75% al 3,25%. «Fare di meno - ha commentato il presidente dell'Eurogroup, Didier Reynders - sarebbe stato probabilmente molto mal percepito».

Ma perchè una riduzione così sostanziosa? È lo stesso presidente della Bce, l'olandese Wim Duisenberg, che lo spiega. «Ci aspettiamo un livello di inflazione ben al di sotto del 2% a inizio 2002, prima di quanto si prevedesse». Questa è la motivazione principale, non ci sono dubbi. Anche perchè se così non fosse stato Duisemberg non si sarebbe mai sognato di ridurre i tassi in vista di un rischio inflazionistico dovuto al passaggio all'euro.

A questo, senz'altro, si accompagna il giudizio che la ripresa verrà nel 2002 e «sarà lenta e modesta». «La decisione è stata presa anche nell'ottica di ridare fiducia ai mercati» ha detto il presidente della Bce. «La congiuntura internazionale è influenzata attualmente da fattori temporanei molto importanti - ha spiegato infatti Duisenberg - come l'elevato clima di incertezza, il basso livello di fiducia tra i consumatori e gli investitori».

Un clima di incertezza che secondo il presidente non implica recessione. «La recessione al momento non è probabile, ma la crescita (lo 0,1%) è molto debole» ha chiarito Duisenberg. Il rallentamento economico in atto, però, non dovrebbe modificare sostanzialmente gli obiettivi di medio termine previsti dal patto di stabilità e di crescita e dai programmi nazionali.Quanto alle mosse future, alla domanda se con il taglio di ieri si fossero esauriti i margini di manovra sui tassi, Duisenberg ha risposto «sì».

Nella conferenza stampa che ha seguito la riunione della Bce, Duisenberg ha sottolineato che «il nuovo livello dei tassi di interesse continua ad essere appropriato per assicurare una prospettiva favorevole di stabilità dei prezzi nel medio termine». In seguito il presidente è stato ancora più chiaro sottolineando che «il taglio non è in contraddizione con la stabilità dei prezzi e sostiene anche la crescita». Di certo ha sostenuto le Borse in Europa. Ieri infatti il Mibtel ha chiuso a +1,83%. Su anche Parigi (1,78%) e Londra (1,18%).

Il numero uno dell'istituto di Francoforte ha anche spiegato che «le pressioni inflazionistiche sono ulteriormente diminuite». Guardando avanti, la Bce stima per i prossimi mesi una certa volatilità dei prezzi derivante dai movimenti passati. Queste «fluttuazioni di breve termine - ha indicato Duisenberg - non devono però distrarre. Ora ci aspettiamo che la stabilità dei prezzi venga restaurata nel 2002».

Per Duisenberg questa valutazione è confermata dagli sviluppi della curva dei rendimenti, che «sono coerenti con le aspettative dei mercati finanziari su un'inflazione dei 12 ben al di sotto del 2% nel medio termine». Duisenberg ha anche indicato che la decisione di ieri non è stata presa di concerto con la Federal Reserve, che ha ridotto i tassi di interesse appena due giorni fa, sottolineando che la concomitanza con le due decisioni «è una pura coincidenza».

Quella di ieri è la terza riduzione dei tassi decisa quest'anno dalla Banca centrale, la quinta dalla nascita dell'istituto di Francoforte. «Guarda caso - ha chiarito Andrea Monorchio, il ragioniere generale dello Stato - il taglio deciso dalla Bce è consequenziale a quello della Fed». «Saggiamente - ha detto l'economista Giacomo Vaciago - le banche centrali fanno esercizio di coordinamento con provvedimenti identici, che testimoniano la corretta percezione dello stesso problema che tutti abbiamo». Per l'economista si tratta di una «risposta adeguata ai terroristi che volevano indebolire l'economia dell'occidente».

In precedenza la Bce aveva ridotto i tassi del corridoio monetario nella riunione dell'8 aprile del 2000, abbassandoli di mezzo punto, il 10 maggio scorso, quando la riduzione fu di 25 punti base, il 30 agosto (un altro quarto di punto) ed il 17 settembre (mezzo punto, in sintonia con la Fed e ad una settimana dall'attacco terroristico agli Usa).

Disoccupati Usa meno sussidi

MILANO Quattrocentocinquantamila richieste di sussidi di disoccupazione. Quarantaseimila in meno della settimana precedente. Lo rivela il dipartimento del Lavoro Usa, che vede il panorama lavorativo entrare in una nuova fase di stabilizzazione. L'ondata di licenziamenti che ha seguito l'11 settembre, quindi, dovrebbe aver esaurito la sua forza d'urto. Nella settimana conclusasi il 3 novembre, infatti, sono state smentita anche le previsioni degli analisti, che pensavano a un aumento di mille unità delle richieste di sussidi di disoccupazione. Secondo i dati del dipartimento del lavoro, le richieste iniziali sono diminuite a sorpresa di 46 mila unità. Calata, di 8.750 unità, anche la media delle quattro settimane, che si è attestato a quota 487.250. La stabilizzazione è in atto, ma i valori, precisano gli analisti, restano più alti degli ultimi diciotto anni.

che cosa cambia

Cala l'interesse sui mutui e i Bot rendono meno

MILANO Prestiti meno cari, mutui meno onerosi, ma, allo stesso tempo, conti correnti meno remunerativi e titoli di Stato ancora meno appetibili. Sono queste alcune delle conseguenze pratiche con cui dovranno fare i conti i risparmiatori italiani alla luce del taglio dei tassi ufficiali deciso oggi dalla Banca Centrale Europea.

Ecco la mappa di che cosa cam, bia nella vita di ciascuno con la decisione del presidente dell'istituto di Francoforte.

PRESTITI E MUTUI BANCARI. Nonostante che molte banche, seguendo l' andamento del mercato dei tassi a lunga, abbiano già iniziato da mesi a rivedere la struttura dei tassi (sull'onda anche delle conseguenze delle continue mosse al ribasso della Fed che hanno avuto innegabili riscontri sul mercato monetario), la decisione della Bce spingerà comunque le banche ad adeguarsi in tempo reale e ad abbassare il costo del denaro dato in prestito. Così, chi ha già stipulato un mutuo a tasso variabile vedrà le proprie rate alleggerirsi e sarà comunque anche meno oneroso accendere un nuovo mutuo, visto che per tutte queste operazioni, sia a tasso fisso sia a tasso variabile, vale la regola che ad una manovra dei tassi della Bce corrisponde un immediata risposta dei tassi sui contratti ancora da definire.

Il problema è vedere poi, Come sostiene l'Adusbef se le banche italiane si adeguano al costo del denaro. Gli istituti di credito in Italia, precisa in una nota il presidente dell'associazione Elio Lannutti, da un lato «hanno portato i tassi sui depositi allo 0,00125 ed inventato altre voci di costo per mantenere inalterati margini di profitto», mentre dall'altro non hanno finora adeguato di altrettanto i saggi su impieghi e prestiti.

Comunque, adesso, dovrebbe essere anche meno caro chiedere finanziamenti e chi ha deciso di frazionare con un pagamento rateale l' acquisto di auto o elettrodomestici si troverà ad avere mensilmente rate più leggere. Sarà infine meno caro anche lo scoperto di conto corrente.

CONTI CORRENTI E TITOLI DI STATO. Contraccolpi negativi (almeno per le tasche del consumatore) viceversa per il tradizionale conto corrente bancario e i titoli di Stato. Per quanto riguarda gli istituti di credito, da adesso in poi tenere il denaro fermo in banca sarà ancora meno redditizio rispetto al passato; quanto ai titoli di Stato, i BoT e i CcT sono anch' essi destinati a perdere ulteriormente l'appeal di una volta, registrando nelle prossime aste nuove limature. Per quanto, la decisione della Bce almeno in parte sia stata già 'digerità dal mercato.

DEBITO PUBBLICO Il rovescio della medaglia è l'innegabile vantaggio di cui usufruirà il Tesoro, dal momento che il taglio dei tassi alleggerirà in misura significativa la spesa per interessi. Ogni punto percentuale dell'interesse complessivo del debito pubblico equivale infatti ad un onere aggiuntivo di circa 20.000 miliardi in un triennio (0,3% di Pil nei 12 mesi successivi e 0,5% di Pil negli altri anni), ma anche in questo caso la decisione delle autorità monetarie di Francoforte è stata, sia pure in parte, scontata dal mercato.

Il quadro delle conseguenze si completa con il possibile 'effetto-movimentò sul ciclo del risparmio. Titoli di Stato meno redditizi diventeranno ancora meno appetibili per gli investitori, diminuendone la competitività rispetto ai fondi comuni o ai titoli azionari: per questi ultimi una 'ciambella di salvataggiò decisamente non sgradita.

www.buy@fiat.com

Adesso Fiat

Fino al 30 novembre, la soluzione è qui.

FIAT SEICENTO da L. 12.900.000* in 48 mesi CON ANTICIPO ZERO

FIAT PANDA da L. 10.900.000* in 48 mesi CON ANTICIPO ZERO

2+ Due anni di SuperGaranzia

Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

*Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, in caso di usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento SAVA in 48 mesi senza anticipo e non con altre iniziative in corso. Per maggiori informazioni su tassi e condizioni del finanziamento, consultare i fogli informativi analitici a disposizione della clientela.

Informatevi presso tutte le Concessionarie e Succursali FIAT

I CAMBI

1 EURO		1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE		295,18 lire
1 MARCO		989,18 lire
1 PESETA		11,63 lire
1 FRANCO BELGA		47,99 lire
1 FIORINO OLANDESE		878,64 lire
1 DRACMA		5,68 lire
1 SCELLINO AUSTRIACO		140,71 lire
1 euro	0,897 dollari	-0,004
1 euro	108,250 yen	-0,730
1 euro	0,612 sterline	-0,003
1 euro	1,467 fra. svi.	-0,002
dollaro	2.158,125 lire	+10,056
yen	17,887 lire	+0,120
sterlina	3.159,709 lire	+13,861
franco svi.	1.319,074 lire	+2,243
zloty pol.	531,314 lire	+5,054

BOT

Bot a 3 mesi	99,70	2,82
Bot a 12 mesi	97,37	2,49

Borsa

Chiusura in netto rialzo (Mibtel a +1,83%) per Piazza Affari, in una giornata galvanizzata dal taglio dei tassi da parte della Bce e dai positivi dati americani. Cauta e prudente in mattinata, Piazza Affari ha incrementato i guadagni dopo l'inatteso taglio di 0,50% da parte della BCE e della BOE (Bank of England). Wall Street ha poi aperto in positivo, forte della discesa dei prezzi delle importazioni e dalla diminuzione dei sussidi di disoccupazione, spingendo la borsa milanese a rialzi superiori al 2%. Ha brillato in particolare la galassia Telecom: Olivetti a +3,77% e Pirelli a + 5,62%. Bene anche Tim (+2,37%) e Telecom, in rialzo del 2,37%. Sulla scia del Nasdaq, il Numtel ha chiuso a+6,09%.

Ernesto Mauri passa alla Buffetti e al suo posto arriva Fausto Federici. Preoccupazione della Cgil per la liquidazione di Stream

Tronchetti Provera cambia i vertici de La7

MILANO Cambio ai vertici de La7. Se ne va l'amministratore delegato Ernesto Mauri e al suo posto arriva Fausto Federici, un giovane manager che negli ultimi otto mesi era entrato a far parte dello staff dirigenziale dell'Inter.

Marco Tronchetti Provera sceglie dunque nella «famiglia allargata» (la Pirelli, oltre che sponsor, è anche azionista della suadra nerazzurra) il numero uno di quella tv che, data sempre sull'orlo della cessione, rimarrà invece (per ora) all'interno del gruppo Olivetti-Telecom. Come in famiglia resta il dimissionario Mauri che andrà a ricoprire l'incarico di presidente e amministratore delegato di Buffetti, societa controllata di Seat Pagine Gialle.

Il cambio della guardia al vertice de La7 arriva dopo tredici mesi. Mauri era arrivato nel settembre del 2000 e aveva partecipato a quel progetto di terzo polo televisivo, definitivamente naufragato dopo l'uscita di Roberto Colaninno da Olivetti-Telecom. Con alla spalle più di venticinque anni di esperienza nel settore editoriale, ora Mauri è chiamato a garantire la crescita di un gruppo, quello Buffetti, che registra un fatturato di circa 500 miliardi ed ha il suo punti di forza nella rete di circa 1.250 punti vendita in tutta Italia. L'obiettivo è quello di far sì che l'azienda leader nei prodotti e servizi per l'ufficio realizzi ulteriori sinergie sia tra le società della Seat che nei confronti di Telecom Italia.

A Federici toccherà dunque il compito di portare avanti il nuovo progetto di rete che ha già visto la realizzazione dei nuovi studi tv di via Novaro, l'avvio del nuovo telegiornale e il successo di trasmissioni quali «Diario di guerra» e «Sfera». Ancora non è chiaro se per La 7 sarà confermata la mission ad alto quoziente informativo che i nuovi proprietari di Telecom hanno attribuito all'emittente anche per limitarne le perdite. Nel merito delle scelte editoriali si entrerà con tutta probabilità nei prossimi giorni, quando Federici incontrerà i responsabili dei vari settori.

Sempre sul fronte televisivo del gruppo guidato da Tronchetti Provera, reazioni negative sono seguite all'annuncio dell'intenzione di liquidare Stream nel caso l'Antitrust bocciasse la fusione con Tele+. «L'eventuale scelta indicata per il futuro di Stream non è accettabile - ha dichiarato Fulvio Fammoni, segretario generale Slc-Cgil - Il nuovo gruppo dirigente di Telecom si è presentato come un management industriale e non finanziario, ma non è certo scegliendo, fra i primi atti, l' eventuale liquidazione di un patrimonio produttivo e tecnologico avanzato come Stream che si dimostra questa tesi».

Il sindacato è dunque «pronto a verificare con Telecom le iniziative organizzative necessarie per garantire il futuro dell' azienda. Ma è fermamente contrario ad ogni ipotesi di liquidazione produttiva e alle conseguenze che ricadrebbero sui lavoratori e, quindi, pronto ad attivare le iniziative di mobilitazione necessarie».

ePlanet vola a piazza Affari
In tre giorni guadagna il 200%
e.Biscom smentisce ogni interesse

MILANO *Il titolo ePlanet corre a piazza Affari sulle voci su un presunto interesse di e.Biscom. In tre giorni il titolo ha mostrato un andamento da capogiro: +200% a 8,94 euro. Le voci sono state smentite dagli stessi vertici di e.Biscom con un comunicato. «In merito ad alcune indiscrezioni disguidanti per il mercato, - si legge in una nota della società - e.Biscom smentisce l'esistenza di manifestazioni di interesse all'acquisizione di quote parziali o totali del capitale di ePlanet».*
Il titolo e.Biscom ha chiuso ieri, al Nuovo Mercato di Piazza Affari, in rialzo del 9,65% a un prezzo di riferimento di 46 euro e dopo una sospensione per eccesso di rialzo. La società tlc ha inoltre registrato scambi per oltre 243mila pezzi.

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	5991	3,09	3,11	0,84	-49,15	36	2,66	6,82	-	160,89
ACEA	14570	7,53	7,57	0,26	-38,48	437	6,09	12,54	0,0981	1602,56
ACEGAS	10711	5,53	5,52	-0,16	-	40	4,58	10,49	-	196,81
ACQ MARCIA	477	0,25	0,25	0,40	-1,04	150	0,22	0,40	0,0207	95,28
ACQ NICOLAY	3873	2,00	2,00	-	-16,67	0	1,84	2,56	0,0775	26,84
ACQ POTABILI	25559	13,20	13,20	2,72	11,30	0	11,30	14,50	0,0568	75,33
ACSM	4434	2,29	2,27	-0,31	-40,52	7	1,77	3,96	0,0516	85,19
ADF	27207	14,05	13,92	-0,24	-15,27	8	12,47	18,68	0,2402	126,95
AEDES	6345	3,28	3,28	0,92	-23,04	20	2,14	4,26	0,0723	120,43
AEDES RNC	5418	2,80	2,80	1,82	-33,96	5	1,87	4,30	0,0775	11,75
AEM	4014	2,07	2,11	4,76	-32,45	5576	1,70	3,09	0,0413	3731,50
AEM TO	3507	1,81	1,81	-0,60	-43,79	327	1,81	3,22	0,0310	627,16
AIR DOLOMITI	17364	8,97	9,00	2,66	-	2	7,13	11,93	-	74,66
ALITALIA	1940	1,00	1,01	1,27	-47,46	1350	0,64	2,08	0,0413	1551,54
ALLEANZA	23748	12,27	12,24	2,25	-26,35	5009	9,08	17,55	0,1472	8766,22
ALLEANZA R	17920	9,26	9,26	1,06	-7,80	849	6,12	10,63	0,1720	1218,03
AMGA	1748	0,90	0,90	0,17	-50,49	371	0,85	1,82	0,0145	294,26
AMPLIFON	31745	16,39	16,53	2,46	-	37	15,19	24,30	-	316,93
ARQUATI	1836	0,95	0,94	0,03	-46,00	9	0,89	1,85	0,0130	23,15
AUTO TO MI	19576	10,11	10,10	-0,34	-36,58	102	8,57	15,94	0,2841	889,68
AUTOGRILL	18127	9,36	9,46	5,91	-27,34	838	6,20	13,77	0,0413	2381,69
AUTOSTRADE	13445	6,94	7,06	3,07	-0,46	7867	5,97	7,99	0,1756	8215,82
B										
B AGR MANTOV	16276	8,41	8,39	-0,67	-8,85	6	7,52	11,03	0,3615	1128,94
B BILBAO	25975	13,41	13,20	-2,19	-16,16	0	10,80	16,80	0,0850	42872,36
B CARIGE	18298	9,45	9,45	0,64	2,43	18	8,96	10,09	0,3744	1861,81
B CHIAVARI	7278	3,76	3,80	-0,11	-37,22	44	3,38	6,98	0,1756	263,13
B DESIO-BR	5466	2,82	2,82	-0,85	-29,00	28	2,68	4,54	0,0671	330,29
B DESIO-BR R	3578	1,85	1,85	-	-6,71	5	1,78	2,72	0,0806	24,40
B FIDEURAM	14944	7,72	7,70	2,11	-45,82	6719	4,87	15,68	0,1400	7017,63
B LOMBARDA	16615	8,58	8,55	0,19	-21,62	41	8,52	11,60	0,3357	2458,89
B NAPOLI RNC	2093	1,08	1,08	0,37	-10,96	1466	0,80	1,37	0,0413	138,45
B PROFILO	4755	2,46	2,46	3,98	-58,21	152	1,57	5,88	0,0955	297,85
B ROMA	4827	2,49	2,46	-0,77	-46,87	5008	1,92	5,26	0,0129	3425,58
B SANTANDER	17699	9,14	9,26	6,45	-16,52	1	7,41	12,00	0,0751	41697,00
B SARDEG RNC	15463	7,99	7,97	-1,28	-46,99	5	7,33	16,25	0,2970	52,71
B TOSCANA	6432	3,32	3,34	1,06	-13,33	90	3,18	4,57	0,1033	1055,23
BASICNET	1805	0,93	0,96	-	-52,73	0	0,73	1,97	0,0930	27,39
BASSETTI	8887	4,59	4,59	-	-18,10	0	4,03	5,60	0,2600	119,34
BASTOGI	278	0,14	0,14	0,77	-39,45	140	0,12	0,26	-	97,00
BAYER	69338	35,81	35,38	0,57	-36,87	53	25,07	56,72	1,4000	-
BAYERISCHE	14572	7,53	7,55	0,55	-39,32	31	7,33	13,74	0,0775	564,45
BEGHELLI	1723	0,89	0,89	-0,22	-52,80	21	0,71	1,89	0,0258	177,96
BENETTON	21177	10,94	10,98	1,74	-51,13	169	9,63	22,38	0,0465	1985,71
BENI STABILI	991	0,51	0,52	1,08	-0,70	2395	0,41	0,59	0,0150	859,65
BIESSE	9875	5,10	5,06	-2,65	-	6	5,10	8,97	-	139,70
BIM	7766	4,01	4,10	-0,19	-60,36	50	3,38	10,12	0,2582	499,48
BIM 04 W	1037	0,54	0,52	-4,94	-73,81	89	0,40	2,04	-	-
BIPOP-CARIRE	3803	1,96	1,96	1,61	-71,72	11078	1,65	7,70	0,0671	3851,81
BNL	4796	2,48	2,46	-0,08	-24,16	19799	2,01	3,90	0,0801	5261,14
BNL RNC	4099	2,12	2,09	1,80	-26,62	20	1,65	3,34	0,1007	49,11
BOERO	17426	9,00	9,00	-	-3,23	0	8,30	9,80	0,2582	39,06
BON FERRAR	18588	9,60	9,60	2,13	-12,40	1	8,77	11,72	0,2066	48,00
BONAPARTE	1711	0,88	0,88	-1,47	-35,86	28	0,80	1,44	0,0026	80,46
BONAPARTE R	1816	0,94	0,94	-	-24,84	0	0,73	1,30	0,0129	6,01
BREMBO	13062	6,75	6,71	-2,74	-27,34	80	6,42	10,57	0,1033	375,77
BRIOSCHI	351	0,18	0,18	-0,33	-46,99	125	0,18	0,35	0,0026	87,45
BRIOSCHI W	74	0,04	0,04	-3,25	-45,98	180	0,03	0,07	-	-
BULGARI	17010	8,79	8,94	6,97	-32,31	3123	6,30	14,17	0,0860	2571,14
BURANI F.G.	13902	7,18	7,22	-0,21	3,97	200	5,83	8,01	0,0362	201,04
BUZZI UNIC	13544	7,00	6,98	-0,84	-23,69	182	6,33	12,05	0,2000	889,82
BUZZI UNIC R	9681	5,00	5,00	-1,69	-11,34	1	4,34	7,59	0,2240	62,97
C										
C LATTE TO	4879	2,52	2,57	0,98	-54,26	1	2,24	5,51	0,0300	25,20
CALP	4839	2,50	2,52	-1,18	-9,26	16	2,49	2,88	0,1549	69,81
CALTAG EDIT	13610	7,03	7,18	3,42	-37,02	32	5,92	13,77	0,2500	878,63
CALTAGIRON R	8123	4,20	4,29	-5,30	-16,10	3	4,20	5,71	0,0336	3,82
CALTAGIRONE	8070	4,17	4,24	1,61	-16,32	9	3,15	5,57	0,0232	451,35
CAMFIN	6953	3,59	3,69	2,50	-22,87	21	2,56	5,41	0,1291	349,79
CAMPARI	47032	24,29	24,33	1,33	-	43	23,61	30,93	-	705,38
CARRARO	2686	1,39	1,39	-0,71	-53,57	26	1,20	3,10	0,1549	58,25
CATTOLICA AS	43024	22,22	22,30	1,27	-33,81	11	20,67	34,90	0,6972	957,31
CEMBRE	4552	2,35	2,36	-	0,13	0	2,14	2,76	0,0878	39,97
CEMENTIR	4049	2,09	2,12	2,91	-29,76	238	1,93	3,78	0,0258	332,72
CENTENAR ZIN	3040	1,57	1,57	-4,85	-14,67	1	1,51	1,91	0,0362	22,37
CIR	1776	0,92	0,93	5,40	-66,34	7277	0,61	2,86	0,0413	706,66
CIRIO FIN	513	0,26	0,26	-1,05	-67,74	72	0,25	0,83	0,0129	98,11
CLASS EDIT	6934	3,58	3,54	-1,31	-68,82	603	2,10	12,45	0,0439	330,29
CMI	2759	1,43	1,43	1,35	-4,36	11	1,09	2,05	0,0207	72,67
COFIDE	829	0,43	0,43	2,22	-72,40	1966	0,34	1,55	0,0155	242,39
COFIDE R	793	0,41	0,41	1,09	-64,32	524	0,35	1,21	0,0780	62,62
CR ARTIGIANO	5904	3,05	3,06	1,36	-0,72	17	2,99	3,75	0,1162	314,69
CR BERGAM	25388	13,11	13,10	-0,38	-27,37	4	12,27	19,31	0,6197	809,36
CR FIRENZE	1929	1,00	1,00	0,58	-19,45	342	0,98	1,25	0,0516	1082,33
CR VALTEL	15471	7,99	7,98	-0,31	-11,82	58	7,72	9,52	0,3615	400,44
CREDEM	9255	4,78	4,85	4,48	-45,08	613	3,94	9,48	0,0930	1302,73
CREMONINI	2777	1,43	1,43	0,14	-32,23	82	1,20	2,17	0,0230	203,37
CRESPI	1942	1,00	1,00	-1,95	-21,82	5	0,98	1,39	0,0671	60,18
CSP	4237	2,19	2,16	-3,00	-49,13	11	1,96	4,33	0,0516	53,61
CUCIRINI	2211	1,14	1,14	-	-20,69	0	0,80	1,50	0,0516	13,70
D										
DALMINE	411	0,21	0,21	1,87	-35,39	840	0,17	0,37	0,0023	245,33
DANIELI	5780	2,98	3,02	0,67	-34,42	4	2,86	4,67	0,0723	122,02
DANIELI RNC	3375	1,74	1,80	7,33	-29,18	198	1,66	2,56	0,0930	70,46
DANIELI W03	317	0,16	0,17	-4,29	-55,50	24	0,13	0,39	-	-
DE FERRARI	10572	5,46	5,46	-	-10,00	0	4,51	6,59	0,1085	122,18
DE FERRARI R	5712	2,95	2,95	-	-15,45	0	2,79	3,60	0,1136	44,44
DE'LONGHI	4998	2,58	2,56	1,10	-	22	2,48	3,38	-	385,86
DUCATI	2982	1,54	1,55	0,26	-16,89	86	1,07	2,22	-	244,09
E										
EDISON	17107	8,84	8,83	-0,35	-23,55	143	8,84	11,73	0,1400	5602,56
EMAK	4351	2,25	2,25	0,22	9,72	30	1,90	2,42	0,1033	62,14
ENEL	12247	6,33	6,34	1,83	-20,15	14797	5,67	7,94	0,1301	38348,95
ENI	26655	13,77	13,82	2,27	0,53	17313	11,63	15,60	0,2117	55080,22
EPLANET W02	2432	1,26	1,46	96,09	-	292	0,70	1,26	-	-
EPLANET W03	2566	1,32	1,49	92,83	-	362	0,70	1,32	-	-
EPLANET W04	2705	1,40	1,61	93,40	-	370	0,72	1,40	-	-
ERG	7768	4,01	4,13	5,06	11,88	716	2,93	4,37	0,1549	644,57
ERICSSON	45812	23,66	24,04	2,74	-52,79	27	18,06	51,29	0,2396	609,01
ESAOTE	6641	3,43	3,47	1,14	-3,68	17	2,88	3,91	0,0420	158,76
ESPRESSO	5739	2,96	3,01	3,69	-66,64	3742	1,89	10,08	0,0930	1276,37
F										
FERRETTI	5842	3,02	3,02	0,10	-31,37	482	2,16	4,40	-	467,63
FIAT	34781	17,96	18,10	2,70	-31,44	1889	15,99	27,55	0,6200	6599,60
FIAT PRIV	23805	12,29	12,45	3,35	-29,66	195	10,50	18,34	0,6200	1269,88
FIAT RNC	22089	11,41	11,49	2,99	-24,76	259	9,54	16,38	0,7750	911,65
FIL POLLONE	2130	1,10	1,10	-	-39,49	17	0,95	1,85	0,0930	11,72
FIN PART	2016	1,04	1,04	-0,85	-44,30	95	1,04	1,87	0,0168	243,63
FIN PART W	149	0,08	0,07	-1,07	-80,46	556	0,05	0,41	-	-
FINARTE ASTE	4227	2,18	2,19	1,39	-25,21	7	2,00	3,06	0,0362	54,57
FINCASA	806	0,42	0,41	1,00	-20,53	355	0,26	0,54	0,0258	70,76
FINMECCANICA	1890	0,98	0,99	3,93	-18,23	43875	0,61	1,30	0,0723	8224,17
FOND ASSIC	10421	5,38	5,39	0,94	-9,30	349	3,96	6,57	0,1033	2071,38
FOND ASSIC R	8136	4,20	4,16	-2,62	-11,11	6	3,02	5,07	0,1239	56,51
G										
GABETTI	4601	2,38	2,38	1,28	-29,45	9	1,98	4,89	0,0723	76,03
GARBOLI	1723	0,89	0,89	-	-18,35	0	0,80	1,21	0,1033	24,03
GEFRAN	6998	3,61	3,60	0,47	-21,32	15	2,96	5,58	0,0775	65,05
GEMINA	1347	0,70	0,70	-0,16	-48,63	277	0,69	1,38	0,0103	253,49
GEMINA RNC	2397	1,24	1,25	-2,34	-35,82	2	1,06	2,13	0,0500	4,66
GENERALI	60102	31,04	31,25	1,92	-25,92	6918	24,26	42,11	0,2582	38893,06
GEWISS	6651	3,44	3,42	-1,61	-47,20	18	3,08	6,75	0,0500	412,20
GIACOMELLI	3845	1,99	1,99	-0,75	-	3	1,66	2,27	-	108,73
GILDEMEISTER	7648	3,95	3,95	-	-1,50	1	3,06	4,15	0,1000	114,59
GIM	1727	0,89	0,91	0,56	-25,10	81	0,75	1,24	0,0310	132,61
GIM RNC	2391	1,24	1,24	-0,16	-12,10	2	1,14	1,50	0,0723	16,87
GIUGIARO	8171	4,22	4,17	-0,07	-44,27	22	3,92	7,57	0,2686	211,00
GRANDI NAVI	3609	1,86	1,90	2,93	-28,75	36	1,78	2,71	0,0671	121,16
GRANDI VIAGG	863	0,45	0,45	-1,01	-48,60	138	0,34	1,07	0,0129	20,05
GRANITIFIAND	12588	6,50	6,52	1,40	-	89	6,12	8,01	-	239,66
GRUPPO COIN	17355	8,96	9,10	4,12	-35,61	61	7,71	15,32	-	588,07
H										
HDP	6254	3,23	3,25	2,26	-35,50	2496	3,19	5,30	0,0400	2361,81
HDP RNC	3536	1,83	1,84	1,88	-54,66	21	1,66	4,03	0,0600	53,59
I										
IDRA PRESSE	4395	2,27	2,27	-	8,10	35	1,78	2,29	0,0516	34,05
IFI PRIV	48310	24,95	25,14	1,78	-35,14	68	22,00	39,10	0,6300	770,33
IFIL	10584	5,47	5,51	3,01	-38,10	341	4,42	8,87	0,1800	1408,34
IFIL RNC	7786	4,02	4,09	2,77	-22,19	530	3,27	5,44	0,2007	740,20
IM LOMB W03	35	0,02	0,02	1,11	-66,97	851	0,02	0,05	-	-
IM LOMBARDA	262	0,14	0,14	0,37	-46,92	30	0,12	0,25	-	81,03
IMA	15115	7,81	7,84	0,20	-1,11	77	7,67	9,24	0,2324	281,80
IMMSI	1366	0,71	0,70	1,82	-27,82	144	0,52	0,98	-	155,21
IMPREGIL RNC	1069	0,55	0,54	-3,22	-19,02	10	0,42	0,73	0,0398	8,92
IMPREGIL W01	86	0,04	0,04	-6,57	-60,30	410	0,02	0,12	-	-
IMPREGILO	964	0,50	0,49	-0,59	-14,12	1402	0,40	0,71	0,0098	359,57
INA	3964	2,05	2,08	2,27	-40,94	105	1,56	3,47	0,0465	7382,17
INTBCI R W02	494	0,25	0,26	0,04	-59,07	367	0,17	0,73	-	-
INTBCI W PUT	7459	3,85	3,84	0,10	322,97	103	0,69	4,35	-	-
INTBCI W02	718	0,37	0,37	0,78	-66,19	147	0,26	1,22	-	-
INTEK	709	0,37	0,37	3,64	-53,54	105	0,34	0,79	0,0155	33,98
INTEK RNC	697	0,36	0,36	-	-39,90	0	0,35	0,60	0,0207	13,20
INTERBANCA	27940	14,43	14,33	-0,40	2,04	9	13,75	15,19	0,4648	715,44
INTERPUMP	7538	3,89	3,90	-0,05	-9,08	233	3,25	4,31	0,0870	320,25
INTESABCI	5094	2,63	2,66	0,34	-48,66	29102	2,19	5,44	0,0930	15442,39
INTESABCI R	3387	1,75	1,76	0,57	-43,67	3288	1,46	3,42	0,1033	1469,52
INV IMM LOMB	5813	3,00	3,00	1,35	-52,32	3	2,36	6,30	-	142,59
IPI	6632	3,42	3,41	-0,99	-24,34	10	2,92	4,56	0,1950	139,69
IRCE	4868	2,51	2,52	-1,14	-32,42	6	2,11	3,88	0,1549	70,71
IT HOLDING	5280	2,73	2,74	0,88	-28,01	70	2,52	4,48	0,0258	545,75
ITALCEM	14632	7,56	7,59	-0,73	-15,61	626	6,69	10,50	0,1800	1338,48
ITALCEM RNC	6982	3,61	3,59	-0,33	-13,36	361	3,16	4,84	0,2100	380,19
ITALGAS	18222	9,41	9,31	-0,47	-11,52	1944	9,16	11,66	0,1756	3279,61
ITALMOBIL	60838	31,42	31,47	0,80	4,56	17	26,80	40,16	0,9400	696,98
ITALMOBIL R	32038	16,55	16,46	0,35	-0,30	9	14,05	20,40	1,0180	270,41
J										
JOLLY HOTELS	8303	4,29	4,30	-	-36,11	15	4,09	7,53	0,1033	85,57
JOLLY RNC	11230	5,80	5,80	-	-14,24	0	5,76	7,23	0,2035	0,26
L										
LA DORIA	4206	2,17	2,19	1,48	-1,99	7	1,62	2,31	0,0536	67,33
LA GAIANA	1975	1,02	1,02	-	-19,47	0	1,02	1,51	0,0619	18,32
LAVORWASH	5964	3,08	3,04	-	-35,20	2	2,85	4,75	0,1549	41,07
LAZIO	3543	1,83	1,82	-0,38	-45,18	58	1,72	3,66	-	169,16
LINIFICIO	2653	1,37	1,37	-5,52	-19,88	1	1,17	1,84	0,0600	16,28
LINIFICIO R	2285	1,18	1,18	-	-20,54	0	1,05	1,56	0,0900	7,40
LOCAT	1443	0,75	0,75	-0,75	-8,50	67	0,70	0,89	0,0325	402,89
LOTTOMATICA	10903	5,63	5,65	2,13	-	1027	4,01	5,63	-	958,82
LUXOTTICA	35637	18,41	18,50	2,22	21,81	214	12,95	20,73	0,1400	8331,21
M										
MAFFEI	2364	1,22	1,24	2,48	-4,24	8	1,10	1,34	0,0439	36,63
MANULI RUB	1642	0,85	0,84	-0,39	-51,79	27	0,84	1,77	0,0258	78,15
MARANGONI	4076	2,10	2,10	-2,09	-41,85	0	2,00	3,69	0,0516	42,10
MARCOLIN	2860	1,48	1,47	-4,50	-9,61	23	1,23	1,77	0,0250	67,02
MARZOTTO	15161	7,83	8,01	3,65	-37,09	131	6,62	15,43	0,2800	518,63
MARZOTTO RIS	15297	7,90	7,94	-0,48	-42,44	4	7,22	15,03	0,3000	27,32
MARZOTTO RNC	14106	7,29	7,47	2,47	-8,95	6	6,00	9,71	0,3400	18,16
MEDIASET	15134	7,82	7,83	1,90	-37,26	5795	5,19	13,92	0,2402	9232,47
MEDIOBANCA	23047	11,90	11,85	-0,71	-0,65	1825	8,75	13,74	0,1291	7645,73
MEDIOLANUM	19035	9,83	9,52	-1,52	-24,72	6075	5,28	15,53	0,0955	7127,68
MELIORBANCA	8767	4,53	4,57	1,42	-29,49	40	4,01	6,75	0,2324	332,23
MERLONI	9395	4,85	4,90	0,93	1,00	130	3,28	5,21	0,1529	520,70
MERLONI RNC	5722	2,96	3,00	1,53	25,58	4	2,28	3,21	0,1632	7,40
MIL ASS W02	234	0,12	0,12	-2,81	-57,26	91	0,08	0,30	-	-
MILANO ASS	5757	2,97	2,99	1,73	-21,06	258	2,36	4,04	0,2066	1008,05
MILANO ASS R	5606	2,90	2,90	0,17	-18,29	46	2,41	3,82	0,2221	88,99
MIRATO	8967	4,63	4,62	-1,72	-22,61	12	3,46	5,98	0,1808	79,65
MITTEL	6001	3,10	3,10	-	-18,23	4	2,50	4,07	0,1002	120,86
MONDADORI	12679	6,55	6,63	2,96	-32,45	877	4,62	11,00	0,2066	1697,76
MONDADORI R	19581	10,11	10,00	-	-36,79	0	6,00	16,00	0,2117	1,53
MONRIF	1497	0,77	0,77	1,05	-54,25	31	0,55	1,73	0,0258	115,98
MONTE PASCHI	5615	2,90	2,94	4,14	-31,35	6492	2,48	4,58	0,1033	7502,55
MONTEDISON	5369	2,77	2,77	-0,79	21,14	154	2,10	3,57	0,0300	4865,40
MONTEDISON R	3820	1,97	1,97	-0,55	27,78	261	1,39	2,04	0,0600	331,74
MONTEFIBRE	1006	0,52	0,52	2,13	-55,30	29	0,52	1,21	0,0155	67,53
MONTEFIBRE R	1162	0,60	0,60	1,69	-43,25	10	0,56	1,08	0,0258	15,60
N										
NAV MONTAN	2329	1,20	1,20	-0,33	-13,89	183	1,11	1,66	0,0400	147,80
NECCHI	431	0,22	0,22	-0,89	-56,48	387	0,19	0,54	0,0516	48,69
NECCHI RNC	2517	1,30	1,30	-	-1,44	0	1,19	1,60	0,0413	0,59
NECCHI W05	272	0,14	0,14	1,44	-56,85	10	0,09	0,34	-	-
NEGRI BOSSI	5150	2,66	2,67	-0,60	-	200	2,65	2,70	-	58,52
O										
OLCESE	929	0,48	0,47	-0,04	-27,31	59	0,40	0,82	0,0775	16,97
OLI EXTEC04W	280	0,14	0,15	0,48	-75,99	224	0,14	0,69	-	-
OLIDATA	5530	2,86	2,87	0,60	-35,59	19	1,78	5,61	0,0909	97,10
OLIVETTI	2298	1,19	1,21	3,77	-47,33	156254	0,87	2,65	0,0350	8653,76
OLIVETTI W	1340	0,69	0,70	2,63	-66,34	341	0,56	2,41	-	-
OLIVETTI W02	152	0,08	0,08	1,29	-	1085	0,07	0,42	-	-
P										
P BG-C VA	32837	16,96	17,03	1,19	-18,07	205	15,29	21,90	0,9296	2243,21
P BG-C VA W4	720	0,37	0,38	2,46	-41,41	17	0,28	0,67	-	-
P COM IN	17463	9,02	8,98	1,29	-46,81	525	6,37	19,40	0,6197	879,27
P COM IN W	244	0,13	0,12	-3,13	-56,40	163	0,09	0,30	-	-
P CREMONA	14348	7,41	7,26	-1,29	-40,87	14	6,11	12,63	0,2221	248,87
P ETR-LAZIO	18683	9,65	9,55	-0,24	-27,49	8	8,39	13,58	0,3615	247,88
P INTRA	21342	11,02	11,23	1,43	-24,75	12	10,61	15,09	0,4132	324,48
P LODI	15755	8,14	8,14	-0,05	-36,56	1282	6,94	13,37	0,1808	1138,14
P MILANO	7383	3,81	3,78	-0,58	-28,08	814	3,30	6,02	0,2272	1465,29
P NOVARA	10837	5,60	5,70	5,59	-27,10	1009	4,62	8,58	0,1291	1473,73
P NOVARA W01	276	0,14	0,15	20,48	-83,80	1083	0,10	1,26	-	-
P SPOLETO	10311	5,33	5,40	-	-37,13	0	5,12	8,77	0,3099	80,49
P VER-S GEM	16627	8,59	8,56	-1,56	-29,38	366	8,21	12,43	0,3512	2010,12
PAGNOSSIN	6368	3,29	3,30	-0,15	12,10	12	2,64	3,45	0,0749	65,78
PARMALAT	5642	2,91	2,92	0,27	-15,02	2744	2,55	3,43	0,0129	2321,88
PARMALAT W03	1526	0,79	0,80	0,71	-23,84	122	0,60	1,05	-	-
PERLIER	401	0,21	0,21	-8,00	-27,62	5	0,17	0,29	0,0026	10,03
PERMASTEELIS	29259	15,11	15,09	-0,22	4,33	17	11,19	17,89	0,1400	417,06
PININFAR RNC	31581	16,31	16,39	2,44	-62,07	0	15,30	45,50	0,3770	3,57
PININFARINA	31459	16,25	16,18	1,18	-49,77	2	14,77	34,86	0,3357	147,82
PIRELLI	3201	1,65	1,67	5,62	-55,86	19421	1,45	4,05	0,1550	3170,36
PIRELLI R	3036	1,57	1,57	3,15	-54,23	112	1,48	3,71	0,1654	137,99
PIRELLI&CO	4732	2,44	2,49	6,86	-33,64	1457	2,04	3,86	0,2065	1445,30
PIRELLI&CO R	4624	2,39	2,41	2,16	-30,68	16	1,99	3,72	0,2169	82,19
POL EDITOR	1713	0,88	0,88	0,78	-65,85	131	0,63	2,64	0,0413	116,77
PREMAFIN	2980	1,54	1,56	-2,19	1,05	60	1,00	1,87	0,1033	249,28
PREMUDA	2229	1,15	1,15	-	14,79	73	0,96	1,30	0,0516	71,22
PREMUDA RNC	3001	1,55	1,55	-	-13,53	0	1,41	1,79	0,0697	0,34
R										
R DEMEDICI	2494	1,29	1,30	0,78	-29,58	36	1,00	1,89	0,0310	174,20
R DEMEDICI R	2883	1,49	1,49	-	-18,63	0	1,34	1,98	0,0413	5,01
RAS	26813	13,85	13,74	-1,91	-15,53	5548	10,84	16,46	0,3099	9959,45
RAS RNC	19674	10,16	10,17	1,23	-19,47	14	7,54	12,62	0,3409	97,90
RATTI	1606	0,83	0,84	2,06	-47,61	4	0,69	1,61	0,0516	25,87
RECORDATI	44108	22,78	22,80	0,40	120,84	238	9,79	23,17	0,1549	1135,24
RICCHETTI	1132	0,58	0,58	-1,71	-50,63	148	0,58	1,20	0,0139	125,17
RICCHETTI W	31	0,02	0,02	-0,56	-82,82	1270	0,02	0,12	-	-
RICH GINORI	2862	1,48	1,48	-0,20	40,63	189	1,04	1,52	0,0491	134,20
RINASCENTE	7089	3,66	3,55	-3,01	-41,16	1412	3,18	6,22	0,1033	1094,36
RINASCENTE P	7164	3,70	3,70	-0,54	-25,84	1	3,25	5,06	0,1033	11,64
RINASCENTE R	6088	3,14	3,10	-1,05	-21,48	103	3,02	4,21	0,1343	323,30
RISANAMENTO	5102	2,63	2,66	-0,11	54,55	2	1,66	3,04	0,0504	185,97
ROLAND EUROP	1452	0,75	0,75	2,04	-58,56	3	0,72	1,81	0,0780	16,50
ROLO BANCA	31433	16,23	16,17	1,83	-16,52	1253	11,55	21,21	0,8522	7903,91
RONCADIN	1397	0,72	0,68	-3,91	-74,94	1032	0,59	2,88	0,0413	29,29
ROTONDI EV	4101	2,12	2,15	3,97	-2,40	62	1,86	2,51	0,0955	41,94
S										
SABAF	22221	11,48	11,44	-1,51	-16,72	27	10,59	14,12	0,3099	130,06
SADI	5323	2,75	2,75	-	9,22	2	2,46	3,19	0,1500	27,49
SAECO	4078	2,11	2,10	-3,98	-47,75	909	2,11	5,54	0,0300	421,20
SAES GETT	20387	10,53	10,47	-1,22	-52,78	5	8,39	22,30	0,4132	146,09
SAES GETT R	12958	6,69	6,71	2,54	-28,17	51	5,11	10,64	0,4288	64,41
SAFILO	25170	13,00	12,99	-0,21	33,76	129	9,38	15,51	0,0723	1332,40
SAI	28206	14,57	14,52	1,39	-31,09	309	11,10	21,14	0,3100	893,69
SAI RIS	14574	7,53	7,43	-0,60	-20,17	89	5,44	9,82	0,3514	273,74
SAIAG	6622	3,42	3,42	1,15	-31,76	0	3,13	5,05	0,1291	59,53
SAIAG RNC	3869	2,00	2,02	-	-34,98	0	1,77	3,08	0,1394	19,46
SAIPEM	10086	5,21	5,21	1,92	-11,92	1211	4,16	7,60	0,0620	2292,08
SAIPEM RIS	12586	6,50	6,50	2,36	10,17	0	5,72	7,49	0,0775	1,39
SAV DEL BENE	3096	1,60	1,61	-0,12	-48,70	35	1,60	3,41	0,1033	58,43
SCHIAPPAREL	303	0,16	0,15	0,13	-17,50	510	0,12	0,20	0,0155	33,57
SEAT PG	1712	0,88	0,88	1,01	-61,41	87467	0,61	2,33	0,1048	9887,62
SEAT PG RNC	1122	0,58	0,58	0,48	-55,76	1772	0,39	1,47	0,0013	108,78
SIMINT	11987	6,19	6,19	-0,02	23,99	4	4,48	6,28	0,1033	289,02
SIRTI	1853	0,96	0,96	0,89	-47,86	86	0,80	2,04	0,1782	210,50
SMI METAL R	1136	0,59	0,58	0,33	-8,32	125	0,53	0,68	0,0362	33,56
SMI METALLI	1075	0,56	0,56	-	-13,54	422	0,47	0,69	0,0258	357,85
SMURFIT SISA	1098	0,57	0,57	-2,24	-16,31	5	0,56	0,89	0,0103	34,93
SNAI	8413	4,34	4,33	-0,09	-65,43	157	3,66	14,37	0,0387	238,73
SNIA	2415	1,25	1,26	1,37	-43,03	966	0,92	2,37	0,0650	625,56
SNIA RIS	2407	1,24	1,28	1,19	-46,07	9	1,15	2,35	0,0970	4,80
SNIA RNC	2316	1,20	1,20	-0,17	-36,98	30	1,00	2,12	0,1070	18,16
SOGEFI	3962	2,05	2,06	1,48	-20,82	29	1,54	2,82	0,1239	222,60
SOL	3383	1,75	1,76	0,28	-9,29	16	1,51	2,11	0,0542	158,45
SOPAF	485	0,25	0,25	1,12	-63,53	107	0,24	0,75	0,0620	29,30
SOPAF RNC	453	0,23	0,23	1,30	-52,92	2	0,20	0,54	0,0723	9,52
SPAOLO IMI	23615	12,20	12,19	0,83	-28,70	5477	8,68	18,63	0,5680	17128,56
STAYER	879	0,45	0,45	4,37	-36,50	7	0,43	0,74	0,0258	9,76
STEFANEL	3313	1,71	1,71	0,18	-40,21	15	1,08	2,87	0,0300	92,48
STEFANEL RNC	5514	2,85	2,92	-	-10,13	0	1,54	3,25	0,0300	0,28
STMICROEL	70170	36,24	36,33	3,53	-17,71	8316	19,74	51,66	0,0451	31395,00
T										
TARGETTI	5119	2,64	2,65	0,38	-50,93	5	2,50	5,70	0,0826	46,80
TECNODIF W04	4500	2,32	2,30	-1,12	16,20	19	0,92	3,36	-	-
TELECOM IT	18011	9,30	9,39	2,73	-20,26	30808	6,51	13,65	0,3125	48942,40
TELECOM IT R	10636	5,49	5,50	1,89	-12,63	20425	3,73	7,08	0,3238	11277,80
TERME ACQ R	423	0,22	0,22	1,39	-44,97	63	0,19	0,45	0,0232	11,89
TERME ACQUI	580	0,30	0,30	-0,13	-33,80	56	0,29	0,50	0,0155	24,48
TIM	12386	6,40	6,39	2,37	-25,90	64711	4,54	9,14	0,1937	53952,33
TIM RNC	8256	4,26	4,24	1,48	-8,52	1265	3,46	4,98	0,2055	563,14
TOD'S	80994	41,83	42,66	2,75	-8,97	34	36,40	54,78	0,1300	1265,36
TREVI FIN	3863	2,00	1,97	1,39	-11,69	94	1,43	2,51	0,0150	127,68
U										
UNICREDIT	8504	4,39	4,41	0,43	-20,99	26303	3,20	5,87	0,1291	22068,59
UNICREDIT R	6498	3,36	3,38	2,48	-24,31	41	2,66	4,75	0,1369	72,85
UNIMED	2657	1,37	1,35	-0,37	-11,48	5	1,27	1,66	0,0697	119,19
UNIPOL	7166	3,70	3,70	-0,43	8,73	302	3,23	3,82	0,0826	1011,61
UNIPOL P	3127	1,62	1,64	2,95	-10,63	658	1,29	1,99	0,0878	287,33
UNIPOL P W05	192	0,10	0,10	1,22	-44,57	707	0,07	0,19	-	-
UNIPOL W05	293	0,15	0,15	-0,66	-14,94	100	0,10	0,19	-	-
V										
V VENTAGLIO	3052	1,58	1,57	-3,09	-	27	1,52	4,24	-	51,22
VEMER SIBER	2490	1,29	1,29	-0,08	-71,31	117	1,26	4,48	0,0516	68,80
VIANINI IND	4893	2,53	2,62	4,71	-8,49	7	2,05	3,04	0,0129	76,08
VIANINI LAV	7519	3,88	3,94	2,34	-14,77	7	3,41	5,28	0,0500	170,07
VITTORIA ASS	7726	3,99	4,00	-2,44	-19,68	1	3,40	5,05	0,1033	119,70
VOLKSWAGEN	89862	46,41	46,86	3,03	-14,86	11	32,84	62,45	1,2000	-
Z										
ZIGNAGO	20888	10,79	10,99	-	-9,66	0	10,05	13,89	0,4200	269,70
ZUCCHI	8810	4,55	4,55	-2,15	-14,15	3	4,40	5,86	0,2500	95,55
ZUCCHI RNC	8771	4,53	4,53	-	2,95	0	4,25	4,82	0,2800	15,53

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	69086	35,68	35,56	0,40	-65,48	32	25,94	121,31	-	148,79
AISOFTWARE	17186	8,88	8,85	0,51	-30,34	71	4,80	27,10	-	60,63
ALGOL	16181	8,36	8,28	-1,91	-	13	7,15	9,35	-	29,40
ART'E'	58282	30,10	30,18	-1,24	-22,68	19	27,34	44,07	-	86,69
BB BIOTECH	144330	74,54	74,30	-0,05	-34,07	7	54,31	113,06	-	207,22
BIOSEARCH IT	33209	17,15	17,20	-1,06	-60,00	60	8,27	52,47	-	208,56
CAD IT	51698	26,70	26,85	-1,79	6,29	24	19,53	35,79	0,3564	239,77
CAIRO COMMUN	50517	26,09	26,64	1,72	-29,14	39	16,27	52,86	-	202,20
CDB WEB TECH	7476	3,86	3,88	1,68	-56,61	179	2,03	10,42	-	389,19
CDC	25239	13,04	12,85	-6,26	-53,55	90	6,89	36,52	-	159,83
CHL	21173	10,94	10,75	-0,13	-65,25	114	3,81	33,68	-	63,41
CTO	24138	12,47	12,40	-0,99	-63,88	17	5,71	34,68	0,2453	124,66
DADA	29040	15,00	14,74	-1,19	-47,08	60	7,41	33,43	-	184,09
DATA SERVICE	93115	48,09	47,90	0,29	17,32	3	28,09	53,10	-	240,33
DATALOGIC	24629	12,72	12,80	-1,33	-	38	10,13	20,77	-	151,41
DATAMAT	16737	8,64	8,53	-0,71	-34,55	81	4,98	16,78	-	231,10
DIGITAL BROS	15031	7,76	7,76	-0,22	-44,51	67	2,91	18,97	-	97,04
DMAIL.IT	21907	11,31	11,01	-9,70	-31,92	330	6,11	17,82	-	72,98
E.BISCOM	84441	43,61	46,00	9,65	-57,08	243	27,20	127,72	-	2112,90
EL.EN.	24457	12,63	12,57	-0,53	-41,55	13	10,46	25,86	0,2000	58,10
ENGINEERING	63239	32,66	32,61	1,84	-18,33	9	22,64	49,22	0,1239	408,25
EPLANET	12702	6,56	8,93	199,66	164,08	213	0,66	6,56	-	49,20
ESPRINET	26684	13,78	13,80	4,14	-	27	10,53	13,97	-	65,88
EUPHON	52202	26,96	25,11	-3,65	-53,39	389	19,10	57,84	0,2582	128,33
FIDIA	21560	11,13	11,17	-0,70	-11,62	11	7,18	14,01	0,1394	52,33
FINMATICA	30442	15,72	15,80	1,80	-58,97	211	7,48	44,07	0,0258	702,03
FREEDOMLAND	26368	13,62	13,54	-0,26	-36,81	38	7,50	47,50	-	196,25
GANDALF	39771	20,54	20,27	-5,63	-69,15	34	12,89	87,06	-	23,58
I.NET	172851	89,27	88,76	0,51	-61,71	7	42,02	263,11	-	366,01
INFERENTIA	41397	21,38	21,43	0,47	-51,83	15	13,84	60,26	-	148,70
IT WAY	24397	12,60	12,70	0,54	-	2	12,37	15,29	-	55,66
MONDO TV	74972	38,72	38,48	-1,33	-59,24	14	26,49	94,99	-	147,91
NOVUSPHARMA	65659	33,91	33,71	-0,82	-23,38	7	28,52	58,81	-	222,66
ON BANCA	67692	34,96	35,10	0,03	-57,55	3	22,41	89,79	-	90,28
OPENGATE GR	33596	17,35	17,47	0,63	-39,44	39	7,83	42,76	0,2066	151,74
PCU ITALIA	16729	8,64	8,44	2,52	-	299	3,62	16,61	-	44,67
POLIGRAF S F	86590	44,72	44,95	-	-43,49	1	25,83	87,88	0,3615	40,25
PRIMA INDUST	27962	14,44	14,35	0,69	-40,30	20	9,74	26,03	-	56,46
REPLY	29480	15,22	15,19	0,84	18,00	12	10,98	21,56	-	124,27
TAS	92747	47,90	47,95	0,42	-31,70	2	24,82	81,10	1,0000	83,09
TC SISTEMA	53770	27,77	27,74	1,61	-33,98	11	17,64	47,93	-	119,97
TECNODIFFUS	57062	29,47	29,47	-0,07	3,22	14	11,08	44,68	-	145,43
TISCALI	16495	8,52	8,72	6,40	-51,22	13451	4,73	22,16	-	3053,36
TXT	87674	45,28	45,30	-1,46	-50,63	17	17,52	110,03	-	113,20
VITAMINIC	46257	23,89	23,80	-4,46	93,91	195	9,09	43,01	-	132,94

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	105,390	105,410
BTP AG 93/03	111,520	111,490
BTP AG 94/04	113,160	113,200
BTP AP 00/03	102,480	102,430
BTP AP 94/04	112,050	112,020
BTP AP 95/05	122,110	122,110
BTP AP 99/02	99,970	99,940
BTP AP 99/04	100,170	100,150
BTP DC 00/05	106,120	106,100
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	104,030	104,010
BTP FB 01/12	103,380	103,410
BTP FB 96/06	122,720	122,630
BTP FB 97/07	113,430	113,300
BTP FB 98/03	102,510	102,480
BTP FB 99/02	99,940	99,940
BTP FB 99/04	100,220	100,220
BTP GE 00/03	101,800	101,740
BTP GE 92/02	100,730	100,750
BTP GE 93/03	109,670	109,630
BTP GE 94/04	111,020	111,010
BTP GE 95/05	0,000	117,680
BTP GE 97/02	100,360	100,360
BTP GN 00/03	103,120	103,070
BTP GN 93/03	111,820	111,780
BTP GN 99/02	99,970	99,940
BTP LG 00/05	104,270	104,190
BTP LG 01/04	103,220	103,190
BTP LG 96/06	121,030	121,000
BTP LG 97/07	113,890	113,870
BTP LG 98/03	102,430	102,420
BTP LG 99/04	101,970	101,940
BTP MG 92/02	103,700	103,700
BTP MG 97/02	101,560	101,560
BTP MG 98/03	102,550	102,510
BTP MG 98/08	105,080	105,000
BTP MG 98/09	101,260	101,230
BTP MG 99/31	112,250	112,020
BTP MZ 01/04	103,000	102,970
BTP MZ 01/06	104,350	104,310
BTP MZ 01/07	103,080	102,980
BTP MZ 93/03	110,510	110,440
BTP MZ 97/02	100,880	100,880
BTP NV 93/23	151,230	150,960
BTP NV 96/06	117,670	117,600
BTP NV 96/26	128,890	128,800
BTP NV 97/07	110,470	110,380
BTP NV 97/27	118,430	118,340
BTP NV 98/29	100,860	100,690
BTP NV 99/09	99,120	99,080
BTP NV 99/10	107,350	107,360
BTP OT 00/03	104,070	104,090
BTP OT 01/04	102,000	101,970
BTP OT 93/03	110,780	110,750
BTP OT 98/03	101,750	101,710
BTP ST 92/02	106,630	106,600
BTP ST 95/05	124,420	124,440
BTP ST 97/02	102,270	102,250
BTP ST 99/02	100,620	100,550
CCT AG 00/07	100,770	100,770
CCT AG 95/02	100,570	100,570
CCT AP 01/08	100,660	100,630
CCT AP 95/02	100,170	100,150
CCT AP 96/03	100,790	100,800
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 94/01	99,950	99,950
CCT DC 95/02	100,620	100,610
CCT DC 99/06	100,560	100,570
CCT FB 95/02	100,180	100,180
CCT FB 96/03	100,850	100,840
CCT GE 95/03	100,620	100,700
CCT GE 96/06	103,200	101,850
CCT GE 97/04	100,660	100,630
CCT GE 97/07	101,900	102,030
CCT GE2 96/06	101,720	101,710
CCT GN 95/02	100,300	100,300
CCT LG 00/07	100,850	100,850
CCT LG 96/03	100,970	100,970
CCT LG 98/05	100,730	100,800
CCT MG 96/03	100,880	100,840
CCT MG 97/04	100,680	100,670
CCT MG 98/05	100,750	100,710
CCT MZ 97/04	100,740	100,730
CCT MZ 99/06	100,810	100,790
CCT NV 95/02	100,610	100,590
CCT NV 96/03	100,580	100,530
CCT OT 95/02	100,530	100,530
CCT OT 98/05	100,770	100,740
CCT ST 01/08	100,770	100,760
CCT ST 96/03	101,200	101,170
CCT ST 97/04	100,800	100,780
CTZ DC 01/02	96,810	96,730
CTZ GN 01/03	95,440	95,390
CTZ LG 00/02	98,059	97,980
CTZ MZ 00/02	98,955	98,930
CTZ MZ 01/03	96,080	96,000
CTZ NV 00/01	99,836	99,825
CTZ ST 01/03	94,679	94,590

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA CRT/03 TV	98,970	98,960
BCA INTESA 98/05 SUB	99,300	99,220
BCA LEASING ITAL 06 A9	78,010	78,000
BCA ROMA /09 SUB	101,900	101,900
BCA ROMA 03 277 IND	99,830	99,820
BEI 97/02 IND TAQ	130,320	130,950
BEI 97/04 4,75%	111,180	110,750
BEI 97/04 IND	99,700	99,650
BEI 97/17 ZC	41,110	41,000
BEI 98/13 FIXED REVERSE FL	101,300	101,100
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	69,900	68,810
BEI 99/04 TURBO ONE COUPON	100,000	99,500
BIPOP 97/04 ZC	89,990	90,500
BIPOP 97/04 ZC	89,490	89,900
BIRS 97/02 INDEX BI	119,300	119,450
BIRS 97/04 6,5%	106,550	106,520
BIRS 97/07 ZC	81,000	80,750
BNL /03 EUROPEAN BANKS	114,000	113,300
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	98,000	97,550
BNL/03 DOP CEN 3	96,650	96,300
CENTROB /02 IND	100,300	100,150
CENTROB /03 R FL RATE TV	100,250	100,300
CENTROB /13 RFC	83,200	84,510
CENTROB /15 RFC	77,000	76,900
CENTROB /18 RFC	71,000	69,500
COMIT /08 TV 2	96,690	96,690
COMIT 96/06 IND	99,300	99,180
COMIT 97/02 IND	99,750	99,700
COMIT 97/07 SUB TV	97,820	97,750
COMIT 98/08 SUB TV	96,810	96,960
COMIT 98/28 ZC	18,800	18,560
CR BO OF 97/04 314 TV	98,700	98,790
CREDIOP /02 ZC LOCK 7.A	107,510	0,000
CREDIOP /05 TMT 9	95,350	95,010
CREDIOP /14 FE CMS	95,300	95,300
CREDIOP /19 FLOAT1	65,980	65,250
CREDITOIT 96/03 IND	99,830	99,860
ENI 93/03 IND	106,660	106,690
ENTE FS 94/02 IND	100,100	100,250
ENTE FS 96/08 IND	100,070	99,990
FIN PART 98/05 6,45%	101,800	102,000
ICCRI 97/02 ZC BORSA 3	132,000	131,200
IMI 98/03 COMMOD.LINK.BOND	110,550	110,850
IMI 98/03 VII	101,250	101,000
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	97,910	97,520
INTERB /04 373 IND	93,510	93,400
IRFIS 97/07 51 7,1%	106,490	105,810
ITALEASE /02 TV	99,990	99,990
MED CENT /18 REV FL	78,500	78,300
MED LOM /05 18	93,760	93,760
MED LOM /14 F C 71	84,990	84,220
MED LOM /18 RF C 75	73,000	73,500
MED LOM /19 1 SD	76,350	76,360
MEDIO /04 EURO BEST BASKET	89,500	89,500
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	87,300	87,310
MEDIO /05 M&IB	87,000	87,000
MEDIO CEN 08 IND NIKKEI 225	73,400	73,450
MEDIO CEN 97/06 5,4%	104,000	104,000
MEDIO/06 TRI OPZ	94,400	94,200
MEDIOB /02 IND TM	163,010	163,010
MEDIOB /04 NIKKEI	98,000	97,520
MEDIOB /05 CUM PRE IND	97,100	96,900
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	95,800	96,300
MEDIOB 94/04	100,270	100,400
MEDIOB 96/03 7%	100,200	100,190
MEDIOB 96/06 DM ZC	80,400	79,300
MEDIOB 96/11 ZC	59,000	58,660
MEDIOB 97/04 IND	101,190	101,190
MEDIOB 97/07 IND	100,000	100,000
MEDIOB 98/08 TT	97,800	97,730
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	79,000	79,000
MEDIOCR C/03 IND MIB	110,850	110,850
MEDIOCR C/13 TF	94,250	93,710
MEDIOCR L/08 2 RF	103,500	103,000
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	88,300	87,980
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	89,400	87,560
MPASCHI /03 6A 5%	101,510	101,000
MPASCHI 99/02 1	100,000	99,840
OLIVETTI FIN/04 TV	100,780	100,700
OPERE 94/04 1 IND	100,100	100,350
OPERE 95/02 1 IND	100,070	100,050
PAN EURO BONDS /04 8,5%	56,300	55,000
PARMALAT /07 2	96,440	96,840
PARMALAT /10	91,500	91,020
PARMALAT F /07 7,25%	100,330	100,490
POP BG CV /06 TV	100,000	100,500
POP COM IND /06 42	101,000	101,600
R COLOMBIA/05	104,150	104,110
REP ARGENT /02 BOND 9,25%	69,990	0,000
SPAOLO /02 169 ZC	114,560	114,600
SPAOLO /06 7	98,000	96,520
SPAOLO /13 ST DOWN	83,990	83,890
SPAOLO /16 FIX R VIII	80,400	80,000
SPAOLO TO /10 154 5,39%	102,600	105,450
TECNODIFF /05	87,490	87,700
UNICR IT /04 IND	95,370	95,000
UNICR/10 IND	80,470	79,010
UNICR/10 S-U	101,020	100,700
UNIPOL /05 1	93,100	93,010
UNIPOL /05 2	98,000	97,890

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	7,862	7,843	15223	-25,337
ALBOINO RE	7,289	7,216	14113	-44,696
APULIA AZIONARIO	10,999	10,943	21297	-27,633
ARCA AZITALIA	19,632	19,493	38013	-28,423
ARTIG. AZIONIITALIA	4,404	4,365	8527	-18,368
AUREO PREVIDENZA	18,563	18,458	35943	-30,889
AZIMUT CRESCITA ITA.	22,194	22,035	42974	-29,210
BCI INDEX FUND	4,245	4,218	8219	0,000
BIM AZION.ITALIA	6,689	6,661	12952	-25,354
BIPIELLE F.ITALIA	22,451	22,289	43471	-27,912
BIPIELLE F.SMALL CAP	11,125	11,043	21541	-41,012
BIPIELLE ITALIA	8,454	8,405	16369	-28,963
BIPIEMME ITALIA	14,267	14,155	27625	-27,194
BLUE CIS	9,457	9,381	18311	-27,565
BN AZIONI ITALIA	11,918	11,841	23076	-27,510
BPB TIZIANO	15,523	15,413	30057	-28,204
BPVI AZ. ITALIA	4,349	4,320	8421	0,000
C.S. AZ. ITALIA	11,843	11,778	22931	-29,568
CAPITALG. ITALIA	17,119	17,017	33147	-29,040
CARIFONDO AZ.ITALIA	9,108	9,031	17636	-29,521
CENTRALE ITALIA	13,966	13,857	27042	-28,151
CISALPINO INDICE	13,667	13,588	26463	-32,866
COMIT AZIONE	16,846	16,739	32618	-25,755
COMIT AZIONI ITALIA	11,842	11,766	22929	-26,396
DUCATO AZ. ITALIA	13,095	13,002	25355	-31,249
EFFE AZ. ITALIA	6,285	6,242	12169	-28,015
EPTA AZIONI ITALIA	11,917	11,830	23075	-34,065
EPTA MID CAP ITALIA	3,464	3,467	6707	-33,307
EUROCONSULT ZECCHINO	11,028	10,971	21353	-32,293
EUROM. AZ. ITALIANE	21,510	21,328	41649	-30,720
F&F GESTIONE ITALIA	20,236	20,095	39182	-28,297
F&F LAGEST ITALIA	3,919	3,875	7588	0,000
F&F SELECT ITALIA	12,049	11,967	23330	-28,441
FONDERSEL ITALIA	17,706	17,597	34284	-27,428
FONDERSEL P.M.I.	11,461	11,487	22192	-26,267
FONDINVEST P.AFFARI	18,904	18,770	36603	-26,802
GEPOCAPITAL	16,493	16,383	31935	-25,542
GESTICREDIT BORSIT.	16,128	16,013	31228	-26,577
GESTICREDIT CRESCITA	12,992	12,887	25156	-27,386
GESTIELLE ITALIA	14,374	14,332	27832	-33,585
GESTIFONDI AZ.IT.	13,564	13,469	26264	-30,714
GESTNORD P.AFFARI	10,439	10,386	20213	-27,637
GRIFOGLOBAL	11,798	11,735	22844	-21,981
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,777	4,737	9250	0,000
IMI ITALY	19,594	19,452	37939	-29,571
ING AZIONARIO	21,381	21,221	41399	-28,990
INVESTIRE AZION.	18,979	18,819	36748	-27,533
ITALY STOCK MAN.	12,643	12,560	24480	-28,230
LEONARDO AZ. ITALIA	7,952	7,905	15397	-27,226
LEONARDO SMALL CAPS	7,671	7,647	14853	-30,528
MIDA AZIONARIO	19,009	18,844	36807	-34,614
OASI AZ. ITALIA	11,268	11,174	21818	-29,763
OASI CRESCITA AZION.	14,531	14,370	28136	-29,974
OASI ITAL EQUITYRISK	16,643	16,482	32225	-31,218
OLTREMARE AZIONARIO	12,391	12,298	23992	-33,624
OPTIMA AZIONARIO	5,451	5,426	10555	-29,327
PADANO INDICE ITALIA	11,200	11,112	21686	-29,466
PRIME ITALY	17,262	17,121	33424	-34,394
PRIMECAPITAL	46,716	46,333	90455	-34,272
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	5,800	5,758	11230	-30,112
RAS CAPITAL	20,806	20,685	40286	-29,473
RAS PIAZZA AFFARI	8,601	8,551	16654	-28,846
RISPARMIO IT.CRESC.	15,204	15,117	29439	-20,389
ROLOITALY	11,431	11,349	22134	-27,232
ROMAGEST AZ.ITALIA	28,739	28,521	55646	-30,126
ROMAGEST SC ITALY	3,502	3,503	6781	-30,584
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,884	3,859	7520	-27,685
SAI ITALIA	17,516	17,420	33916	-27,763
SANPAOLO AZIONI ITA.	27,038	26,850	52353	-33,707
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,162	4,144	8059	0,000
VENETOBLUE	16,492	16,370	31933	-27,010
VENETOVENTURE	11,952	11,859	23142	-27,440
ZENIT AZIONARIO	10,552	10,494	20432	-35,642
ZETA AZIONARIO	18,229	18,088	35296	-28,976

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	5,000	5,000	9681	0,000
ALPI AZIONARIO	9,590	9,527	18569	-18,639
ALTO AZIONARIO	15,140	15,050	29315	-17,353
AUREO E.M.U.	11,674	11,577	22604	-26,850
BCI EUROINDEX FUND	4,348	4,312	8419	0,000
BIPIELLE F.EURO	11,416	11,335	22104	-30,036
BIPIELLE F.MEDITERAN	14,066	13,969	27236	-19,424
BSI AZIONARIO EURO	5,265	5,233	10194	0,000
CISALPINO AZIONARIO	14,360	14,286	27805	-39,585
CISALPINO EURO VALUE	5,533	5,493	10713	0,000
COMIT CAPITAL	13,142	13,069	25446	-26,006
COMIT PLUS	12,031	11,923	23295	-23,144
EPSILON Q GROWTH	4,066	4,067	7873	-21,520
EUROM. EURO EQUITY	3,929	3,886	7608	-22,839
GESTICREDIT AZ. EURO	9,157	9,092	17730	-25,028
LEONARDO EUROSTOXX	5,124	5,092	9921	-21,818
MIDA AZIONARIO EURO	5,349	5,305	10357	-31,885
OASI AZ. EURO	4,404	4,362	8527	-29,127
PRIME EURO INNOVAT.	2,648	2,619	5127	-44,229
SANPAOLO EURO	16,941	16,795	32802	-33,958
ZENIT EUROSTOXX 50 I	5,335	5,284	10330	0,000

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EUROPA	4,199	4,160	8130	-27,252
ARCA AZEUROPA	10,676	10,609	20672	-24,503
ARTIG. EUROAZIONI	3,803	3,780	7364	-27,075
ASTESE EUROAZIONI	5,774	5,748	11180	-21,644
AZIMUT EUROPA	13,975	13,818	27059	-20,311
BIPIELLE EUROPA	7,296	7,289	14127	-20,730
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,504	3,518	6785	-26,463
BIPIELLE H.EUROPA	7,038	7,008	13627	-21,231
BIPIEMME EUROPA	13,594	13,546	26322	-20,405
BIPIEMME IN.EUROPA	4,414	4,417	8547	0,000
BN AZIONI EUROPA	8,465	8,424	16391	-25,048
BPVI AZ. EUROPA	4,362	4,334	8446	0,000
CAPITALG. EUROPA	7,089	7,087	13726	-31,121
CARIFONDO AZ.EUROPA	6,609	6,564	12797	-24,863
CENTRALE EUROPA	21,032	20,903	40724	-26,319
COMIT EURO TOP	4,249	4,223	8227	-23,934
COMIT EUROPA	19,847	19,734	38429	-22,445
CONSULTINVEST AZIONE	9,068	9,057	17558	-38,195
DUCATO @ N.MERCATI	1,674	1,649	3241	-64,337
DUCATO AZ. EUROPA	9,139	9,108	17696	-25,813
EFFE AZ. EUROPA	3,342	3,326	6471	-25,914
EPTA SELEZ. EUROPA	5,422	5,406	10498	-26,441
EUROCONSULT CORONA	5,975	5,939	11569	-27,812
EUROM. EUROPE E.F.	16,746	16,628	32425	-23,105
EUROPA 2000	17,197	17,004	33298	-25,399
F&F LAGEST AZ.EUROPA	23,144	23,022	44813	-24,981
F&F POTENZ. EUROPA	6,741	6,709	13052	-36,405
F&F SELECT EUROPA	19,101	19,002	36985	-25,302
F&F TOP 50 EUROPA	3,910	3,878	7571	-24,018
FONDERSEL EUROPA	13,548	13,465	26233	-26,921
FONDINVEST EUROPA	16,054	15,968	31085	-22,631
FONDINVEST S. EUROPA	5,684	5,703	11006	-34,651
GEO EUROPEAN EQUITY	3,821	3,821	7398	-26,505
GEODE EURO EQUITY	4,933	4,906	9552	-22,020
GEPOEUROPA	4,543	4,526	8796	0,000
GESTICREDIT EURO AZ.	16,781	16,687	32493	-22,789
GESTIELLE EUROPA	13,035	13,009	25239	-26,008
GESTNORD EUROPA	9,790	9,743	18956	-24,143
GESTNORD NEW MARKET	6,101	6,069	11813	0,000
GRIFOEUROPE STOCK	4,835	4,847	9362	0,000
IAM AZ.EMER.EUROPA	5,841	5,852	11310	-32,341
IAM AZ.PMI EUROPA	6,192	6,169	11989	-47,140
IIS TRADING AZ.EUR.	4,868	4,835	9426	0,000
IMI EUROPE	19,087	18,950	36958	-21,170
ING EUROPA	19,279	19,154	37329	-21,502
ING SELEZIONE EUROPA	13,144	13,068	25450	-25,836
INVESTIRE EUROPA	12,464	12,390	24134	-27,669
INVESTITORI EUROPA	5,058	5,039	9794	0,000
LAURIN EUROSTOCK	3,908	3,888	7567	-21,368
MC EU-AZ EUROPA	4,045	4,025	7832	-30,949
OPEN FUND AZ EUROPA	3,890	3,884	7532	-22,479
OPTIMA EUROPA	3,543	3,527	6860	-26,340
PRIME EUROPA	4,322	4,312	8369	0,000
PRIME FUNDS EUROPA	23,011	22,913	44556	-15,235
PUTNAM EUROPE EQUITY	9,019	8,975	17463	-22,477
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	14,257	14,176	27605	-24,494
RAS EUROPE FUND	16,381	16,323	31718	-24,854
ROLOEUROPA	9,865	9,811	19101	-23,169
ROMAGEST AZ.EUROPA	13,291	13,231	25735	-23,907
SAI EUROPA	11,291	11,228	21862	-30,908
SANPAOLO EUROPE	8,893	8,843	17219	-30,648
VEGAGEST A.EUROPA	5,000	0,000	9681	0,000
ZETA EUROSTOCK	4,971	4,938	9625	-27,726
ZETASWISS	22,390	22,325	43353	-18,498

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	6,503	6,536	12592	-21,223
AMERICA 2000	13,906	13,919	26926	-20,853
ANIMA AMERICA	4,596	4,593	8899	-12,306
ARCA AZAMERICA	22,333	22,399	43243	-25,924
ARTIG. AZIONIAMERICA	4,332	4,358	8388	-24,542
AUREO AMERICHE	4,178	4,204	8090	-24,516
AZIMUT AMERICA	12,298	12,343	23812	-27,071
BIPIELLE H.AMERICA	9,673	9,741	18730	-27,122
BIPIEMME AMERICHE	10,918	10,954	21140	-25,702
BN AZIONI AMERICA	8,615	8,674	16681	-20,016
CAPITALG. AMERICA	11,276	11,329	21833	-19,318
COMIT NORD AMERICA	24,040	24,207	46548	-22,802
DUCATO AZ. AMERICA	6,656	6,695	12888	-29,010
EFFE AZ. AMERICA	3,511	3,536	6798	-27,697
EPTA SELEZ. AMERICA	5,788	5,821	11207	-28,499
EUROM. AM.EQ. FUND	21,080	21,223	40817	-22,995
F&F L.AZIONI AMERICA	5,025	5,053	9730	0,000
F&F SELECT AMERICA	14,098	14,121	27298	-27,646
FONDERSEL AMERICA	14,935	15,023	28918	-20,261
FONDICRI SEL.AMERICA	7,191	7,249	13924	-27,223
FONDINVEST WSTREET	6,479	6,522	12545	-27,770
GEO US EQUITY	3,567	3,567	6907	-28,660
GEODE NORDA. EQUITY	4,895	4,930	9478	-28,435
GEPOAMERICA	4,633	4,664	8971	0,000
GESTICREDIT AMERICA	10,270	10,341	19885	-27,767
GESTIELLE AMERICA	16,297	16,370	31555	-18,992
GESTNORD AMERICA	17,719	17,837	34309	-28,399
GESTNORD AMERICA-$	15,972	15,984	0	-28,398
IAM AZ.EMER.AMER.	7,484	7,460	14491	-22,525
IAM AZ.NORD AMER.	8,235	8,278	15945	-21,466
IAM AZ.PMI AMERICA	18,319	18,404	35471	-23,187
IIS TRADING AZ.AMER.	4,699	4,724	9099	0,000
IMIWEST	22,440	22,562	43450	-23,686
ING AMERICA	19,500	19,619	37757	-25,415
INVESTIRE AMERICA	20,927	21,046	40520	-28,877
INVESTITORI AMERICA	5,089	5,113	9854	0,000
OPEN FUND AZ AMERICA	3,873	3,868	7499	-25,662
OPTIMA AMERICHE	5,395	5,423	10446	-24,131
PRIME FUNDS AMERICA	24,146	24,327	46753	-9,710
PRIME USA	3,615	3,641	7000	-31,663
PUTNAM US SMC VAL	5,423	5,448	10500	0,000
PUTNAM US SMC VAL$	4,888	4,882	0	0,000
PUTNAM USA EQ-$	6,586	6,572	0	-35,372
PUTNAM USA EQUITY	7,306	7,334	14146	-35,373
PUTNAM USA OP.-$	6,071	6,069	0	-46,285
PUTNAM USA OPPORT.	6,735	6,773	13041	-46,287
PUTNAM USA V.$ USA	4,261	4,261	0	0,000
PUTNAM USA V.EURO	4,727	4,755	9153	0,000
RAS AMERICA FUND	18,993	19,087	36776	-27,532
ROLOAMERICA	12,504	12,587	24211	-28,393
ROMAGEST AZ.NORDA.	14,135	14,247	27369	-28,277
SAI AMERICA	14,026	14,064	27158	-26,213
SANPAOLO AMERICA	11,751	11,813	22753	-27,021
VEGAGEST AZ.AMERICA	5,000	0,000	9681	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	5,198	5,245	10065	0,000

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,783	4,872	9261	-27,398
ANIMA ASIA	4,150	4,220	8036	-13,523
ARCA AZFAR EAST	5,676	5,803	10990	-33,239
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,168	3,245	6134	-36,090
AUREO PACIFICO	3,554	3,630	6882	-27,896
AZIMUT PACIFICO	6,126	6,274	11862	-27,605
BIPIELLE H.GIAPPONE	5,048	5,164	9774	-31,413
BIPIELLE H.ORIENTE	3,164	3,195	6126	-23,334
BIPIEMME PACIFICO	4,262	4,360	8252	-31,698
BN AZIONI ASIA	7,137	7,297	13819	-37,085
CAPITALG. PACIFICO	3,684	3,744	7133	-35,129
COMIT PACIFICO	5,298	5,422	10258	-31,479
DUCATO AZ. ASIA	3,970	4,015	7687	-23,727
DUCATO AZ. GIAPPONE	3,586	3,683	6943	-37,558
EFFE AZ. PACIFICO	2,950	3,023	5712	-33,678
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,439	6,540	12468	-36,574
EUROM. JAPAN EQUITY	3,539	3,635	6852	-28,577
EUROM. TIGER	8,446	8,528	16354	-28,593
F&F SELECT PACIFICO	6,468	6,557	12524	-33,966
F&F TOP 50 ORIENTE	3,046	3,074	5898	-29,179
FONDERSEL ORIENTE	4,793	4,886	9281	-28,654
FONDICRI SEL.ORIENTE	4,226	4,310	8183	-33,490
FONDINVEST PACIFICO	4,648	4,680	9000	-27,837
FONDINVEST SOLLEVAN.	5,367	5,506	10392	-38,324
GEO JAPANESE EQUITY	3,124	3,124	6049	-37,520
GEODE PACIFIC EQUITY	4,749	4,858	9195	-35,282
GEPOPACIFICO	3,568	3,651	6909	-36,068
GESTICREDIT FAR EAST	4,346	4,441	8415	-33,598
GESTIELLE GIAPPONE	5,399	5,520	10454	-34,262
GESTIELLE PACIFICO	7,981	8,044	15453	-20,784
GESTNORD FAR EAST	6,526	6,644	12636	-32,866
GESTNORD FAR EAST-Y	711,203	720,608	0	-32,867
IAM AZ.EMER.ASIA	5,576	5,612	10797	-23,269
IAM AZIONI ASIA	3,741	3,833	7244	-30,875
IAM AZIONI GIAPPONE	3,978	4,089	7702	-35,693
IIS TRADING AZ.GIAP.	4,329	4,460	8382	0,000
IMI EAST	6,223	6,360	12049	-31,267
ING ASIA	4,510	4,595	8733	-29,892
INVESTIRE PACIFICO	5,954	6,093	11529	-36,184
INVESTITORI FAR EAST	4,795	4,910	9284	0,000
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,226	3,286	6246	-34,616
OPTIMA FAR EAST	3,199	3,270	6194	-33,932
ORIENTE 2000	7,640	7,791	14793	-27,134
PRIME FUNDS PACIFICO	14,283	14,612	27656	-32,659
PRIME JAPAN	3,145	3,227	6090	-37,636
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,043	4,082	0	-34,431
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,485	4,555	8684	-34,439
RAS FAR EAST FUND	5,442	5,577	10537	-33,739
ROLOORIENTE	5,154	5,266	9980	-34,117
ROMAGEST AZ.PACIFICO	4,819	4,938	9331	-31,944
SAI PACIFICO	3,102	3,145	6006	-31,066
SANPAOLO PACIFIC	5,005	5,112	9691	-37,500

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,103	4,154	7945	-15,139
ARCA AZPAESI EMERG.	4,324	4,341	8372	0,000
AUREO MERC.EMERG.	3,560	3,573	6893	-20,818
AZIMUT EMERGING	3,843	3,844	7441	-26,994
BIPIELLE H.AMER.LAT.	5,365	5,403	10388	-22,156
BIPIELLE H.PAESI EM	8,489	8,558	16437	-25,691
CAPITALG. EQ EM	10,649	10,679	20619	-21,374
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,088	3,086	5979	-27,135
EPTA MERCATI EMERG.	5,859	5,907	11345	-30,834
EUROM. EM.M.E.F.	4,659	4,678	9021	-17,496
F&F SELECT NUOVIMERC	4,482	4,455	8678	-31,509
FONDINVEST A.LATINA	6,175	6,165	11956	-23,004
FONDINVEST PAESI EM.	6,202	6,243	12009	-25,186
GEODE PAESI EMERG.	4,851	4,884	9393	-25,300
GESTICREDIT MER.EMER	4,131	4,159	7999	-27,155
GESTIELLE EM. MARKET	6,389	6,412	12371	-25,248
GESTNORD PAESI EM.	4,810	4,833	9313	-27,264
IAM AZ.PAESI EMERG.	4,153	4,170	8041	-24,750
IIS TRADING AZ.EMER.	5,230	5,248	10127	0,000
ING EMERGING MARK.EQ	4,515	4,554	8742	-23,214
INVESTIRE PAESI EME.	4,178	4,191	8090	-26,391
LEONARDO EM MKTS	3,694	3,716	7153	-28,118
OASI AZ. EMERGENTI	3,298	3,312	6386	-31,191
PRIME EMERGING MKT	5,512	5,538	10673	-25,442
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,460	3,461	0	-24,952
PUTNAM EMERG. MARK.	3,839	3,862	7433	-24,946
R&SUNALL. EMERG. MKT	5,153	5,191	9978	-22,522
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,570	4,579	8849	-23,386
ROLOEMERGENTI	5,413	5,450	10481	-25,121
SAI PAESI EMERGENTI	3,067	3,080	5939	-30,232
SANPAOLO ECON. EMER.	4,727	4,748	9153	-30,218
VEGAGEST AZ.ASIA	5,000	0,000	9681	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	5,505	5,501	10659	-19,623
ANIMA FONDO TRADING	11,253	11,294	21789	-18,118
APULIA INTERNAZ.	7,890	7,939	15277	-27,753
ARCA 27	14,250	14,288	27592	-26,656
ARCA 5STELLE D	4,221	4,200	8173	-17,040
ARCA 5STELLE E	3,930	3,907	7610	-22,546
AUREO BLUE CHIPS	4,823	4,822	9339	-10,833
AUREO GLOBAL	10,670	10,716	20660	-26,982
AZIMUT BORSE INT.	12,660	12,675	24513	-24,458
BANCOPOSTA AZ.INTER.	4,187	4,211	8107	0,000
BIM AZION.GLOBALE	4,283	4,266	8293	-31,351
BIPIELLE H.GLOBALE	19,728	19,853	38199	-25,461
BIPIEMME COMPARTO 90	4,604	4,582	8915	0,000
BIPIEMME GLOBALE	22,392	22,445	43357	-24,664
BIPIEMME TREND	3,695	3,702	7155	-26,085
BN AZIONI INTERN.	12,126	12,186	23479	-23,509
BNL BUSS.FDF G.GROWT	3,469	3,458	6717	-30,620
BNL BUSS.FDF G.VALUE	4,301	4,298	8328	-13,980
BPB RUBENS	9,049	9,074	17521	-26,621
BPVI AZ. INTERNAZ.	4,374	4,388	8469	0,000
BSI AZIONARIO INTER.	5,473	5,488	10597	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	8,647	8,673	16743	-27,609
CARIFONDO ARIETE	12,955	13,012	25084	-26,169
CARIFONDO CARIGE AZ	7,293	7,332	14121	-26,474
CARIFONDO DELTA	23,517	23,576	45535	-26,999
CARIFONDO MGRECIAAZ.	6,567	6,604	12715	-25,779
CENTRALE G8 BLUE C.	10,945	10,976	21192	-27,617
CENTRALE GLOBAL	16,126	16,205	31224	-26,892
COMIT INTERNAZIONALE	17,996	18,092	34845	-25,191
CONSULTINVEST GLOBAL	4,040	4,037	7823	0,000
DUCATO AZ. INTERNAZ.	25,021	25,161	48447	-31,310
DUCATO GLOBAL EQUITY	4,214	4,207	8159	0,000
DUCATO IMM. ATTIVO	6,906	6,929	13372	-3,439
DUCATO MEGATRENDS	4,219	4,204	8169	0,000
DUCATO TREND	3,535	3,559	6845	-28,916
EFFE AZ. GLOBALE	3,721	3,737	7205	-28,934
EFFE AZ. TOP 100	3,645	3,667	7058	-30,438
EFFE LIN. AGGRESSIVA	4,341	4,329	8405	0,000
EPTA CARIGE EQUITY	3,416	3,427	6614	-29,040
EPTA EXECUTIVE RED	4,529	4,507	8769	0,000
EPTAINTERNATIONAL	13,181	13,225	25522	-29,046
EUROCONSULT TALLERO	7,286	7,330	14108	-32,411
EUROM. BLUE CHIPS	14,833	14,864	28721	-23,835
EUROM. GROWTH E.F.	8,916	8,945	17264	-22,178
F&F GESTIONE INTERN.	15,315	15,355	29654	-26,855
F&F LAGEST AZ.INTER.	13,182	13,217	25524	-27,595
F&F TOP 50	6,002	5,976	11621	-30,940
FIDEURAM AZIONE	14,551	14,605	28175	-24,940
FONDINVEST WORLD	13,488	13,536	26116	-26,933
GEN.ALL.SERV.COM.A	4,481	4,449	8676	0,000
GEODE	13,171	13,226	25503	-25,402
GEPOBLUECHIPS	6,256	6,292	12113	-28,453
GESTICREDIT AZ.	15,541	15,598	30092	-26,342
GESTIELLE INTERNAZ.	13,307	13,348	25766	-22,982
GESTIFONDI AZ. INT.	12,438	12,490	24083	-25,999
GESTNORD C.AZ.H.RISK	5,139	5,166	9950	0,000
GESTNORD INT.EQUITY	3,326	3,346	6440	-28,611
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,165	7,225	13873	-24,067
IAM PORT.MULTI.EQ.	4,212	4,199	8156	0,000
ING INDICE GLOBALE	14,566	14,632	28204	-26,378
ING WSF GLOBALE	4,232	4,228	8194	0,000
ING WSF TEMATICO	4,279	4,272	8285	0,000
INTERN. STOCK MAN.	14,082	14,119	27267	-28,354
INVESTIRE INT.	10,993	11,048	21285	-28,060
LEONARDO EQUITY	3,627	3,639	7023	-28,007
MC KW-AZ SET.FINANZ.	4,202	4,193	8136	-23,138
MIDA AZ. INTERNAZ.	3,597	3,605	6965	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	5,043	5,040	9765	0,000
OASI PANIERE BORSE	6,501	6,518	12588	-28,245
OLTREMARE STOCK	9,100	9,126	17620	-30,086
OPEN FUND AZ GLOBALE	3,701	3,705	7166	-26,712
OPTIMA INTERNAZION.	5,937	5,957	11496	-29,905
PADANO EQUITY INTER.	4,759	4,785	9215	-26,840
PARITALIA O. AZ.INT.	87,472	87,366	169369	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	4,325	4,303	8374	0,000
PRIME GLOBAL	15,328	15,401	29679	-32,680
PRIME WORLD TOP 50	4,151	4,163	8037	0,000
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,958	4,920	0	0,000
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,040	5,015	0	0,000
PUTNAM GL.SMC CORE	5,500	5,491	10649	0,000
PUTNAM GL.SMC GROW	5,591	5,597	10826	0,000
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,038	4,032	0	0,000
PUTNAM GL.VAL.EURO	4,480	4,499	8674	0,000
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,126	7,111	0	-37,468
PUTNAM GLOBAL EQUITY	7,906	7,936	15308	-37,462
R&SUNALL. EQUITY	4,601	4,619	8909	-38,307
RAS BLUE CHIPS	4,328	4,346	8380	-29,118
RAS GLOBAL FUND	14,689	14,736	28442	-26,070
RAS MULTIPARTNER90	4,339	4,339	8401	0,000
RAS RESEARCH	3,906	3,911	7563	-29,033
RISPARMIO AZ.TOP 100	15,089	15,131	29216	-20,320
RISPARMIO IT.BORSEI.	18,269	18,269	35374	-23,961
ROLOTREND	10,989	11,029	21278	-26,253
ROMAGEST AZ.INTERN.	10,027	10,076	19415	-26,681
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	3,853	3,869	7460	-25,818
SAI GLOBALE	12,433	12,469	24074	-22,934
SANPAOLO INTERNAT.	14,217	14,255	27528	-29,778
SG VENT.STR.AGGRESS.	5,000	5,000	9681	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	6,382	6,399	12357	-26,870
SPAZIO AZION. GLOB	4,073	4,095	7886	-29,435
ZETA GROWTH	3,462	3,470	6703	-27,995
ZETASTOCK	15,229	15,266	29487	-28,492

AZ. INTERNAZIONALI NTT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIMUT INTERNET	1,822	1,808	3528	-61,496
BIPIEMME INNOVAZIONE	9,729	9,756	18838	-37,442
CAPITALG. H. TECH	2,556	2,561	4949	-41,349
COMIT HIGH TECH	2,596	2,612	5027	-43,882
COMIT WEB	2,433	2,441	4711	-47,923
DUCATO WEB	2,166	2,169	4194	-54,695
EFFE AZ. B. SECTOR	3,466	3,489	6711	-34,068
EPTA TECHNOLOGY FUND	2,535	2,549	4908	-45,659
EUROM. HI-TECH E.F.	15,880	15,952	30748	-41,339
F&F SELECT HIGH TECH	2,084	2,075	4035	-44,662
GEPO HIGH TECH	2,414	2,430	4674	-48,230
GESTIELLE HIGH TECH	2,635	2,645	5102	-49,278
GESTIELLE PHARMATECH	4,144	4,189	8024	-17,367
GESTIELLE WORLD COMM	8,018	8,035	15525	-35,546
GESTIELLE WORLD NET	2,000	2,001	3873	-57,243
GESTNORD TECNOLOGIA	1,651	1,661	3197	-56,859
IIS TRADING AZ.H.TEC	4,529	4,548	8769	0,000
ING COM TECH	1,610	1,607	3117	-63,957
ING I.T. FUND	7,392	7,412	14313	-56,479
ING INTERNET	3,013	3,002	5834	-64,652
KAIROS PAR.H-T FUND	2,768	2,763	5360	-49,211
MC HW-AZ SET.BENINV	3,956	3,985	7660	-39,175
MC SW-AZ SET.SERVIZI	2,555	2,560	4947	-43,360
PRIME TMT EUROPA	3,707	3,698	7178	0,000
RAS ADVANCED SERVIC.	3,210	3,215	6215	-32,999
RAS HIGH TECH	3,006	3,017	5820	-45,828
RAS MULTIMEDIA	6,660	6,697	12896	-41,311
SANPAOLO HIGH TECH	6,076	6,104	11765	-50,086
SPAZIO EURO.NM	2,148	2,113	4159	-65,931
ZENIT INTERNETFUND	2,230	2,220	4318	-52,299

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	6,508	6,486	12601	-25,195
ARCA AZALTA CRESCITA	4,755	4,765	9207	0,000
AUREO BENI CONSUMO	4,753	4,791	9203	-11,042
AUREO FF AGGRESSIVO	3,799	3,781	7356	-22,988
AUREO FINANZA	4,603	4,605	8913	-19,892
AUREO MATERIE PRIME	4,713	4,707	9126	-8,128
AUREO MULTIAZIONI	8,587	8,613	16627	-28,280
AUREO PHARMA	5,120	5,155	9914	-10,364
AUREO TECNOLOGIA	2,581	2,587	4998	-40,571
AZIMUT CONSUMERS	5,281	5,308	10225	-14,422
AZIMUT ENERGY	4,810	4,780	9313	-13,395
AZIMUT GENERATION	6,179	6,178	11964	-14,228
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,831	3,843	7418	-50,362
AZIMUT REAL ESTATE	4,763	4,779	9222	-6,881
BIPIELLE H.CRESTITA	5,046	5,065	9770	0,000
BIPIELLE H.LEADER	5,095	5,108	9865	0,000
BIPIELLE H.VALORE	5,044	5,063	9767	0,000
BIPIEMME BENESSERE	5,169	5,206	10009	-6,307
BIPIEMME FINANZA	4,511	4,515	8735	-18,086
BIPIEMME RIS. BASE	4,847	4,845	9385	-7,939
BN COMMODITIES	9,423	9,412	18245	-2,281
BN ENERGY & UTILIT.	10,183	10,210	19717	-13,542
BN FASHION	10,314	10,310	19971	-17,856
BN FOOD	11,104	11,168	21500	-7,980
BN NEW LISTING	6,620	6,621	12818	-41,467
BN PROPERTY STOCKS	9,201	9,249	17816	-12,654
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,407	3,407	6597	-31,860
CAPITALG. C. GOODS	14,802	14,940	28661	-16,912
CAPITALG. SMALL CAP	4,914	4,919	9515	-35,120
COMIT CRESCITA	3,239	3,216	6272	-29,525
COMIT SMALL CAP	3,835	3,831	7426	-26,391
COMIT VALORE	4,084	4,052	7908	-19,415
CRISTOFORO COLOMBO	17,653	17,652	34181	-16,165
DUCATO AMBIENTE	4,266	4,283	8260	0,000
DUCATO COMMODITY	4,217	4,223	8165	0,000
DUCATO FINANZA	4,170	4,175	8074	-20,435
DUCATO HIGH TECH	3,918	3,892	7586	0,000
DUCATO INDUSTRIA	3,598	3,626	6967	-30,352
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,184	3,201	6165	-31,126
DUCATO SMALL CAPS	4,269	4,270	8266	0,000
EPTA FINANCE FUND	4,792	4,801	9279	-12,650
EPTA H. CARE FUND	4,549	4,606	8808	-19,714
EPTA UTILITIES FUND	4,197	4,267	8127	-25,200
EUROM. GREEN E.F.	11,937	12,043	23113	-9,997
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,819	4,851	9331	-8,834
EUROM. RISK FUND	30,128	29,945	58336	-28,990
F&F SELECT FASHION	4,399	4,415	8518	-17,015
F&F SELECT GERMANIA	10,055	9,808	19469	-31,426
F&F SELECT N FINANZA	4,699	4,707	9099	0,000
FERDINANDO MAGELLANO	5,484	5,498	10619	-19,079
FONDINVEST SERVIZI	15,290	15,347	29606	-21,790
GEODE RISORSE NAT.	4,798	4,810	9290	-7,105
GEPOALIMENT/FARMAC.	6,046	6,095	11707	-9,531
GEPOBANCARIO/ASSICUR	4,662	4,671	9027	-19,828
GEPOENERGIA	5,474	5,484	10599	-13,632
GESTICREDIT PHARMAC.	15,046	15,123	29133	-15,128
GESTIELLE EAST EUROP	5,049	5,044	9776	0,000
GESTIELLE W.CONSUMER	5,091	5,121	9858	0,000
GESTIELLE WORLD FIN	4,662	4,659	9027	0,000
GESTIELLE WORLD UTI	4,668	4,682	9039	0,000
GESTNORD AMBIENTE	7,236	7,166	14011	-10,078
GESTNORD BANKING	10,100	10,080	19556	-22,546
GESTNORD PHARMA	5,042	5,086	9763	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	4,404	4,453	8527	-28,039
IAM ATL.PMI INTERN.	12,810	12,870	24804	-33,839
IAM AZ. BENI DI CONS	7,645	7,709	14803	-18,722
IAM AZ. E&M PRIME	7,095	7,103	13738	-12,255
IAM AZ.IMMOB.	5,956	5,964	11532	-0,251
IAM AZ.TEC.AVANZATE	5,556	5,577	10758	-43,225
IAM AZIONI BENESSERE	8,382	8,452	16230	-5,148
IAM AZIONI FINANZA	7,047	7,052	13645	-18,850
IAM CAP.AZ.FLESSIB.	24,171	24,303	46802	-26,366
IIS AZIONI GROWTH	5,168	5,193	10007	0,000
IIS AZIONI PMI	5,062	5,083	9801	0,000
IIS AZIONI VALUE	5,101	5,123	9877	0,000
ING GLOBAL BRAND NAM	5,166	5,194	10003	-21,393
ING INIZIATIVA	19,560	19,425	37873	-33,038
ING QUALITA' VITA	6,048	6,106	11711	-12,928
ING REAL ESTATE FUND	4,672	4,700	9046	-10,805
MIDA AZ. MID CAP ITA	3,745	3,741	7251	0,000
OASI FRANCOFORTE	11,184	10,930	21655	-28,169
OASI LONDRA	5,811	5,814	11252	-18,270
OASI NEW YORK	9,126	9,141	17670	-24,678
OASI PARIGI	13,764	13,686	26651	-25,579
OASI TOKYO	4,968	5,094	9619	-26,005
PARITALIA O. MEGATR.	88,226	88,060	170829	0,000
PRIME FIN. EUROPA	4,403	4,370	8525	0,000
PRIME HEL. EUROPA	4,524	4,525	8760	0,000
PRIME SPECIAL	10,577	10,626	20480	-47,040
PRIME UTIL. EUROPA	4,695	4,686	9091	0,000
PUTNAM INTER.OPP.	4,958	4,961	9600	-33,981
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,469	4,446	0	-33,985
RAS CONSUMER GOODS	6,686	6,737	12946	-15,634
RAS ENERGY	6,629	6,638	12836	-16,992
RAS FINANCIAL SERV	5,361	5,352	10380	-17,242
RAS INDIVID. CARE	8,637	8,693	16724	-13,352
RAS LUXURY	4,285	4,320	8297	-32,338
SANPAOLO AZ.INT.ETI	7,815	7,837	15132	-33,421
SANPAOLO FINANCE	26,646	26,614	51594	-19,907
SANPAOLO INDUSTRIAL	12,645	12,718	24484	-33,450
SANPAOLO SALUTE AMB.	19,801	19,943	38340	-11,772
ZETA MEDIUM CAP	4,616	4,594	8938	-29,773

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	14,172	14,111	27441	-7,830
ARCA 5STELLE A	5,008	4,996	9697	-2,206
ARCA 5STELLE B	4,758	4,745	9213	-6,888
ARCA 5STELLE C	4,531	4,515	8773	-11,174
ARCA BB	29,745	29,673	57594	-12,648
ARMONIA	12,420	12,440	24048	-11,399
ARTIG. MIX	4,587	4,582	8882	-10,287
AUREO BILANCIATO	23,545	23,497	45589	-14,898
AZIMUT BIL.	18,643	18,504	36098	-11,820
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,464	6,459	12516	-10,865
BIM BILANCIATO	19,035	19,008	36857	-17,885
BIPIELLE FONDICRI BI	12,388	12,407	23987	-12,968
BIPIEMME COMPARTO 50	4,840	4,829	9372	0,000
BIPIEMME INTERNAZ.	12,470	12,490	24145	-12,985
BN BILANCIATO	8,204	8,224	15885	-14,905
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,342	4,339	8407	-13,160
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,982	3,981	7710	-20,360
BNL SKIPPER 3	4,815	4,819	9323	-3,700
CAPITALCREDIT	14,140	14,117	27379	-14,240
CAPITALG. BILANC.	20,095	20,114	38909	-14,565
CARIFONDO LIBRA	30,978	30,864	59982	-12,355
CISALPINO BILANCIATO	17,899	17,828	34657	-21,612
COMIT BILANCIATO	28,982	28,909	56117	-11,321
COMIT ESPANSIONE	6,994	7,000	13542	-13,290
COMIT MULTI SMERALDO	4,525	4,521	8762	-9,950
DUCATO BIL. GLOBALE	4,995	5,010	9672	-17,858
DUCATO BIL.EUROPA	5,163	5,143	9997	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,667	4,664	9037	0,000
DUCATO EQUITY 50	4,669	4,667	9040	0,000
EFFE LIN. DINAMICA	4,607	4,599	8920	0,000
EPSILON LONG RUN	4,685	4,674	9071	-7,793
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,805	4,780	9304	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,114	5,108	9902	1,669
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,705	4,706	9110	-7,034
EPTACAPITAL	13,859	13,798	26835	-12,456
EUROCONSULT LIRADORO	6,206	6,228	12016	-19,653
EUROM. CAPITALFIT	28,798	28,702	55761	-10,886
F&F EURORISPARMIO	20,501	20,436	39695	-8,920
F&F LAGEST PORT. 2	5,504	5,501	10657	-14,838
F&F PROFESSIONALE	52,741	52,453	102121	-15,874
FIDEURAM PERFORMANCE	12,540	12,560	24281	-12,405
FONDERSEL	41,758	41,755	80855	-13,773
FONDERSEL TREND	9,441	9,464	18280	-11,749
FONDINVEST FUTURO	21,558	21,507	41742	-12,240
FONDO CENTRALE	19,213	19,250	37202	-11,190
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,722	4,703	9143	0,000
GEO EUROPEAN ETHICAL	4,371	4,371	8463	-14,845
GEPOREINVEST	15,373	15,311	29766	-13,576
GEPOWORLD	10,726	10,764	20768	-16,229
GESTICREDIT FIN.	15,214	15,247	29458	-15,019
GRIFOCAPITAL	16,347	16,464	31652	-12,183
HELIOS BILANCIATO 70	12,271	12,279	23760	-10,898
IAM BIL.GLOBALE	9,599	9,614	18586	-11,382
IMI CAPITAL	29,229	29,222	56595	-13,344
ING PORTFOLIO	31,357	31,270	60716	-16,262
ING WSF MODERATO	4,656	4,656	9015	0,000
INVESTIRE BIL.	13,737	13,715	26599	-15,532
MULTIFONDO C. B50/50	5,058	5,055	9794	0,000
NAGRACAPITAL	18,843	18,856	36485	-12,305
NORDCAPITAL	13,534	13,458	26205	-11,824
NORDMIX	12,870	12,880	24920	-13,513
OASI FINANZA P.25	4,906	4,901	9499	-14,200
OPEN FUND BILANCIATO	4,575	4,580	8858	-12,305
OPEN FUND GNF MULTIF	4,502	4,508	8717	-12,378
PARITALIA O. ADAGIO	95,604	95,594	185115	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,736	4,713	9170	0,000
PRIMEREND	24,946	24,866	48302	-18,610
PUTNAM GL BAL	4,828	4,833	9348	-9,706
PUTNAM GL BAL-$	4,352	4,331	0	-9,696
QUADRIFOGLIO BIL.INT	9,728	9,753	18836	-14,972
RAS BILANCIATO	25,195	25,158	48784	-12,420
RAS MULTI FUND	12,203	12,212	23628	-12,704
RAS MULTIPARTNER50	4,741	4,742	9180	0,000
ROLOINTERNATIONAL	12,770	12,793	24726	-14,775
ROLOMIX	12,233	12,211	23686	-13,370
ROMAGEST PROF.ATT.	5,422	5,426	10498	-11,245
SAI BILANCIATO	4,080	4,090	7900	-18,318
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,722	5,718	11079	-7,155
SANPAOLO SOLUZIONE 5	24,419	24,412	47282	-11,106
SG VENT.STR.BILANC.	5,000	5,000	9681	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,790	5,764	11211	-10,413
VENETOCAPITAL	13,410	13,359	25965	-13,662
ZETA BILANCIATO	17,918	17,904	34694	-16,227
ZETA GROWTH & INCOME	4,302	4,287	8330	-15,960

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO FF DINAMICO	3,920	3,900	7590	-20,454
BIPIEMME COMPARTO 70	4,732	4,716	9162	0,000
BIPIEMME VALORE	4,641	4,649	8986	0,000
BN INIZIATIVA SUD	11,240	11,193	21764	-18,105
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,754	3,753	7269	-24,920
COMIT MULTI DIAMANTE	4,188	4,181	8109	-16,623
DUCATO CRESCITA GL.	4,874	4,894	9437	-24,257
DUCATO EQUITY 70	4,533	4,529	8777	0,000
EPTA EXECUTIVE GREEN	4,641	4,618	8986	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	5,652	5,655	10944	-21,303
GEN.ALL.SERV.COM.B	4,568	4,541	8845	0,000
IMINDUSTRIA	12,646	12,655	24486	-19,641
ING WSF AGGRESSIVO	4,454	4,451	8624	0,000
MULTIFONDO C. C30/70	5,072	5,067	9821	0,000
OASI FINANZA P.35	4,272	4,275	8272	-20,209
PRIME ALL.SERV.COM.B	4,500	4,476	8713	0,000
RAS MULTIPARTNER70	4,544	4,549	8798	0,000
ROMAGEST PROF.DINA.	4,972	5,000	9627	-22,902
SANPAOLO SOLUZIONE 6	20,702	20,714	40085	-18,011
SANPAOLO SOLUZIONE 7	8,386	8,399	16238	-24,768

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA TE	15,232	15,222	29493	-5,185
AUREO FF PONDERATO	4,783	4,775	9261	-4,910
AZIMUT PROTEZIONE	6,496	6,480	12578	1,786
BIPIELLE FDCRI DIVER	5,044	5,032	9767	0,000
BIPIEMME COMPARTO 30	4,945	4,941	9575	0,000
BIPIEMME MIX	5,014	5,001	9708	0,219
BIPIEMME VISCONTEO	28,089	28,038	54388	-4,876
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,697	4,692	9095	-6,060
BNL SKIPPER 1	5,081	5,078	9838	1,620
BNL SKIPPER 2	4,954	4,956	9592	-0,920
BPC STRADIVARI	5,048	5,027	9774	-2,510
DUCATO EQUITY 30	4,788	4,789	9271	0,000
DUCATO REDDITO GLOB.	5,307	5,316	10276	-10,836
EFFE LIN. PRUDENTE	4,802	4,798	9298	0,000
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,941	4,924	9567	0,000
F&F LAGEST PORT. 1	5,996	5,979	11610	-4,658
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,950	4,938	9585	0,000
HELIOS BILANCIATO 40	12,276	12,283	23770	-4,925
MULTIFONDO C. A70/30	5,055	5,054	9788	0,000
OASI FINANZA P.15	5,247	5,262	10160	-4,738
PARITALIA O. PIANO	98,915	98,853	191526	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,982	4,968	9646	0,000
RAS MULTIPARTNER20	5,054	5,052	9786	0,000
ROMAGEST PROF.MODER.	10,712	10,712	20741	-3,251
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,994	5,983	11606	0,943
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,355	6,349	12305	-1,104
SG VENT.STR.PRUDENTE	5,000	5,000	9681	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,940	6,927	13438	5,792
ANIMA FONDIMPIEGO	14,775	14,723	28608	-5,639
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,825	6,804	13215	4,677
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,738	5,726	11110	6,832
AZIMUT SOLIDITY	6,811	6,802	13188	4,623
BIM GLOBAL CONV.	5,035	5,030	9749	0,000
BIPIELLE F.70/30	7,787	7,774	15078	1,340
BIPIELLE F.80/20	8,576	8,552	16605	-5,027
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,361	9,351	18125	2,890
BIPIEMME PLUS	5,201	5,188	10071	3,957
BIPIEMME SFORZESCO	8,022	8,002	15533	3,764
BN OBB. DINAMICO	12,188	12,172	23599	-2,096
BNL PER TELETHON	5,118	5,116	9910	0,000
BPB TIEPOLO	7,196	7,173	13933	4,730
BPC MONTEVERDI	5,282	5,265	10227	3,103
CISALPINO IMPIEGO	5,565	5,548	10775	4,881
COMIT RENDITA	6,423	6,413	12437	2,777
COMIT RISPARMIO	5,237	5,224	10140	4,197
CR TRIESTE OBBL.	6,003	6,002	11623	3,939
DUCATO EURO PLUS	18,019	17,991	34890	-0,727
EPSILON LIMITED RISK	5,245	5,231	10156	3,902
EPSILON PORTFOLIOINS	5,180	5,166	10030	3,023
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,197	5,191	10063	3,381
EUROCONSULT FIORINO	6,234	6,226	12071	-4,048
FONDICRI EUROBOND	8,219	8,208	15914	6,491
GEPO CORPORATE BOND	5,509	5,501	10667	7,534
GEPOBONDEURO	5,450	5,433	10553	4,386
GESTIELLE OBB. MISTO	9,435	9,419	18269	5,055
GRIFOBOND	6,745	6,752	13060	0,461
GRIFOREND	7,595	7,605	14706	0,942
HELIOS OBB. MISTO	7,648	7,636	14809	3,927
IAM BOND CONV.INTER.	4,535	4,535	8781	-12,637
IAM EQUILIBRIO	7,704	7,703	14917	-2,456
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,605	19,588	37961	1,997
LEONARDO 80/20	5,185	5,172	10040	1,766
NAGRAREND	8,516	8,514	16489	2,627
NORDFONDO ETICO	5,546	5,529	10739	4,326
OASI RENDIMENTO	5,190	5,183	10049	0,000
PADANO EQUILIBRIO	5,634	5,636	10909	-2,912
PRIMECASH	5,501	5,487	10651	1,188
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,977	7,996	15446	-7,362
RAS LONG TERM BOND F	5,632	5,622	10905	4,257
RENDICREDIT	7,553	7,541	14625	3,197
ROLOGEST	15,726	15,702	30450	2,676
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,422	5,420	10498	2,650
ROMAGEST VALORE PR85	5,050	5,048	9778	0,000
ROMAGEST VALORE PR90	5,084	5,083	9844	0,000
ROMAGEST VALORE PR95	5,119	5,119	9912	0,000
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,648	5,630	10936	4,283
TEODORICO MISTO INT.	5,210	5,206	10088	2,297
VENETOREND	13,739	13,708	26602	2,906
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,757	6,738	13083	2,643

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,019	6,017	11654	4,189
ARCA BT	7,489	7,486	14501	4,609
ARCA MM	11,962	11,950	23162	6,527
ARTIG. BREVE TERMINE	5,293	5,290	10249	5,522
ASTESE MONETARIO	5,431	5,428	10516	5,048
AUREO MONETARIO	5,713	5,707	11062	4,980
BANCOPOSTA MONETARIO	5,105	5,101	9885	0,000
BIM OBBLIG.BT	5,386	5,384	10429	4,420
BIPIELLE F.MONETARIO	12,244	12,230	23708	4,748
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,231	8,205	15937	3,352
BIPIELLE MONETARIO	7,339	7,334	14210	5,128
BIPIEMME MONETARIO	10,063	10,057	19485	4,452
BIPIEMME TESORERIA	5,685	5,683	11008	5,316
BN EURO MONETARIO	10,481	10,472	20294	5,612
BN REDDITO	6,155	6,152	11918	4,354
BPVI BREVE TERMINE	5,228	5,223	10123	0,000
C.S. MON. ITALIA	6,668	6,665	12911	3,895
CAPITALG. BOND BT	8,755	8,750	16952	4,988
CARIFONDO CARIGE MON	9,657	9,652	18699	4,933
CARIFONDO EURO PIU'	12,966	12,958	25106	4,987
CARIFONDO MGRECMON.	8,126	8,121	15734	4,987
CENTRALE CASH EURO	7,514	7,510	14549	5,032
CISALPINO CASH	7,617	7,612	14749	4,729
COMIT BREVE TERRMINE	6,465	6,462	12518	5,087
COMIT MONETARIO	11,366	11,360	22008	5,182
COMIT REDDITO	6,644	6,643	12865	4,564
CR CENTO VALORE	5,776	5,773	11184	5,439
DUCATO OBBL. EURO BT	5,345	5,339	10349	6,325
DUCATO OBBL. TV	5,188	5,186	10045	3,387
EFFE OB. EURO BT	5,320	5,316	10301	5,159
EPSILON LOW COSTCASH	5,237	5,234	10140	4,385
EPTA CARIGE CASH	5,337	5,333	10334	5,287
EPTA TV	5,944	5,944	11509	3,463
EUROCONSULT MARENGO	7,377	7,372	14284	5,400
EUROM. CONTOVIVO	10,474	10,469	20280	5,044
EUROM. LIQUIDITA'	6,182	6,178	11970	5,082
EUROM. RENDIFIT	7,066	7,060	13682	5,180
F&F LAGEST MONETARIO	7,056	7,053	13662	5,172
F&F MONETA	6,078	6,075	11769	5,429
F&F RISERVA EURO	7,143	7,140	13831	5,416
FIDEURAM SECURITY	8,377	8,373	16220	3,752
FONDERSEL REDDITO	11,830	11,821	22906	5,956
GEO EUROPA ST BOND 1	5,480	5,480	10611	6,926
GEO EUROPA ST BOND 2	5,493	5,493	10636	7,243
GEO EUROPA ST BOND 3	5,489	5,489	10628	6,748
GEO EUROPA ST BOND 4	5,459	5,459	10570	6,621
GEO EUROPA ST BOND 5	5,500	5,500	10649	7,526
GEO EUROPA ST BOND 6	5,493	5,493	10636	6,909
GEPOCASH	6,209	6,205	12022	4,917
GESTICREDIT MONETE	11,877	11,868	22997	5,339
GESTIELLE BT EURO	6,352	6,348	12299	4,905
GESTIFONDI MONET.	8,555	8,549	16565	4,802
GRIFOCASH	6,130	6,128	11869	4,347
IAM BOND TASSO VAR.	5,975	5,974	11569	4,021
IMI 2000	14,842	14,838	28738	3,746
ING EUROBOND	7,628	7,621	14770	5,330
INVESTIRE EURO BT	6,099	6,094	11809	5,100
LAURIN MONEY	5,851	5,843	11329	4,482
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,416	5,413	10487	4,961
NORDFONDO CASH	7,628	7,624	14770	4,823
OASI FAMIGLIA	6,340	6,340	12276	3,577
OASI MONETARIO	8,219	8,215	15914	5,615
OLTREMARE MONETARIO	6,946	6,940	13449	6,631
OPTIMA REDDITO	5,558	5,554	10762	5,086
PADANO MONETARIO	6,120	6,116	11850	4,848
PASSADORE MONETARIO	5,915	5,911	11453	4,857
PERSEO RENDITA	5,914	5,911	11451	5,531
PERSONAL CEDOLA	5,244	5,240	10154	5,100
PERSONALFONDO MON.	12,087	12,079	23404	5,040
PRIME MONETARIO EURO	13,885	13,879	26885	4,871
QUADRIFOGLIO MON.	5,755	5,754	11143	3,228
R&SUNALL. MONETARIO	6,345	6,339	12286	4,135
RAS CASH	5,882	5,877	11389	4,755
RAS MONETARIO	13,347	13,337	25843	4,797
RISPARMIO IT.CORR.	11,582	11,574	22426	5,617
ROLOMONEY	9,421	9,415	18242	5,133
ROMAGEST MONETARIO	11,303	11,295	21886	5,134
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,364	5,360	10386	5,736
SAI EUROMONETARIO	14,063	14,042	27230	4,510
SANPAOLO OB. EURO BT	6,460	6,454	12508	6,618
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,346	8,336	16160	7,027
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,312	5,306	10285	6,557
SICILFONDO MONETARIO	7,861	7,857	15221	5,460
SOLEIL CIS	6,065	6,060	11743	4,713
SPAZIO MONETARIO	5,772	5,769	11176	4,774
TEODORICO MONETARIO	6,130	6,126	11869	4,983
VEGAGEST MONETARIO	5,000	0,000	9681	0,000
VENETOCASH	10,958	10,951	21218	4,650
ZENIT MONETARIO	6,326	6,322	12249	4,372
ZETA MONETARIO	7,123	7,118	13792	5,089

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	5,094	5,082	9863	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,483	5,473	10617	6,542
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,157	6,144	11922	7,414
ANIMA OBBL. EURO	5,387	5,380	10431	6,778
APULIA OBBLIGAZ.	6,393	6,383	12379	7,265
ARCA RR	7,232	7,215	14003	8,345
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,517	5,507	10682	8,773
ASTESE OBBLIGAZION.	5,293	5,283	10249	8,187
AZIMUT FIXED RATE	8,103	8,080	15690	8,779
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,277	5,264	10218	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,226	5,214	10119	0,000
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,487	5,471	10624	9,302
BIPIELLE F.OBB.EURO	12,737	12,710	24662	6,469
BIPIELLE OBB. EURO	6,472	6,459	12532	6,377
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,662	5,651	10963	8,301
BN OBB. EUROPA	6,148	6,136	11904	6,921
BPVI OBBL. EURO	5,288	5,275	10239	0,000
BRIANZA REDDITO	5,917	5,908	11457	7,230
BSI OBBLIG. EURO	5,059	5,055	9796	0,000
C.S. OBBL. ITALIA	7,074	7,058	13697	8,363
CAPITALG. BOND EUR	8,587	8,572	16627	7,822
CARIFONDO ALA	8,368	8,356	16203	6,476
CARIFONDO CARIGE OBB	8,697	8,681	16840	6,333
CENTRALE REDDITO	17,340	17,311	33575	6,171
CISALPINO CEDOLA	5,609	5,597	10861	8,332
COMIT REDDITO FISSO	5,614	5,602	10870	9,009
CONSULTINVEST REDDIT	6,352	6,350	12299	-2,889
DUCATO OBBL. EURO MT	6,033	6,016	11682	5,619
EFFE OB. ML TERMINE	6,123	6,111	11856	8,161
EPSILON Q INCOME	5,490	5,475	10630	9,580
EPTA CARIGE BOND	5,434	5,426	10522	7,285
EPTA LT	6,920	6,898	13399	10,015
EPTA MT	6,414	6,400	12419	9,248
EPTABOND	17,995	17,971	34843	7,055
EUROM. EURO LONGTERM	6,531	6,519	12646	8,686
EUROM. REDDITO	12,375	12,347	23961	8,182
F&F CORPOR.EUROBOND	6,261	6,233	12123	4,804
F&F EUROREDDITO	11,083	11,055	21460	8,380
F&F LAGEST OBBL.	15,598	15,559	30202	7,661
FONDERSEL EURO	6,175	6,161	11956	8,124
GARDEN CIS	6,020	6,012	11656	5,651
GEODE EURO BOND	5,419	5,406	10493	9,232
GEPOREND	5,851	5,841	11329	6,908
GESTICREDIT CEDOLA	6,450	6,440	12489	7,715
GESTIELLE LT EURO	6,049	6,029	11712	7,979
GESTIELLE MT EURO	11,730	11,707	22712	7,084
GESTNORD C.E.BOND	5,065	5,052	9807	0,000
IAM BOND EURO	5,919	5,904	11461	8,129
IAM LONG BOND EURO	7,160	7,134	13864	8,304
IMIREND	8,798	8,785	17035	6,911
ING REDDITO	15,373	15,341	29766	8,819
INVESTIRE EURO BOND	5,488	5,478	10626	7,671
ITALMONEY	6,886	6,872	13333	8,058
ITALY B. MANAGEMENT	7,396	7,382	14321	8,652
LEONARDO OBBL.	5,678	5,663	10994	8,482
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,589	5,575	10822	5,135
MC OM-OBB MED.TERM.	5,635	5,624	10911	8,219
MIDA OBBLIGAZ.	14,800	14,768	28657	9,370
NORDFONDO	13,806	13,779	26732	6,601
OASI EURO RISK	10,826	10,803	20962	8,814
OASI OBBL. EURO	5,822	5,807	11273	7,575
OASI OBBL. ITALIA	11,529	11,502	22323	8,304
OLTREMARE OBBLIGAZ.	7,267	7,256	14071	6,648
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,514	5,505	10677	6,881
PADANO OBBLIGAZ.	8,051	8,035	15589	6,961
PERSONAL EURO	10,093	10,078	19543	7,934
PERSONAL ITALIA	7,416	7,405	14359	6,948
PRIME BOND EURO	7,786	7,769	15076	8,183
QUADRIFOGLIO OBB.	13,667	13,629	26463	6,118
RAS OBBLIGAZ.	25,100	25,040	48600	8,592
ROLORENDITA	5,550	5,541	10746	7,225
ROMAGEST EURO BOND	7,512	7,495	14545	7,161
SAI EUROBBLIG.	10,118	10,098	19591	6,797
SANPAOLO OB. EURO D.	10,551	10,518	20430	9,529
SANPAOLO OB. EURO LT	6,168	6,143	11943	11,135
SANPAOLO OB. EURO MT	6,382	6,370	12357	8,224
TEODORICO OB. EURO	5,346	5,338	10351	5,673
ZETA OBBLIGAZION.	14,701	14,667	28465	8,807
ZETA REDDITO	6,367	6,358	12328	6,882

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,263	16,218	31490	6,691
AZIMUT REDDITO EURO	12,674	12,639	24540	8,047
BIPIELLE F.CEDOLA	6,690	6,675	12954	7,589
CAPITALG. B.EUROPA	8,505	8,488	16468	7,440
CISALPINO REDDITO	12,418	12,384	24045	8,624
COMIT EUROBOND	6,884	6,869	13329	8,529
EPTA EUROPA	5,878	5,864	11381	8,851
EUROM. EUROPE BOND	5,439	5,429	10531	8,174
EUROMONEY	7,106	7,090	13759	7,797
F&F BOND EUROPA	8,091	8,083	15666	8,024
IAM BOND CONV.EURO	6,432	6,415	12454	7,450
NORDFONDO EUROPA	7,054	7,043	13658	7,138
OASI OBBL. EUROPA	12,039	12,014	23311	7,615
PERSONAL CONVERGENZA	7,207	7,194	13955	9,379
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,689	5,686	11015	3,984
VEGAGEST OBBL.EURO	5,000	0,000	9681	0,000
VENETOPAY	5,571	5,557	10787	8,187

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	9,326	9,307	18058	8,897
ARTIG. AREADOLLARO	5,910	5,912	11443	6,275
AUREO DOLLARO	6,393	6,400	12379	6,301
AZIMUT REDDITO USA	6,602	6,595	12783	7,419
BIPIELLE H.OBB.AMER	8,449	8,464	16360	4,904
CAPITALG. BOND-$	7,795	7,813	15093	4,785
COLUMBUS INT. BOND	9,524	9,571	18441	0,793
COLUMBUS INT. BOND-$	8,585	8,577	0	0,792
COMIT AMERICABOND	9,028	9,027	17481	7,964
COMIT AMERICABOND-$	8,138	8,089	0	7,973
DUCATO MON. DOLLARO	5,100	5,126	9875	0,275
DUCATO OBBL. DOLLARO	8,149	8,161	15779	5,420
EFFE OB. DOLLARO	6,162	6,161	11931	8,677
EUROM. NORTH AM.BOND	9,611	9,616	18609	8,427
F&F RIS.DOLLARI $	7,112	7,100	0	5,317
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,890	7,924	15277	5,312
FONDERSEL DOLLARO	9,673	9,697	18730	7,861
GEO USA ST BOND 1	5,625	5,625	10892	8,402
GEO USA ST BOND 2	5,604	5,604	10851	8,963
GEODE NORDA. BOND	6,708	6,710	12988	9,090
GEPOBOND DOLLARI	7,944	7,943	15382	7,423
GEPOBOND DOLLARI-$	7,161	7,118	0	7,429
GESTIELLE BOND-$	8,885	8,857	17204	7,086
GESTIELLE CASH DLR	6,634	6,650	12845	1,623
IAM BOND DOLLARO	9,457	9,443	18311	7,417
IAM BOND DOLLARO ($)	8,509	8,468	0	7,221
IAM CASH DOLLARO	15,040	15,076	29122	0,000
IAM CASH DOLLARO ($)	13,533	13,520	0	1,993
INVESTIRE N.AM.BOND	6,559	6,563	12700	6,287
NORDFONDO AREA DOL $	13,905	13,836	0	7,118
NORDFONDO AREA DOLL	15,426	15,440	29869	7,117
OASI DOLLARI	8,136	8,153	15753	4,885
PERSONALDOLLARO-$	15,167	15,078	0	9,616
PRIME BOND DOLLARI	7,086	7,112	13720	3,399
PUTNAM USA BOND	6,831	6,842	13227	5,270
PUTNAM USA BOND-$	6,157	6,131	0	5,264
RAS US BOND FUND	6,876	6,865	13314	8,608
SANPAOLO BONDS DOL.	7,770	7,757	15045	8,428

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	5,089	5,103	9854	-9,157
CAPITALG. BOND YEN	5,866	5,889	11358	-11,895
EUROM. YEN BOND	9,845	9,888	19063	-13,979
INVESTIRE PACIFIC B.	5,250	5,266	10165	-10,835
OASI YEN	5,047	5,061	9772	-13,341
PERSONAL YEN-Y	1018,091	1016,704	0	-7,951
SANPAOLO BONDS YEN	6,748	6,766	13066	-9,276

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,555	7,514	14629	2,733
AUREO ALTO REND.	5,868	5,850	11362	3,218
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,155	6,147	11918	7,229
CAPITALG. BOND EM	6,643	6,599	12863	3,586
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,572	8,559	16598	6,550
EFFE OB. PAESI EMERG	5,145	5,120	9962	1,359
EPTA HIGH YIELD	5,842	5,831	11312	-5,146
F&F EMERG. MKT. BOND	7,060	7,050	13670	3,050
GEODE B.EMERG.MKT.	6,559	6,567	12700	5,927
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,654	6,650	12884	5,135
GESTIELLE E.MKTS BND	7,191	7,162	13924	5,146
IAM BOND EM.VA.ATTIV	7,953	7,873	15399	6,167
IAM BOND EM.VAL.COP.	6,278	6,218	12156	4,948
ING EMERGING MARKETS	14,279	14,264	27648	7,969
INVESTIRE EMERG.BOND	14,547	14,500	28167	6,626
NORDFONDO EMERG.BOND	6,084	6,073	11780	1,281
OASI OBBL. EMERG.	4,892	4,887	9472	3,011

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,832	5,820	11292	5,728
ARCA BOND	11,467	11,453	22203	4,075
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,619	5,619	10880	4,597
AUREO BOND	7,513	7,509	14547	2,993
AUREO FF PRUDENTE	5,249	5,243	10163	3,837
AZIMUT REND. INT.	8,379	8,357	16224	6,548
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,708	5,711	11052	7,132
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,358	10,354	20056	0,896
BIPIEMME PIANETA	7,935	7,934	15364	6,839
BN OBBL. INTERN.	8,790	8,787	17020	7,378
BPB REMBRANDT	7,800	7,790	15103	4,166
BPVI OBBL. INTERN.	5,356	5,350	10371	0,000
BSI OBBLIG. INTER.	5,182	5,171	10034	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,726	7,721	14960	4,081
CAPITALG. GLOBAL B	8,740	8,742	16923	1,900
CARIFONDO BOND	8,255	8,244	15984	4,045
CENTRALE MONEY	13,609	13,590	26351	3,514
COMIT OBBL. ESTERO	6,965	6,965	13486	2,036
COMIT OBBL. INTER.	7,051	7,051	13653	1,804
CONSULTINVEST H YIE.	4,686	4,683	9073	0,000
DUCATO GLOBAL BOND	5,038	5,044	9755	0,000
DUCATO OBBL. INTER.	8,211	8,213	15899	1,046
EFFE OB. GLOBALE	5,557	5,553	10760	5,047
EPTA 92	11,558	11,559	22379	3,547
EUROCONSULT SCUDO	6,909	6,903	13378	3,165
EUROM. INTER. BOND	8,954	8,941	17337	6,785
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,319	11,281	21917	6,682
F&F REDDITO INTERNAZ	7,514	7,504	14549	5,860
FONDERSEL INTERN.	12,912	12,909	25001	5,189
GEODE GLOBAL BOND	5,650	5,645	10940	3,366
GEPOBOND	7,971	7,968	15434	3,197
GESTICREDIT GLOBAL R	11,241	11,231	21766	3,727
GESTIELLE BOND	9,896	9,876	19161	1,549
GESTIELLE BT OCSE	6,638	6,639	12853	1,981
GESTIFONDI OBBL. INT	8,142	8,139	15765	2,466
HELIOS OBB. INTERNAZ	5,828	5,823	11285	1,321
IAM BOND TOP RATING	7,919	7,907	15333	3,719
IMI BOND	14,459	14,440	27997	2,684
ING BOND	14,788	14,792	28634	2,630
INTERMONEY	7,884	7,873	15266	3,714
INTERN. BOND MANAG.	7,249	7,250	14036	4,092
INVESTIRE GLOB.BOND	8,869	8,870	17173	5,583
LAURIN BOND	5,592	5,590	10828	5,788
LEONARDO BOND	5,302	5,299	10266	5,323
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,691	11,658	22637	4,720
NORDFONDO GLOBAL	12,307	12,304	23830	2,952
OASI BOND RISK	9,996	9,987	19355	6,726
OASI OBBL. INTERNAZ.	11,481	11,474	22230	5,388
OLTREMARE BOND	7,605	7,607	14725	4,651
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,732	5,716	11099	9,556
PADANO BOND	8,728	8,716	16900	3,387
PERSONAL BOND	7,571	7,563	14660	3,982
PRIME BOND INTERNAZ.	13,668	13,662	26465	3,663
PUTNAM GLOBAL BOND	7,713	7,692	14934	3,753
PUTNAM GLOBAL BOND-$	6,952	6,893	0	3,738
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,702	5,702	11041	3,428
R&SUNALL. BOND	7,905	7,894	15306	5,077
RAS BOND FUND	15,120	15,104	29276	3,789
ROLOBONDS	8,902	8,896	17237	3,211
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,337	13,332	25824	2,246
ROMAGEST SEL.BOND	5,318	5,316	10297	3,101
SAI OBBLIG. INTERN.	8,172	8,166	15823	5,649
SANPAOLO BONDS	7,180	7,169	13902	3,428
SOFID SIM BOND	6,816	6,807	13198	3,760
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,743	5,742	11120	2,958
VEGAGEST OBB.INTERN.	5,000	0,000	9681	0,000
ZENIT BOND	6,770	6,758	13109	4,234
ZETA INCOME	5,486	5,485	10622	5,035
ZETABOND	14,437	14,441	27954	5,781

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,463	14,447	28004	6,166
ANIMA CONVERTIBILE	4,520	4,511	8752	-9,581
ARCA BOND CORPORATE	5,330	5,314	10320	0,000
AUREO GESTIOBB	9,250	9,239	17910	3,897
AZIMUT FLOATING RATE	6,608	6,607	12795	3,250
AZIMUT TREND TASSI	7,376	7,357	14282	8,646
BIPIELLE H.COR.BOND	4,438	4,434	8593	-5,994
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,586	5,564	10816	7,671
BIPIEMME PREMIUM	5,356	5,341	10371	7,055
BIPIEMME RISPARMIO	7,153	7,137	13850	7,644
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,172	10,151	19696	2,138
BN VALUTA FORTE-CHF	12,356	12,384	0	5,378
BNL BUSS.FDF G H Y	4,807	4,807	9308	-3,860
CAPITALG. BOND CORP.	5,609	5,593	10861	8,849
CARIFONDO MGRECIAOBB	6,439	6,427	12468	6,184
COMIT CORPORATE BOND	5,592	5,578	10828	9,647
COMIT ITAL.CORP.BOND	5,581	5,568	10806	9,431
DUCATO REDDITO IMPR.	4,926	4,925	9538	-5,866
EFFE OB. CORPORATE	5,263	5,250	10191	6,108
EUROM. RISK BOND	5,068	5,036	9813	2,136
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,337	5,337	10334	4,997
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,303	5,303	10268	4,554
GESTIELLE CORP. BOND	5,200	5,187	10069	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,123	6,114	11856	-2,266
GESTIELLE H.R. BOND	4,016	4,004	7776	-23,766
IAM BOND CORP. EURO	5,413	5,398	10481	8,130
IAM BOND CORP. INT.	5,376	5,360	10409	7,713
IAM BOND FLESSIBILE	16,230	16,218	31426	7,883
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,392	5,378	10440	8,403
NORDFONDO C.BOND	5,626	5,617	10893	8,400
NORDFONDO HIGH YIELD	5,357	5,346	10373	0,000
OASI FINANZA P.CASH	6,958	6,957	13473	3,711
PERSONAL FRANCO-CHF	10,715	10,693	0	11,122
PERSONAL HIGHYIELD-$	11,117	11,052	0	4,431
PRIME CORP.BOND EURO	5,191	5,181	10051	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,166	5,161	10003	-1,223
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,657	4,625	0	-1,215
RAS CEDOLA	6,407	6,397	12406	6,763
RAS SPREAD FUND	4,809	4,802	9312	-4,336
RISPARMIO IT.REDDITO	13,621	13,596	26374	3,019
ROMAGEST PROF.CONS.	5,415	5,409	10485	6,197
SANPAOLO BOND HY	5,077	5,053	9830	-3,479
SANPAOLO BONDS FSV	5,977	5,966	11573	10,562
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,414	6,402	12419	4,394
SANPAOLO OB. ETICO	5,595	5,581	10833	9,106
SANPAOLO VEGA COUPON	6,261	6,251	12123	6,914
SPAZIO CORPORATE B.	5,443	5,425	10539	5,709
VASCO DE GAMA	10,434	10,389	20203	7,731
ZETA CORPORATE BOND	5,462	5,448	10576	8,201

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,840	4,870	9372	0,000
SYMPH. MS ADAGIO	5,060	5,053	9798	0,000
SYMPH. MS AMERICA	5,152	5,111	9976	0,000
SYMPH. MS ASIA	5,037	5,049	9753	0,000
SYMPH. MS EUROPA	5,151	5,130	9974	0,000
SYMPH. MS LARGO	5,081	5,073	9838	0,000
SYMPH. MS P.EMERG.	5,229	5,241	10125	0,000
SYMPH. MS VIVACE	5,130	5,120	9933	0,000
SYMPH. S AZ. INTER	8,660	8,706	16768	-25,957
SYMPH. S AZ. ITALIA	10,937	10,821	21177	-28,535
SYMPH. S C.AZ.EURNM	5,034	4,970	9747	0,000
SYMPH. S C.AZ.EURO	5,085	5,019	9846	0,000
SYMPH. S MONETARIA	6,176	6,174	11958	4,713
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,138	7,121	13821	8,927
SYMPH. S PAT.GL.RED	5,926	5,922	11474	1,403
SYMPH. S PAT.GLOB.	5,174	5,171	10018	-12,200
SYMPH. S. FORTISSIMO	2,878	2,849	5573	-31,913

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,337	5,334	10334	4,852
ARTIG. LIQUIDITA'	5,179	5,179	10028	3,497
AZIMUT GARANZIA	10,729	10,727	20774	3,691
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	6,889	6,887	13339	4,220
BN LIQUIDITA'	6,044	6,042	11703	4,242
BNL CASH	18,952	18,947	36696	3,365
BNL MONETARIO	8,711	8,711	16867	3,529
CAPITALG. LIQUID.	6,161	6,160	11929	4,123
CARIFONDO TESORERIA	6,513	6,512	12611	3,958
CASH ROMAGEST	5,342	5,341	10344	3,849
CENTRALE C/C	8,624	8,623	16698	3,691
COMIT TESORERIA	5,396	5,396	10448	4,189
DUCATO MON. EURO	7,279	7,276	14094	3,630
EFFE LIQ. AREA EURO	5,768	5,767	11168	3,499
EPTAMONEY	12,001	11,998	23237	4,220
EUGANEO	6,360	6,357	12315	4,176
EUROM. TESORERIA	9,695	9,691	18772	4,528
FIDEURAM MONETA	12,693	12,691	24577	3,734
FONDERSEL CASH	7,743	7,742	14993	4,044
GESTICREDIT CASH MAN	7,125	7,123	13796	3,938
GESTIELLE CASH EURO	6,035	6,034	11685	4,033
ING EUROCASH	5,675	5,673	10988	3,728
MIDA MONETAR.	10,535	10,533	20399	3,762
NORDFONDO MONETA	5,286	5,286	10235	3,728
OASI 3 MESI	6,312	6,311	12222	3,645
OASI CRESCITA RISP.	7,062	7,060	13674	3,776
OASI TESOR. IMPRESE	7,029	7,028	13610	4,334
OPTIMA MONEY	5,293	5,292	10249	3,947
PERSEO MONETARIO	6,354	6,352	12303	4,386
PERSONAL LIQUIDITA'	5,659	5,657	10957	4,063
PRIME LIQUIDITA'	5,602	5,601	10847	3,991
RISPARMIO IT.MON.	5,446	5,445	10545	3,707
ROLOCASH	7,179	7,176	13900	3,907
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,208	5,208	10084	4,097
SAI LIQUIDITA'	9,425	9,419	18249	4,074
SANPAOLO LIQ.CL B	6,342	6,341	12280	0,000
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,334	6,333	12264	3,751

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	5,052	5,053	9782	0,000
ALARICO RE	4,509	4,508	8731	0,000
ANIMA FONDATTIVO	11,639	11,673	22536	-13,727
ARIES FUND	5,000	5,000	9681	0,000
AUREO FLESSIBILE	4,744	4,722	9186	-4,724
AZIMUT TREND	16,174	16,095	31317	-6,890
AZIMUT TREND I	13,505	13,391	26149	-34,783
BIM FLESSIBILE	4,466	4,450	8647	0,000
BIPIELLE F.FREE	4,845	4,825	9381	-44,918
BIPIELLE F.FREE50/50	5,102	5,083	9879	0,000
BIPIELLE F.FREE70/30	5,188	5,169	10045	0,000
BN OPPORTUNITA'	5,133	5,151	9939	-33,233
BNL TREND	22,052	22,090	42699	-26,279
CAPITALG. RED.PIU'	6,103	6,101	11817	2,125
CAPITALG. RISK	7,682	7,664	14874	-17,760
CISALPINO ATTIVO	3,314	3,304	6417	-27,720
DUCATO CIVITA	5,028	5,039	9736	0,000
DUCATO SECURPAC	11,592	11,606	22445	-18,538
DUCATO STRATEGY	4,632	4,629	8969	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,886	3,853	7524	-22,481
FONDINVEST OPPORT.	4,923	4,936	9532	-20,941
FORMULA 1 BALANCED	5,945	5,926	11511	1,990
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,890	5,884	11405	4,878
FORMULA 1 HIGH RISK	5,761	5,731	11155	-7,110
FORMULA 1 LOW RISK	5,841	5,832	11310	4,564
FORMULA 1 RISK	5,769	5,745	11170	-3,366
GENERALI INST.BOND	5,027	5,024	9734	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,793	4,793	9281	-4,787
GESTIELLE FLESSIBILE	13,998	13,991	27104	-21,619
GESTIELLE T.R.AMERIC	5,034	5,037	9747	0,000
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,961	4,962	9606	0,000
GESTNORD TR.HIGH RIS	5,297	5,316	10256	0,000
GESTNORD TRADING	5,842	5,850	11312	-16,768
IAM OBBIETTIVO RED.	6,951	6,949	13459	6,154
IAM PORTFOLIO 1	5,181	5,178	10032	3,063
IAM PORTFOLIO 2	4,908	4,899	9503	-1,859
IAM PORTFOLIO 3	4,575	4,562	8858	-7,817
IAM PORTFOLIO 4	4,165	4,146	8065	-15,448
IAM TOP DYNAMIC	6,217	6,212	12038	0,000
IAM TREND	3,531	3,530	6837	-24,856
IIS TRADING AZ.FL.GL	5,467	5,472	10586	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,269	5,266	10202	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,270	5,266	10204	0,000
KAIROS PARTNERS FUND	4,272	4,262	8272	-17,145
LEONARDO FLEX	2,711	2,715	5249	-41,936
OASI HIGH RISK	7,957	7,985	15407	-25,815
OASI TREND	4,432	4,420	8582	0,000
PARITALIA O. ALLEGRO	92,417	92,448	178944	0,000
QUADRIFOGLIO FLESS.	18,218	18,148	35275	-15,154
RAS OPPORTUNITIES	5,239	5,253	10144	-17,986
SAGITTARIUS FUND	5,000	5,000	9681	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,803	6,797	13172	-6,256
SANPAOLO HIGH RISK	5,465	5,488	10582	-32,655
SPAZIO AZIONARIO	5,718	5,681	11072	-27,057
SPAZIO CONCENTRATO	3,239	3,225	6272	-34,710
ZENIT TARGET	7,047	7,051	13645	-33,368

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 21.01 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 20 - 09/11/01

lo sport in tv

14,30 Usa Sport **Tele+Nero**
16,00 Sollevamento pesi, mondiali **Eurosport**
16,00 Golf, Volvo Masters 2001 **Tele+Nero**
16,05 Tennistavolo, mondiali **RaiSportSat**
19,00 Basket, camp. Eccellenza **RaiSportSat**
20,30 Nba: Rockets-76ers (diff.) **Tele+Nero**
20,45 B: Napoli-Crotone **CampionatoStream**
21,00 Pallanuoto: Anzio-Roma **RaiSportSat**
22,20 Boxe: Casamonica-Touil **RaiSportSat**
23,00 Botafogo-Palmeiras **CalcioStream**

Baggio ha deciso di fare il nome di chi lo minacciò

Il procuratore del Codino: «Roby dirà tutto quando sarà interrogato dall'ufficio indagini»

BRESCIA L'uragano è partito e dietro di sè sta seminando polemiche, dibattiti sul gioco violento, in attesa che un'inchiesta della Figc faccia chiarezza. È il nuovo caso Baggio, scatenato dalle parole di Vittorio Petrone, manager del fuoriclasse, il quale ha pubblicamente denunciato le minacce di cui Codino sarebbe stato oggetto nell'immediato pre- partita di Brescia-Venezia.Dopo aver lanciato il sasso, Petrone (duramente accusato dal presidente del Venezia, Zamparini), non intende affatto nascondere la mano, ma intervenendo oggi nella trasmissione di un'emittente radio romana ha puntualizzato: «Nella circostanza in cui ho riferito dell'episodio, l'ho fatto in veste di portavoce di Baggio, il quale, ancora sotto choc per via di un infortunio che gli ha fatto temere per la carriera, proprio non se la sentiva di dire nulla: ha passato dieci giorni d'inferno». «Ti spezzo le gambe, tu ai mondiali non ci vai», questa la minaccia riferita da Baggio e rivelata da Petrone. Poi in partita Baggio (ora fermo per circa 2 mesi) si era fatto male, in seguito a un intervento di Marasco che gli aveva subito chiesto scusa e quindi era stato tolto dalla lista dei 'sospettati dallo stesso Petrone. Qualcuno poi ha fatto il nome di Bilica, che ha subito smentito. «Io ho eseguito una sua volontà - ha detto Petrone -. Fare il nome del giocatore che ha intimidito Roberto non spettava a me. Lo farà lui stesso quando verrà sentito dall'Ufficio Indagini, nei prossimi giorni. Ad inchiesta conclusa, verrete a conoscenza di tutto quello che è accaduto. Io mi sono limitato a portare alla luce un grave episodio».Non sarebbe forse stato meglio denunciare l'accaduto subito dopo la gara? «La nostra intenzione era quella di "far morire" la questione nello spogliatoio, come si dice - ha detto Petrone -. La quale cosa sarebbe avvenuta se il giocatore in questione si fosse scusato con Baggio nel dopo gara. Qquel signore non si è fatto vedere dopo che Baggio lo era stato ad aspettare, reggendosi sulle stampelle. Abbiamo aspettato per dieci giorni che quelle scuse arrivassero, ma niente».

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

L'Italia non vedrà la Coppa Italia?

Gare alle 20,45 per "esigenze televisive" ma il contenzioso Rai-La7 blocca la trasmissione

Massimo Filipponi

ROMA "Esigenze televisive". Con questa espressione la Lega Calcio ha giustificato il curioso programma dell'andata degli ottavi di finale di Coppa Italia, dilatato addirittura in quattro giorni. Otto gare in totale, una domani in prima serata, quattro nel pomeriggio di domenica, una alla sera di domenica, una al lunedì e una al martedì. Beh, che c'è di male? La contemporaneità degli eventi sportivi è un bene sacrificato da tempo in nome dei ricavi per l'alto costo dei diritti tv, della copertura televisiva delle gare più importanti con il seguito di sponsor, audience e pubblicità che ogni passaggio televisivo comporta. Il problema è che (a meno di un improbabile accordo in zona Cesarini) nessuna partita di Coppa Italia sarà visibile in televisione. Per quelle del pomeriggio di domenica, tutte in contemporanea alle 15, la copertura televisiva non era prevista perché Stream e Tele+, le pay-tv che trasmettono le immagini "criptate" del campionato, non sono interessate alla Coppa Italia, ma non ci saranno immagini in diretta nemmeno per i 4 match serali, appositamente programmati alle 20,45 per le "esigenze televisive".

La storia è lunga e complicata. Scatta in estate, il 22 agosto, quando la Lega cede alla Rai, con l'intervento determinante del governo,i diritti sulle immagini in chiaro del campionato e della Coppa Italia per un totale di 168 miliardi. In sostanza la spunta la Lega che non scorpora campionato e Coppa Italia, la Rai, che non ama la manifestazione minore (per il vero snobbata anche dai grandi club, soprattutto nelle prime fasi) deve cedere ma si salva in calcio d'angolo con un accordo. "Si è stabilito tra le parti - è scritto - un principio di condivisione del rischio legato al diritto di subconcessione del rischio".

La Rai, poche ore dopo, ha già ceduto la Coppa Italia, attraverso la Media Partners, a La7, la nuova emittente che, in quel periodo, aveva deciso di sfidare il duopolio Rai-Mediaset autodefinendosi terzo polo. La7 aveva inizialmente deciso di non puntare sullo sport per curare il pubblico di trentenni da bombardare di news. A fine agosto si registrò il primo cambio di strategia dell'emittente: lo sport interessa, eccome. La7 quindi, per circa 30 miliardi, si assicura la trasmissione di tutte le partite della Coppa Italia 2001-2002 tranne cinque (una delle semifinali e una finale) che l'emittente di Stato tiene per sé. Ma la Coppa Italia è solo un assaggio perché La7 si dirige anche sul campionato di pallacanestro e sullo sci.

Improvviso arriva una secondo cambio di strategia, in occasione dell'ingresso di Tronchetti Provera. La7 rinuncia allo sport e torna alle news, vanno a farsi benedire calcio, basket (ripescato dalla Rai sul canale satellitare) e sci. Secondo La7 il contratto con Media Partners va rescisso. Nasce un contenzioso legale che è ancora bloccato. Intanto della Coppa Italia nessuna gara viene trasmessa in televisione, né da La7 né dalla Rai. Passa il primo turno, passano i sedicesimi e si arriva agli ottavi dove entrano in scena le prime 8 squadre del campionato passato.

Subentra il Tribunale Civile di Roma che, in via d'urgenza, decide che il Gruppo Cecchi Gori (che però ha già venduto alla Seat) deve onorare l'accordo con la Rai e pagare i circa 30 miliardi, magari per poi rivendere a qualche tv interessata. Quindi senza l'obbligo di trasmettere le partite. Da mercoledì il giudice potrebbe emettere un'ordinanza per il pagamento della cifra a Media Partners, che poi girerà alla Rai, quindi l'ultimo passaggio: alla Lega.

Per ora nulla è certo. Quasi sicuro, però, che nessuno vedrà le partite di Bologna, Juve, Inter e Milan in tv. Allora perché sono state decise date così bizzarre. Risponde Giorgio Marchetti, segretario della Lega: «Per noi l'accordo è valido. Per questo abbiamo fatto in modo che ci fossero i posticipi. Tecnicamente è ancora possibile che mandino in onda le partite e noi ci siamo comportati in modo da favorire la trasmissione. Cero è che se così non fosse per noi sarebbe un grave danno».

La battaglia legale non ha sviluppi ed è tutt'ora in corso. Bologna-Atalanta, Sampdoria-Juventus, Udinese-Inter e Milan-Perugia si giocheranno di sera. Senza un perché.

pazzo week-end di calcio

Un calendario senza senso Ci rimette anche la serie B

La Coppa Italia di calcio è giunta agli ottavi di finale ed entrano in scena le prime otto classificate del campionato passato. Tra domani e martedì si giocheranno le otto gare dell'andata. Con questo programma:

domani, ore 20,45
Bologna-Atalanta
domenica, ore 15
Piacenza-Roma
Como-Brescia
Messina-Parma
Lazio-Siena
domenica ore 20,45
Sampdoria-Juventus
lunedì, ore 20,45
Udinese-Inter
martedì, ore 20,45
Milan-Perugia.

Le gare posticipate alle 20,45 avrebbero dovuto essere trasmesse in tv ma La7, che inizialmente aveva acquistato i diritti dalla Rai (che, a sua volta, li aveva comperati dalla Lega) non riconosce valido il contratto.

Siccome sono ancora in corsa in Coppa Italia quattro squadre del campionato cadetto (Como, Messina, Siena e Sampdoria) anche la 12ª giornata della serie B ha subito una rivoluzione. Ieri si è disputata Pistoiese-Como, oggi è in programma Napoli-Crotone (ore 20,45), domenica "solo" 4 partite: Cagliari-Ternana, Cosenza-Genoa, Empoli-Salernitana e Palermo-Modena. Lunedì il posticipo delle 20,45 è Vicenza-Ancona (in sovrapposizione con Udinese-Inter...). Sampdoria-Cittadella, Bari-Siena e Reggina-Messina si giocheranno mercoledì 21 alle 20,30 (in contemporanea con Juventus-Bayer Leverkusen, prima giornata della seconda fase di Champions League).

prove di mondiale

La Nazionale in Giappone, tre milioni e mezzo di mattina davanti alla tv

ROMA Giappone-Italia è stata un'anteprima di mondiale. Il calcio a colazione (il fischio d'inizio alle 11,20 italiane, le 19,20 in Giappone) ha raccolto 3.454.000 spettatori pari ad uno share di 35,64%. Le cifre assolute di ascolto sono molto lontane da quelle normali per il calcio in generale e per la Nazionale in particolare che però disputa le proprie partite sempre con un orario che oscilla tra le 20,30 e le 20,45 (cioè in piena prima serata). Disaggregando il dato emerge che il primo tempo è stato visto da 2.413.000 spettatori pari al 40,14% di share, mentre la ripresa ha quasi raddoppiato il pubblico (4.519.000) in una platea generale già più vasta (33,58%).

Come valutare i dati? «Il 35,64% va letto in chiave positiva» commenta Andrea Abodi, vicepresidente esecutivo di Media Partners, la società consulente di federcalcio e lega per i diritti commerciali ed il marketing. «Quello dello share equivale al dato medio per una amichevole della nazionale - aggiunge Abodi - in prima serata avrebbe rappresentato un pubblico di otto milioni e se la stessa partita fosse stata valida per il mondiale avrebbe fatto il triplo dell'ascolto».

I diritti tv per i prossimi mondiali in Giappone e Corea e per quelli del 2006 in Germania sono stati acquistati dal magnate tedesco Leo Kirch che li sta rivendendo a peso d'oro in giro per il mondo. Le ultime due nazioni a "cedere" sono state Gran Bretagna e Sudamerica. In Italia la Rai ha rifiutato la proposta di Kirch (circa 200 miliardi) in considerazione dell'orario di trasmissione delle gare e dello scarso interesse degli sponsor. Nella prima fase dei mondiali gli orari sono stati suddivisi in tre fasce: 14,30 (le 6,30 in Italia, l'orario preferito dalla Rai), 17 (le 9) e 19,30 (le 11,30). Probabile comunque un accordo, sulla base di 120 miliardi ma, solo dopo il sorteggio del primo dicembre prossimo che abbinerà l'Italia (sicura testa di serie) ad un girone e ad una località precisa: Busan, Daejeon, Suwon, Seoul, Daegu, Ultsan, Incheon, Jeonju, Gwanglu, Seogwipo in Corea del Sud; Sapporo, Miyagi, Nilgata, Ibaraki, Saitama, Yokohama, Shizuoka, Osaka, Kobe, Oita in Giappone.

Il numero 1 Buffon accusa un momento di incertezza, si conferma Toldo ma il ct della nazionale oltre ad Abbiati tiene sotto osservazione Antonioli e Peruzzi

Il Trap non sbatte la porta azzurra in faccia a nessuno

Valerio De Bianchi

ROMA Vince chi subisce meno reti. Regola valida ma non sempre veritiera considerando ad esempio che gli ultimi due campionati di serie A, li hanno vinti due squadre, Lazio e Roma, che al termine delle trentaquattro giornate non hanno avuto il portiere meno battuto in assoluto. Chissà cosa ne pensa il commissario tecnico della Nazionale italiana Giovanni Trapattoni, che in vista del Mondiale del prossimo anno in Giappone e Corea deve scegliere a quali portieri affidarsi per blindare la porta della Nazionale. Al momento gli orientamenti del ct azzurro sembrano chiari. Buffon e Toldo hanno il posto assicurato, per il ruolo di terzo portiere il favorito sembra essere Abbiati, considerando anche che solitamente, come terzo si convoca un portiere affidabile ma al tempo stesso giovane che possa rappresentare il futuro in azzurro. Detto così sembrerebbe che spazio per l'inserimento di altri numeri uno non ce ne sia. Non è così. Trapattoni segue da vicino tutti i portieri italiani, li osserva, li valuta, li prende in considerazione. Il campionato serve anche a questo.

A mettere dubbi nella testa del selezionatore. E di dubbi i numeri uno del nostro campionato al Trap ne stanno mettendo più di uno. Partiamo da Gianluigi Buffon, titolare indiscusso e indiscutibile dell'Italia. Almeno fino a qualche tempo fa. Quest'anno la Juventus lo ha acquistato versando nelle casse del Parma 100 miliardi. Ma Buffon in questa prima parte di stagione ha deluso. Qualche indecisione di troppo, clamorosa la papera contro il Chiedo, una media-voto insufficiente, nove reti subite nelle nove gare fin qui disputate. Il suo valore non si discute, ha dimostrato in passato di essere un grande portiere, l'età è dalla sua, ha soli ventitre anni. Vero però che se il suo rendimento resterà questo fino al termine della stagione,

Trapattoni potrebbe cambiare orientamento e decidere di affidare la porta italiana all'interista Francesco Toldo. L'ex portiere della Fiorentina è tornato a giocare ai livelli di rendimento che competono a un estremo difensore del suo valore. Dopo aver disputato l'ultima stagione a Firenze in chiaro e scuro, Toldo ha ritrovato fiducia e convinzione nei propri mezzi, tornando ad essere il portierone ammirato ad Euro 2000. È nel pieno della maturità calcistica, il ventinovenne di Padova ha lanciato la sfida all'amico-rivale Buffon; sarà un bel testa a testa fino a giugno. Il terzo con tutta probabilità sarà Christian Abbiati, ventiquattrenne portiere del Milan. Campione d'Italia con i rossoneri nel 1999, campione d'Europa con l'Under 21 di Tardelli, vice di Toldo nella Nazionale di Zoff agli Europei del 2000, un futuro luminoso davanti a se. Trapattoni punta su di lui, Abbiati deve dimostrare di meritarsi un posto ai Mondiali. In campionato sta facendo benino, rendimento appena sufficiente, va di pari passo con la sua squadra, alti e bassi. Ma se continua così in Giappone ci va.

E le sorprese? Potrebbero esserci. Trapattoni sta seguendo attentamente Antonioli e Peruzzi. Il portiere della Roma ha la media-voto più alta della serie A, ha subito solamente tre reti, non sbaglia un intervento. Sta stupendo tutti, non se stesso; ha sempre dichiarato di non sentirsi inferiore a nessuno.

Peruzzi ha tenuto in piedi la Lazio praticamente da solo fino a questo momento. Sta vivendo una seconda giovinezza ora che i malanni fisici sembrano averlo finalmente abbandonato. Anche la sua candidatura è più che autorevole.

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 21.28 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 21 - 09/11/01

flash

NAPOLI

Il fisco pretende da Maradona 52 miliardi: si decide sul ricorso

Folla di curiosi e telecamere come non si erano mai visti nella sede di una commissione tributaria: è accaduto ieri a Napoli, dove per circa tre ore è stato discusso il ricorso presentato dal collegio difensivo di Diego Armando Maradona contro una richiesta di pagamento di 52 miliardi da parte del fisco nei confronti dell'ex calciatore. Il verdetto sarà emesso entro 15 giorni, ha assicurato il presidente della prima sezione Mario Tedesco.

CALCIO&VIOLENZA

Il portiere "rigorista" Chilavert «Sputerei ancora a Roberto Carlos»

Il portiere e capitano della nazionale paraguaiana di calcio, Josè Luis Chilavert, ha dichiarato che nelle stesse circostanze tornerebbe a sputare al brasiliano Roberto Carlos, un gesto che gli è costato quattro giornate di squalifica.Rispetto all'episodio avvenuto il 15 agosto scorso il portiere, famoso anche per tirare calci di rigore, ha detto senza esitazione che «gli sputerei ancora. Durante la partita mi ha mostrato i testicoli, ha offeso la mia patria».

TROFEO SPEEDO

Domenica a Roma in gara settecento mininuotatori

Domenica prossima, presso il Centro Sportivo Kristall, Via Macchia Saponara, 75 ad Acilia (Rm), si svolgerà il Trofeo Speedo. La gara è riservata a tutti i piccoli atleti, futuri tesserati FIN, fra gli otto e i cinque anni e ai migliori corsisti delle scuole di nuoto delle società partecipanti, nati fra il 1986 e il 1992.È prevista la partecipazione di oltre 700 piccoli atleti . Le premiazioni saranno 48 per un totale di circa 230 premi sportivi firmati Speedo, leader mondiale nella produzione di costumi e accessori per il nuoto,

ALESSANDRIA

Allo stadio anche con il "bebè" tanto c'è nursery e baby sitter

Da domenica prossima, in occasione della partita tra Alessandria e Poggibonsi (serie C/2), le coppie di genitori alessandrini potranno andare tranquillamente allo stadio con i figli piccoli e lasciarli nella «nursery» allestita dalla società in locali adiacenti alla sede sociale. L'iniziativa è stata presentata ieri dal presidente dell' Alessandria Calcio, Antonio Boiardi. Per ora sono state attrezzate due stanze con giochi, ludoteca e videoteca, ma c'è la possibilità di ampliare l«'angolo degli orsacchiotti», come è stato chiamato, se l'idea sarà accolta con entusiasmo dai genitori tifosi.

Il Brasile si perde sulle alture boliviane

La Seleçao sconfitta per 3-1.Ed ora l'ultima chance mondiale contro il Venezuela

Emiliano Guanella

Un brivido scuote da mercoledì sera centosessanta milioni di brasiliani. Dopo la sconfitta (3 a 1) rimediata a La Paz contro la Bolivia il Brasile potrebbe rimanere fuori dai prossimi mondiali di calcio in Giappone e Corea. È una possibilità remota, altamente improbabile se si fanno i conti con la classifica in mano, ma al solo pensarci fa impallidire la torcida più appassionata del mondo. "Vita o morte en Sao Luiz", titolava ieri uno dei maggiori quotidiani brasiliani, riferendosi alla partita - chiave che il Brasile affronterà mercoledì prossimo contro il Venezuela a Sao Luiz de Maranho nel nord-Est del paese. "Una Vergogna sulle altitudini" definiva invece un altro giornale la batosta rimediata dalla squadra allenata da Felipe Scolari ai 3650 metri sul livello del mare di La Paz. Di certo il Brasile non ha brillato. I boliviani, già eliminati, giocavano per l'onore e forse nemmeno speravano di portarsi a casa una vittoria così rotonda. Nemmeno il vantaggio iniziale di Edilson ha saputo dare sicurezza alla nazionale guidata da Felipe Scolari. Alla fine, solo l'abilità del portiere Marcos e la poca destrezza degli attaccanti boliviani ha evitato la goleada che avrebbe avuto il sapore dell'umiliazione. Quando manca una sola giornata al termine delle qualificazioni il Brasile resta ancora al quarto posto in classifica, a un solo punto dall'Uruguay e a tre dalla Colombia nei confronti della quale vanta però una migliore differenza reti. Ai mondiali vanno i primi quattro (Argentina, Paraguay e Ecuador sono già classificati) mentre la quinta selezione dovrà vedersela in uno spareggio contro l'Australia, vincitrice del girone oceanico. Con una vittoria di Rivaldo e compagni i giochi sono fatti; in caso di pareggio bisognerà invece vedere il risultato della sfida tra Argentina e Uruguay per stabilire chi passa direttamente e chi va al ripescaggio. In caso di sconfitta, però, le cose si complicano assai e potrebbe anche rientrare in gioco la Colombia, che giocherà ad Asuncion contro il Paraguay. Fatti i debiti conti, la qualificazione non sembra un obbiettivo così difficile per il Brasile, anche se nessuno avrebbe potuto pronosticare un finale così sofferto. Il Venezuela, prossimo rivale, è in netta ripresa e viene da tre vittorie consecutive contro Uruguay, Cile e Perù (ha giocato ieri notte contro il Paraguay) e, soprattutto non ha niente da perdere, esattamente come la Bolivia. Il ct brasiliano Scolari, che è stato chiamato in panchina dopo i disastri di Luxemburgo, Cardinho e Leao, potrebbe passare alla storia come il tecnico della prima nazionale brasiliana rimasta fuori dai campionati. Una possibilità da far rabbrividire chiunque in un paese che di calcio vive dalla mattina alla sera. Il quotidiano "O Globo" di Rio de Janeiro lo ha definito un mezzo ciarlatano accusandolo di consultare un'astrologa per decidere la formazione da mettere in campo. Meno tenere le parole del "Estado do Sao Paolo" al termine dell'incontro di La Paz. "Una nazionale di secondo livello come la Bolivia, affossata da problemi finanziari e con giocatori modesti, ci ha dato lezioni di buon calcio". Dopo la batosta umiliante ottenuta contro l'Honduras nell'ultima Coppa America disputata in Colombia il pubblico brasiliano potrebbe soffrire ora il colpo mortale. Come se non bastasse, l'anno terribile del calcio brasiliano arriva proprio nel momento di maggior splendore della rivale storica, l'Argentina, al primo posto nel girone e con una squadra seriamente candidata a vincere i prossimi mondiali. "Caro Brasile, vedrai il mondiali in televisione?", ironizzava ieri il quotidiano sportivo "Olè" di Buenos Aires. La nazionale di Marcelo Bielsa sarà inoltre, in qualche modo, arbitro involontario della disputa già che una sua eventuale sconfitta mercoledì prossimo a Montevideo potrebbe permettere all'Uruguay di mandare allo spareggio il Brasile, sempre che quest'ultimo non riesca a battere in casa il Venezuela. Ma sono solo ipotesi: i verdetti finali, per milioni di appassionati in tutto il Sud America, si sapranno soltanto mercoledì prossimo.

La storica gioia sugli spalti dello stadio di Quito e la tristezza di uno sconsolato Rivaldo

Storica qualificazione per la piccola, povera e depredata nazione sudamericana

Il tormentato Ecuador trova la pace mondiale

Una festa attesa da quarant'anni. Con il pareggio in casa contro l'Uruguay il piccolo Ecuador strappa il biglietto per i mondiali del 2002 in Giappone e Corea regalando una soddisfazione immensa ad uno dei paesi più martoriati, economicamente parlando, dell'America Latina. Una qualificazione storica per un paese che non ha mai vinto nulla né con la nazionale né con i club. Al fischio finale dato dall'arbitro messicano Felipe Ramos i cinquantamila dello stadio "Atahualpa" di Quito sono esplosi in un grido di soddisfazione che sarebbe poi continuato tutta la notte. Per tutti o novanta minuti dagli spalti arrivava una sola invocazione: "sì, se puede", è possibile. È stato davvero possibile che un paese senza la minima tradizione calcistica e da sempre considerato, insieme al Venezuela, la squadra-materasso del Sud America, possa qualificarsi ai mondiali superando in classifica i ben più blasonati brasiliani, uruguayani, colombiani. La rete decisiva dell'incontro l'ha segnata Kaviedes al settantesimo, dopo un arrembaggio ostinato contro un Uruguay schierato a mo' di trincea per difendere il misero uno a zero raccolto da Olivera su rigore alla fine dal primo tempo. «Non mi importa essere un goleador – ha confessato l'attaccante ai giornalisti in sala stampa – questo resterà la rete più importante della mia carriera, me la ricorderò per sempre». Gli onori maggiori sono tutti per l'allenatore colombiano Herman "Bolillo" Gomez. Nel maggio scorso un gruppo di teppisti lo aveva malmenato per punirlo della mancata convocazione nella selezione under 20 del figlio dell'ex presidente-despota Abdalà Bucaram, scappato in esilio dorato a Panama dopo aver saccheggiato spudoratamente l'erario statale. Gomez, che è già stato assistente del tecnico colombiano Maturana nei mondiali del 1990 e 1994 per poi prenderne il posto nel 1998 in Francia, aveva preferito i criteri tattici e sportivi a quelli del ricatto e della minaccia. Il giorno dopo l'aggressione migliaia di persone manifestavano la loro solidarietà sotto la sua casa di Quito e la stessa Federazione lo invitava a restare al suo posto. Il "Bolillo" si prese il suo tempo per decidere, un paio di settimane nella sua Colombia e alla fine scelse di continuare l'ottimo lavoro fin lì compiuto. Il tempo gli ha dato ampiamente ragione consegnandoli un posto d'onore nella storia dello sport ecuadoriano. Alla fine della partita l'attuale presidente Gustavo Noboa lo ha ringraziato pubblicamente in televisione. «Il trionfo ottenuto dalla nostra nazionale - ha detto - è quello di un popolo intero. Ringrazio tutti i ragazzi ma soprattutto il nostro straordinario tecnico Herman Gomez». Dopo la partita la festa per le strade di Quito, Guayaquil, Cuenca è andata avanti per tutta la notte con un morto e centinaia di feriti. C'è stata festa anche in giro per il mondo, ovunque si trovino le migliaia di ecuadoriani costretti ad emigrare per scappare dalla pesantissima crisi economica che colpisce il paese, aggravata dalla dollarizzazione forzata che ha distrutto risparmi e dimezzato il potere d'acquisto dei salari. Ma tutto questo, per una manciata d'ore, non conta più nulla: l'Ecuador va ai mondiali con merito e sacrificio grazie ad un gruppo affiatato e ad un allenatore che ha saputo rispondere con buon calcio e allegria alla violenza e al ricatto.

e.g.

Passaporti: il pm chiede rinvio a giudizio per Sensi e Cafu

ROMA Richiesta di rinvio a giudizio per il presidente della Roma, Franco Sensi, per i calciatori Marcos Evangelista Cafu, della moglie Regina e dell'argentino Gustavo Bartelt. Sono decisioni del pubblico ministero Silverio Piro a conclusione dell' inchiesta sulle presunte irregolarità legate alla naturalizzazione dei calciatori giallorossi.

Secondo quanto si è appreso, il magistrato ha sollecitato l'archiviazione per l'altro difensore giallorosso, Aldair. La richiesta di rinvio a giudizio, che prende in esame l'ipotesi di reato di falso, coinvolge un altro gruppo di indagati tra cui la segretaria della Roma Calcio, Rosangela Montero, e alcuni impiegati amministrativi del Comune di Roma.

La richiesta di rinvio a giudizio finirà al vaglio del giudice per le indagini preliminari Claudio Tortora, lo stesso che ha disposto il rinvio a giudizio dell'ex calciatore della Lazio Veron, e del presidente Sergio Cragnotti.

Il neo azzurro per via del suo carattere ha rischiato spesso di compromettere la carriera. Dopo gli anni scapigliati sembra aver imboccato la strada della maturità

Doni ha avuto in regalo piedi freddi e una testa calda

Rocco Sarubbi

BERGAMO Solo il carattere avrebbe potuto condizionare la carriera di "Zidoni". E frenarlo sulla via della Nazionale. E dei prossimi mondiali: dopo l'amichevole con il Giappone, le sue quotazioni sono in ascesa. Si diceva del carattere; un salto all'indietro, stagione '98-'99. L'Atalanta (guidata da Mondonico) è appena retrocessa in B al termine di una stagione segnata. Di quelle, tanto per intenderci, che si portano dentro il Dna sbagliato. I dirigenti della società nerazzurra decidono di voltar pagina, a cominciare proprio dalla panchina: dato il benservito al "Baffo" di Rivolta d'Adda, una sorta di icona calcistica per la tifoseria della Nord, si punta su Lino Mutti, allenatore bergamasco doc ma , prima ancora, giocatore dell'Atalanta. Insomma, una garanzia in tutti i sensi. Impazza il calciomercato, Mutti consegna al presidente Ruggeri una "lista" di giocatori da cui ripartire per rifondare la squadra. In cima alla preferenze c'è il nome di Cristiano Doni. Sottolineato tre volte, come a dire: questo dovete proprio prendermelo. Il fantasista è in forza al Brescia (brutto biglietto da visita) ma patron Corioni è deciso a privarsene perché di quel "rompiscatole" ne ha piene le tasche. Nonostante il parere negativo dell'allenatore Reja che stravede per quel centrocampista dai piedi buoni ma dalla lingua troppo lunga. Alla fine l'ha spunta il presidente Corioni che gli preferisce Pirlo e Doni approda a Bergamo. Una stagione, la sua prima in nerazzurro, contrassegnata da chiaroscuri. Mutti lo impiega dietro le punte, ma dandogli piena libertà. Gallo e Zauri gli coprono le spalle. Un campionato che doveva riportare l'Atalanta in A (ma così non fu per una manciata di punti) ma invece fece conoscere Doni. Già allora determinante. Con le stimmate del leader, del trascinatore. Ma quello che poteva fregarlo era il carattere, a volte spigoloso, caparbio, testardo. Lingua sciolta, spesso nel mirino degli arbitri. E dei tifosi. Sì, perché ci fu un momento, durante una amichevole a Leffe (estate '99) in cui Doni si tolse la maglia in segno di contestazione. Fu vicino alla rottura, ma Vavassori, subentrato nel frattempo a Mutti, decise per la sua conferma. E con il Vava inizia la trasformazione del fantasista romano di nascita, 28 anni, battezzato da un parroco spagnolo, veronese d'adozione (e proprio in una squadretta di questa città, Verona Crazy , allenata da Paolo Stizzoli ha cominciato a tirar calci per poi passare da Modena, Rimini, Pistoiese, Bologna, Brescia e Atalanta). Vavassori, che sposa il 4-4-2, mette subito le cose in chiaro con tutti i giocatori, in modo particolare con Doni: "Io non ho intenzione di schierarti come punta o mezza punta, quindi o ti applichi a giocare da esterno sinistro oppure vai in panchina". Più chiaro di così il Vava non poteva essere.

Il giocatore accettò la sfida, anche se l'inizio fu un trauma, ma partita dopo partita Doni ha saputo prendersi le sue rivincite, sottolineate da prestazioni esaltanti contrassegnate da 14 gol in serie B e sette in A a cui vanno aggiunti i cinque realizzati nell'attuale campionato. È maturato anche nel carattere, si è completato definitivamente sul piano della personalità. Insomma, alla fine la scommessa (e non quella presunta legata alla partita di Coppa Italia Atalanta-Pistoiese che un anno fa avrebbe potuto stroncargli la carriera) l'ha vinta lui, "Zidoni"- come lo hanno ribattezzao i tifosi nerazzurri - che proprio a Bergamo e all'Atalanta ha trovato la sua vera dimensione. Dopo il gol al Giappone con la maglia azzurra, le sue quotazioni nel borsino del calciomercato sono in aumento (si parla di 40 miliardi) e legato all'Atalanta fino al 2004. Ma il suo procuratore, Conti, ha già fatto intendere che le grosse squadre (lo scorso anno anche il Manchester si era interessato) sono già su di lui: Inter e Roma su tutte. Il presidente Ruggeri ha capito che questa sarà l'ultima stagione in nerazzurro del suo fantasista cui ha promesso che non porrà ostacoli alla sua cessione.

reclame e reclami

IL MAGHETTO E LA COCA COLA
La Coca Cola ha pagato alla Warner Bros 150 milioni di dollari per poter stampare i volti protagonisti del film *Harry Potter e la pietra filosofale* sulle proprie lattine. Ed è subito scattato l'allarme tra i pediatri, che temono che ciò aumenti il rischio di obesità tra i piccoli fan dell'allievo-stregone. Scienziati, medici e attivisti sociali hanno invitato l'autrice, J.K. Rowling, a «cancellare l'accordo con la Coca Cola» per «proteggere la salute dei bambini».

dischi nuovi

Buone notizie: McCartney è vivo e lotta insieme a noi

Roberto Brunelli

Sì: ha vinto la sua sfida il vecchio, zuccheroso, Paul, quello che si tinge i capelli e non si tira quasi mai indietro quando può navigare nel grande e rassicurante mare della retorica, quello che da trentun'anni vive cercando di non farsi schiacciare da un passato troppo pesante (massmediaticamente, culturalmente, socialmente, artisticamente), quello di un'epoca chiamata Beatles. Sì, McCartney ha fatto un disco degno di appartenere ai nostri tempi, al 2001. Driving rain *- che troverete nei negozi il 12 novembre e che è stato registrato quasi per intero lo scorso febbraio - è un disco per molti versi stupefacente. No, non è un patetico raglio di un uomo che ha finito di dire molto tempo fa quello che era capace di dire. Sì, è un bel disco: i suoni sono ruvidamente plastici, la produzione straordinariamente lucida, come non capitava da molti anni, e da altrettanti la voce dell'uomo di* Yesterday *non era così concreta, incisiva, determinata. Certo, non sono i ben due singoli tratti dall'album (quello già uscito,* From a lover to a friend, *e* Freedom, *registrato al concerto-ne di New York, i cui ricavati andranno alle vittime dell'attentato dell'11 settembre) i capitoli più rappresentativi né coraggiosi di* Driving rain*: il primo è la ballata più smaccatamente beatlesiana del cd, il secondo è un'evidente gomitata a* Give peace a chance, *l'inno superpacifista di John Lennon, sin dal caratteristica tun-cià della batteria, però ne perde la disincantata sfrontatezza utopica.*
E il resto che fa la differenza: la franca eppur lieve durezza di Lonely road, *la coinvolgente e densa fluidità di* I do, Magic *e* Tiny bubble. *Ma ci sono almeno tre capitoli che proiettano McCartney in un curioso altrove sonoro: con* She's given up talking, Spinning on an axis *e la lunghissima (un tempo si sarebbe detto* suite*)* Rinse the raindrops *l'ex beatle più ricco e «integrato» ritrova il respiro lungo, ampio, magmatico e consapevole di chi si è riappacificato col proprio talento, quello del grande maestro orchestratore di* Abbey Road, *quello di chi ha inventato il pop travalicandolo e sfidandolo di continuo.*
Parrebbe che McCartney sia riuscito a rinfrescarsi l'ispirazione, soprattutto nella sua fluviale capacità d'invenzione melodica: quella che gli è proverbiale, ma che qui ritrova passaggi fulminanti, colorati, intensi, ritrova quella malìa squisitamente beatlesiana che ha marchiato la storia musicale degli ultimi quarant'anni pur rimanendo sempre assolutamente peculiare, intimamente inimitabile.
Eppure, il pregio di questo disco è che non fa il beatle, Paul McCartney: semplicemente lo è, sin nelle ossa, sin nel dna, sin nei suoi sogni più nascosti, soprattutto laddove ha il coraggio di allontanarsi di più dagli standard dei fab four. *Ci sono molti passaggi sorprendenti, in* Driving rain, *strani sussulti ritmici che si lasciano la nozione corrente di pop molte miglia dietro di sé. Certo,* Driving rain *non è* Sgt Pepper's, *non è il capolavoro che fa tremare i polsi, ma è un disco ecologicamente, densamente e intelligentemente lieve.*
Sono corsi via più di quarant'anni da quando McCartney ha messo la prima volta piede in uno studio di registrazione. Oggi, nella musica pop, tutto è moderno: il presente tende a riprodurre il passato con una velocità tale che la nozione stessa di passato pare esser diventata obsoleta. Un grande vortice fatto di passioni, ricordi e fughe in avanti: il buon Paul sta di nuovo lì in mezzo. Con le sue rughe e la sua vecchia leggerezza.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

DALL'INVIATA **Gabriella Gallozzi**

Il set in un giorno di pioggia. A sinistra, Benigni truccato da Pinocchio

CINEMA

Pinocchio L'uomo non è mica di legno

«Sarà il fondamentalismo della gioia di vivere»: così spiega Benigni sul set del suo film Tra grilli e carrozze d'argento

PAPIGNO (TERNI) I riflettori del teatro dei burattini sono bollenti. Lui appare all'improvviso. E come accade quando ci s'incontra di sorpresa si resta sospesi per un attimo: Roberto Benigni sul palco e la ressa di giornalisti, radio e tv - ci sono anche quelli stranieri, persino una giornalista arrivata dalla Corea - giù sulle panche. Nessuno riesce a spiccicare parola. Poi parte un applauso e Roberto emozionatissimo attacca. Attacca con un saluto dei suoi, trascinante, in cui parole, emozioni e gesti rotolano alla rinfusa rendendosi comprensibili persino alla stampa inglese, francese, tedesca che gli Oscar di *La vita è bella* hanno trascinato fin qui, sul set del suo *Pinocchio*. «Il film - esordisce - è un'apoteosi di catapultamento di allegria. Anche se stiamo vivendo un momento poco affettuoso per l'umanità, ma molto affettuoso per il cinema. Pinocchio è il burattino più famoso del mondo, il libro più venduto dopo la Bibbia e il Corano. Cioè è il fondamentalismo della goia di vivere e dell'allegria».

Un'allegria che Benigni, in un attimo, riesce a buttare addosso a tutti, nel corso della sua prima uscita pubblica per presentare il suo nuovo film. Un kolossal della fantasia tutto italiano. Un costo di novanta miliardi, 400 comparse, 120 operai, una troupe di 150 persone, 1000 costumi e centinaia e centinaia di balocchi di legno. Tutto realizzato a Papigno, nell'ex fabbrica chimica, trasformata già ai tempi di *La vita è bella* in teatri di posa destinati a diventare i più grandi studios d'Europa, con l'intervento del comune di Terni, della Regione Umbria e della Melampo cinematografica, società indipendente di Nicoletta Braschi e dello stesso Benigni che produce il film. I produttori sono Elda Ferri e Gianluigi Braschi, mentre il produttore esecutivo è Mario Cotone al quale si deve la ristrutturazione degli stessi studios, dove sono in corso le riprese dallo scorso 25 giugno.

Qui Benigni, come lui stesso confessa, sta realizzando il suo sogno: trasformarsi in Pinocchio. «Desideravo farlo ancor prima di conoscerlo - prosegue - . Anche se ormai ho l'età di Geppetto. Ma essere Pinocchio da grandi è come fare Don Chisciotte da bambini. Pinocchio contiene in sè tutto quello che ci circonda, dalla vita alla morte. È Edipo, Faust, Amleto. È portatore di energia, bellezza, leggerezza. È una cornucopia con dentro tutte le delizie del mondo». Ma come accade nella vita «c'è anche dolore - aggiunge Benigni dal suo palco - , tragedia, divertimento, poesia, crudeltà, ferro, pezzi di legno. Fa disperare, piangere, venire voglia di strapparsi i capelli e abbracciare il mondo».

È inarrestabile, ora, Benigni. E non è difficile immaginarlo con un lungo naso pronto ad allungarsi di fronte ad ogni bugia, come, del resto, ci assicurano, accadrà nel film grazie agli effetti speciali. E definisce il suo *Pinocchio* «un film facile e complesso: una storia semplice, povera, francescana che però bisogna fare con grande ricchezza di immaginazione, ma anche di soldi - aggiunge -. Ci sono giganti, grilli parlanti, carrozze tirate da topolini... Parola di Pinocchio. Ve lo giuro».

E aggirandosi per il set, infatti, non è difficile incontrare creature di ogni tipo: anatre, cavalli a dondolo, torte colorate, galline, cigni, carrozze d'argento. Tutto quello, insomma, che può ispirare la fantasia collodiana. Ma soprattutto quella di uno scenografo da Oscar come Danilo Donati che, qui negli studios, ha realizzato in ogni dettaglio il mondo fantastico del burattino. Inventando macchine di scena che ricordano tanto il teatro di una volta. Casette coloratissime, con la doppia facciata che ruotando su se stesse trasformano il set nel paese di Geppetto o nella città di mare. I colori variano dal rosso all'azzurro. E lo stile è quello dell'« iconografia classica italiana» della celebre favola. La città dei balocchi, poi, è come un grande caleidoscopio. Ci sono specchi dipinti con le figure delle scatole dei biscotti di una volta: donnine con cappellini ottocenteschi, soldati in alta uniforme e persino pupi siciliani. «Mi sono ispirato - racconta Donati - alle immagini dell'Italia umbertina. Del resto Pinocchio è il romanzo del Novecento è contiene tutta la storia del nostro paese».

Con l'aiuto di tantissimi giovani pittori e artigiani il celebre scenografo ha realizzato un'infinità di macchine, attrezzi e attrazioni. Col consueto gusto per l'artigianato che ha contraddistinto il suo lavoro. Per questo proprio non gli va giù l'uso degli effetti speciali che faranno da padroni nel film. «Gli effetti speciali? - dice - . Per me sono difetti speciali e non c'entrano nulla con il cinema italiano».

Ma come trasformare, altrimenti, i «Fichi d'India» nel Gatto e la Volpe, per esempio? «Gli attori - spiega la produttrice Elda Ferri - avranno le orecchie realizzate al computer. Saranno, insomma, metà uomini e metà maschere». E la stessa sorte toccherà a tutti gli interpreti. A Nicoletta Braschi nei panni della Fata turchina. A Beppe Barra in quelli del Grillo parlante. A Mino Bellei in quelli di Medoro. Ad Alessandro Bergonzoni nelle vesti del direttore del circo. E ancora a Carlo Giuffé nelle vesti di Geppetto. A Franco Javarone in quelli del terribile Mangiafuoco. A Kim Rossi Stuart in quelli di Lucignolo e, infine, ad Aroldo Tieri negli abiti del Giudice.

Un cast lunghissimo che nel corso del tempo ha subito infinite variazioni, tutte puntualmente riprese dalla stampa a caccia di anticipazioni e indiscrezioni di fronte ad un set blindatissimo fino ad ora. Dopo quattro mesi di riprese il *Pinocchio* di Benigni, scritto a quattro mani con Vincenzo Cerami e musicato dal fedelissimo Nicola Piovani, è in dirittura d'arrivo. Le riprese termineranno a metà dicembre prossimo. E la sua uscita nelle sale (sarà distribuito da Cecchi Gori) è prevista alla fine del 2002. Per le feste natalizie. Sarà, insomma, il regalo di Natale di Roberto Benigni. Che, dopo questa esperienza («ha cambiato il mio modo di vedere il mondo», dice) è ancora più convinto che «la vita è bella».

> «Un film facile e complesso; una storia francescana che va fatta con soldi e immaginazione»

> Sipario aperto sul mondo di fiaba ricostruito in Umbria per realizzare un kolossal tutto italiano che costerà non meno di 90 miliardi.

> Le riprese termineranno a metà dicembre ma il film sarà nelle sale a Natale del 2002. Tutti i personaggi saranno ritoccati al computer

Set e segreti: sono sempre esistiti set hollywoodiani e set talebani. Cosa spinge un regista a chiudere porte e finestre sul suo lavoro?

Pensare che una volta Benigni rispondeva al telefono

Alberto Crespi

Volendo a tutti i costi legarsi all'attualità, potremmo cavarcela con una battuta e dire che sono sempre esistiti set hollywoodiani e set talebani. I secondi dovrebbero essere assai più «blindati» dei primi, ma non è detto: provate voi a bussare agli studi della Paramount chiedendo del signor Spielberg o del signor Schwarzenegger, vi risponderanno a colpi di bazooka. Sono passati i bei tempi di Viale del tramonto, quando Norma Desmond andava sul set di Cecil B. De Mille e tutto si fermava per lei: De Mille le prestava addirittura la sua sedia, per la serie «solo al cinema» (pare che il regista dei Dieci comandamenti sul set fosse un dittatore paragonabile al mullah Omar).

La nostra prima esperienza di giornalisti sul set risale a vent'anni fa e a ricordarla oggi sembra fantascienza, o Medio Evo. Si girava Oggetti smarriti alla Stazione Centrale, in notturna, e noi ci presentammo sul set a mezzanotte dicendo a un attrezzista che eravamo dell'Unità e che ci sarebbe piaciuto molto parlare con il signor Giuseppe Bertolucci e la signora Mariangela Melato. Alla prima pausa i due signori ci accolsero amabilmente e scoprimmo che nel mondo del cinema è obbligatorio darsi del «tu». Poco tempo dopo lo verificammo a Pavia, nelle stesse stanze dove avevamo studiato: si girava Fantasma d'amore nelle aule dell'Università e la chiacchierata sul set avvenne con Dino Risi e Marcello Mastroianni. Oggi, per fare due domande in 30 secondi alla Cucinotta o a Pieraccioni bisogna passare mille filtri e attendere in cento anticamere. Motivi di sicurezza? Timori di spionaggio artistico-industriale? Necessità di assoluta concentrazione? L'unico punto da escludere è l'ultimo: il set è un luogo di casino assoluto in cui nessuno riesce a concentrarsi nemmeno per mezzo secondo. Stanley Kubrick, una volta, disse: «Un regista che tenta di girare un film "artistico" è come Lev Tolstoj che volesse scrivere Guerra e pace durante un viaggio sulle montagne russe». Vero. E siamo volutamente arrivati a Kubrick perché il maestro della segretezza era lui. Il set di Eyes Wide Shut è divenuto leggendario per quanto era blindato, e frequentato da pochissime persone (Kubrick lavorava con troupe ridottissime, e chiunque avesse accesso al film, in qualunque fase della lavorazione, era tenuto per contratto al silenzio assoluto).

Qualcosa di simile è stato tentato a Cinecittà per Gangs of New York, il film di Scorsese con DiCaprio, ma Roma non è Londra: in più, alcune sequenze richiedevano centinaia di comparse, giovani romani che di giorno giravano con Leonardo e la sera uscivano a cena e, come si dice a Roma, non si tenevano un cecio. Il risultato è che molto, quasi tutto, è trapelato: a cominciare dal cazziatone inflitto da Scorsese al giovane divo, di fronte alla troupe schierata, dopo che per l'ennesima volta era arrivato in ritardo. In quanto a Benigni, la sua ossessione per la segretezza è cresciuta negli anni, in misura proporzionale al suo successo. Una volta Roberto non era così e a volte rispondeva addirittura al telefono. Eppure, c'è stato un tempo in cui si poteva girare per Roma e beccare Fellini che girava alla fontana di Trevi, o Pasolini che stendeva le rotaie per i carrelli nelle borgate del Casilino. Ce l'ha raccontato Ettore Scola in quella magnifica scena di C'eravamo tanto amati, quando Manfredi incontra la Sandrelli che fa la comparsa nella Dolce vita. E lì accanto, mescolati alla folla, ci sono Mastroianni, al quale una signora chiede invano di togliersi gli occhiali, e Fellini, costretto a dar retta a un militare «che ce po' dà 'na mano per i permessi». E quando quello gli dice «sono onorato di conoscere il grande Rossellini», Federico scoppia a ridere. Rideranno ancora, sui set blindati del terzo millennio?

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 21.25 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 23 - 09/11/01

festival

FRANCE CINEMA: ECCO I PREMI
I «palmares» 2001 del festival France Cinéma, organizzato a Firenze dall'Associazione François Truffaut, sono stati attribuiti ai film *Les blessures assassines* di Je an Pierre Denis e Trois huit di Philippe Le Guay. La giuria, presieduta da Maurizio Nichetti e composta da Marco Bechis, Alessandra Levantesi e Giovanna Angeli ha premiato anche Valérie Donzelli e Vincent Lindon come miglior attrice e attore. Una menzione speciale è andata a *Betty Fisher et autre histoires* di Claude Miller e a Little Senegal di Rachid Bouchareb. Nell'edizione 2001, France Cinéma ha presentato una trentina di opere, tra cui una retrospettiva dedicata a Jean Renoir.

da leggere

CHIAMBRETTI C'È (E LANCIA UNA SFIDA AI SIGNORI DEI PANNOLINI)

Piero Chiambretti

La notizia è di qualche giorno fa: una notissima rivista di pubblicitari (io, confesso, non l'ho mai sentita nominare) ha lanciato un SOS contro la televisione poco creativa, colpevole di non ottenere gli ascolti da loro sperati. Fra gli imputati citati, tre esempi: Paolo Bonolis, il Gladiatore *e il sottoscritto. Suggerimento della rivista: «Che vadano a casa per un anno e paghino i danni che hanno causato per i mancati introiti». Una critica curiosa, che equipara il 14 per cento di una trasmissione di seconda serata come la mia (quasi di terza, perché finiamo oltre la mezzanotte), ai grandi show di prima serata, che hanno ben altri costi, orari e mezzi. Ma accetto la provocazione. Quando si parla di poteri forti spesso si dimentica la pubblicità, il colosso dai piedi d'argilla che consuma e fa consumare, che ci spiega chi siamo e ci fa comprare quello che non vogliamo. Sono un grande estimatore della pubblicità e la considero una forma d'arte, uno strumento con cui in trenta secondi si può narrare una storia, un film, emozioni che diventano stili di vita. Credo di conoscere bene quel mondo. Partecipo da anni al festival della pubblicità di Cannes invitato dalla Sipra, sono stato testimonial del rasoio Bic, ho condotto per la Rai un programma sul tema, che non a caso si chiamava* Publimania. *Per quel che ne ho capito fino ad oggi, i pubblicitari si dividono in due categorie: i creativi e i pubblicitari. I secondi sono persone molto divertenti, il loro mondo ruota intorno a Milano, che è una dependance di Londra, che è a sua volta una dependance di New York. Hanno un solo piccolo difetto: alcuni di loro si vergognano di quel che fanno, tutti i giorni devono vendere un prodotto e si rammaricano di dover passare dalla macchina al preservativo, dal pannolino al toast (surgelato), senza nemmeno poter fare, tra un prodotto e l'altro, un vuoto pneumatico alla Boncompagni. Così quando i signori della pubblicità hanno deciso che quest'anno la televisione non va (come se non lo sapessimo anche noi, che la facciamo solo per non guardarla), quando hanno stabilito che sarebbe la dannazione della loro vita e la rovina dei loro prodotti, sono rimasto stupito. Stupito perché considero queste tesi ricche di involontario humour. I nostri spettatori, uno o due milioni di persone che i pubblicitari stimano al pari di quattro gatti e che mettono la sveglia per lavarsi la faccia e guardarci, per me sono gente che sceglie la televisione e che non la subisce. Pubblico che potrebbe essere oggetto di campagne intelligenti, piuttosto che di bombardamenti da piazzisti. Due milioni di persone sono più di un partito politico (come la Lega, Rifondazione o il Ccd), più della tifoseria di una squadra di calcio di serie A, più del pubblico del più grande concerto della storia del rock. Io li considero un valore, loro, a quanto pare, un parco buoi. Liberissimi di farlo: il discorso sulla cattiva televisione è trito e ritrito, e suona tautologico e vuoto come quel vecchio slogan del Carosello (ve lo ricordate?): «E mo', e mo', Moplen». Ma i Signori del Pannolino dimenticano che questi programmi sono stati scritti prima dell'attacco alle due torri (anche per questo sono in difficoltà), e che vanno in onda mentre siamo sull'orlo della terza guerra mondiale. La pubblicità fa finta di nulla, noi, per fortuna, non possiamo. Ciononostante sto al loro gioco. Sono pronto ad andarmene a casa, anche di corsa, con una delle macchine da loro pubblicizzate (spero con Airbag, servosterzo e sicurezza integrale, una che magari non si ribalti con la prova dell'alce). Ma a una sola condizione: quella che almeno uno dei loro blocchi pubbilcitari - che di solito fanno precipitare gli ascolti di cinque o sei punti di share - ottenga una media che sia almeno pari a quella dei decadenti programmi, considerati tanto raccapriccianti dai loro brillantissimi intelletti. Quindi state tranquilli: per ora non corro alcun rischio.*

Genova G8: un film illumina la storia

Oggi con l'Espresso il documentario dei 33 registi coordinati da Francesco Maselli

Dario Zonta

Un'immagine dal documentario sui giorni del G8 coordinato da Citto Maselli Sotto, una scena del «Mandolino del capitano Corelli»

A Genova c'era anche il cinema e non solo la televisione. Oggi esce con l'Espresso il tanto atteso documentario sui fatti di Genova realizzato da una cordata di registi italiani, tra i quali Wilma Labate, Guido Chiesa, Ettore Scola, Mario Monicelli, Pasquale Scimeca, coordinati da Francesco Maselli che ha supervisionato le riprese e alla fine, insieme a Scola e Monicelli, selezionato le immagini registrate. Il lavoro finale, oltre a una chiara funzione di testimonianza, si impone per la particolare indicazione data dai realizzatori, una indicazione che supera i limiti del reportage e quelli della cronaca. Abbiamo incontrato Francesco Maselli per chiedere ragione di queste suggestioni.

Quante ore di materiale sono state girate, quanti operatori e registi sono stati impiegati e come è avvenuto il coordinamento?

Il film è stato realizzato grazie all'aiuto e all'assistenza di tutta una serie di persone. Sono state girate 290 ore di materiale complessivo. I registi erano 33 di cui sei o sette si alternavano al Forum, coordinati da Giuliana Berlinguer e Massimo Sani che hanno seguito i lavori sin dall'inizio. Ogni regista era accompagnato da un direttore della fotografia e da uno o due direttori di produzioni genovesi che hanno garantito la conoscenza della città. Poi c'era un piccolo gruppo di organizzatori che aveva sede negli Uffici generali dei Bagni Pubblici, un edificio liberty elegante e molto spiritoso che il comune di Genova ci aveva ceduto. Altro personaggio chiave è stato Mauro Berardi, scopritore di Massimo Troisi e Benigni, un produttore straordinario, pieno di energia, che ci ha aiutato moltissimo nell'organizzazione di tutta l'equipe. Altro apporto decisivo, altrimenti il film non si faceva, è stato quello della Genova film commission che ha assicurato la sistemazione per dormire. Alcuni erano in camerate enormi, altre in abitazioni di gente di Genova, professionisti, che sono partiti e che hanno ceduto le loro case. Monicelli e Scola hanno alloggiato in un soppalco elegantissimo e snob di misteriosi personaggi. Io stavo in un'università americana di architettura. C'era una atmosfera straordinaria nonostante le complicazioni organizzative. Non è stato facile coordinare una troupe complessiva di più di 130 persone, cosa che è riuscita anche grazie all'intervento nell'organizzazione di Stefania Brai e all'aiuto determinante di Vittorio Agnoletto e del sindaco di Genova. Dulcis in fondo, ma senza di lei il film non avrebbe assunto la forma finale che ha, la montatrice Francesca Calvelli, una collaboratrice creativa e assolutamente straordinaria.

> Dice Maselli: volevamo far parlare solo le immagini e i suoni... affrontavamo non un fatto di cronaca ma un evento storico

Il film esordisce con una scritta che recita: «Dopo Seattle, Praga, Nizza, Goteborg rispondiamo all'appello del Genoa Social Forum. Centinaia di migliaia di persone sono convenute a Genova per far sentire la voce di miliardi di esclusi da decisioni che riguardano il loro destino per progettare un altro futuro, per dire: Un altro mondo è possibile». Che funzione svolge questa prolusione in relazione alle immagini che seguono che hanno un loro preciso percorso?

Una delle prime cose che abbiamo deciso era di non inserire alcuna voce off che fungesse da commento al film, volevamo far parlare solo le immagini e i suoni. Non c'è stata, inizialmente, una volontà specifica in rapporto alle immagini.

E con il senno di poi?

Ci devo pensare. Ma forse il senso di questa scritta iniziale è nel dare il carattere di evento a fatti di Genova. Non è un fatto di cronaca, non è un diario, è un evento in qualche modo storico. Questo è il senso di questa introduzione, che classifica i fatti raccontati come evento e non come un episodio di cronaca.

La prima e più consistente parte del documentario (più di quaranta minuti sui sessanta complessivi) riguarda il movimento, la complessità della sua composizione e la libera giocosa e colorata libertà di espressione e termina con il concerto. Le immagini che seguono fotografano i Black Bloc che devastano macchine e cose e i pestaggi successivi della polizia. Questa struttura dà una indicazione precisa tanta da far considerare il documentario più un film politico che un semplice reportage. È d'accordo?

Sì anche se non abbiamo voluto dare una impostazione lirica. In questo mi sono trovato d'accordo con tutti. Non volevamo cadere nella cronaca. Volevamo fare una sintesi lirica, senza commento parlato con le musiche, puntando sulla pluralità delle presenze e poi sulla violenza assurda della polizia. Tutte le televisioni del mondo hanno mandato solo le immagini della violenza. Noi, invece, dedicando i primi quaranta minuti alla manifestazione del primo giorno e al suo carattere magico con le famiglie e i bambini, ovvero la vera atmosfera dell'evento. Tutte queste cose rendono politicamente ancora più tragico e tremendo l'intervento della polizia. I quattro minuti di violenze che abbiamo selezionato in rapporto alle immagini sane e culturalmente ricche delle manifestazioni sono molto più violenti di un intero film dedicato ai pestaggi.

C'è stato qualche contrasto all'interno dell'equipe nella lavorazione del film?

No assolutamente. L'ha tirato fuori il Foglio. Hanno fatto una intervista a Wilma Labate dicendo che c'erano stati dei contrasti, ma Wilma vorrà rispondere e correggere. Non c'è stata nessuna rottura tanto è vero che abbiamo in cantiere nuovi progetti.

> Non c'è stata alcuna rottura all'interno dell'équipe che ha lavorato al film, tanto è vero che abbiamo altri progetti in cantiere

cine guida

Nelle sale il film di John Madden sulla strage di Cefalonia

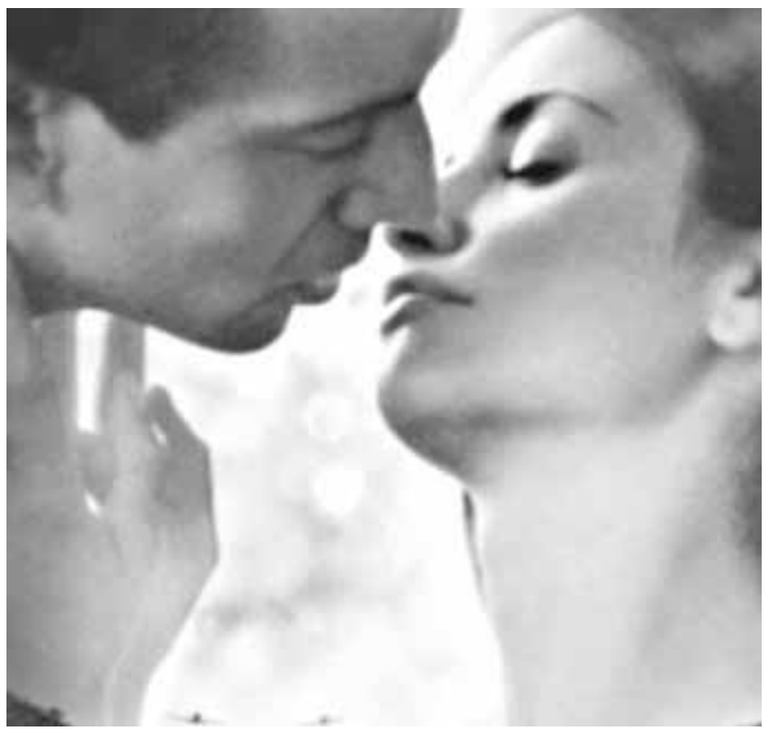
Arriva Corelli-Cage: un languido mandolino che massacra la storia

La sfortuna e l'incapacità si sono abbattute sull'ultimo film di John Madden, *Il mandolino del capitano Corelli*, regista del pluripremiato *Shakespeare in Love*. Lanciato in Italia in un clima di serio ripensamento sul patriottismo degli italiani, innescato dalle dichiarazioni del Presidente della Repubblica che di recente ha richiamato alla memoria proprio i fatti di Cefalonia dove, agli sgoccioli della seconda guerra mondiale, un manipolo di uomini organizzò l'affondamento di due navi tedesche come atto di disobbedienza agli ordini di resa delle armi imposto dai malfidati tedeschi che sospettavano la cessione ai partigiani greci. Per nove giorni i soldati italiani cercarono di ostacolare le divisioni alpine tedesche, ma il loro tentativo fu affogato in un bagno di sangue. Per ordine dello stesso Hitler i prigionieri vennero giustiziati e fatti sparire in fretta e furia. Si conta che morirono più di settemila soldati italiani. Alcuni di loro si salvarono fingendosi morti, unici testimoni di questo evento tragico ed efferato. I fatti di Cefalonia sono quindi una dolorosa realtà che era stata già raccontata dalla finzione in un libro di Louis De Bernieres, e che ora ritornano in forma di film. Anche se le intenzioni erano le migliori, la riuscita è delle peggiori. Il ritratto che Madden fa degli italiani, interpretati da Nicholas Cage, è la tipica espressione dello stereotipo. Come spesso avviene nella tradizione cinematografica del film storico, e non necessariamente di guerra, le vicende sono condensate in un melò i cui protagonisti, in questo caso, sono il capitano Corelli, appassionato melomane, e Pelagia, una passionale isolana di cui il nostro immancabilmente si innamora. Sullo sfondo di questa bislacca storia d'amore, incastonata tra gli splendidi panorami riflessi dalle acque turchesi del Mar Ionio, si annodano i fatti storici che hanno portato gli italiani al massacro. La formula, quindi, non è nuova, anche se qui mal gestita. Quello che più ostacola il film è il modo di guardare gli italiani, più falso non c'é. Immaginate tutti i vezzi, i gesti, le smorfie che possono risaltare agli occhi di uno straniero come caratteristiche tipiche dell'italico medio e moltiplicatele all'ennesime potenza. Corelli suona il mandolino, s'intende di lirica, è uno sprezzante seduttore, ma ha anche l'animo buono e organizza con i suoi sottoposti cori tratti dalle arie più famose. Una sintesi estrema ed estremamente facilona. *Il mandolino del capitano Corelli* sembra il remake del *Mediterraneo* di Salvatores fatto dagli americani. E viene da pensare che è così che loro ci osservano e ci pensano quando assistono, quelle poche volte, ai film italiani. Un conto è Abatantuono che fa un soldato italiano, caratterizzandolo a modo suo ma in maniera autentica; un conto è Cage che sforza l'ugola imitando una immagine che vive solo nelle cartoline di un tempo.

d.z.

come due gocce

Giochi di dominio sul filo dell'amore per i gay di Ozon: grazie Fassbinder



Non fatevi trarre in inganno dalle immagini «turistiche» di città tedesche sui titoli di testa: sono un collage di città diverse e compongono una Germania ideale e immaginaria, esattamente come quella ricreata dal francese François Ozon in questo *Gocce d'acqua su pietre roventi*. Film francesissimo, ma ispirato a un testo teatrale che il tedesco Rainer Werner Fassbinder scrisse a 19 anni e non mise mai in scena. Fassbinder era un artista talmente bulimico e generoso che poteva «regalare» idee a tutti: a decenni di distanza, il giovane François Ozon (classe 1967) vi ha ritrovato «esattamente ciò che cercavo, un'analisi del potere all'interno dei rapporti amorosi, scritta con una precisione e una consapevolezza in tutto degne di un adulto». Leopold è un cinquantenne ricco e fascinoso che una sera si porta a casa Franz, diciannovenne a cavallo della fatidica linea d'ombra («ma ho quasi vent'anni», sottolinea teneramente). La solidità - economica e psicologica - di Leopold ha gioco facile nel sedurre Franz e farne il proprio amante. Ma entrambi non sono gay «integralisti»: figure di donne si agitano nel loro passato, e quando tali fantasmi femminili si materializzano nel lussuoso appartamento di Leopold il gioco fra i due uomini perde ogni romanticismo e si svela per quello che è. Ossia, un rapporto di potere, di ricerca di dominio, di controllo territoriale. Tra i molti film di Fassbinder sul tema, *Gocce d'acqua* ricorda soprattutto *Il diritto del più forte*. Naturalmente, l'origine teatrale lo rende verboso e claustrofobico, ma è la chiave stilistica che Ozon sceglie consapevolmente: a parte le immagini iniziali, volutamente da cartolina, e le ironiche musichette tirolesi, la Germania non fa mai capolino in un dramma da camera (in tedesco: Kammerspiel) che potrebbe svolgersi ovunque. La fotografia di Jeanne Lapoirie esplora l'appartamento di Leopold con grande sapienza figurativa, Bernard Giraudeau e il giovane Malik Zidi sono molto bravi: il film è incredibilmente sofisticato, soprattutto considerando la giovane età del regista - che non sarà un teen-ager come Fassbinder all'epoca in cui scrisse il testo, ma ha girato *Gocce d'acqua* nel '99, a 32 anni. Forse, fin troppo presto. Il film era in concorso a Berlino due anni fa: successivamente Ozon ha girato *Sotto la sabbia*, decisamente inferiore.

al.c.

gli altri film

Il secondo week-end di novembre è talmente povero che il capitano Corelli potrebbe anche stregare il box-office con il suo mandolino. Ecco, comunque, le altre uscite.

INDIAVOLATO Uno yuppy sfigato incontra il diavolo che gli offre di soddisfare sette desideri (i bravi geni della lampada di una volta si limitavano a tre) in cambio della sua anima. Commediola hollywoodiana diretta da Harold Ramis. Lo yuppy è Brendan Fraser, il bisteccone della *Mummia*. Belzebù è Elizabeth Hurley (Totò direbbe: ma mi faccia il piacere).

IL DESTINO DI UN CAVALIERE La tavola rotonda non c'entra: la fonte d'ispirazione sono i *Racconti di Canterbury* e Chaucer compare come personaggio. Lo scudiero di un cavaliere si impossessa delle insegne del padrone morto, e usa la sagacia dello scrittore per inventarsi una genealogia illustre. Ovviamente diventerà un eroe. Dirige Brian Helgeland, il protagonista è il nuovo «belloccio» Heath Ledger. Purtroppo il suo personaggio si chiama Thatcher.

BABY BOY Esce in sordina (a Roma solo due sale) questo nuovo film di John Singleton, regista che illuse un po' tutti (anche noi) con il notevole, ma forse sopravvalutato, *Boyz'n the Hood*, girato a soli 23 anni. In seguito ha fatto diversi film bruttini e nel 2000 si è riscattato con l'energico *Shaft*. Qui prova la via della commedia etnica, che però non è nelle sue corde: la storia di un ragazzo che non vuol crescere, pur avendo un figlio e molte donne, sarebbe stata sulfurea e divertente in mano a Spike Lee, non a lui. Destinato a sparire presto.

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 23.02 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 24 - 09/11/01

trame

La pianista

Il film di Michael Haneke ha conteso fino all'ultimo la Palma d'oro di Cannes 2001 a *La stanza del figlio* di Nanni Moretti. Il regista austriaco di *Funny Games* ha girato a Vienna un film completamente recitato in francese. Isabelle Huppert è una maestra di piano gelida, frustrata, crudele, ossessionata dal sesso e frequenta porno-shop. Un allievo si innamora di lei: è un'infatuazione romantica, ma lei chiederà sesso sado/maso senza alcun coinvolgimento sentimentale.

Vajont

Renzo Martinelli racconta la strage annunciata del Vajont. È un film in cui il nostro giornale è un vero e proprio personaggio: vi campeggia infatti la figura di Tina Merlin (Laura Morante), corrispondente dell'Unità del Veneto che denunciò il rischio della frana ben prima che la diga – voluta dai poteri forti di Venezia e di Roma – venisse costruita. Cast un po' discontinuo, sceneggiatura qua e là semplicistica, effetti speciali sconvolgenti.

Luna rossa

Di Antonio Capuano è un film di assoluta eccezione nel panorama del cinema italiano per l'argomento che affronta: la caduta di una famiglia di camorristi nel napoletano, letta in controluce con la tragedia attica dell'*Orestea*, Originale nella messa in scena, così definitivamente lontana dall'estetica televisiva e dalla sua tirannia, Grande qualità del gruppo di attori, dagli esordienti Antonia Truppo e Domenico Balsamo agli indiscussi Cecchi, Servillo, Celoro e Maglietta.

La maledizione dello scorpione...

È il nuovo Woody Allen passato fuori concorso alla Mostra di Venezia. Un gioiellino col quale torna agli amati anni '40, per raccontare la storia di un detective imbranato che lavora per una compagnia di assicurazioni e si ritrova come capo una donna in carriera (brillantemente interpretata da Helen Hunt). La trama fa tanto *Fiamma del peccato*, e l'atmosfera è proprio quella dei noir dell'epoca, ovviamente omaggiati in chiave ironica. .

La nobildonna e il duca

Questo nuovo film di Rohmer è veramente splendido. Ispirandosi alle memorie di Grace Elliott, nobildonna inglese a Parigi negli anni della Rivoluzione, Rohmer ci porta nel pieno del Terrore con il decisivo apporto delle tecnologie digitali, che gli consentono di ricostruire Parigi come se emergesse dalle pitture dell'epoca. Lucy Russell è magnifica nei panni di Lady Elliott, nobile che rischia il collo per salvare dalla ghigliottina un amico.

Mari del Sud

La Medusa ci punta, con una campagna pubblicitaria che mette quasi sullo stesso piano Abatantuono e la diva spagnola Victoria Abril. I due sono coniugi rampanti e borghesi: rovinati da una speculazione sbagliata, non possono andare in vacanza ma decidono, per il «decoro», di nascondersi in cantina per non fare una figuraccia coi vicini. Il risultato è catastrofico, grottesco, con spunti di inaspettata tenerezza. Si ride. Il regista Marcello Cesena (già membro dei Broncoviz) migliora rispetto al suo primo film.

Harrison's Flowers

Diretto da Elie Choraqui, il film è un'immersione in un conflitto vicino a noi: nel 1991, il fotografo premio Pulitzer Harrison Lloyd parte per un reportage nella ex Jugoslavia, in quella che all'epoca sembrava ancora una piccola guerra. Ben presto, l'uomo scompare e nessuno sa che fine abbia fatto. Ma una moglie innamorata e coraggiosa non si rassegna e dà il via alle ricerche. Notevole il cast: Andie MacDowell, Adrien Brody, Elias Koteas.

MILANO

ANTEO
Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732
sala Cento — **Il voto è segreto**
100 posti — commedia di B. Payami, con N. Abdi, C. Abidi, Y. Abashi
14,30-16,30 (£ 7.000) 18,30-20,30-22,30 (£ 13.000)
sala Duecento — **Santa Maradona**
200 posti — commedia di M. Ponti, con S. Accorsi, A. Caprioli, M. Tayde
15,00-16,50 (£ 7.000) 18,40-20,30-22,30 (£ 13.000)
sala Quattrocento — **Viaggio a Kandahar**
400 posti — drammatico di M. Makhmalbaf, con N. Pazira, H. Tantai, S. Teymouri
15,00-16,50 (£ 7.000) 18,40-20,30-22,30 (£ 13.000)

APOLLO
Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90
1200 posti — **American Pie 2**
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
15,30-17,45 (£ 10.000) 20,00-22,30 (£ 14.000)

ARCOBALENO
Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54
sala 1 — **Il diario di Bridget Jones**
318 posti — commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
15,10-17,30 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 14.000)
sala 2 — **L'apparenza inganna**
108 posti — commedia di F. Veber, con D. Auteuil, G. Depardieu, T. Lhermitte
15,15-17,30 (£ 8.000) 20,15-22,30 (£ 14.000)
sala 3 — **No man's land**
108 posti — drammatico di D. Tanavic, con B. Djuric, R. Bitorajac, F. Savagovic
15,10-17,30 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 14.000)

ARIOSTO
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01
270 posti — **La nobildonna e il duca**
drammatico di E. Rohmer, con L. Russell, J.C. Dreyfus
17,30-20,00-22,30 (£ 10.000)

ARLECCHINO
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14
300 posti — **La pianista**
drammatico di M. Haneke, con I. Huppert, B. Magimel, A. Girardot
15,00-17,30 (£ 10.000) 20,00-22,30 (£ 14.000)

BRERA
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90
sala 1 — **La pianista**
350 posti — drammatico di M. Haneke, con I. Huppert, B. Magimel, A. Girardot
15,00-17,30 (£ 10.000) 20,00-22,30 (£ 14.000)
sala 2 — **Moulin Rouge!**
150 posti — commedia di B. Luhrmann, con N. Kidman, J. Leguizamo, E. McGregor
15,00-17,30 (£ 10.000) 20,00-22,30 (£ 14.000)

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779
650 posti — **La promessa**
drammatico di S. Penn, con J. Nicholson, A. Eckhart, H. Mirren, V. Redgrave
15,10 (£ 7.000) 17,35-20,05-22,30 (£ 13.000)

CENTRALE
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26
sala 1 — **Moulin Rouge!**
120 posti — commedia di B. Luhrmann, con N. Kidman, J. Leguizamo, E. McGregor
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 2 — **La nobildonna e il duca**
90 posti — drammatico di E. Rohmer, con L. Russell, J.C. Dreyfus
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

COLOSSEO
Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61
sala Allen — **Gocce d'acqua su pietre roventi**
191 posti — drammatico di F. Ozon, con B. Biraudeau, M. Zidi, L. Sagnier
15,00-16,55 (£ 10.000) 18,50-20,45-22,30 (£ 14.000)
sala Chaplin — **Jalla! Jalla!**
198 posti — drammatico di J. Fares, con F. Fares, T. Petersson, T. Novotny
15,00-16,55 (£ 10.000) 18,50-20,45-22,40 (£ 14.000)
sala Visconti — **Viaggio a Kandahar**
666 posti — drammatico di M. Makhmalbaf, con N. Pazira, H. Tantai, S. Teymouri
15,00-16,55 (£ 10.000) 18,50-20,45-22,40 (£ 14.000)

CORALLO
Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21
380 posti — **Alla rivoluzione sulla due cavalli**
commedia di M. Sciarra, con A. Giannini, G. Simon, A. Gracia
16,30 (£ 8.000) 18,30-20,30-22,30 (£ 14.000)

DUCALE
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79
sala 1 — **Il diario di Bridget Jones**
359 posti — commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
15,10-17,30 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 14.000)
sala 2 — **L'apparenza inganna**
128 posti — commedia di F. Veber, con D. Auteuil, G. Depardieu, T. Lhermitte
15,15-17,30 (£ 8.000) 20,15-22,30 (£ 14.000)
sala 3 — **American Pie 2**
116 posti — commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 14.000)
sala 4 — **La maledizione dello Scorpione di Giada**
118 posti — commedia di W. Allen, con W. Allen, D. Aykroyd, E. Berkley, H. Hunt
15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 14.000)

ELISEO
Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752
Chiuso per lavori

EXCELSIOR
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54
sala Excelsior — **Il diario di Bridget Jones**
600 posti — commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
15,10-17,30 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 14.000)
sala Mignon — **Santa Maradona**
313 posti — commedia di M. Ponti, con S. Accorsi, A. Caprioli, M. Tayde
15,10-17,30 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 14.000)

GLORIA
Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08
sala Garbo — **The score**
316 posti — poliziesco di F. Oz, con R. De Niro, M. Brando, E. Norton, A. Bassett
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 14.000)
sala Marilyn — **Il mandolino del capitano Corelli**
329 posti — drammatico di J. Madden, con P. Cruz, N. Cage, J. Hurt
14,50 (£ 7.000) 17,20-19,50-22,30 (£ 14.000)

MAESTOSO
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
1346 posti — **American Pie 2**
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

MANZONI
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50
1170 posti — **Il destino di un cavaliere**
avventura di B. Helgeland, con H. Ledger, R. Sewell, S. Sossamon
14,30 (£ 7.000) 17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)

MEDIOLANUM
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18
588 posti — **Moulin Rouge!**
commedia di B. Luhrmann, con N. Kidman, J. Leguizamo, E. McGregor
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

METROPOL
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13
1070 posti — **Come cani & gatti**
commedia di L. Guterman, con J. Goldblum, E. Perkins, M. Margolyes
15,00 (£ 7.000) 16,50-18,40-20,30-22,30 (£ 13.000)

MEXICO
Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02
362 posti — **Il mestiere delle armi**
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli
20,15-22,30 (£ 10.000)

NUOVO ARTI
Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48
504 posti — **Come cani & gatti**
commedia di L. Guterman, con J. Goldblum, E. Perkins, M. Margolyes
15,00 (£ 7.000) 17,00-18,50-20,40-22,30 (£ 13.000)

NUOVO CORSICA
Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99
200 posti — **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
15,00-17,30 (£ 8.000) 19,30-21,30 (£ 13.000)

NUOVO ORCHIDEA
Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89
200 posti — **A tempo pieno**
drammatico di L. Cantet, con A. Recoing, K. Viard
15,10 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

ODEON
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 info/prev.: 02.80.51.041
sala 1 — **The score**
1169 posti — poliziesco di F. Oz, con R. De Niro, M. Brando, E. Norton, A. Bassett
14,40-17,10 (£ 8.000) 19,50-22,35 (£ 14.000)
sala 2 — **Il mandolino del capitano Corelli**
537 posti — drammatico di J. Madden, con P. Cruz, N. Cage, J. Hurt
14,40-17,10 (£ 8.000) 19,45-22,35 (£ 14.000)
sala 3 — **Nella morsa del ragno**
250 posti — thriller di L. Tamahori, con M. Freeman, M. Potter, M. Wincott
14,50-17,20 (£ 8.000) 19,50-22,35 (£ 14.000)
sala 4 — **The Others**
143 posti — thriller di A. Amenàbar, con N. Kidman, C. Eccleston, F. Flanagan
15,20-17,40 (£ 8.000) 20,10-22,40 (£ 14.000)
sala 5 — **A.I. - Intelligenza Artificiale**
171 posti — fantascienza di S. Spielberg, con H. J. Osment, J. Law, F. O'Connor
15,40 (£ 8.000) 19,20-22,20 (£ 14.000)
sala 6 — **L'apparenza inganna**
162 posti — commedia di F. Veber, con D. Auteuil, G. Depardieu, T. Lhermitte
15,20-17,40 (£ 8.000) 20,05-22,35 (£ 14.000)
sala 7 — **Ravanello pallido**
144 posti — commedia di G. Costantino, con L. Littizzetto, M. Venturiello, G. Barra
15,10-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 14.000)
sala 8 — **Codice: Swordfish**
100 posti — thriller di D. Sena, con J. Travolta, H. Jackman, H. Berry
15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,35 (£ 14.000)
sala 9 — **Vajont**
133 posti — drammatico di R. Martinelli, con M. Serrault, D. Auteil, L. Morante, L. Gullotta
14,50-17,20 (£ 8.000) 19,50-22,30 (£ 14.000)
sala 10 — **Pretty Princess**
124 posti — commedia di G. Marshall, con J. Andrews, A. Hathaway, H. Elizondo
14,50-17,20 (£ 8.000) 19,50-22,30 (£ 14.000)

ORFEO
Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39
2000 posti — **Nella morsa del ragno**
thriller di L. Tamahori, con M. Freeman, M. Potter, M. Wincott
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

PALESTRINA
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700
225 posti — **Paul, Mick e gli altri - The Navigators**
drammatico di K. Loach, con J. Duttine, T. Craig
16,30-18,30-20,30-22,30 (£ 10.000)

PASQUIROLO
Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57
438 posti — **Indiavolato**
commedia di H. Ramis, con B. Fraser, E. Hurley, F. O'Connor
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

PLINIUS
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03
sala 1 — **Il diario di Bridget Jones**
438 posti — commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
15,30 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 14.000)
sala 2 — **Santa Maradona**
250 posti — commedia di M. Ponti, con S. Accorsi, A. Caprioli, M. Tayde
15,30 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 14.000)
sala 3 — **Tre mogli**
250 posti — commedia di M. Risi, con A. Rocca, F. Aloja, I. Forte
15,00 (£ 8.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 14.000)
sala 4 — **La maledizione dello Scorpione di Giada**
249 posti — commedia di W. Allen, con W. Allen, D. Aykroyd, E. Berkley, H. Hunt
15,00 (£ 8.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 14.000)
sala 5 — **Indiavolato**
141 posti — commedia di H. Ramis, con B. Fraser, E. Hurley, F. O'Connor
15,30 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 14.000)
sala 6 — **Blow**
74 posti — drammatico di T. Demme, con J. Depp, P. Cruz, J. Mollà
14,45 (£ 8.000) 17,20-19,55-22,30 (£ 14.000)

PRESIDENT
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90
253 posti — **La maledizione dello Scorpione di Giada**
commedia di W. Allen, con W. Allen, D. Aykroyd, E. Berkley, H. Hunt
15,40 (£ 7.000) 17,55-20,15-22,30 (£ 13.000)

SAN CARLO
Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442
490 posti — **Il diario di Bridget Jones**
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

SPLENDOR MULTISALA
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124
550 posti — **Come cani & gatti**
commedia di L. Guterman, con J. Goldblum, E. Perkins, M. Margolyes
15,00 (£ 7.000) 17,00 (£ 13.000)
Nella morsa del ragno
thriller di L. Tamahori, con M. Freeman, M. Potter, M. Wincott
20,00-22,30 (£ 13.000)
175 posti — **American Pie 2**
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
15,10 (£ 7.000) 17,40-20,10-22,30 (£ 13.000)
175 posti — **Il destino di un cavaliere**
avventura di B. Helgeland, con H. Ledger, R. Sewell, S. Sossamon
14,30 (£ 7.000) 17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)

D'ESSAI

AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA
Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96
Riposo

DE AMICIS
Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16
340 posti — **La carica dei 600**
di M. Curtiz
Helzapoppin'
di H. C. Potter
The plough that broke the plains
di P. Lorenz
16,00-20,15
Autumn fire
di H. Weinberg
18,00-22,15

IL BARCONE
Via Daverio 7 Tel. 02.54.10.16.71
Riposo

SANLORENZO
Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.96.258
165 posti — **L'homme sur les quais**
di R. Peck
21,00 (£ 8.000)

ABBIATEGRASSO

AL CORSO
C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616
Il diario di Bridget Jones
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
20,15-22,30

AGRATE BRIANZA

DUSE
Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694
Riposo

ARCORE

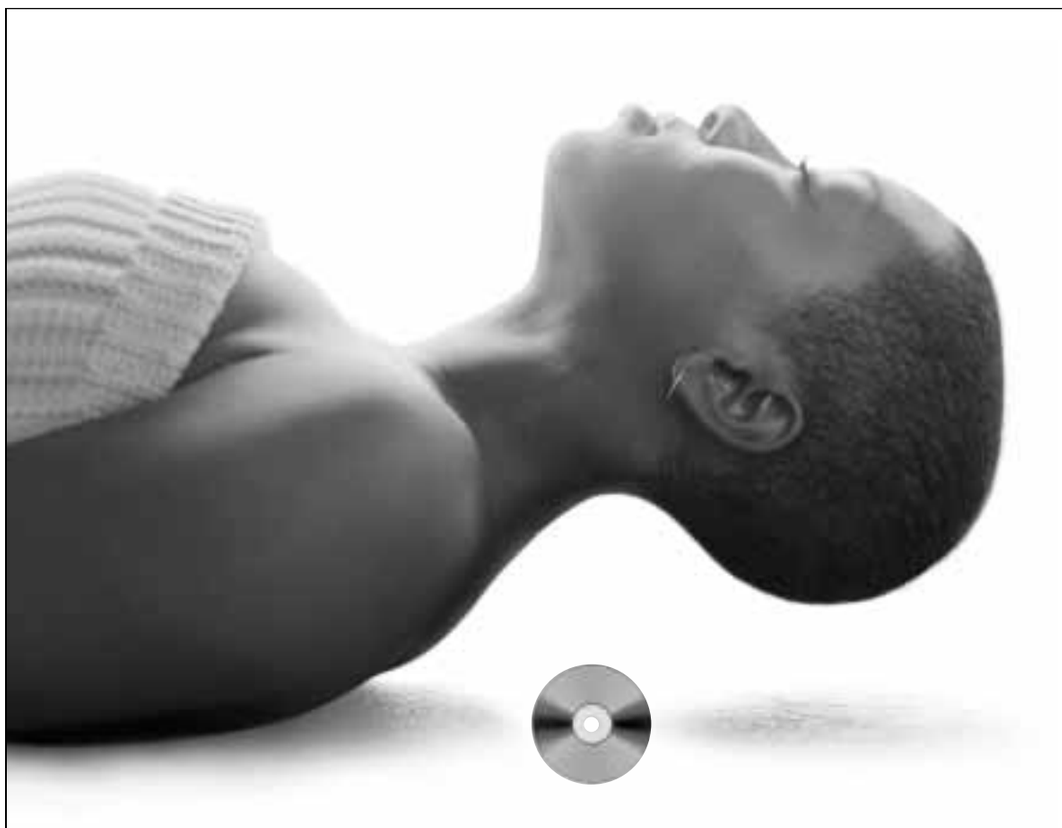
NUOVO
Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493
632 posti — **Ravanello pallido**
commedia di G. Costantino, con L. Littizzetto, M. Venturiello, G. Barra
21,15

ARESE

CINEMA ARESE
Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390
600 posti — **Nella morsa del ragno**
thriller di L. Tamahori, con M. Freeman, M. Potter, M. Wincott
21,15

BIASSONO

CINE TEATRO S. MARIA
Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27
254 posti — **Moulin Rouge!**
commedia di B. Luhrmann, con N. Kidman, J. Leguizamo, E. McGregor
21,15



Riavvia il tuo pensiero

Tiscali 10.0

l'offerta Internet di nuova generazione

Tiscali semplifica in tutta Europa l'utilizzo di Internet. Basta complicazioni: con una sola password accedi alla rete e hai, immediatamente disponibili, un mondo di servizi personalizzabili che ti aiuteranno a utilizzare Internet al meglio.

Registrati e prova subito Tiscali 10.0, l'offerta Internet di nuova generazione che rende la rete più semplice e più utile.

E grazie al nuovo **TISCALI BROWSER,** il software di navigazione personalizzabile, basta un click per avere sul tuo PC tutti i servizi di Tiscali 10.0, sempre attivi e pronti per l'uso.

Con un'unica registrazione e password ottieni:
ACCESSO: fino a 56 Kbps o ISDN fino a 128 Kbps.
MAIL: 1 casella da 10 MB da usare anche via telefono e per ricevere fax.
SPAZIO WEB: 20 MB di spazio per il tuo sito.
AGENDA: per gestire e organizzare online il tuo tempo.
MESSENGER: per comunicare con i tuoi amici in tempo reale.
COMMUNITY E CHAT: per conoscere e per condividere emozioni online.
NET PHONE: per telefonare gratis in Italia, dal tuo PC ai telefoni fissi.
TISCALI BY PHONE: per usare, solo con la voce, la tua mail e altri servizi.
TISCALI MOBILE: per navigare nella rete anche col tuo cellulare wap.
TISCALI FAX: un numero personale per ricevere i tuoi fax nella Mail.
E in più, **15 CANALI TEMATICI** per soddisfare ogni tua curiosità.

Personalizza Tiscali 10.0 anche per i tuoi familiari: con un solo abbonamento fino a 6 utenti diversi possono utilizzare questi servizi.

SERVIZIO CLIENTI 800.91.00.91
ISCRIVITI GRATIS www.tiscali.it

TISCALI

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 23.02 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 25 - 09/11/01

trame

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Save the Last Dance

Diretto da Thomas Carter II, regista dalla lunghissima gavetta tv (anche episodi di *Miami Vice*), ha stravinto il box-office dello scorso week-end ed è il trionfo del politicamente corretto. *Flashdance* incontra *Indovina chi viene a cena*: storia d'amore inter-razziale nei sobborghi di Chicago.
Li divide il colore della pelle (lei è bianca, lui è nero) ma li unisce l'amore per la danza. Anche in America il messaggio buonista ha fatto sfracelli. Il titolo è gergo delle balere: significa «tieni l'ultimo ballo» (per me).

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Nella morsa del ragno

Torna il detective Alex Cross, che abbiamo conosciuto nel *Collezionista*, sempre interpretato da Morgan Freeman.
Stavolta il nostro personaggio deve occuparsi del rapimento della figlia di un uomo politico.
Solito thriller torbido e notturno, roba già vista.
Dirige il neozelandese Lee Tamahori (quello di *Once Were Warriors*), ormai diventato hollywoodiano a tutti gli effetti.

A tempo pieno

Laurent Cantet, dopo *Risorse umane*, gira l'angolo del cinema politicamente impegnato e imbocca la narrazione psicologica. Qui troviamo Vincent, borghese benestante con famiglia e figli, che perde il posto di lavoro che gli dava agiatezza e sicurezza economica per un inspiegabile male oscuro. Ma allo stesso tempo rimane vittima del proprio status sociale fingendo un nuovo lavoro che non ha. Stretto in questa ambiguità fa esperienza del mondo malavitoso e della vita fuori dalle case borghesi.

Pretty Princess

Una ragazza timida in quel di San Francisco scopre improvvisamente di essere una vera principessa, erede alla corona del piccolo principato europeo di Genovia. La sua nuova nonna, la severa regina della famiglia Renaldi l'accompagna verso il trono impartendole «lezioni di regalità». Ma c'è di mezzo un amore… Ennesima versione di Cenerentola, non a caso Garry Marshall è il regista di *Pretty Woman*. La ragazza è Anne Hathaway, nel cast anche la somma Julie Andrews.

Evolution

State facendo jogging nel deserto dell'Arizona e un meteorite vi piomba tra capo e collo. Date un'occhiata e vi ritrovate invasi dagli alieni, che cominciano ad evolversi a velocità supersonica, riscrivendo a modo loro le teorie di Darwin... Fantascienza comica, secondo un cliché che a Hollywood ha funzionato più di una volta. Ivan Reitman, il regista, diresse nel 1984 un classico del genere, «Ghostbusters». Ma qui, 17 anni dopo, ha proprio perso la mano.

BINASCO

S. LUIGI
Largo Loriga, 1
Riposo

BOLLATE

SPLENDOR
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379
700 posti **Driven**
azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue
21,15

BOLLATE - CASCINA DEL SOLE

AUDITORIUM
Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3
Ravanello pallido
commedia di G. Costantino, con L. Littizzetto, M. Venturiello, G. Barra

BRESSO

S. GIUSEPPE
Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94
424 posti **The Others**
thriller di A. Amenàbar, con N. Kidman, C. Eccleston, F. Flanagan
21,00

BRUGHERIO

S. GIUSEPPE
Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81
700 posti **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
21,00

BUSTO ARSIZIO

CINEMA TEATRO FRATELLO SOLE
Via D'Azeglio, 1 Tel. 0331.62.60.31
Spettacolo teatrale
21,00

CANEGRATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62
Riposo

CARATE BRIANZA

L'AGORA'
Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22
Riposo

CARUGATE

DON BOSCO
Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499
Riposo

CASSANO D'ADDA

ALEXANDRA
Via Divona, 33 Tel. 0363.61.236
510 posti **Nella morsa del ragno**
thriller di L. Tamahori, con M. Freeman, M. Potter, M. Wincott

CASSINA DE' PECCHI

CINEMA ORATORIO
Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200
412 posti **Save the last dance**
commedia di T. Carter, con J. Stiles, S. P. Thomas, T. Kinney
21,00

CERNUSCO S. NAVIGLIO

AGORA'
Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343
392 posti **Spettacolo teatrale**
21,15

MIGNON
Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.11.30.66
330 posti **American Pie 2**
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
21,00

CESANO BOSCONE

CRISTALLO
Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242
550 posti **Paul, Mick e gli altri - The Navigators**
drammatico di K. Loach, con J. Duttine, T. Craig
21,15 (£ 8.000)

CESANO MADERNO

EXCELSIOR
Via S.Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28
645 posti **Vajont**
drammatico di R. Martinelli, con M. Serrault, D. Auteil, L. Morante, L. Gullotta
21,00

CINISELLO BALSAMO

MARCONI
Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60
584 posti **American Pie 2**
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
20,20-22,30 (£ 12.000)

PAX
Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102
498 posti **Spettacolo teatrale**
21,00

COLOGNO MONZESE

CINE TEATRO SAN MARCO
Via Don P. Giudici 19/21
Se fossi in te
commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix
21,00

CINETEATRO
Via Volta Tel. 02.25.30.82.92
300 posti **Spettacolo di Cabaret**
21,15

CONCOREZZO

S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
860 posti **Vajont**
drammatico di R. Martinelli, con M. Serrault, D. Auteil, L. Morante, L. Gullotta
21,00

CORNAREDO

MIGNON
Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94
Planet of the apes - Il pianeta delle scimmie
avventura di T. Burton, con M. Wahlberg, T. Roth, H. Bonham-Carter
21,00

CORSICO

SAN LUIGI
Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403
205 posti **Viaggio a Kandahar**
drammatico di M. Makhmalbaf, con N. Pazira, H. Tantai, S. Teymouri

CUSANO MILANINO

SAN GIOVANNI BOSCO
Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577
Riposo

DESIO

CINEMA TEATRO IL CENTRO
Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66
470 posti **Il diario di Bridget Jones**
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
21,15

GARBAGNATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403
238 posti **Save the last dance**
commedia di T. Carter, con J. Stiles, S. P. Thomas, T. Kinney
21,15

ITALIA
Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978
440 posti **Spettacolo teatrale**
21,00

GORGONZOLA

SALA ARGENTIA
Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16
728 posti **Nella morsa del ragno**
thriller di L. Tamahori, con M. Freeman, M. Potter, M. Wincott
21,00

LEGNANO

GALLERIA
P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
1377 posti **American Pie 2**
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
20,20-22,30

GOLDEN
Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
448 posti **Il diario di Bridget Jones**
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant

MIGNON
Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
245 posti **La maledizione dello Scorpione di Giada**
commedia di W. Allen, con W. Allen, D. Aykroyd, E. Berkley, H. Hunt
20,20
Belfagor - Il fantasma del Louvre
thriller di J. P. Salomé, con S. Marceau, M. Serrault, F. Diefenthal
22,30

SALA RATTI
C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
175 posti **L'apparenza inganna**
commedia di F. Veber, con D. Auteuil, G. Depardieu, T. Lhermitte
20,20-22,20

TEATRO LEGNANO
Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
700 posti **Nella morsa del ragno**
thriller di L. Tamahori, con M. Freeman, M. Potter, M. Wincott

LENTATE SUL SEVESO

CINEMA S. ANGELO
Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99
Riposo

LISSONE

EXCELSIOR
Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
Il diario di Bridget Jones
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
21,15

LODI

DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
483 posti **La nobildonna e il duca**
drammatico di E. Rohmer, con L. Russell, J.C. Dreyfus
20,00-22,30

FANFULLA
Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
Il diario di Bridget Jones
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
20,00-22,30

MARZANI
Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
590 posti **Nella morsa del ragno**
thriller di L. Tamahori, con M. Freeman, M. Potter, M. Wincott
20,00-22,30

MODERNO MULTISALA
Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17
sala 1 **Viaggio a Kandahar**
drammatico di M. Makhmalbaf, con N. Pazira, H. Tantai, S. Teymouri
20,20-22,30
sala 2 **Il destino di un cavaliere**
avventura di B. Helgeland, con H. Ledger, R. Sewell, S. Sossamon
20,00-22,30

MACHERIO

PAX
Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44
Riposo

MAGENTA

CENTRALE
P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60
American Pie 2
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein

CINEMATEATRO NUOVO
Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37
361 posti **Ravanello pallido**
commedia di G. Costantino, con L. Littizzetto, M. Venturiello, G. Barra
21,15

MELZO

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Come cani & gatti
commedia di L. Guterman, con J. Goldblum, E. Perkins, M. Margolyes
Il mandolino del capitano Corelli
drammatico di J. Madden, con P. Cruz, N. Cage, J. Hurt
Il destino di un cavaliere
avventura di B. Helgeland, con H. Ledger, R. Sewell, S. Sossamon
Nella morsa del ragno
thriller di L. Tamahori, con M. Freeman, M. Potter, M. Wincott
American Pie 2
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
Il diario di Bridget Jones
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant

MEZZAGO

BLOOM
Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53
Riposo

MONZA

APOLLO
Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49
500 posti **Viaggio a Kandahar**
drammatico di M. Makhmalbaf, con N. Pazira, H. Tantai, S. Teymouri
16,30-20,15-22,30

ASTRA
Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90
700 posti **Il diario di Bridget Jones**
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
15,45-18,00-20,15-22,30

CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
850 posti **Il destino di un cavaliere**
avventura di B. Helgeland, con H. Ledger, R. Sewell, S. Sossamon
15,45-20,00-22,40

CENTRALE
P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46
590 posti **American Pie 2**
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
15,45-18,00-20,15-22,30

MAESTOSO
Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12
798 posti **Come cani & gatti**
commedia di L. Guterman, con J. Goldblum, E. Perkins, M. Margolyes
15,45-18,00-20,15
L'apparenza inganna
commedia di F. Veber, con D. Auteuil, G. Depardieu, T. Lhermitte
22,30

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 Pren. 039.74.25.63
557 posti **Nella morsa del ragno**
thriller di L. Tamahori, con M. Freeman, M. Potter, M. Wincott
15,45-18,00-20,15-22,40
270 posti **Vajont**
drammatico di R. Martinelli, con M. Serrault, D. Auteil, L. Morante, L. Gullotta
15,30-17,50-20,10-22,40
270 posti **Indiavolato**
commedia di H. Ramis, con B. Fraser, E. Hurley, F. O'Connor
16,00-18,10-20,40-22,40

TEODOLINDA MULTISALA
Via Cortelonga, 4 Tel. 039.32.37.88
550 posti **The score**
poliziesco di F. Oz, con R. De Niro, M. Brando, E. Norton, A. Bassett
15,30-17,50-20,10-22,40 (£ 13.000)
157 posti **Il mandolino del capitano Corelli**
drammatico di J. Madden, con P. Cruz, N. Cage, J. Hurt
15,30-17,40-20,00-22,30 (£ 13.000)

TRIANTE
Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81
I cavalieri che fecero l'impresa
avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi
21,15 (£ 5.000)

MOTTA VISCONTI

CINEMA TEATRO ARCOBALENO
Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91
Riposo

NOVATE MILANESE

NUOVO
Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641
498 posti **Ravanello pallido**
commedia di G. Costantino, con L. Littizzetto, M. Venturiello, G. Barra
21,00

OPERA

EDUARDO
Via Giovanni XXIII, 5/f Tel. 02.57.60.38.81
Riposo

PADERNO

MANZONI
Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4
560 posti **American Pie 2**
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
21,00

METROPOLIS MULTISALA
Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181
285 posti **Il mandolino del capitano Corelli**
drammatico di J. Madden, con P. Cruz, N. Cage, J. Hurt
21,00
180 posti **Sud Side Stori**
commedia di R. Torre, con B. Rondelli, F. Ehobor, E. Teriaca
21,15

PESCHIERA

DE SICA
Via D.Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86
403 posti **Il diario di Bridget Jones**
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
21,30

PIEVE FISSIRAGA

CINELANDIA MULTIPLEX
SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12
American Pie 2
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
20,15-22,40
Come cani & gatti
commedia di L. Guterman, con J. Goldblum, E. Perkins, M. Margolyes
20,30
Nella morsa del ragno
thriller di L. Tamahori, con M. Freeman, M. Potter, M. Wincott
22,35
Il mandolino del capitano Corelli
drammatico di J. Madden, con P. Cruz, N. Cage, J. Hurt
20,10-22,45
Nella morsa del ragno
thriller di L. Tamahori, con M. Freeman, M. Potter, M. Wincott
20,30
L'apparenza inganna
commedia di F. Veber, con D. Auteuil, G. Depardieu, T. Lhermitte
22,40
Il diario di Bridget Jones
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
20,20-22,35
Il destino di un cavaliere
avventura di B. Helgeland, con H. Ledger, R. Sewell, S. Sossamon
20,10-22,45

PIOLTELLO

KINEPOLIS
Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1
Santa Maradona
commedia di M. Ponti, con S. Accorsi, A. Caprioli, M. Tayde
17,00-20,00-22,30
Il destino di un cavaliere
avventura di B. Helgeland, con H. Ledger, R. Sewell, S. Sossamon
17,00-20,00-20,30-22,30-22,50
Il mandolino del capitano Corelli
drammatico di J. Madden, con P. Cruz, N. Cage, J. Hurt
17,00-20,00-22,30
American Pie 2
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
17,00-20,30-22,50
Vajont
drammatico di R. Martinelli, con M. Serrault, D. Auteil, L. Morante, L. Gullotta
17,00-20,00-22,30
Il diario di Bridget Jones
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
17,00-20,30-22,50
Nella morsa del ragno
thriller di L. Tamahori, con M. Freeman, M. Potter, M. Wincott
17,00-20,30-22,50
Indiavolato
commedia di H. Ramis, con B. Fraser, E. Hurley, F. O'Connor
17,00-20,30-22,50
A.I. - Intelligenza Artificiale
fantascienza di S. Spielberg, con H. J. Osment, J. Law, F. O'Connor
17,00-20,00
L'apparenza inganna
commedia di F. Veber, con D. Auteuil, G. Depardieu, T. Lhermitte
22,50
The score
poliziesco di F. Oz, con R. De Niro, M. Brando, E. Norton, A. Bassett
17,00-20,30-22,50
Come cani & gatti
commedia di L. Guterman, con J. Goldblum, E. Perkins, M. Margolyes
17,00-20,30-22,50
Scary Movie 2
comico di K. I. Wayans, con S. Wayans, M. Wayans, A. Faris
17,00-22,30
Pretty Princess
commedia di G. Marshall, con J. Andrews, A. Hathaway, H. Elizondo
20,00
Viaggio a Kandahar
drammatico di M. Makhmalbaf, con N. Pazira, H. Tantai, S. Teymouri
20,00
The Others
thriller di A. Amenàbar, con N. Kidman, C. Eccleston, F. Flanagan
17,00-22,30

RHO

CAPITOL
Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420
650 posti **American Pie 2**
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
20,30-22,30 (£ 10.000)

ROXY
Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571
724 posti **Il diario di Bridget Jones**
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
20,30-22,30 (£ 10.000)

ROBECCO SUL NAVIGLIO

AGORA'
P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli
21,00

RONCO BRIANTINO

PIO XII
Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921
Riposo

ROZZANO

FELLINI
V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
Riposo

SAN DONATO MILANESE

TROISI
Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25
405 posti **La promessa**
drammatico di S. Penn, con J. Nicholson, A. Eckhart, H. Mirren, V. Redgrave
21,30

SAN GIULIANO

ARISTON
via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496
422 posti **American Pie 2**
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
21,30

SEREGNO

ROMA
Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85
320 posti **Il diario di Bridget Jones**
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
21,00

S. ROCCO
Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55
773 posti **Come cani & gatti**
commedia di L. Guterman, con J. Goldblum, E. Perkins, M. Margolyes
21,15

SESTO SAN GIOVANNI

APOLLO
Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291
597 posti **Il destino di un cavaliere**
avventura di B. Helgeland, con H. Ledger, R. Sewell, S. Sossamon
19,50-22,30 (£ 12.000)

CORALLO
Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39
600 posti **American Pie 2**
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein
20,20-22,30 (£ 12.000)

DANTE
Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78
560 posti **Nella morsa del ragno**
thriller di L. Tamahori, con M. Freeman, M. Potter, M. Wincott
20,20-22,30 (£ 12.000)

ELENA
Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707
960 posti **Il diario di Bridget Jones**
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
20,20-22,30 (£ 12.000)

MANZONI
P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603
605 posti **Come cani & gatti**
commedia di L. Guterman, con J. Goldblum, E. Perkins, M. Margolyes
20,30-22,30 (£ 11.000)

RONDINELLA
Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83
571 posti **Concerto**
21,00

SETTIMO MILANESE

AUDITORIUM
Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992
Riposo

SOVICO

NUOVO
Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667
420 posti **Il diario di Bridget Jones**
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
21,15

TREZZO SULL'ADDA

KING
Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.254
900 posti **Il diario di Bridget Jones**
commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
100 posti **American Pie 2**
commedia di J. B. Rogers, con J. Biggs, S. Elizabeth, C. Klein

VILLASANTA

ASTROLABIO
Via Mameli, 8
Concerto jazz
21,00

VIMERCATE

CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13
Riposo
Riposo

teatri

ARIBERTO
Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455
Oggi ore 21.00 **Adam Family** ispirato a Addams Family, riduzione di Gualtiero Tronconi in collaborazione con Pino Oriani con Riccardo Mazzarella, Danilo Ghezzi, Pamela Carrone, Riccardo Botta, Sara Lerpini, Narcisa Pecchioli, Andreana Oliveri, Valeria Tonni, Giuliano Bellavita, Pino Oriani

ARSENALE
Via C. Correnti,11 - Tel. 02.8321999
Lunedì 12 novembre la programmazione riprenderà con **Vestire gli ignudi**

AUDITORIUM SAN FEDELE
Via Hoepli, 5 - Tel. 02.86352230
Riposo

CARCANO
Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377
Oggi ore 20.45 **Il testamento di Monsieur Marcelin** di Sacha Guitry regia di Giulio Bosetti con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Franco Passatore, Elena Croce presentato da Compagnia del Teatro Carcano

CIAK - LE MARMOTTE
Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093
Oggi ore 21.00 **Il grande sfracello** di e con Max Giusti e Selvaggia Lucarelli regia di «Scontrino alla Cassa»

CRT-SALONE
Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644
La Stagione 2001/2002 inizierà nel mese di dicembre

CRT-TEATRO DELL'ARTE
Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644
La Stagione 2001/2002 inizierà nel mese di dicembre

FILODRAMMATICI
Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659
Oggi ore 21.00 **Melos** di e diretto da Lina Sastri con Lina Sastri, Alessandro Federico, Gennaro Venditto, Agostino Oliviero, Salvatore Minale presentato da Kosa srl

FRANCO PARENTI
Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075
Sala Grande: oggi ore 20.30 **La terza moglie di Mayer** di Dacia Maraini regia di André Ruth Shammah con Ivana Monti, Cochi Ponzoni
Spazio Nuovo: **Riposo**
Spazio Pirelli Giovani: oggi ore 21.30 **Le cinque rose di Jennifer** di Annibale Ruccello con Geppy Gleijeses, Gennaro Canavacciuolo presentato da Teatro di Calabria

GRECO
Piazza Greco, 11 - Tel. 02.6692456
Riposo

INTEATRO SMERALDO
Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767
Oggi ore 20.45 **Stomp** di Luke Cresswell e Steve McNicolas con gli «Stomp» presentato da Glyms Henderson and Yes/No Productions

LG PALACE
Via Palatucci
Riposo

LIBERO
Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126
Oggi ore 21.00 **33 svenimenti - Gli scherzi di Anton Cechov** di Alfredo Cavalli con Vera Castagna, Giosi Barisione, Marco Vaccari, Marino Zerbin presentato da Fama Fantsma

LITTA
Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545
Oggi ore 21.00 **Flamenco!** coreografia di Brigitta Luisa Merki con La Tanzcompagnie Flamencos en Route; danzatrici: Brigitta Luisa Merki, Manoli Rodriguez, Elena Vicini, Adriana Maresma Fois, Maria del Puerto; musicisti: Juan Gomez, José Salinas, Nacho Arimany

MANZONI
Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Oggi ore 25.45 **é ricca, la sposo e l'ammazzo** di Mario Scaletta regia di Sergio Japino con Gianfranco D'Angelo, Laura Lattuada, Michele Gammino, Mimmo Manca, Mimma Lovoi, Simona D'Angelo, Aldo Ralli

NUOVO
P.zza San Babila - Tel. 02.781219
Oggi ore 20.45 **Grease** di Jim Jacobs e Warren Casey regia di Saverio Marconi con Michele Carfora, Simona Samarelli, Alice Mistroni, Francesco Guidi, Mauro Marino presentato da Musical Italia - Compagnia della Rancia

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)
Largo Greppi, 1 - Tel. 02.723331
Oggi ore 20.30 **I Dieci Comandamenti** di Raffaele Viviani regia di Mario Martone con Salvatore Cantalupo, Ciro Capano, Fulvia Carotenuto, Luciana De Falco, Enza Di Blasio, Gianfelice Imparato, Marco Manchisi presentato da Produzioni Teatro di Roma info: Tel. 02/72333222

OLMETTO
Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554
Oggi ore 21.00 **Il tartuffo** di Jean Baptiste Poqueline detto Molière regia di Vito Molinari con Eugenio De Giorgi, Lucia Vasini, Mimmo Chianese, Matteo Brigida, Marisa Della Pasqua, Gianni Lamanna

ORIONE
Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437
Riposo

OSCAR
Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465
Domani ore 16.00 **La lampada di Aladino** regia di Marco Ceso Bona con Lorenzo Marangoni, Manuela Annovazzi, Barbara Ughi, Ciro Cipriano, Stefano Belotti presentato da T.C. Produzioni

OUT OFF
Via Dupré, 4 - Tel. 02.39262282
Domenica 11 novembre ore 16.00 **Bruciati dal ghiaccio** di Peter Asmussen regia di Lorenzo Loris con Giovanni Battaglia, Giovanni Franzoni, Elena Callegari, Nicoletta Mandelli, Marina Remi

PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO
Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331
Riposo

SALA FONTANA
Via Boltraffio, 21 - Tel. 02.6886314
Oggi ore 10.00 **Cipì Manuale di Volo** di Mario Lodi regia di Anna Maria Ponzellini con Anna Maria Ponzellini, Raffaella Meregalli presentato da Elsinor - Teatro Senza Rotelle

SAN BABILA
Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985
Riposo

TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA
Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896
Oggi ore 20.45 **Chi ruba un piede è fortunato in amore** di Dario Fo regia di Andrea Taddei con A. Cremona, C. Frontini, A. Genovesi, S. Maschèrpa, G. Palladino, L. Toracca, B. Viola, D. Zuin presentato da Teatridithalia

TEATRIDITHALIA - TEATRO ELFO
Via Ciro Menotti, 11 - Tel. 02.76110007
Oggi ore 20.45 **Zoo di vetro** di Tennessee Williams regia di Ferdinando Bruni con Ida Marinelli, Elena Russo, Andrea Gattinoni, Orlando Cinque presentato da Teatridithalia

TEATRINO DEI PUPI
Via S. Cristoforo, 1 - Tel. 02.4230249
Riposo

TEATRO DELLA 14EMA
Via Oglio, 18 - Tel. 02.55211300
Oggi ore 21.00 **Miss Marple e l'omicidio annunciato** di Agatha Christie con Elena Petrini, Maddy Squillace, Anna Reni, Manuela Annovazzi, Michele Airoldi, Cinzia Bregonzi, Desirée Foà, Elena Bellini, Renato Soriano, Giorgio Lavelli, Alessandro Testa, Matteo Simonetta presentato da Biemmebi srl - Compagnia Teatrosempre

TEATRO DELLE ERBE
Via Mercato, 3 - Tel. 02.8646498
Domani ore 20.30 **Pierino e il lupo… in città** di Guido Manuli, Franco Spadavecchia su musiche di Sergej Prokofiev regia di Franco Spadavecchia con Giusy Colucci, Daniela Dazzi, Sergio Mussida, Franco Spadavecchia presentato da Teatro del Buratto

TEATRO DELLE MARIONETTE
Via Degli Olivetani, 3 - Tel. 02.4694440
Domani ore 16.00 **Il Mago di Oz** di Frank Baum regia di Cosetta Colla con la Compagnia di Attori e Marionette di Gianni e Cosetta Colla

TEATRO STUDIO
Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331
Oggi ore 20.30 (II parte) **Candelaio** di Giordano Bruno regia di Luca Ronconi con Luciano Roma, Valentino Villa, Marco Andriolo, Massimo De Francovich, Giovanni Crippa, Mauro Avogadro, Riccardo Bini, Laura Marinoni, Galatea Ranzi, Manuela Mandracchia, Anna Gualdo, Francesco Colella, Nicola Bortolotti

VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL
Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700
Oggi ore 20.45 **La febbre del sabato sera** regia di Massimo Romeo Piparo con Sebastian Torkia, Bob Simon presentato da Planet Musical

VERDI
Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695
Oggi ore 21.00 **Un giorno di fuoco** di Beppe Fenoglio regia di Gabriele Vacis con Beppe Rosso presentato da Laboratorio Teatro Settimo

Musica

ALLA SCALA
Piazza della Scala - Tel. 02.72003744
Teatro degli Arcimboldi: oggi in programma **Rigoletto** di Giuseppe Verdi allestimento del Teatro Alla Scala, scene di Ezio Frigerio, costumi di Franca Squarciapino regia di Gilbert Deflo Dir. Roberto Rizzi Brignoli con Roberto Saccà (Il Duca di Mantova), Leo Nucci (Rigoletto), Ambrogio Maestri, Inva Mula (Gilda)

AUDITORIUM DI MILANO
Corso San Gottardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201
Domenica 11 novembre ore 11.00 **Concerti da Camera** musiche di Ramz, Chavez, Gauger, Fauré-Marchesini e Udow con Ensemble di Percussioni dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 21.10 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 26 - 09/11/01

scelti per voi

Rete 4 16.10
LO SPERONE INSANGUINATO
Regia di Robert Parrish - con Robert Taylor, John Cassavetes, Julie London, Donald Crisp. Usa 1958. 84 minuti. Western.
Tony è un ex pistolero il quale , divenuto ormai un onesto allevatore, accoglie il fratello Steve nella fattoria che è riuscito a mandare avanti. I due sono molto legati ma l'impulsività e l'attitudine ai metodi spicci di Steve mette in crisi i rapporti del fratello, più ragionevole e pacato, con gli altri. Il più giovane dei due finirà col mettersi nei guai.

Raidue 20.55
IL COLLEZIONISTA
Regia di Gary Fleder - con Morgan Freeman, Ashley Judd, Cary Elwes, Tony Goldwin, Jay O. Sanders. Usa 1997. 109 minuti. Thriller.
Alex Cross è un detective con il pallino della psicologia al quale scompare improvvisamente una nipote. Presto scoprirà che la stessa sorte è toccata anche ad altre ragazze che hanno in comune la capacità di primeggiare in determinate discipline. Una delle vittime sfugge al serial killer ed aiuta nella caccia il detective.

Raiuno 1.45
UNA VACANZA ALL'INFERNO
Regia di Tonino Valerii - con Marco Leonardi, F. Murray Abraham, Giancarlo Giannini, Mirca Viola. Italia 1997. 107 minuti. Drammatico.
Angelo, trovato durante una perquisizione all'aeroporto di Bangkok con un grosso quantitativo di eroina, viene condannato a 16 anni di carcere. Inizia per lui l'inferno. Trova aiuto solo in Michela, una giovane funzionaria dell'Ambasciata italiana e cinque anni più tardi, riuscirà a vedere di nuovo la luce...

Raitre 0.55
FUORI ORARIO cose (mai) viste - SPONDA ANOMALA
a cura di Stafano Francia.
Si parte con «Traversees» (Tunisia 1982), regia di Mahmoud Ben Mahmoud, cui seguiranno «Anastasia de Bizerte» (Tunisia 1996), sempre di Mahmoud Ben Mahmoud, e «Touchia - cantico delle donne di algeri» (Algeria 1992) di Rachid Mohamed Benhadj. Chiuderà la rassegna «Le baliseurs du desert» (Tunisia 1984), diretto da Nacer Khemir.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

giorno

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Notiziario
—.— RASSEGNA STAMPA. Attualità
—.— CCISS.
6.40 UNO MATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Paola Saluzzi. Regia di Antonio Gerotto. All'interno:
7.00 Tg 1. Notiziario
7.30 Tg 1 - Flash L.I.S.. Notiziario
8.00 Tg 1. Notiziario
9.00 Tg 1. Notiziario
9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Zio Jasper e il vampiro". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs
11.30 TG 1. Notiziario
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Sergio Colabona
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'ultimo numero sulla memoria". Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiti. Regia di Giancarlo Nicotra, Donato Sironi
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Attualità
17.00 TG 1. Notiziario
18.50 QUIZ SHOW. Gioco. "L'occasione di una vita". Conduce Amadeus

Rai Due
6.15 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE. Rubrica "Incontro con..."
6.20 MINE ANTIUOMO - UNA STORIA SENZA FINE. Rubrica
6.45 DALLA CRONACA. Rubrica
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Attualità
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.55 LA PAZZA VITA DELLA SIGNORA HUNTER. Telefilm. "Condanna per vilipendio"
10.15 UN MONDO A COLORI. Attualità. "Musica oltre…"
10.30 TG 2 - 10.30. Notiziario. All'interno: Notizie. Attualità
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.05 TG 2 - SÌ VIAGGIARE. Rubrica
11.15 TG 2 MATTINA. Notiziario
11.30 I FATTI VOSTRI . Varietà
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 SCHERZI D'AMORE. Rubrica
14.45 AL POSTO TUO. Talk show
16.15 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Ciak si muore"
18.00 TG 2 - FLASH L.I.S.. Notiziario
18.05 FINALMENTE DISNEY. Contenitore. All'interno: **18.30 RAI SPORT SPORTSERA.** Notiziario sportivo
18.50 SERENO VARIABILE. Rubrica
19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm

Rai Tre
7.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore
8.05 CITTÀ CULTURALI D'EUROPA. Rubrica "Cracovia - Il tesoro di un passato"
8.35 LA STORIA SIAMO NOI. PER UNA STORIA SOCIALE D'ITALIA. Documenti. "Passaggio a Nord-Ovest". Conduce Michele Mirabella. Regia di Luca Mancini. A cura di Carlo Bolli
9.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Ilaria Capitani. Regia di Daniela Giambarba
11.30 TG 3 ITALIE. Rubrica
12.30 TG 3. Notiziario
—.— RAI SPORT NOTIZIE
12.55 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica A cura di Luca Mazzà
13.10 MATLOCK. Telefilm. "L'imputato". Con Andy Griffith, Daniel Roebeuck
13.10 TRIBUNE ELETTORALI REGIONALI PER LE SOLE REGIONI MOLISE E SICILIA. Attualità
14.00 TG 3. Notiziario
14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica. A cura di Giovanni Battista Gardoncini
15.00 TG 3 NEAPOLIS. Rubrica. A cura di Salvatore Biazzo e Silvio Luise
15.10 TG 3 GT RAGAZZI. Rubrica
15.20 ZONA FRANKA. Rubrica. Regia di Cristina Gallo
15.55 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore.
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.30 GEO & GEO. Rubrica. All'interno: 19.00 Tg 3. Notiziario

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.34 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
8.45 CAPITAN COOK
8.53 BEHA A COLORI
9.00 GR 1 - CULTURA
9.08 RADIO ANCH'IO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.20 PRONTO, SALUTE
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.00 GR 1 - SCIENZA
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 BEHA A COLORI
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
13.25 PARLAMENTO NEWS
13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ
14.10 BEHA A COLORI MAGAZINE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
17.32 GR 1 AFFARI
18.00 GR 1 - RADIO CAMPUS
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.30 GR BORSA AFTERHOURS
19.39 ZAPPING
21.00 ZONA CESARINI
21.05 GR 1 CALCIO - POSTICIPO DI SERIE B
21.37 GR MILLEVOCI
22.40 UOMINI E CAMION
23.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
23.33 UOMINI E CAMION
0.35 BRASIL

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
8.47 LE AVVENTURE DI TEX WILLER
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE PRESENTA VIVA RADIODUE!
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo
13.00 VENTOTTO MINUTI
13.42 JACK FOLLA C'È
14.30 ATLANTIS
16.25 DIACO PENSIERO
16.30 IL CAMMELLO DI RADIODUE
18.00 CATERPILLAR
19.00 FUORI GIRI
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
20.50 INCANTESIMO 4 (O.M)
21.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
24.00 WEEKENDANCE

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -
10.00 RADIOTREMONDO
10.30 MATTINOTRE: LE AVVENTURE DI LÜFFENBACH
11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE
11.30 PRIMA VISTA
11.45 LA STRANA COPPIA
12.15 CENTO LIRE
12.50 ARRIVI E PARTENZE
13.00 LA BARCACCIA
14.00 DIARIO ITALIANO
14.15 BUDDHA BAR
14.45 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.15 STORYVILLE
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.51 RADIOTRE SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 TEATRI SONORI
22.50 NOTTE TRE
23.10 STORIE ALLA RADIO
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 IERI OGGI E DOMANI
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4
6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela. Con Veronica Castro, Omar Fierro
6.40 ALEN. Telenovela. Con Gustavo Bermudez, Viviana Passmanter
7.30 MANUELA. Telenovela
8.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica
9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
15.00 SENTIERI. Soap opera
16.10 LO SPERONE INSANGUINATO. Film (USA, 1958). Con Robert Taylor, John Cassavetes, Julie London, Donald Crisp. All'interno: Meteo
17.55 SEMBRA IERI. Attualità
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: Meteo
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela

CANALE 5
6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.45 TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm. "Le polpette di Marie". Con Ray Romano, Patricia Heaton, Madlyn Sweeten
9.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli. (R)
10.45 GIUDICE AMY. Telefilm. "Istinto". Con Amy Brenneman, Tyne Daly
11.48 ASPETTANDO ITALIANI. Show
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Lorenzo Ciompi, Sara Ricci
13.00 TG 5. Notiziario
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 SOPRAVVISSUTI. Film Tv (USA, 1995). Con Christopher Atkins, Patricia Kalember, David Charvet, G. Graham. Regia di Charles Wilkinson. All'interno: 17.00 Tgcom. Attualità
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Cristina Parodi
18.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv
19.00 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

ITALIA 1
9.00 SUPER PARTES. Attualità
9.25 CHIPS. Telefilm. "Vi presento il nuovo arrivato". Con Eric Estrada, Larry Wilcox
10.25 MAGNUM P.I. Telefilm. "Ipnosi". Con Tom Selleck
11.25 NASH BRIDGES. Telefilm. "Questione di femminilità". Con Don Johnson
12.25 STUDIO APERTO . Notiziario
14.25 RELIC HUNTER. Telefilm. "La maschera di ferro". Con Tia Carrere, Christien Anholt, Lindy Booth
15.20 SARANNO FAMOSI. Show. Conduce Daniele Bossari
15.50 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation comedy. "Il puzzle di Libby". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick
17.35 V.I.P. Telefilm. "Il dottor Strana Vallery". Con Pamela Anderson, Shaun Baker
18.30 STUDIO APERTO . Notiziario
19.00 REAL TV. Attualità. Conduce Guido Bagatta. Regia di Claudio Bozzatello
19.58 ANELLO DEBOLE. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Maurizio Ventriglia

7
8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici"
12.00 TG LA7. Notiziario
12.30 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm. "Rose vive ancora"
13.30 ROBOTS WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Gioco. Con Andrea Lucchetta
14.00 IL LABIRINTO. Gioco. "Il nuovo gioco virtuale da perderci la testa". Conduce Tamara Donà
15.00 OASI. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
16.00 TEMA . Talk show. Conduce Rosita Celentano
17.00 BLIND DATE. Real Tv. Conduce Jane Alexander
17.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Voglio vedere le montagne"
19.00 FASCIA PROTETTA. Varietà. Conducono Platinette, Roberta Lanfranchi
19.30 EXTREME. Rubrica "La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti". Conduce Roberta Cardarelli

sera

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Attualità. A cura di Loris Mazzetti
20.45 INCANTESIMO 4. Serie Tv. Con Vanessa Gravina, Giorgio Borghetti, Giuseppe Pambieri, Paola Pitagora. Regia di Alessandro Cane, Leandro Castellani
22.45 TG 1 . Notiziario
22.50 FRONTIERE. Attualità
23.45 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
0.10 TG 1 - NOTTE. Notiziario
0.35 STAMPA OGGI. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
0.45 UN SOLO DIO, TRE VERITÀ. Rubrica "La preghiera"
1.25 SOTTOVOCE. Attualità

20.00 ZORRO. Telefilm. "Zorro e la fanciulla dalla fervida immaginazione"
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario
20.55 IL COLLEZIONISTA. Film thriller (USA, 1997). Con Morgan Freeman, Ashley Judd, Cary Elwes, Alex McArthur. Regia di Gary Fleder
23.15 CHIAMBRETTI C'È. Varietà. Con Piero Chiambretti
23.55 TG 2 - NOTTE. Notiziario
0.25 TG PARLAMENTO. Attualità
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
0.45 IL SEME DEL DUBBIO. Film (USA, 1996). Con Peter Coyote, Joe Lando, Sten Eirik, Brooke Johnson
2.10 ITALIA INTERROGA. Rubrica

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Gea Lionello, Giovanni Guidelli, Renato Carpentieri. Regia di Stefano Alleva
22.45 TG 3. Notiziario
22.55 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.20 RAI SPORT SPORTIVAMENTE. Rubrica sportiva
0.10 TG 3. Notiziario
0.20 MEDIAMENTE. Rubrica "Speciale"
0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
0.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. PRESENTA. Contenitore

20.15 TERRA NOSTRA. Telenovela
20.45 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica di attualità. Conduce Alessandro Cecchi Paone
23.00 2000 - FATTI E PERSONAGGI. Attualità. "24 Hours at Ground Zero"
23.50 ATTACCO ALL'AMERICA. Film Tv thriller (USA, 1993). Con James Avery, George Clooney, Susan Ruttan. Regia di Alan J. Levi. All'interno: Meteo
1.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità
2.10 7 DONNE D'ORO CONTRO DUE 07. Film (Italia, 1967). Con Luciana Paoli, Mickey Hargitay, Vincent Cashino, Rossella Bergamonti. All'interno: METEO

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 C'È POSTA PER TE. Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Valentino Tocco
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. (R)
2.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)
2.30 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. (R)
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm. "Gli ostaggi"
3.45 TG 5. Notiziario. (R)

21.00 FIRST STRIKE. Film azione (Hong Kong, 1996). Con Jackie Chan, Bill Tung, Yuri Petrov, Chen Chun Wu. Regia di Stanley Tong.
22.35 REAL TV FILES. Attualità. Conduce Guido Bagatta
23.05 REAL TV SPECIALE. Attualità. Conduce Guido Bagatta
24.00 ELISA "HEAVEN OUT OF HELL". Musicale. "Anteprima del nuovo video"
0.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Notiziario
0.45 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo
1.15 SARANNO FAMOSI. Show. Conduce Daniele Bossari. (R)
1.45 UNA FAMIGLIA DEL 3° TIPO. Situation comedy. "Una vita On the Road"
2.15 ZANZIBAR. Situation comedy

20.00 TG LA7. Notiziario
20.30 100%. Gioco. "Il primo Game Show condotto interamente da una voce fuori campo"
21.00 PAPÀ TI AGGIUSTO IO. Film (USA, 1994). Con Ted Danson. Regia di Howard Deutch
23.00 DIARIO DI GUERRA - SPECIALE TG LA7. Attualità
23.50 TG LA7. Notiziario
24.00 IL VOLO. Talk show
1.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici"
3.30 FASCIA PROTETTA. Varietà. Conducono Platinette, Roberta Lanfranchi. (R)
4.00 EXTREME. Rubrica di attualità

cine movie
13.00 APPASSIONATA. Film drammatico (Italia, 1974). Con Gabriele Ferzetti. Regia di Gian Luigi Calderone
15.00 LUI È PEGGIO DI ME. Film commedia (Italia, 1984). Con Renato Pozzetto. Regia di Enrico Oldoini
17.00 MARK IL POLIZIOTTO. Film poliziesco (Italia, 1976). Con Franco Gasparri. Regia di Stelvio Massi
19.00 LA SIGNORA HA FATTO IL PIENO. Film commedia (Italia/Spagna, 1977). Con Carmen Villani. Regia di Juan Bosh
21.00 QUELLI DELLA CALIBRO 38. Film poliziesco (Italia, 1976). Con Marcel Bozzuffi. Regia di Massimo Dallamano
23.00 BASTA GUARDARLA. Film commedia (Italia, 1971). Con Maria Grazia Buccella. Regia di Luciano Salce

cinema stream
15.55 L'APOSTOLO -THE APOSTLE. Film drammatico (USA, 1997). Con Robert Duvall. Regia di Robert Duvall
17.30 DETROIT ROCK CITY. Film drammatico (USA, 1997). Con Edward Furlong. Regia di Adam Rifkin
19.10 INFERNO A GRAND ISLAND. Film horror (USA, 1996). Con Naomi Watts. Regia di Greg Spence
20.25 SALE TEMPS POUR LE MOUCHES. Cortometraggio (,)
20.30 VISIONI. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 RITROVARSI. Film drammatico (USA, 1995). Con Susan Sarandon. Regia di Robert Allan Ackerman
22.35 EXTRA. Rubrica di cinema

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
14.00 NATURA. Documentario
15.00 ANIMALI KILLER. Documentario
15.30 ANIMALI KILLER. Documentario
16.00 LA FURIA DEI CIELI. Documentario
17.00 SCIENZA. Documentario. "Discussioni al pub sull'Universo"
17.30 NATURA. Documentario
18.00 AVVENTURA. Documentario
19.00 CULTURE DEL MONDO. Documentario. "Viaggio alle Galapagos"
20.00 NATURA. Documentario
21.00 ANIMALI KILLER. Documentario. "Caccia al ghepardo"
21.30 ANIMALI KILLER. Documentario. "I lupi dell'aria"
22.00 LA FURIA DEI CIELI. Documentario. "I cavalieri della Tempesta"
23.00 SCIENZA. Documentario

TELE +
12.05 LA NONA PORTA. Film thriller (Francia, 1999). Con Johnny Depp. Regia di Roman Polanski
14.00 BRATTY BABIES. Film commedia (Canada, 2001). Con H. Hamlin
15.50 WILL & GRACE. Telefilm.
16.15 PER UNA SOLA ESTATE. Film sentimentale (USA, 2000). Con Chris Klein. Regia di Mark Piznarski
17.55 IL DOTTOR T E LE DONNE. Film drammatico (USA, 2000). Con Richard Gere. Regia di Robert Altman
19.55 AFRICA: VIAGGIO NEL CUORE DELL'AFRICA. Documentario.
21.00 LA MUMMIA. Film fantastico (USA, 1999). Con Brendan Fraser. Regia di Stephen Sommers
23.05 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica

TELE +
12.55 BASKET. EUROLEGA. Benetton Treviso - Maccabi Tel Aviv. (R)
14.30 US@ SPORT. Rubrica sportiva. "Sport americani"
14.55 NFL GAME DAY. Rubrica sportiva. "Rubrica di football americano"
15.30 NBA ACTION. Rubrica sportiva
16.00 GOLF. VOLVO MASTERS. 2ª giornata
18.00 MAX. Rubrica sportiva. "Rubrica di baseball americano MLB"
18.30 +MOTORI. Rubrica sportiva
19.30 ZONA. Rubrica sportiva
20.30 BASKET. NBA. Houston Rockets - Philadelphia 76ers
22.10 GOLF. VOLVO MASTERS. 2ª giornata. (R)
0.10 MAX. Rubrica sportiva

TELE +
15.25 UN UOMO DA MARCIAPIEDE. Film drammatico (USA, 1969). Con Dustin Hoffman. Regia di John Schlesinger
17.20 BANGKOK SENZA RITORNO. Film drammatico (USA, 1999). Con Claire Danes. Regia di Jonathan Kaplan
19.00 GIORNALE DEL CINEMA: I PROTAGONISTI. Rubrica di cinema
19.30 TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SUL SESSO MA NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE. Film commedia (USA, 1972). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen
21.00 QUI DOVE BATTE IL CUORE. Film commedia (USA, 2000). Con Natalie Portman. Regia di Matt Williams
22.55 STORIA DI NOI DUE. Film drammatico (USA, 1999). Con Bruce Willis

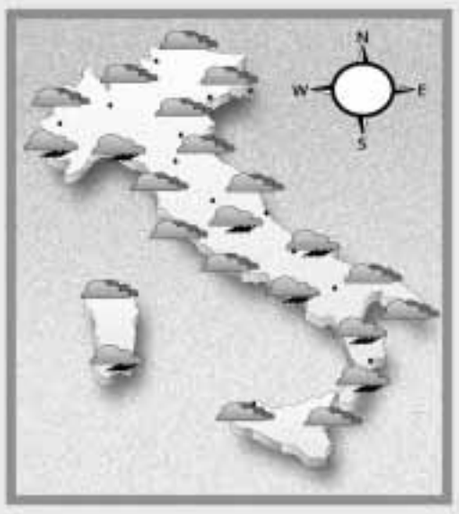
MTV
13.30 MUSIC NON STOP. Musicale
14.30 TRL. Musicale. Conducono Marco Maccarini, Giorgia Surina
15.30 MAD 4 HITS. Musicale
17.20 FLASH. Notiziario
17.30 SELECT. Musicale. "Video richieste"
19.00 VIDEOCLASH. Show. Conduce Francesco Mandelli
20.00 HITLIST ITALIA. Musicale. "La classifica delle vendite discografiche in Italia". Conduce Marcello Martini
21.00 FEAR. Film (,)
22.30 JACKASS. Real Tv
23.30 UNDRESSED. Telefilm
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW. Musicale
1.00 MUSIC NON STOP. Musicale

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

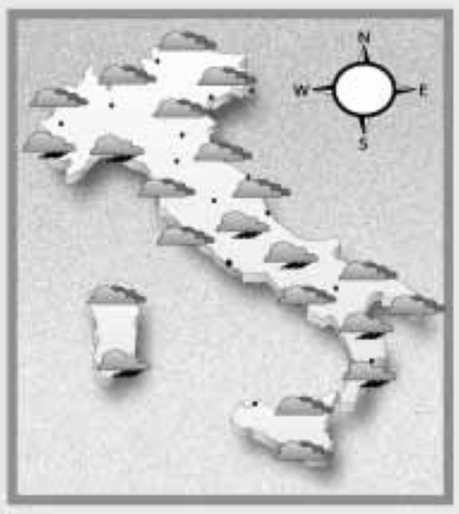
VENTI: VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI: MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO



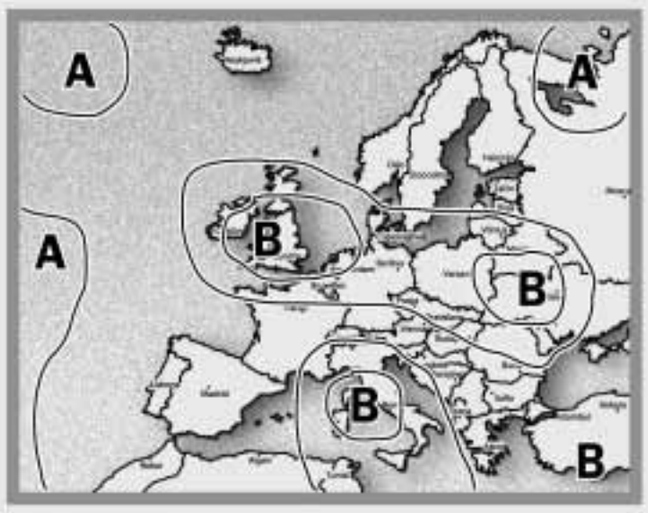
OGGI

Nord: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto con piogge sparse più frequenti su Campania e Calabria.



DOMANI

Nord: nuvoloso con precipitazioni sparse. Centro e Sardegna: generalmente molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, anche temporalesche. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse.



LA SITUAZIONE

Una perturbazione nord atlantica, attualmente a ridosso dell' arco alpino, tende ad interessare le regioni italiane; nel contempo il contrasto con un flusso di aria caldo-umida nord africana determinerà delle condizioni di moderata instabilità sulle regioni centro meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	4	8	VERONA	6	9	AOSTA	14	16
TRIESTE	12	13	VENEZIA	5	11	MILANO	7	9
TORINO	0	8	MONDOVÌ	10	12	CUNEO	6	12
GENOVA	14	18	IMPERIA	13	18	BOLOGNA	7	9
FIRENZE	11	16	PISA	10	16	ANCONA	7	20
PERUGIA	9	16	PESCARA	3	22	L'AQUILA	7	15
ROMA	11	19	CAMPOBASSO	9	15	BARI	10	21
NAPOLI	13	19	POTENZA	9	12	S. M. DI LEUCA	14	19
R. CALABRIA	17	22	PALERMO	19	19	MESSINA	15	21
CATANIA	11	25	CAGLIARI	15	22	ALGHERO	17	20

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-4	1	OSLO	-3	-1	STOCCOLMA	-3	3
COPENAGHEN	2	7	MOSCA	1	3	BERLINO	5	9
VARSAVIA	1	8	LONDRA	8	14	BRUXELLES	9	12
BONN	8	12	FRANCOFORTE	9	11	PARIGI	10	14
VIENNA	8	13	MONACO	8	11	ZURIGO	10	10
GINEVRA	7	11	BELGRADO	7	12	PRAGA	6	10
BARCELLONA	9	17	ISTANBUL	13	17	MADRID	1	18
LISBONA	13	22	ATENE	15	19	AMSTERDAM	8	12
ALGERI	14	23	MALTA	18	23	BUCAREST	-2	11

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 20.26 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 27 - 09/11/01

ex libris

Voi credete
che l'amore
sia discorrere
davanti a un tavolino?

Marina I. Cvetaeva
«Poesie»

microbi

«MA IL BABBO NON SA DI LATTE!»

Manuela Trinci

Se è vero che la tipica minaccia materna «stasera lo dico al babbo» è quasi tramontata insieme ai padri di kafkiana memoria, è altrettanto vero che i nuovi babbi - reduci dalle infinite declinazioni di «padre assente» - sembrano talora personaggi in cerca d'autore. Di certo entrano in azione molto prima che i figli abbiano imparato sport e congiuntivi. Rivoltano abilmente nelle loro manone il neonato da cambiare, si alternano con la mamma al biberon e si svegliano la notte. Sensibili e gentili sono spesso in grado di assolvere il maternage senza ostentazione ideologica, scompiglio emotivo o imbarazzo. Anzi, in un rapporto tenero e corporeo riescono finalmente a vivere quella sensualità, fusionale e primitiva, magari mai convogliata nel rapporto amoroso di coppia.
Senza pronunciarsi sulle radici biologiche o culturali dei fatti, le differenze però si notano. La mamma con un solo abbraccio avvolge a sé il piccino mentre il babbo lo culla in verticale, impaziente di farlo camminare sui muri, di trasformarsi in Tarzan alla prima uscita fuori porta o in Acchiappamostri per sgominare qualsiasi paura. Ma nella prima infanzia il bisogno è quello di cure costanti per cui poco importa il sesso anagrafico di chi le dispensa. Non è facile quindi trovare la misura che salvaguardi le differenze: come condividere le esperienze senza spodestare la mamma, come svolgerne alcune funzioni senza usurparne l'identità. Come essere insomma un padre materno - protettivo quanto forte - e non un affranto Geppetto o, più modernamente, un fragile mammo? Se poi le ipotesi sociologiche di un progressivo scivolamento delle nuove generazioni verso l'indifferenziato sono attendibili, chi interverrà, per esempio, a interrompere la magica fusione madre/bambino stabilendo, come avrebbe detto Lacan, l'ordine del simbolico, l'accesso al linguaggio e al nome del Padre?
I bambini rilanciano le differenze. «Ti addormenta il babbo, tanto è

lo stesso». Ma «il babbo non sa di latte», precisò Gaia. A noi allora il compito di non confondere amorevoli cure col significato più profondo della funzione paterna, che - non diversamente da quella materna - è soprattutto psichica. In un contesto sociale di eterni adolescenti, sfiorati da pallide emozioni esenti da aggressività e contrasti, è difficile per i nuovi genitori sobbarcarsi la responsabilità delle funzioni paterne al servizio di una conflittualità, sana e vitale, imprescindibile in ogni crescita. D'altra parte, sottolinea Simona Argentieri nel suo *Padre Materno* (ed.Meltemi), come potremmo aspettarci solo dai giovani uomini l'esercizio della norma e della legge nonché del saldo argine all'aggressività altrui?
Ben venga dunque Homer J. Simpson, sfaticato, volgarotto e ghiotto di ciambelle, ma umano, troppo umano: il babbo che migliaia di bambini hanno scelto come «genitore ideale» (ricerca di Francesco Pira - Università di Trieste).

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Una fotografia di Antonio Totaro

TABÙ

Loro, i vecchi

Marina Mariani

la serie

Dal vocabolario Zingarelli: francese «tabou», dall'inglese «taboo». Deriva da una parola di origine polinesiana («tapu») che significa letteralmente segnato («ta») straordinariamente («pu»). Insomma parliamo di tabù, di nuovi tabù, quelli del terzo millennio, dell'epoca della crisi, delle spaccature, della guerra. Tabù, ovverosia ciò di cui non si può o non riusciamo a parlare. Ne vogliamo parlare, invece, perché sono tabù da rompere a vari livelli, linguistico, culturale, sociale... Ne vogliamo parlare perché la società moderna, la nostra società civilizzata, non riesce a «inserirli» nella vita, ne è spaventata, li ignora o li allontana spettacolarizzandoli. Come succede per la morte, primo tabù di cui abbiamo parlato (con articoli di Beppe Sebaste e Annamaria Lamarra) sull'«Unità» del 5 ottobre scorso. E come succede con la vecchiaia, di cui parliamo oggi. Esclusi dal circuito del consumismo, i vecchi vivono come in esilio. I vecchi hanno una visione delle cose, un passo, un modo di ragionare, energie, memorie, pensieri diversi da quelli dei «non vecchi». La vita, nella nostra società moderna, è «altro». La nostra è una società che invecchia. Ma è una società che cerca a tutti i costi di rimanere giovane e tratta chi sta «fuori» come se fosse morto, perché diverso, impacciato, lento, inutile e poetico. È per questo che abbiamo chiesto a una poeta di parlaci della vecchiaia: Marina Mariani («La conversazione», Quasar), che ha tra l'altro dedicato molte delle sue poesie a questa età della vita.

Ai vecchi piace passeggiare. Senza orari fissi, senza appuntamenti. Se li incontri alla fermata dell'autobus, ti dicono tutti contenti che hanno tanto tempo, che non lavorano più, che possono permettersi il lusso di andare a spasso così, aggiustando il tiro di momento in momento, prendendo il primo autobus che passa, tornando a casa più presto se s'alza il vento, fermandosi dove più gli aggrada. Un po' è vero, un po' no. Non è che abbiano proprio tanto tempo, perché ogni cosa che fanno, tra dimenticanze e difficoltà nei movimenti, richiede ogni anno un secolo di più; e quanto all'itinerario, in realtà ne scelgono uno e lo ripetono e lo ripetono, perché lì si sentono sicuri. Si sentono sicuri quando tornano nelle località che hanno visitato tanti anni prima, quando incontrano gli amici che conoscono bene: a casa, se si alzano per prendere un libro, lo vogliono riconoscere da lontano, dal colore, dalla costa magari un po' consunta, tenuta insieme con lo scotch. Non amano, i vecchi, le nuove edizioni.

* * *

I vecchi, si sa, amano ripetersi. Non è proprio che si dimentichino di avervi già raccontato quell'episodio, quella barzelletta, di aver già fatto quella citazione: molto spesso lo sanno, e giocano, recitano, fanno la parte del vecchio dalla memoria corta. La verità è che quella storiella la vogliono raccontare un'altra volta. Mille volte la vorrebbero raccontare, perché per loro è importante, e ci hanno messo tanto tempo a capirlo, e la vogliono regalare. Lo sanno che coloro ai quali si rivolgono assai raramente ne apprezzeranno l'umorismo, o il valore di sentenza, o il ritmo. Lo sanno, ma pensano «proviamo, chissà che prima o poi non diventi utile anche a loro, che anche per loro non diventi, come è stato per me, il responso dell'oracolo a una domanda inespressa».
Prendiamo questa «scorciatoia» di Umberto Saba (io la ripeto spesso): «Arrivati a una certa età, non si può più discutere. Si può solo imparare o insegnare. Imparare sarebbe, ancora, il meglio. Ma chi può insegnare a un vecchio? Deve imparare da se stesso, o sparire».
Non credo che gli sia venuta così, facile facile, questa riflessione. Lui discuteva, se la prendeva con quelli che non lo capivano o s'arrabbiavano col letterati e con l'Italia tutta, come ci racconta Vittorio Sereni in una poesia che voglio credere sia ancora nella memoria di molti. È intitolata *Saba*: «(…)E un giorno, un giorno o due dopo il 18 aprile / lo vidi errare da una piazza all'altra / dall'uno all'altro caffè di Milano / inseguito dalla radio / "Porca" - vociferando - "porca". Lo guardava/stupefatta la gente. / Lo diceva all'Italia. Di schianto, come a una donna / che ignara o no a morte ci ha ferito».

> Diceva Saba: a una certa età si può solo imparare o insegnare. Ma chi può insegnare a un vecchio? Deve imparare da se stesso o sparire

Ignorati, senza voce
o prigionieri degli ospizi
Gli anziani non ci riguardano
e loro ci guardano

Ebbene, Saba invecchiando ammette di non poter più discutere. È vero, da vecchi non possiamo più discutere, troppo è cambiato il contesto in cui ci muoviamo. «Si può ambientare una favola ad Auschwitz come al tempo delle guerre puniche», sosteneva giorni fa in un salotto di «sinistra» un giovane colto e bene educato. A quel punto della discussione me ne sono andata: non potevo discutere, me ne sono andata. Come dice Saba, sono sparita. Ma siccome non voglio ancora sparire del tutto, seguo il suo consiglio, il suo responso oracolare: cerco ancora di imparare qualcosa da me stessa. Anche perché, come di ogni responso oracolare, anche di questo è possibile una doppia lettura: *da me stessa*, cioè da sola, senza l'aiuto di altri, ma anche *da me stessa*, traendo l'insegnamento proprio dalla mia persona. Senza rinunciare, però, a dare un'occhiata in giro, alle cose vicine, che posso raggiungere anche senza prendere l'autobus. Mi sono posta un traguardo, me lo ha indicato Eugenio Montale ottantenne, che ha messo in onda un Giornale Radio solo guardando il davanzale della finestra della sua casa al centro di Milano. La poesia è intitolata *Notiziario ore 9 a.m.*: «Quel bischero del merlo è arrivato tardi. / I piccioni hanno già mangiato tutto».
Non è una notizia da poco. Degna di riflessione, mi pare. Accade sempre così, quando gli avvenimenti sono guardati con amore. E Montale, sembra assodato, almeno gli uccelli, li amava.

* * *

Dei vecchi si lamenta l'impazienza, l'irascibilità. Ma bisogna tener presente il fatto che per loro ogni azione, allacciarsi le scarpe per esempio, o attraversare una piazza, è il risultato di una accesa battaglia tra due istanze opposte, tra due persone in conflitto, tra due personaggi del cinema, diciamo, come il pensionato italiano del '52 Umberto D. e l'americano del '99 Alvin Straight, il protagonista di *Una storia vera*. Tra un uomo che fin dall'inizio del film tende a rinunciare, perché sa che alla sua esperienza non è dato alcun valore, e un uomo che affronta ogni impedimento caparbiamente, per affermare che la sua persona, cioè la sua esperienza, ha un valore che può anche riverberarsi intorno a lui. Umberto D. non ha più i mezzi per sopravvivere, e tenta il suicidio. Alvin Straight agisce coi suoi mezzi, a cominciare dal mezzo di trasporto, il tosaerba del '66 che usa per percorrere, a 73 anni, 317 miglia per raggiungere il fratello morente e rappacificarsi con lui; e la vita la rischia nel viaggio, muovendosi nella natura, incontrando persone che gli si rivelano amiche.

> La Morante descrive le giornate di Andurro, pensieri semplici che lo tengono occupato a lungo in viaggi per spazi amplissimi

* * *

Non è vero che da vecchi si è più soli: si è sempre in compagnia. Si sta un po' meno con i vivi, un po' più con i morti. E si sta più a lungo con altri amici, che vivono, rivivono, se lo vogliamo noi, se li riceviamo a casa, o li incontriamo al parco, o li andiamo a trovare. Io vado spesso a trovare Andurro. Vado io da lui perché lui è proprio vecchio-vecchio. «Il vecchio Andurro, che non conosceva la sua età», così lo presenta Elsa Morante iniziando il racconto, che è intitolato *La giornata* perché vi si tratta in modo particolareggiato di com'è fatta la giornata di quel vecchio. Mi devo spostare io ogni volta perché lui non si muove: ma la gita è tutt'altro che sgradevole perché il luogo che raggiungo è dotato di un «bel panorama». Il sole sorge alle spalle, e dalla terrazza di Andurro si vede «fino il vulcano e le isole». Andurro sta lì, «seduto sullo scalino della soglia», e un po' ricorda, un po' trae da quello che può percepire il senso di quello che c'è, un po' socializza, invitando «i signori che scendono al mare» a salire sulla sua terrazza. «Non potendo lui stesso salire fin lassù (…) voleva che almeno qualcun altro godesse al suo posto. - Bello! - gridavano tutti dall'alto. E il vecchio rideva contento dell'onore».
Ma insomma, una giornata è una giornata! Come passa la giornata questo vecchio, che ci racconta la Morante? La mattina presto presto, «il vecchio sapeva che il sole s'era levato ma, nascosto dalla montagna, non si vedeva. Dai fianchi della montagna ne trapelava l'ardore, finché apparvero i raggi e il vecchio pensò per la millesima volta: - Pare lo Spirito Santo dietro la nuvola. - Questo pensiero lo tenne occupato parecchio tempo».
Così trascorre Andurro parte della mattinata, e al pomeriggio, «Udendo le campane pensò alla canzone: - Din don, campanon, fra Simon. - Anche simile canzone ebbe il potere di occupare la sua mente per lunghe ore: al modo di un suono che nasce da un punto, e attraverso una rupe, e un'altra, e un'altra, si ripercuote per amplissimo spazio».
Per amplissimo spazio viaggia il vecchio Andurro tutti i giorni, e per lunghe ore. Le valli amiche gli rimandano un'eco. In vecchiaia, si sa, evitiamo di esporci ai suoni diretti: ci sembrano troppo fragorosi, violenti. L'eco, è meglio. Perdiamo qualcosa… o non, piuttosto, acquistiamo qualcosa? L'eco si forma perché il suono incontra un ostacolo vero, una cosa che sta nella natura. Il suono diretto invece non ha ostacoli, e assorda, intontisce, confonde.

* * *

I vecchi prendono ogni cosa troppo sul serio.

pillole di medicina

In Italia

Oltre il 90% dei bambini vaccinati contro l'epatite B

Oltre il 90 per cento dei bambini italiani nati dal 1992 in poi sono stati vaccinati contro l'epatite B e questa quota si avvicina al 100 per cento per i nati da madre portatrice. Ciò significa che, mentre in era prevaccinale si infettavano ogni anno oltre mille bambini nati da madre portatrice cronica del virus, oggi questo numero si è quasi azzerato.
Inoltre uno studio dell'Istituto superiore di sanità ha valutato l'efficacia del vaccino a 5-14 anni dalla sua somministrazione in oltre 500 bambini nati da madre portatrice del virus, destinati pertanto a infettarsi se non immunizzati. I risultati ottenuti sono molto positivi in quanto mostrano che soltanto tre bambini (lo 0,6 per cento) sono diventati portatori.
Ciò conferma l'alta immunogenicità del vaccino anche a distanza di anni e la non necessità, allo stato attuale delle conoscenze, di una dose di richiamo.

Da «New England Journal of Medicine»

Una pressione normale-alta aumenta il rischio cardiovascolare

Anche le persone con una pressione del sangue normale-alta (ovvero con la massima compresa tra 130 e 139 mm Hg e la minima tra 85 e 89 mm Hg) hanno un rischio più alto di sviluppare delle malattie cardiovascolari. Così emerge da un nuovo studio pubblicato dal New England Journal of Medicine in cui si sono prese in esame 6859 persone inizialmente senza segni di ipertensione né malattie cardiovascolari. I ricercatori hanno visto che l'incidenza di malattie cardiovascolari in dieci anni tra i pazienti di età compresa tra i 35 e i 64 anni e con pressione normale-alta era del 4 % tra le donne e dell'8% tra gli uomini.
L'incidenza sale al 18 % tra le donne e al 25% tra gli uomini nel gruppo d'età che va dai 65 ai 90 anni. In comparazione con chi ha una pressione del sangue normale, si è calcolato che queste persone presentano un fattore di rischio del 2,5 % se donne e dell'1,6% se uomini.

Congresso

Gli aspetti psicologici del trapianto d'organo

Si aprono oggi a Lucca i lavori del congresso «Trapianto d'organo: aspetti psicologici e etici», organizzato dall'Associazione Materiali per il piacere della psicoanalisi. Interventi dagli straordinari risvolti emozionali, i trapianti d'organo conducono paziente e familiari (del paziente e del donatore) a confrontarsi con alcuni temi cruciali della riflessione psicologica: la possibilità della propria morte, il concetto di identità, quello di alterità e ancora il tema della colpa, la speranza di un cambiamento, il dolore e l'attesa. Alla luce di esperienze cliniche ne discuteranno psicoanalisti (Ferruta, Politi, del Soldato, Schon, Lo Cascio, Maffei), chirurghi (Mosca, Filipponi, Boggi), senza perdere di vista gli aspetti etici e storici del trapianto (Rupolo) o quelli più squisitamenti legati alle valenze epistemologiche dell'ospitare un intruso (Moroncini). La drammaticità del trapianto nei bambini è affidata a Chiara Cattelan.

Da «Cancer Research»

I lamponi neri bloccano il tumore all'esofago (nei ratti)

Ricercatori della Ohio State University hanno scoperto che i lamponi neri sono in grado di bloccare, almeno nei ratti, il tumore all'esofago. Agli animali era stato somministrato un prodotto chimico che normalmente porta alla comparsa di un tumore all'esofago, quindi erano stati divisi in due gruppi: al primo è stata somministrata una dieta contenente oltre il 10 per cento di lamponi neri, al secondo una dieta priva di questo frutto. I ratti che hanno ricevuto i lamponi non hanno sviluppato (o lo hanno sviluppato ma con una crescita molto lenta) il tumore all'esofago. Uno dei componenti dei lamponi neri che potrebbe funzionare come anticancro è l'acido ellagico (gallogene) che peraltro ha anche un'alta concentrazione nelle fragole.

Nella Finanziaria la proposta di far gestire gli Irccs dalle Fondazioni

La ricerca biomedica è proprietà privata

Emanuele Perugini

Nessuna smentita da parte del Ministero della Salute alle voci circolate in questi giorni sulla stampa che annunciavano l'intenzione di privatizzare gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) e i policlinici, ma neppure nessuna conferma. Insomma su quella che può diventare una questione centrale per il futuro della ricerca biomedica italiana, nessuno sa niente. «Sulla questione – si limitano a spiegare dal Lungotevere – non esiste nessun documento ufficiale. Tuttavia Sirchia ha più volte manifestato l'intenzione, come del resto aveva già fatto il suo predecessore, di voler affidare la gestione dei grandi ospedali e degli Irccs alle fondazioni». Ma il documento c'è eccome. Così, tra una mancata smentita e una negata conferma, la seconda gamba della ricerca biomedica pubblica italiana sta per essere consegnata nelle mani dei privati. Si tratta in tutto di 16 ospedali tra i quali alcuni molto importanti come, per esempio, lo Spallanzani di Roma, il San Matteo di Pavia, l'Ospedale Maggiore di Milano. Il bilancio di queste strutture si aggira intorno ai 4 mila miliardi che vengono ripartiti nella ricerca soprattutto in campo tumorale, chirurgico (trapianti), neurologico, ortopedico, e, principalmente lo Spallanzani di Roma, nel campo delle malattie infettive, prima su tutte l'Aids. Tutto è scritto nero su bianco in una proposta di emendamento all'articolo 19 delle legge finanziaria che il Parlamento dovrà approvare entro il mese di dicembre e che contiene la richiesta di una delega da affidare al governo per la riforma degli Irccs di diritto pubblico. Una riforma che ha come cardine essenziale la trasformazione degli istituti di ricerca in «fondazioni di rilievo nazionale aperte alla partecipazione di soggetti privati e sottoposte alla vigilanza del Ministero della Salute». Aprire gli Irccs ai privati in questo modo significa toccare non solo la ricerca, ma anche l'assistenza.

Ma che cosa dovrebbe cambiare? «Mi auguro – ha detto Enrico Solcia, coordinatore del collegio dei direttori scientifici degli Irccs – che le nuove fondazioni siano "no profit". Per il resto spero che si riesca ad introdurre nuovi meccanismi che rendano più centrale il ruolo dei ricercatori». «Va detto – ha aggiunto - che al momento non abbiamo avuto nessuna comunicazione ufficiale da parte del Ministero e quindi non abbiamo avuto modo di elaborare proposte concrete».

Il secondo punto cardine della riforma degli istituti di ricerca prevede la separazione delle funzioni di gestione da quelle di indirizzo e controllo. La mano pubblica resterà comunque maggioritaria all'interno dei consigli di amministrazione delle fondazioni, ma gli Irccs potranno individuare collaborazioni con altre strutture, anche private, per programmi non solo di ricerca, ma anche e soprattutto di assistenza. Anzi a questo proposito la collaborazione con i privati può spingersi fino ad arrivare ad un vero e proprio trasferimento dei servizi di assistenza ai privati «in funzione – si legge nel testo dell'emendamento - della migliore qualità e maggiore efficienza del servizio reso» attraverso l'affidamento in concessione del servizio.

In poche parole tutto diventa privato, soprattutto l'assistenza sanitaria. Il passaggio alle fondazioni di diritto privato avrà anche delle conseguenze per quanto riguarda i rapporti di lavoro subordinato attualmente in vigore. I 16.621 lavoratori che costuiscono il personale in organico degli istituti di ricerca, dovrà passare ad una forma di rapporto di lavoro di tipo privato, «fatti salvi i diritti acquisiti e la facoltà di optare per la pregressa disciplina».

Tutta questa rivoluzione dichiara però come obiettivo primario quello di promuovere e migliorare la ricerca. Nel tentativo di rilanciarne le attività, si legge nel documento, sarà consentito alle fondazioni di individuare una serie di canali attraverso i quali aderire a programmi di ricerca, collaborare con altri enti e strutture e persino con singoli ricercatori, anche se sono già impegnati con altri enti o strutture. In realtà la collaborazione con altri enti e con ricercatori di altre strutture già esiste per questi Istituti. Ma quello che si prospetta sono «nuova modalità» di collaborazione. Cosa significa? Forse snellire alcune procedure burocratiche. Per una maggiore incentivazione della ricerca, il progetto di legge non esclude poi per le future fondazioni anche il ricorso alla partnership con enti aventi fini di lucro operanti nel settore biomedico, per la maggiore tutela dei risultati scientifici (ad esmepio i brevetti) e per la eventuale sponsorizzazione di singoli progetti di ricerca. Inoltre si prevede anche l'incentivazione attraverso la collaborazione con gli enti privati. È vero, al Ministero rimarrà la possibilità di sovraintendere alle attività di ricerca attraverso un organismo di controllo indipendente, ma una modifica come questa significa aprire al privato sulla ricerca, così come si prevede per l'assistenza sanitaria. Altra importante novità evidenziata dalla proposta di legge è quella relativa agli sgravi fiscali proposti per le donazioni da parte di privati ai nuovi istituti di ricerca.

La proposta del ministro Sirchia sta suscitando un certo clamore anche nel mondo sindacale. È previsto per domani un incontro tra le delegazioni di Cgil, Cisl e Uil allo scopo di discutere non solo della singola proposta presentata in Parlamento, ma più in generale della strategia scelta da Sirchia nelle politiche relative alle questioni sanitarie. Intanto però cominciano ad emergere le prime prese di posizione. «Sul progetto degli Irccs – ha spiegato Gloria Malaspina, la responsabile per le politiche della salute di Cgil – noi siamo contrarissimi. Adesso si tratta solo di scegliere insieme alle altre rappresentanze sindacali in quale modo portare avanti questa battaglia, anche tenedo conto della volontà espressa dal ministro di tenere un tavolo delle trattative».

Cosa sono. *Gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico sono ospedali di eccellenza che svolgono ricerca nel campo biomedico ed in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari. Il riconoscimento del «carattere scientifico» dà diritto ad un finanziamento statale (che va ad aggiungersi a quello regionale) per l'attività di ricerca relativa ad alcune patologie riconosciute.*

Quanti sono. *Gli Irccs sono in totale 31, di cui 15 di diritto pubblico e 16 di diritto privato.*

Posti Letto. *Gli Irccs di diritto pubblico hanno in tutto 6.113 posti letto.*

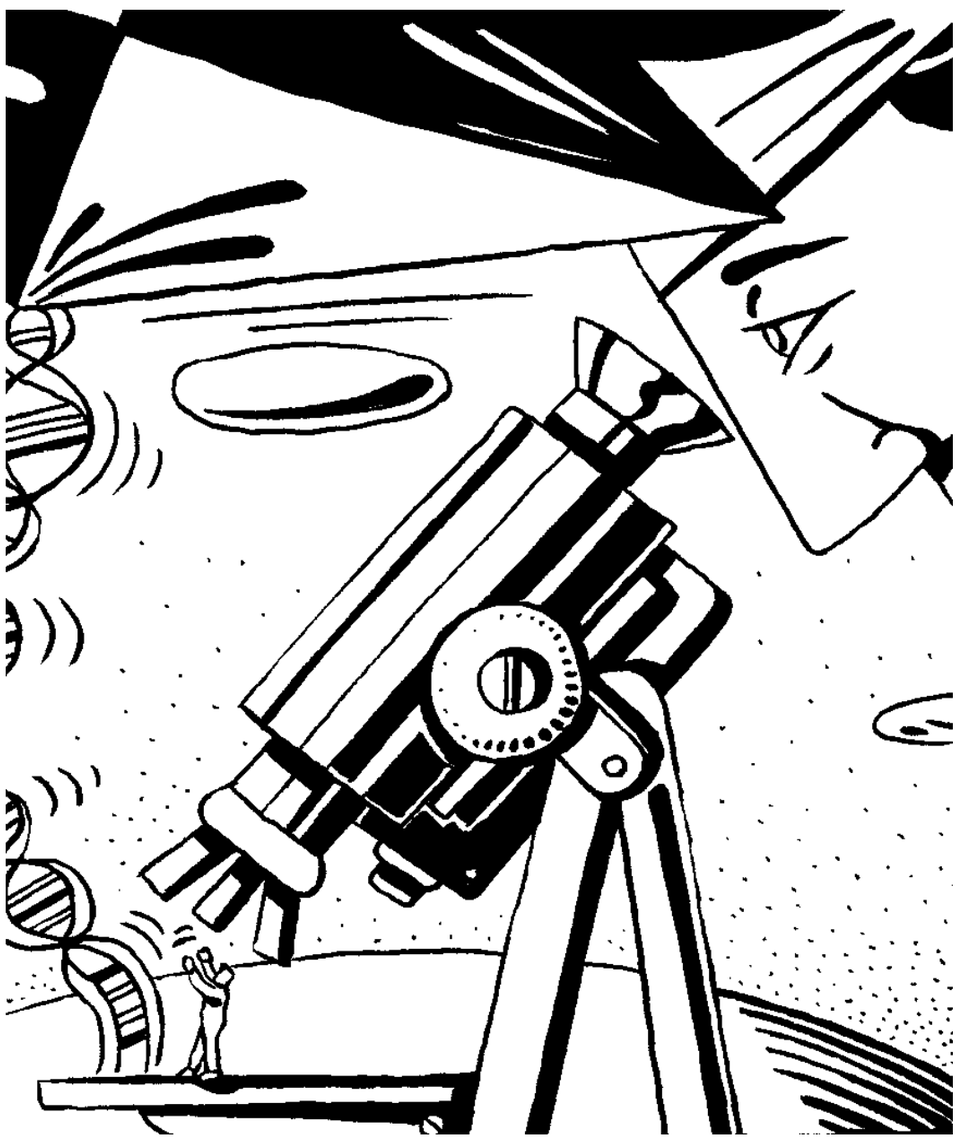
Personale. *Sempre quelli pubblici occupano 16.621 persone.*

Attività. *Sei Irccs si occupano di oncologia, due di trapianti e tecnologie biomediche, due di pediatria. Gli altri si occupano di: neurologia, ortopedia, geriatria, dermatologia, gastroenterologia, Aids e malattie infettive.*

Il Bilancio. *Gli Irccs hanno un bilancio complessivo di 4,027 miliardi di euro, quelli pubblici di 2,17 miliardi di euro.*

Finanziamenti. *Il finanziamento del ministero della salute copre l'8,22% del bilancio degli Irccs. Il ministero finanzia la ricerca corrente (linee di ricerca generali), ma anche progetti finalizzati (ricerche con uno specifico obiettivo tra quelli previsti dal Piano sanitario nazionale) in base ai quali si possono aggregare ricercatori anche di altre strutture.*

Quali sono. *Istituto Tumori Milano, Ospedale Maggiore Milano, Ist. Besta Milano,Policlinico S.Matteo Pavia,Burlo Garofalo Trieste,Centro Rif. Oncologico Aviano (Pn), Ist. Tumori Genova, Ist. G. Gaslini Genova, Ist. Ortoped. Rizzoli Bologna, INRCA Ancona, Ist. Regina Elena Roma,Ist. S.Gallicano Roma, Spallanzani Roma, Fondazione Pascale Napoli, Ist. Oncologico Bari, Ist. S. De Bellis Castellana Grotte (Ba).*



Un disegno di Michelangelo Pace

In auto anche con le aritmie

Uno studio pubblicato sulla prestigiosa rivista medica «New England Journal of Medicine» ha mostrato che i pazienti con problemi cardiaci tachiaritmici, (in terapia farmacologica oppure dopo l'impianto di cardioversore-defibrillatore) possono guidare senza per questo rappresentare un pericolo per gli altri. Tutt'al più, basta astenersi dal guidare per soli tre mesi.
«Per valutare il rischio dato dalla presenza in strada di persone dal cuore traballante - sostiene Toshio Akiyama, ricercatore dell'Università di Rochester, nello stato di New York, e coordinatore dello studio - abbiamo sottoposto un questionario anonimo a 630 pazienti con diagnosi di tachiaritmia, di cui metà era in cura con defibrillatori-cardioversori e l'altra metà in terapia con farmaci antiaritmici». Lo scopo dello studio era di valutare il rischio di incidenti stradali dovuti a perdita del controllo del mezzo per attacchi di aritmia cardiaca.
«Il risultato è stato sorprendente» illustra il ricercatore d'oltreoceano. «La percentuale annuale di sinistri provocati da queste persone è stata pari al 3,4 per cento, senza alcuna differenza tra chi riceveva l'una o l'altra terapia». È un dato davvero basso, se si considera che negli Stati Uniti la probabilità annua di andare incontro a un incidente d'auto per la popolazione generale supera il sette per cento. «Ed è inferiore anche rispetto al cinque per cento che riguarda il gruppo di guidatori sani selezionato con la stessa composizione di età e sesso» incalza Akiyama.
In più, il periodo di astinenza dalla guida non sembra avere alcuna importanza. «Se confrontiamo chi ha ricominciato a guidare dopo tre mesi e chi invece ha aspettato un anno, non osserviamo differenze in termini di rischio di incidenti» puntualizza Akiyama.
Come si spiegano questi dati?
«Solo l'11 per cento degli incidenti provocati dalle persone intervistate è stato preceduto da un episodio di tachiaritmia», spiega l'artefice della ricerca. «Ciò equivale, su scala annuale, a una probabilità dello 0,4 per cento di incorrere in un incidente per colpa delle intemperanze del cuore».
Secondo Akiyama questi numeri sarebbero sufficienti per consigliare una politica più permissiva, lasciando la libertà di tornare al volante non appena le condizioni mediche generali lo consentano, sia per i pazienti in cura con farmaci sia per quelli a cui è stato impiantato un cardioversore-defibrillatore. Questo, perlomeno, finché non emergeranno eventuali informazioni di segno opposto.

Lanci.it

Un articolo pubblicato sul British Medical Journal mette in evidenza come la medicina si è dimenticata di uno dei due sessi. Oggi c'è bisogno di programmi che aiutino il genere maschile

Vive meno delle donne e si ammala di più: l'uomo senza futuro

Federico Ungaro

L'uomo è a rischio di estinzione. Attenzione, non la specie umana, ma solo uno dei suoi due generi: i maschi. Non è un recente sviluppo della guerra batteriologica, né una boutade femminista. Si tratta, invece, di un'estrapolazione sicuramente estrema di dati scientifici conosciuti da tempo, che il serio e affidabile British Medical Journal, colonna della medicina scientifica d'Oltremanica, ha usato per introdurre la Giornata Mondiale del Maschio, che si è tenuta nei giorni scorsi a Vienna.

L'obiettivo dell'incontro è stato cercare di far entrare nella coscienza comune un concetto molto semplice, ma fino a oggi assolutamente misconosciuto: anche gli uomini hanno le loro particolari esigenze di salute, come le donne. Anzi, per certi versi anche di più, perché se negli ultimi anni la medicina si è concentrata sulle specifiche esigenze sanitarie femminili (basti pensare alla miriade di studi usciti negli ultimi anni sulla diversità delle donne, dal livello molecolare a quello sociale), si è d'altra parte dimenticata dell'altro sesso o si è limitata a problemi molto specifici, esasperandoli fino al punto di renderli quasi caricaturali come la disfunzione erettile, o ossessivi come il cancro alla prostata.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: gli uomini vivono in media sette anni di meno delle donne, e le 15 cause di morte più importanti colpiscono soprattutto loro. L'Aids si diffonde soprattutto tra i maschi, così come i disturbi psicosociali quali l'alcolismo, la depressione, la droga e i problemi mentali. Se a questo aggiungiamo l'ascesa apparentemente irresistibile delle donne nella scala sociale, l'emergere dei matrimoni tra persone dello stesso sesso e i recenti ritrovati della medicina, quali la fertilizzazione in vitro, la clonazione e l'avvento delle banche dello sperma (collegate all'incremento dei tassi di infertilità maschile), è logico chiedersi quale sarà il ruolo del maschio nella società del futuro.

«Ripartiamo dalla salute maschile» è la risposta, sia quella del British Medical Journal che quella del Convegno, all'interno del quale è stata lanciata anche un'Iniziativa europea di salute maschile. Da questa nascerà un Forum europeo permanente sull'argomento, che permetterà la condivisione internazionale di dati, pratiche mediche ed esperienze di politica sanitaria. La speranza è fare breccia nel muro dei policy makers e degli esperti sanitari, per sviluppare programmi che aiutino i singoli a prendere più a cuore il loro stato di salute. L'obiettivo finale è ridurre ovviamente il gap sanitario uomo-donna, soprattutto quello relativo ai tassi di mortalità.

In alcuni paesi ci sono già iniziative in tal senso. In Inghilterra e Galles, esiste un Forum di salute maschile che ha contribuito all'implementazione di politiche in grado di ridurre i tassi di suicidio tra i giovani maschi. A Vienna (non a caso scelta per il congresso) è stato introdotto un programma di prevenzione dei disturbi cardiovascolari diretto in modo diverso a uomini e donne. Inoltre, è stato pubblicato un rapporto sullo stato della salute maschile e nel 2000 e nel 2001 si sono organizzate due giornate sullo stesso argomento. La Fondazione svizzera per la promozione della salute sta finanziando progetti pilota in questo campo. Il Congresso degli Stati Uniti ha istituito nel 1994 una settimana sulla salute maschile e ha approvato una legge quest'anno che crea un Office for Men's Health per promuovere la ricerca e l'educazione nel settore.

Il risultato ultimo di questo movimento quale potrà essere? Probabilmente un «medico di genere», un dottore, cioè, specializzato a seconda del sesso. Del resto qualcosa di simile c'è già anche da noi: all'Istituto oncologico di Bari, esiste un Dipartimento Donna che si occupa unicamente di tumori femminili.

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 20.27 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 29 - 09/11/01

nel web

SAPERE.IT: DALLA A DI ARTE ALLA S DI SPORT
www.sapere.it è il portale Internet aperto dalla De Agostini. Nel sito si può trovare: un'enciclopedia web in lingua italiana, con links e contenuti multimediali; canali tematici che approfondiscono i campi della cultura umana, aggiornati quotidianamente (dall'arte alla medicina, dalla scienza alla geografia, dalla musica e lo spettacolo allo sport); un atlante geografico interattivo e uno storico, che racconta 6000 anni di storia dell'uomo; e 11 dizionari linguistici. Per navigare su sapere.it però bisogna abbonarsi: 8 euro al mese (15.000 lire circa)

anniversari

Sapegno, Omaggio a un Critico lungo un Secolo

Roberto Carnero

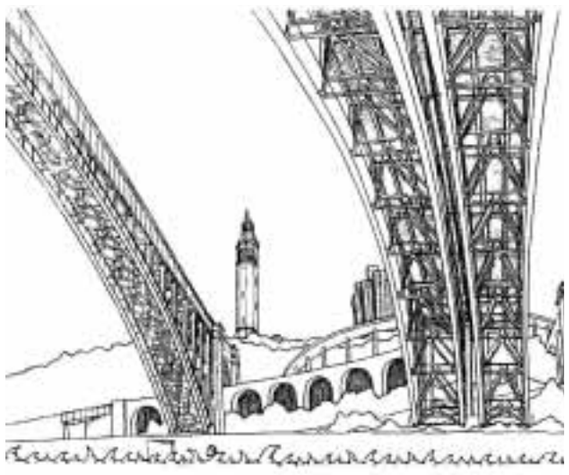
Il suo nome è legato per molti italiani a indelebili ricordi scolastici: i commenti alla *Divina Commedia*, ai *Promessi Sposi* e il celeberrimo *Compendio di storia della letteratura italiana*, su cui hanno studiato intere generazioni di studenti. Oltre ai nove volumi della *Storia della letteratura italiana*, curati per Garzanti insieme a Emilio Cecchi. Stiamo parlando di Natalino Sapegno (1901-1990) di cui sabato 10 novembre ad Aosta, sua città d'origine, si celebrerà il centenario della nascita. Una figura, la sua, centrale nella cultura italiana dell'ultimo secolo. Nonostante l'aggiornamento dei metodi critici che gli studi letterari hanno conosciuto negli ultimi decenni, la lezione di Sapegno non ha perso di valore, anzi se ne vanno oggi riscoprendo meriti e pregi.
Nel corso della sua attività di filologo e critico, Sapegno ha attraversato diverse esperienze culturali. Dopo la laurea in lettere, conseguita appena ventenne, inizia la sua carriera di italianista nella Torino degli anni Venti, scrivendo sulla *Rivoluzione Liberale* di Piero Gobetti (di cui è coetaneo ed amico). Dopo un decennio trascorso a Ferrara come professore di liceo, dal 1937 sarà all'Università di Roma, dove insegnerà letteratura italiana fino al 1976, anno del pensionamento. È proprio a Roma che, negli ultimi anni della dittatura mussoliniana, la frequentazione del milieu antifascista dei suoi allievi – tra i quali Mario Alicata, Pietro Ingrao, Carlo Salinari – condurrà Sapegno a interessarsi alle teorie marxiste, fino all'iscrizione, nel '44, al Partito Comunista. Partito che, come altri intellettuali, lascerà nel 1956 a seguito dei fatti d'Ungheria. Ma il marxismo si innestava in lui su una matrice crociana, anche se la sua adesione al crocianesimo non fu mai scolastica, bensì animata dalla ricerca di una lezione morale da coltivare nell'attività critica.
Protagonista delle celebrazioni legate all'anniversario è il «Centro Studi Storico Letterari Natalino Sapegno», la Fondazione – voluta dalla famiglia dello studioso, dalla Regione Autonoma della Valle d'Aosta, nonché dalle Università di Torino e di Roma – che ha tra i suoi scopi l'organizzazione di attività miranti alla formazione e all'aggiornamento di studiosi e docenti di letteratura italiana. Per quanto riguarda gli eventi previsti in occasione del centenario, si chiude oggi un convegno internazionale di studi sull'«Italia letteraria e l'Europa. Dal Rinascimento all'Illuminismo». Ma il culmine delle commemorazioni si avrà sabato, con una giornata interamente dedicata al ricordo di Sapegno. Ne parleranno in mattinata, al Palazzo Regionale, Agostino Lombardo, Maria Corti, Dante Della Terza e Guglielmo Gorni. Avrà luogo poi il conferimento del Premio di Storia Letteraria Natalino Sapegno 2001 a Jean Starobinski, per il volume *Action et réaction* (Seuil 1999 – Einaudi 2001), con una laudatio affidata a Lionello Sozzi.

Tredici metri di Manhattan

Matteo Pericoli disegna New York . E la città sembra un balletto

Renato Pallavicini

Non si può che cominciare e finire da lì: dalle Torri. Che non ci sono più, ma che, come un faro, un traguardo, un limite erano una sorta di colonne d'Ercole di Manhattan; all'inizio per chi naviga l'«East Side», alla fine per chi bordeggia la «West Side». Te le trovi davanti, torre destra e sinistra, coi posti scambiati come in uno specchio; solo che questo è uno specchio particolare, molto particolare, almeno per due ragioni. La dimensione: una sottilissima striscia di 13,44 metri (due facce, Est e Ovest di 6,72 metri ciascuna). E il materiale: un lunghissimo foglio di carta piegato a fisarmonica per 24 volte. *Manhattan unfurled* (Random House, New York) è un bellissimo libro-oggetto disegnato da Matteo Pericoli. Non è una mappa utile alla navigazione, anche se fa venire in mente gli antichi portolani, i libri che indicavano minuziosamente porti, approdi e insidie costiere; né serve per riconoscere (anche se si riconoscono chiaramente) edifici, grattacieli e ponti di New York. Non è una guida, un manuale, un baedeker, uno strumento, insomma, per visitare New York. È un'idea di New York, una bella idea.
Matteo Pericoli, figlio del grande Tullio, è un architetto e illustratore raffinato che vive a New York. L'idea di questa Manhattan «dispiegata» o «srotolata» (così tradurremmo *unfurled*) gli è venuta nel 1998 sulla Circle Line, la linea di battelli che circumnaviga l'isola newyorkese. Ha speso poi diversi mesi per andare su e giù in biciletta e in motoretta lungo Riverside Park e nel New Jersey schizzando, a 6 o 7 isolati alla volta, il fronte degli edifici che affacciano sul fiume e, infine, ha disegnato su due lunghissime strisce il profilo della città. Ne è venuta fuori una straordinaria immagine ma, anche, come sottolinea Paul Goldberger (critico d'architettura del *New Yorker*) in una dotta presentazione acclusa al libro, un'importante lezione urbanistica: e cioé che la città è un tutt'uno ma che il suo intero è più della somma delle sue parti.
Presi uno per uno, infatti, i singoli fogli sono soltanto graziosi quadretti tracciati con un sottile grafismo in bianco e nero, a metà tra realismo e notazioni caricaturali (i grattacieli e gli edifici più alti sembrano ondeggiare da una parte e dall'altra, come sottili fuscelli). Ma guardati in sequenza, dispiegando il libro da una parte e poi dall'altra, ci forniscono un'inedita visione della città. Abituati come siamo a vedere New York prevalentemente dall'alto o in frammentari skyline, non si può fare a meno di provare un leggero senso di vertigine di fronte a questo lunghissimo muro che vediamo scorrerci davanti agli occhi, come navigando sul fiume. Sottolinea Goldberger che New York ci appare come spinta sui bordi e, mentre la pancia della città resta dentro e le strade (che sono alla base della griglia su cui è stata edificata Manhattan) sono nascoste alla vista, gli edifici si affollano al limite del palcoscenico come in un «chorus line», un balletto che si muove ed ondeggia al ritmo musicale ora di Mozart, ora di Ellington.
Domina il bianco nel libro di Matteo Pericoli, un lattiginoso sfondo in cui cielo e acqua hanno la stessa densità. Non s'intravvedono persone ma dominano le case: ora quelle basse, dei condomini di lusso, ora gli edifici importanti di istituzioni ed università, ora le torri della cittadella economica e politica: dal Chrysler all'Empire, dal Woolworth al Wtc, al Palazzo dell'Onu. Sotto di loro, alla base, come nei teatri dei burattini si agita un'ininterrotta e frastagliata linea di onde su cui, ogni tanto, tra qualche rarissima vela, primeggia un'onda più alta che lancia intorno spruzzi di china. Del resto, se non proprio il protagonista, il fiume diventa il punto di osservazione privilegiato della Manhattan ritratta da Matteo Pericoli. È uno sguardo sulla città dall'acqua, come se ci si trovasse a Venezia, una Venezia «gargantuan» (gigantesca) la definisce Goldberger (e forse non è un caso, se qualche anno fa, il grafico e designer Piergiorgio Maoloni, realizzò per un depliant pubblicitario, con procedimento analogo, una lunga panoramica del Canal Grande). Pericoli rende leggibile e maneggevole il maestoso caos della metropoli, usa la delicatezza del suo tratto per raccontare la «grandeur» di New York e, come annota Goldberger, trasforma l'incoerenza di Manhattan in una virtù.



In alto un frammento della «West Side» di Manhattan disegnata da Matteo Pericoli (qui accanto ponti della «East Side»)
A sinistra una foto di Moreno Gentili

Moreno Gentili, l'ombra nera delle Twin Towers

«New York Revisited» (Charta, 128 pagine, lire 70.000) è un libro fotografico di Moreno Gentili. Analogo ma anche opposto a quello di Matteo Pericoli di cui parliamo qui sopra. Le analogie non stanno soltanto nel soggetto, la città di New York. Gentili scatta foto della città, come Pericoli schizza parti di Manhattan e poi, come lui, le monta e rimonta in una sorta di «unicum». Solo che alla fine, a differenza della città lineare tracciata da Pericoli, ne viene fuori una specie di mosaico, un caleidoscopio mutante in cui facce, persone, cose e case si formano e dissolvono ad ogni giro di pagina. E mentre Matteo Pericoli ci abbaglia con il bianco del foglio su cui incide i suoi segni sottili, Moreno Gentili ci inquieta con le sue ombre corrusche e i suoi colori carichi e densi.Due le foto che più colpiscono e che ancor più si legano dopo quel tragico 11 settembre. Una è quella in cui l'ombra nera delle Twin Towers si proietta come una minaccia sul panorama di New York; l'altra è quella di un piccione morto su un marciapiede, mentre intorno la gente contempla il cadavere e un poliziotto rivolge lo sguardo verso l'alto per capire, forse, chi ne ha stroncato il volo.
re.p.

Dal «body» al «land» al «trash»: due libri propongono l'itinerario di un'osservatrice graffiante nel «disneyficato» panorama contemporaneo

Lea Vergine, viaggio alla ricerca dell'arte perduta

Vincenzo Trione

Che significa - oggi - fare critica d'arte? Qual è il ruolo del critico? In che modo è cambiata la sua identità? Da diversi anni il critico - secondo Lea Vergine - tende a trasformarsi, sempre più spesso, in un organizzatore di eventi, in un manager, in un agente che si limita a «esprimere se stesso», adottando un linguaggio impressionistico e criptico, privo di riferimenti alla storia dell'arte. Incapace di analizzare le strutture segrete dell'arte, non si preoccupa di far assumere al pubblico coscienza della qualità dell'opera: si riduce a «impiegato compiacente», ad aspirante tycoon.

Distante da questa pericolosa degenerazione, Lea Vergine ritiene che il critico debba essere, innanzitutto, un mediatore intento a lanciare un ponte verbale tra la creazione artistica e chi la guarda. In possesso di una rigorosa conoscenza storica, egli deve saper vedere, leggere sia i segni racchiusi nei quadri del passato che quelli disseminati nelle installazioni contemporanee. Bisogna saper indagare con gli stessi criteri ciò che è accaduto e ciò che sta succedendo.

Muovendosi all'interno del progetto arganiano di una «critica moderna dell'arte», Lea Vergine sottolinea, perciò, la necessità di riaffermare l'etica dello scrivere sull'arte. Tale esigenza attraversa, in filigrana, due suoi libri appena usciti, che, per molti versi, sembrano disporsi in un dialogo serrato. Il primo, *Schegge* (Skira, pp. 80, lire 29.000), nasce come una confessione rilasciata a Ester Coen e si configura come un puzzle in cui si alternano tasselli autobiografici e riflessioni teoriche, con una cadenza discontinua, fatta di tempi lunghi e di istanti rapidi. Percorriamo le stanze dell'arte del secondo Novecento, ci accostiamo a esperienze e a movimenti. Affascinata dal lato oscuro delle forme, Lea Vergine svela la follia racchiusa dietro il rigore dell'arte programmata; parla dell'egotismo degli artisti body, che, senza ricorrere ad alcun filtro linguistico, liberano l'oscuro di sé; ci conduce nel «laboratorio» dei land artisti, che vogliono avvolgere il «corpo del mondo»; spiega le procedure attraverso cui il trash entra nell'opera, diventando opera.

Questo viaggio è percorso da climi diversi: da una straordinaria curiosità per il presente e da un amore segreto per i ricordi che - simili a correnti d'acqua - trasportano in luoghi lontani. In bilico tra nostalgia e attrazione per le «storie dell'oggi» appare anche l'altro volume appena pubblicato da Rizzoli, con un titolo dal vago sapore heideggeriano, *Ininterrotti transiti* (pp. 351, lire 48.000). Si tratta di una raccolta di scritti occasionali redatti tra il 1988 e il 2000 - originariamente usciti su cataloghi, riviste e giornali - che riesce a rivelarci, attraverso indagini controcorrente e penetranti meditazioni, un nitido e inconsueto affresco degli scenari dell'arte di questi anni. Caratterizzato da una struttura intrecciata e da una scrittura fortemente evocativa, il libro si presenta come un'ampia galleria con molte sale, come una cartografia senza centro, fatta di sentieri inediti.

Lea Vergine concepisce la critica d'arte non come un esercizio rigido e algebrico, ma come una pratica condotta da un punto di vista parziale, che si fa e si disfa con pazienza e con lentezza, ininterrottamente, al di là di ogni pregiudizio. Osservatrice eccentrica e indipendente, attenta a cogliere le oscillazioni del gusto e degli stili, è profondamente sedotta dai fenomeni estetici della contemporaneità. Non vuole, tuttavia, mai adattarsi alle mode né aderire alle tendenze.

Lo spettacolo che ci propongono le arti - oggi - è alquanto desolante. Stiamo assistendo a una sorta di disneyficazione promossa da una «folla di replicanti» privi di vis immaginativa. Siamo in un periodo di transizione. Non ci sono grandi personalità; non si sognano più rivoluzioni. Siamo in una situazione di passaggio, in attesa di «voci» in grado di esprimere fino in fondo il colore del nostro tempo e di determinare la trasformazione delle istituzioni dell'arte. Ci troviamo dinanzi a un'attualità scandita da spinte e controspinte, da neo-minimalismo, da manierismi facili e da post-pop. Il sistema dell'arte è in crisi. Il critico non è più indispensabile; i galleristi non sono più i compagni di strada degli artisti; è il collezionismo a determinare gli equilibri del mercato.

Animata da una sana cattiverìa e da una feconda ira intellectualis, Lea Vergine non pratica la critica come «resoconto elettorale», né come «sottofondo liturgico», ma come specchio per esaltare le «gioie insolenti dell'intelligenza» e sottrarsi ai «miserabilismi», per squarciare, infine, il velo dietro cui si nasconde l'effimero di molte manifestazioni artistiche di oggi. Oggi - osserva - siamo in una fase di riflusso, di «rifiuto del progetto», di ritorno al passato, di «pittura senza qualità». Eppure, continuano ad accadere situazioni importanti. Si pensi a personalità come la Solano, Munoz, Barney e la Neshat. L'arte non morirà mai. Ma per avere ancora significato, dovrà porsi come «scena del rischio», della sfida, del pericolo improvviso.

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 21.26 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 30 - 09/11/01

La bandiera americana e l'ignoranza

Chi sfilerà domani a Roma sotto il vessillo a stelle e strisce conosce davvero le problematiche della politica estera americana? E gli interessano?

GIAN GIACOMO MIGONE

Segue dalla prima

È una logica che gli americani stessi non ci impongono e che, al di là di frasi di circostanza e calcoli di convenienza contingente, non capiscono perché abituati a misurare i rapporti a criteri di razionalità e di lealtà reciproca che non può fondarsi su atti di sottomissione per di più incondizionata o che hanno come contropartita un invito da vendere alla platea di casa.

Non esiste un'amicizia vera, adulta, che non si fondi sulla franchezza e su convergenze e divergenze che nascono dal confronto nel merito dei problemi e sulla reciproca comprensione di interessi nazionali, ugualmente legittimi. Neanche, direi soprattutto, nelle circostanze determinate da un attacco proditorio e spietato contro ciò che esiste di più sacro nei nostri valori: la vita umana, la democrazia, la convivenza civile. L'emergenza impone solidarietà nella sua forma più alta che si fonda sull'intelligenza critica al servizio di un obiettivo comune che è oggi la lotta al terrorismo.

L'atteggiamento contrario, quello che il grande comunicatore che guida il nostro governo ha mirabilmente riassunto con la frase: «Siamo d'accordo con le vostre posizioni prima ancora di conoscerle», si fonda sulla stessa ignoranza della politica estera americana che ispira il rifiuto sordo e pregiudiziale di tutto ciò che nasce dall'altra parte dell'Atlantico.

Forse Silvio Berlusconi non sa che nel corso del Ventesimo secolo la politica estera degli Stati Uniti è stata la risultante di un grande dibattito tutt'ora in corso. Un dibattito tra chi vede il proprio paese fin dalle sue origini come portatore di un ideale democratico e federalista che supera i conflitti nazionalistici, tipici della vecchia Europa, e chi invece, vede i suoi interessi maggiormente tutelato da un distacco interrotto da iniziative preferibilmente unilaterali o comunque sotto la bandiera americana. È una discussione presente all'interno della stessa amministrazione Bush che si è presentata all'elettorato all'insegna di un nazionalismo demenzialmente isolazionista, che, di fronte all'attacco terrorista, ha dovuto cedere il passo (ma fino a che punto? è questo, il problema immediato) alla diplomazia delle alleanze e della legittimità internazionale.

Negli Stati Uniti non è certo di moda parlare di diritto e di istituzioni internazionali, ancor meno di Woodrow Wilson e di Franklin Roosevelt, anche se, al dunque, nemmeno un paese guidato da George Bush può trattare le Nazioni Unite come avrebbe voluto il vecchio Jease Helms. I momenti più alti della politica estera americana, in cui il suo popolo si sentiva più tranquillo e più forte, erano quelli in cui poteva permettersi di progettare insieme con gli altri Stati un ordine ed una legalità mondiale cui gli americani stessi erano disposti a sottomettersi. Non a caso questi momenti coincidono con le vittorie in due guerre mondiali in cui il contributo americano era risultato decisivo per le sorti dell'Europa e del mondo intero. Non a caso questa tensione verso un mondo più unito ma anche sottoposto a regole condivise e istituzioni comuni risulta più flebile nei momenti di debolezza - pensiamo alla diplomazia kissingeriana durante e dopo la sconfitta nel Vietnam - o di maggiore vulnerabilità, come quella dimostrata dall'attacco alle due torri e al Pentagono.

Forse coloro che pregiudizialmente diffidano e condannano ogni iniziativa americana non ricordano che negli Stati Uniti non solo resta aperta in ogni momento la discussione sugli orientamenti del paese - si pensi al funzionamento delle istituzioni durante le guerre, fredde o calde che siano - ma il cui dissenso, anche la voce più isolata, può esprimersi e produrre effetti. Valga un esempio per tutti: la guerra del Vietnam, il cui esito non è stato solo determinato dalla resistenza dei vietnamiti, ma dal rifiuto di una minoranza del popolo americano che è diventata maggioranza. E che, fin dall'inizio della sua battaglia ha trovato un punto di riferimento all'interno delle istituzioni in una sola ma autorevole persona, il presidente della commissione esteri del Senato, William Fulbright, che da solo si è rifiutato di votare i crediti per la guerra, che ha definito «arroganza del potere» una politica estera con non condivideva e che, alla fine, ha avuto ragione. A ragione o a torto, quando penso all'America, quando spero per l'America, penso a lui.

***Itaca** di Claudio Fava*

ANNI NOVANTA: LA MEMORIA DEL SOLDATO SCIERI

A proposito degli anni Novanta e dell'improvviso prurito di rileggere quel tempo, di recuperare tra le pieghe della storia recente eccessi e omissioni, avrei un suggerimento: cominciamo dalla fine. Anno di grazia 1999, 16 agosto il giorno. L'ultimo giorno di vita di un giovane pará siciliano, Emanuele Scieri, prima di crepare in fondo al cortile di una caserma di Pisa. Dirá l'inchiesta che il soldato Scieri s'era arrampicato in cima a un traliccio, che da lassú é caduto, che é agonizzato a lungo. Senza soccorsi. E che infine é morto. Lo Stato italiano lasció trascorrere tre giorni prima di annunciare la morte di Emanuele: non si trovava il corpo, spiegherá un ufficiale. I giudici incaricati di far veritá si prenderanno invece due anni prima di dire che non c'é alcuna veritá da onorare. Il resto é cronaca: tutti prosciolti. Ufficiali, sottufficiali, reclute. Non ci sono prove, non ci sono testimoni. Dunque non ci sono colpevoli. Dal palazzo di giustizia di Pisa arriva solo un garbato, silenzioso invito a dimenticare. E allora cominciamo da questo piccolo, osceno buco nero che conclude la trama rabberciata dei nostri anni Novanta, quest'ennesimo mistero buffo, buffo per le grossolane menzogne ricamate a caldo sul quel corpo senza vita ("Un suicidio, il soldato Scieri s'é ammazzato" dirá un colonnello, sbugiardato il giorno dopo dall'autopsia). Buffo perché prevedibile, un mistero all'italiana, con veritá troppo elementari per esser davvero prese in considerazione, con testimoni troppo reticenti per poter essere perseguiti. Buffo perché riesuma una parola buffa, antica e oscena: omertá. In una caserma, per di piú. Cominciamo con il soldato Emanuele Scieri e con la proposta parlamentare -questa, sí, opportuna - per una commissione d'inchiesta monocamerale. Con ipoteri della magistratura e novanta giorni di tempo per ritrovare la decenza di una veritá dovuta. Certo, sono molti i buchi neri, molte le storie di giustizia negata, molti anche i casi d'eccesso di zelo nell'applicare i codici. Perché iniziare dal fondo del barile, dall'ultima estate del decennio, da quel soldatino siciliano costretto a fare l'uomo in cima a un traliccio? Perché é proprio a queste storie - storie di dolori irrisolti, di giustizie imbelli - che abbiamo lentamente cominciato a far abitudine. Non Falcone, non Borsellino, non Bologna né Ustica: sono gli altri che sfuggono dalle maglie larghe della nostra memoria. Quelli caduti nelle retrovie, quelli che basta un titolo oggi, un trafiletto domani e amen, quelli che chi se ne frega di un pará precipitato dalle sue altalene o di due alpini che si tuffano nel buio di una notte kossovara da un elicottero in cui tanto nessuno sa, nessuno vede, nessuno ricorda. Ma sí, che si faccia, questa Commissione d'inchiesta. E che si indaghi, su questi anni Novanta: si frughi, si cerchi con onesta attenzione fra i refusi della cronaca. Troveremo mille storie come quella di Emanuele. Misteri buffi, patetici, sepolti.

Maramotti

La corazzata del Nord e lo scudo fiscale

ANNA FINOCCHIARO

Segue dalla prima

Tutti riferiti ai vantaggi che da questa legge indubbiamente derivano al presidente del Consiglio nella sua qualità di imputato in delicati processi e, comunque, ad un sostanziale «premio» d'impunità che esse contengono per tutti quelli che, in questi anni, hanno violato la legge penale e frodato il fisco.

Giudizi che assolutamente condivido.

Ma io ritengo che sbaglieremmo se considerassimo che in queste scelte e, nel perseguimento di quei fini si possa identificare, ed esaurire, il senso dell'iniziativa governativa di questi primi mesi. Credo anzi che questo ci faccia sviare rispetto alla ricerca di senso principale che ha guidato l'azione del governo Berlusconi e che, in qualche modo, rischi anche di inchiodare l'opposizione ad un radicalismo antagonista necessario, ma certamente non sufficiente.

Perché io credo che il disegno berlusconiano non si riduca a procurarsi e procurare impunità e privilegi, ma sia un vero e complesso disegno strategico. Gli elementi per disegnarlo compiutamente sono ancora pochi, ma già sufficienti per un primo giudizio. Il provvedimento di riforma del sistema societario non contiene solo la norma sul falso in bilancio. È un provvedimento che ferisce profondamente la democrazia economica con una vistosa limitazione dei diritti dei piccoli azionisti e con l'infliggere un duro colpo alla cooperazione. Esso prefigura, di fatto, un sistema di oligopolio e non contiene elementi di spinta per la crescita delle piccole e medie imprese, come la discussione parlamentare ha messo in evidenza.

La legge sul rilancio dell'economia, con la riedizione della Tremonti crea di fatto un sistema di abbattimento dell'imponibile utilissimo per l'impresa del Nord e dannoso per l'impresa meridionale, che vede questa misura entrare in concorrenza con il vantaggio derivatele dal sistema di credito d'imposta introdotto dai governi di centrosinistra. Con un duplice risultato negativo: investire nel Mezzogiorno risulta meno conveniente; il delta di utilità marginale di cui godevano le imprese meridionali viene cancellato. Il decreto sul rientro dei capitali dall'estero, poi, ha la finalità di costituire uno straordinario condono fiscale per gli imponibili evasi in Italia e un gigantesco scudo fiscale per l'avvenire.

Che il procedimento favorisca il riciclaggio del denaro proveniente da accumulazione criminale è tragicamente vero, ma dovremmo verificare se esso in realtà non sia anche lo strumento adottato dal governo Berlusconi per far fronte alle promesse, non mantenibili, sull'alleggerimento fiscale. Impegno preso, peraltro, con i potentati economici del Nord del paese e difficile da onorare in una condizione complessiva dell'economia mondiale, e nazionale quindi, di stagnazione. Il vantaggio grande e vero di questi primi 160 giorni mi pare quello, allora, del grande capitale del Nord, avventuratosi nel recente passato in grandi operazioni imprenditoriali senza avere tutti i mezzi propri per sostenerli e al quale il presidente Berlusconi deve moltissimo. A meno di non comprendere la repentina ricompattazione di Confindustria a seguito della plateale benedizione del grande capitale settentrionale intervenuta poco prima della scadenza elettorale.

Il ministro Tremonti sostiene che quanto sin qui approvato gioverà al paese. Ma quale paese? Io credo che da questi provvedimenti derivi l'allargamento ulteriore della forbice tra Nord e Sud del paese, che può costituire il pedaggio pagato alla Lega, ma che non è solo quello. Per vari ordini di ragioni, oltre a quelli che ho già riferito a proposito di Tremonti bis e credito d'imposta. Un sistema fragile come quello meridionale avrebbe avuto bisogno di veder garantita la propria credibilità e onorabilità per essere legittimata a competere nel grande mercato internazionale.

Le norme sul falso in bilancio hanno travolto la credibilità e l'onorabilità del nostro sistema di piccola e media impresa, e questo, nel Mezzogiorno, si pagherà caro. Certo, a molti imprenditori farà comodo, e quelli del Nord che investono molto sull'estero godranno di straordinari benefici sotto il profilo fiscale. E con loro saranno contenti la Lega e An, partiti che hanno forte riferimento in quel mondo e che, tuttavia, in questo contesto, finiranno per rassomigliare sempre più a quei pesciolini che si avventurano senza paura nella bocca degli squali per nutrirsi dei resti del pasto rimasti tra i numerosissimi denti. E poi, siamo così sicuri che giovare al paese significhi di fatto riservare al Mezzogiorno, che dà segni di ambizioso risveglio, solo incosciente sciatteria?

Ritengo che sia con questa complessa questione che occorre misurarsi dall'opposizione.

Comprendendo per davvero che in questo, e nell'altro che verrà e che dovremo essere capaci di comprendere, sta il rischio vero per il paese. Lo dico pensando ad una lunga serata di opposizione alla Camera, discutendo appunto della nuova disciplina del falso in bilancio. In quell'occasione moltissimi deputati dei diversi gruppi di opposizione lessero in aula un identico testo riguardante i benefici processuali che dal provvedimento derivavano al presidente Berlusconi.

Il testo iniziava con le parole «Il paese deve sapere...». Ho sentito scandire queste parole più e più volte, ma allora come adesso ho pensato: «il paese sa già». Lo sa da anni, lo sa dalla campagna elettorale, che ha avuto le sue punte di maggiore asprezza proprio sulla questione relativa ai problemi di giustizia penale dell'attuale presidente del Consiglio e di alcuni dei suoi più stretti collaboratori.

Eppure, questo paese che certamente sapeva, non ha ritenuto determinante questo aspetto nell'esprimere il proprio consenso a Forza Italia. Bisogna riflettere su questo, e rintracciare nel decennio precedente, e nello scontro che ha, a mio avviso, legato quasi esclusivamente le sorti della legalità democratica alle sorti dei singoli processi, ed alle lacerazioni che questo ha indotto nel sistema politico e nel paese, le ragioni dell'indifferenza di oggi della maggioranza dei cittadini rispetto ai temi dell'etica pubblica e del conflitto d'interessi.

Ma questa è un'altra questione, complessa e irrisolta nella sinistra e, complessivamente, nella politica italiana.

Il fantasma di Bossi s'aggira dietro il tricolore

AGAZIO LOIERO

Segue dalla prima

Minando così, con le sue sparate, la credibilità interna ed internazionale del paese. In passato, per essere schietti fino in fondo, le forze politiche di maggioranza e di opposizione, un po' perché corrivi, un po' perché coltivavano l'inespressa ambizione di allearsi in futuro con la Lega, guidata da Bossi con il piglio di un sultano, hanno stipulato un'implicita intesa bipartisan. L'intesa è consistita in questo: davanti alle posizioni spesso, diciamo cosi, stravaganti del capo della Lega -contro lo Stato, contro l'unità del paese, contro la bandiera, contro il Sud o contro il Presidente della Repubblica- la parola d'ordine era minimizzare. Anche i magistrati che penalmente perseguivano i reati che l'armamentario dialettico di Bossi quasi sempre conteneva, non trovavano grandi solidarietà nelle classi dirigenti più colte. Ogni tanto compariva sulla stampa un articolo di un ex Presidente della Corte costituzionale che si lamentava della nostra Carta ferita. Poi silenzio. Nel giudizio complessivo l'elemento folcloristico, che, del discorso del capo della Lega costituiva l'involontaria ossatura, prevaleva quasi sempre. L'errore commesso in questi anni è stato marchiano, perché ci sono temi, concetti, specie quelli che toccano alcuni principi costituzionali, che, al di là della loro versione folcloristica, non si possono manovrare impunemente senza modificare la stessa identità di un paese. Proprio quella identità evocata, per colmo d'ironia, da Adornato nel suo discorso di mercoledi alla Camera. Ora però il problema è destinato ad esplodere indipendentemente dalle nostre volontà, perché la consegna dell' understatement, praticata in questi anni dalle forze politiche poteva passare quando il capo della Lega non era al governo, ma oggi è ministro, ha giurato nelle mani del capo dello Stato fedeltà alla Repubblica. Come si può sopportare che insozzi tutto, senza trascinare nel gorgo anche il governo di cui fa parte e lo stesso paese che rappresenta. Faccio un paio di esempi veloci. Ieri "La Padania" ha pubblicato in prima pagina una sua intervista tra le più deliranti di un repertorio che in fatto di delirio è niente male. Il tema era il tricolore. Ciampi, come è noto, lo vuole rafforzare nella coscienza collettiva degli italiani. È un suo compito istituzionale, in cui pone un supplemento di passione civile, derivante dalla biografia di questo Presidente. Ebbene il capo della Lega, tale encomiabile impegno del capo dello Stato, lo interpreta come "residuato di nazionalismi". Ha detto proprio cosi. E non è finita.

Sabato si propone di sfilare con le bandiere della Lega al corteo in favore dell'America, organizzato da Giuliano Ferrara. Già da ministro, solo qualche mese addietro, ha parlato a Pontida, esibendo alle sue spalle non il vessillo dell'Italia ma quello padano. Perché stupirsi. In passato ha fatto di più. Ad una signora veneziana, la quale, di fronte ad una manifestazione di piazza della Lega, si permise di sventolare dal balcone della sua casa il tricolore d'Italia, Bossi rivolse un invito, alla sua maniera, gentile: «lo butti nel cesso, signora». Per ragioni di spazio non voglio qui segnalare altri scampoli del suo vasto repertorio antitaliano, né segnalare l'abisso in cui può precipitare la credibilità di un esecutivo se un ministro che ne fa parte può dire, informa diretta, certe cose al Presidente della Repubblica senza che, in quello stesso esecutivo, una sola voce si levi in sua difesa. Trovo più utile a questo punto domandarmi perché Bossi lo fa e perché i suoi alleati lo subiscono. Lo fa per fornire al manipolo di sopravvissuti che ancora lo segue un certificato d'esistenza in vita, prima di essere irrimediabilmente risucchiato nelle spire di Forza Italia.

Berlusconi usa nei suoi confrontiuna politica di assoluto understatement. I voti della Lega gli servivano per vincere le elezioni e la polemica non gli conviene. A rimetterci sarebbe lui che ha qualcosa da perdere, non Bossi il quale, ciò che avevada perdere lo ha ormai già perduto. E poi al cavaliere basta aspettare. Sa bene che prima o poi lo inghiotte. La posizione di An è maledettamente più complicata. Almeno sulla carta, Fini dovrebbe essere il depositario naturale di valori radicalmente oppostia quelli esibiti dalla Lega di Bossi. Patria, unità, bandiera, hanno sempre rappresentato i pezzi forti della destra nel mondo. Quindi anche della destra italiana. Valori che l'alleanza con la Lega ha messo in ombra. Fini è stato costretto, almeno per il momento, ad accontanarli come si fa in Parlamento con un emendamento spinoso. Quando però il capo dello Stato invita gli italiani ad amare la bandiera, qualche rappresentante di An avverte come un soprassalto, insieme, di memoria e di colpa. Una combinazione che spesso sconfina nella ridondanza: il vicesindaco di Milano, De Corato, risponde all'appello di Ciampi con uno zelo inusitato. Si propone addirittura di avvolgere nel tricolore le piazze e i palazzi più prestigiosi della metropoli lombarda. Troppa grazia nella città che un tempo apparteneva a Bossi.

Colore: Composite ----- Stampata: 08/11/01 22.16 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 31 - 09/11/01

«Il marxismo è una droga meravigliosa, prima risveglia gli animi dormienti e poi li rimbecillisce nella ripetizione di formule»

«I giovani comunisti sono disinteressati. Ma i loro generali educano alla spregiudicatezza e tutelano solo gli operai del Nord»

il progetto

Per la ripresa del riformismo

Pubblichiamo settimanalmente brani di opere per contribuire alla ripresa del riformismo di sinistra in Italia; venerdì 2 novembre abbiamo pubblicato una prima puntata sul pensiero di Gaetano Salvemini; i testi precedenti, che sono apparsi dal 4 luglio al 22 settembre, contenevano brani della risoluzione di Bad Godesberg, del Manifesto di Ventotene, di opere di Ernesto Rossi, John Maynard Keynes, William Beveridge, John Stuart Mill, Carlo Rosselli, James Maede, Guido Calogero, Luigi Einaudi.

Gaetano Salvemini (Molfetta 1873-Sorrento 1957) fu storico ed uomo politico. Militò nel partito socialista dal 1893 al 1920. Nelle sue prime opere, e specialmente nella monografia *Magnati e popolani in Firenze dal 1280 al 1925* usò in modo originale canoni interpretativi ricavati da Marx. Nel 1905 pubblicò un'opera, *La rivoluzione francese*, poi divenuta un classico. Costretto ad emigrare all'estero in quanto antifascista, pubblicò diversi libri in inglese di critica al fascismo, fra cui *La dittatura fascista in Italia* e *Sotto la scure del fascismo*. Sono importanti i suoi *Scritti sulla questione meridionale*, inclusi nelle *Opere* pubblicate in 20 volumi da Feltrinelli; della prefazione a questi *Scritti* presenteremo brani nella prossima settimana. Salvemini può essere considerato l'ispiratore del Movimento Giustizia e Libertà.

Lo Stato maggiore comunista e la questione meridionale

Definito da Armando Saitta un salveminiano «contributo alla critica di me stesso», il testo di cui si presentano alcuni brani fu composto da Salvemini nel 1955 come prefazione al volume *Scritti sulla questione meridionale*, pubblicato in quell'anno presso l'editore Einaudi. La prefazione è ora riprodotta nel IV volume delle *Opere* edito da Feltrinelli.

Oggi sono particolarmente da meditare le seguenti osservazioni di Salvemini, che scriveva sul 1955 e si riferiva ai giovani e alle ragazze che militavano - si dice così - nel partito comunista: «Non è assurdo pensare che questa bella gioventù, col passare degli anni, non vedendo arrivare l'ora del nuovo regno di Dio, riconosca di essersi messa su una via senza uscita e, lungi dal prendere la via opposta, ritorni al socialismo tradizionale» che per Salvemini era sinonimo di socialismo democratico.

Paolo Sylos Labini

* * *

Chi leggerà gli scritti che l'editore Einaudi rievoca qui dall'oblìo tenga presente che il primo di essi, quello intitolato *Un comune dell'Italia meridionale* fu pensato negli ultimi mesi del 1896, da un giovane di ventitré anni, che nei due anni precedenti aveva divorato il *Manifesto dei comunisti* e gli scritti di Marx sulle lotte di classe in Francia nel 1848, sul colpo di stato del 1851 e sulla «Comune», aveva scoperto il suo vangelo nel *Materialismo storico* di Antonio Labriola, e aspettava con impazienza ogni due settimane la «Critica sociale» di Turati. Tempo felice, quando la società comunista si preparava automaticamente nel grembo della società capitalista, grazie alla concentrazione delle ricchezze ed alla crescita politica del proletariato industriale; e chi diffondeva il vangelo della nuova civiltà si trovava nel filone centrale della storia umana, come i cristiani delle prime generazioni erano certi di arrivare a breve scadenza al regno di Dio.

Il marxismo è una droga meravigliosa: prima sveglia gli animi dormienti, e poi li rimbecillisce nella ripetizione di formule che spiegano tutto e non dicono nulla. Quello scritterello del 1896 dimostra, credo, che quel ragazzo era stato sì svegliato dal marxismo, ma non rimbecillito. La osservazione che la borgata meridionale accentra i lavoratori agricoli analogamente a quanto fa la fabbrica per gli operai industriali, era tutt'altro che stupida. La piccola proprietà era sì destinata a scomparire, e lui stesso era un piccolo proprietario, scomparso, contento di aver contribuito marxisticamente alla concentrazione delle ricchezze. Ma stava il fatto che, mentre nel 1880 il paese contava 2.640 proprietari, nel 1896 ne contava 2.669; la piccola proprietà dunque non spariva. Messo innanzi a quel fatto, il giovane «socializzatore dei mezzi di produzione e di scambio» affermava che il partito socialista non doveva né salvare dalla rovina i proprietari antichi né favorire l'aumento dei proprietari nuovi. Marxismo ortodosso 1896. Ma il fatto che la piccola proprietà non spariva era là, e lui lo vedeva. Il dogma della concentrazione delle ricchezze era ferito a morte.

Ero non solo socialista e repubblicano ma anche federalista. Nell'inverno del 1898-99, mentre insegnavo storia al liceo di Lodi, scoprii nella biblioteca comunale gli scrittori politici lombardi del Settecento e dell'Ottocento, e Carlo Cattaneo, che sopra tutti com'aquila vola. Anche oggi, mezzo secolo e più dopo di allora, ritorno con gioia e nostalgia a quel tempo come al più bello della mia vita.

Quand'ecco nel 1911 il suffragio universale lo offrì Giolitti dal quale nessuno se lo sarebbe aspettato. Io definii quella sorpresa come un pranzo offertoci alle otto di mattina. Come comprendemmo in seguito, Giolitti volle con quella concessione assicurarsi l'appoggio dei socialisti riformisti nella imminente conquista della Libia; a tenere in riga, poi, l'Italia meridionale, anche col suffragio universale, ci avrebbe pensato lui, con quei metodi, il cui successo era, per esperienza, sicuro. Riuscì con Bissolati: ed io mi illudo che la mia lunga campagna per il suffragio universale non sia stata del tutto estranea alla decisione presa in quella occasione da Bissolati. Giolitti non riuscì con Turati, nel cui spirito il pacifismo assoluto (tradizionale fra i socialisti) prevaleva su ogni altra considerazione, e il suffragio universale gli diceva poco o niente.

Abbandonai, ho detto, il partito socialista, ma non abbandonai il «proletariato» cioè i contadini meridionali. Senonché questo proletariato aveva nel 1912 cessato di essere l'astrazione marxista, o piuttosto pseudomarxista, del 1896-1902. Lo vedevo ora qual era: una moltitudine di giornalieri agricoli, piccoli fittaiuoli, piccoli proprietari, operai e artigiani, pescatori. Costituivano la grande maggioranza della popolazione: ma erano polvere incoerente, e mancava un tessuto connettivo che la tenesse insieme.

Quella polvere di uomini e di donne aveva bisogno di «guide» per un lavoro permanente costruttivo. Queste guide non potevano essere date che dalla classe degli intellettuali, o da quei proletari, che per dedicarsi ad un lavoro di concetto, cioè ad un impiego politico, dovevano cessare di essere lavoratori manuali per diventare anch'essi intellettuali. Ma nell'Italia meridionale gli intellettuali erano quello che io sapevo che fossero...

La guerra doveva avere prodotto le «guide» per quel popolo così difficile a tenere insieme. Fra i reduci avremmo trovato il personale intermediario che ci mancava. Misi anch'io nel movimento dei «combattenti» speranze, che dovevano purtroppo rivelarsi infondate.

Non che la guerra non abbia sconvolto da cima a fondo, al Nord e al Sud, le moltitudini, e data la spinta a giganteschi movimenti collettivi, dai quali sarebbe stato possibile ricavare una rinnovazione completa della vita italiana. Ma, nel Nord, i socialisti riformisti avevano perduto ogni autorità, e i socialisti rivoluzionari non avevano idea di fare altra rivoluzione che di parole. Quanto al Sud, vi si fecero avanti molti buoni caporali e sergenti.

Ma gli ufficiali?

Una sera, che in una campagna del mio migliore amico conversavamo in crocchio sotto il cielo stellato, nella dolce frescura succeduta a una giornata di estate, un contadino mi disse: «Tu non ci hai mai ingannati». Quelle parole, pronunciate nella oscurità, mi si infissero nell'anima, e non l'hanno abbandonata più.

Ebbene, in quei mesi che fui deputato, dalla fine del 1919 al principio del 1921 non ricevetti dalla provincia di Bari una lettera, dico una sola lettera, che mi chiedesse una raccomandazione o un favore. Scrivo questo con gioia orgogliosa e commossa. Quella povera gente farà miracoli il giorno in cui troverà guide che ne siano degne.

Gli ufficiali del partito comunista (Salvemini si riferisce agli anni '50) sono educati in scuole apposite: fatto nuovo e destinato, probabilmente, a un grande sviluppo in tutti i partiti. Ma purtroppo lo stato maggiore comunista, nella illusione di affrettare la palingenesi universale, senza lasciarsi frastornare da scrupoli morali, educa i suoi ufficiali e sottufficiali ad una spregiudicatezza, che nell'Italia meridionale non avrebbe bisogno di essere incoraggiata. Certamente, lo stato maggiore comunista meridionale è assai superiore per intelligenza e serietà a quelli che furono nei primi Venti anni di questo secolo i loro predecessori. Per citare un solo esempio, una rivista come «Cronache meridionali» non sarebbe stata pensabile prima del 1920. Ma sta il fatto che i comunisti cercano ovunque i punti d'appoggio per sollevare il più esteso malcontento possibile, e non per proporre rimedi che attenuino il disagio. E in quel lavoro per reclutar comunque malcontenti promettono tutto a tutti, anche se quel che fanno sperare agli uni fa a pugni con quello che fanno sperare agli altri. E quando vengono a quei problemi di giustizia distributiva fra italiani del Nord e italiani del Sud, che possono disturbare i beati possidenti dell'Italia settentrionale, i comunisti scantonano: non vogliono turbare quegli operai del Nord che hanno interessi comuni col capitalismo parassitario, di cui gli zulù del Mezzogiorno fanno le spese.

E allora? E allora lasciando l'avvenire dove sta, cioè sulle ginocchia di Giove, ognuno di noi faccia il fuoco che può, con quelle legna di cui dispone.

Se la spregiudicatezza dei comunisti ci ripugna, non possiamo chiudere gli occhi innanzi al fatto che nel movimento comunista, e del Nord e del Sud, militano molti giovani e molte ragazze con un disinteresse e uno spirito di sacrificio degni dell'ammirazione più profonda. Anche sulla fine del secolo passato altri giovani e altre ragazze servirono l'ideale socialista con altrettanta sincerità e abnegazione, credendo anch'essi di lavorare per un rinnovamento totale e immediato della società umana. Questa loro illusione venne meno, via facendo, ma i migliori non passarono nel campo nemico: rimasero fedeli all'ispirazione morale della loro gioventù, e continuarono a servirla come meglio credevano e potevano. Perché non le formule astratte erano il movente delle loro opere, ma quel desiderio di giustizia che era allora sviluppato nelle formule del marxismo, come è avviluppato oggi nelle formule del leninismo-statalismo. I giovani e le ragazze, che servono oggi il loro ideale in queste nuove formule, sono assai più numerosi di allora; e più le ragazze che i giovani; quelle di sessant'anni or sono potrei contarle su le dita di una sola mano. Non è assurdo pensare che questa bella gioventù, col passare degli anni, non vedendo arrivare l'ora del nuovo regno di Dio, riconosca di essersi messa per una via senza uscita e, lungi dal prendere la via opposta, ritorni al socialismo tradizionale.

Per le scuole secondarie, sarei molto meno propenso che non sessanta anni or sono all'idea di abbandonarle agli Enti locali. L'esperienza dimostra che le scuole governative - anche se non sono mai state una meraviglia di buon andamento - hanno sempre funzionato, in tutta l'Italia e specialmente nell'Italia meridionale, meglio - o meno peggio - che le scuole amministrate dagli Enti locali - salvo che nelle grandi città del Nord. Quanto alle scuole private, meglio non parlarne. «La macchina sociale, ha scritto Cattaneo, è lenta a muoversi, e non si muove senza gran rumore, e molte volte fa un gran rumore e non si muove affatto».

Ho osservato sempre che in quelle città meridionali, nelle cui scuole secondarie ha insegnato, magari cinquant'anni or sono, un uomo di vero valore intellettuale e morale, sono sempre rimasti alcuni discepoli che sono venuti all'aperto, facendo il loro dovere di cittadini e... sono stati schiacciati. Sarebbe possibile moltiplicare nell'Italia meridionale gli insegnanti-uomini?

Non si tratterebbe di aspettare resultati immediati, ma lasciare che la loro opera - seme sotto la neve - fruttifichi col tempo: mettiamo fra una generazione.

Gaetano Salvemini

la foto del giorno

LONDRA. *Lauren Bush, nipote del presidente Usa come appare sul Calendario Pirelli 2002*

Caso Porta a Porta /4

Gentile direttore,

il mio confronto con Michele Santoro è già avvenuto davanti all'Autorità per la Garanzia nelle Telecomunicazioni che, valutando i programmi televisivi pubblici e privati dell'ultima campagna elettorale, lo ha condannato (8 voti a favore e 1 astenuto) rilevando che «nel ciclo di trasmissioni «Il Raggio Verde» relativo al periodo considerato (*cioè la campagna elettorale)* il conduttore del programma abbia inteso influenzare le scelte di voto del telespettatori mostrando palesemente i propri orientamenti politici a favore della coalizione di centrosinistra e - in conseguenza delle modalità di conduzione e gestione della trasmissione - ponendo la coalizione di centro destra in una condizione di oggettivo svantaggio». Michele Santoro fu equiparato a Emilio Fede che ebbe analoga sanzione per le trasmissioni di segno opposto mandate in onda su Rete Quattro.

Per quanto riguarda il confronto dei nostri redditi, Santoro ha ragione: ho sbagliato di un anno. Nel 1999 (denuncia 2000) Santoro, che non mi risulta scrivesse libri, ha dichiarato un reddito di 2 miliardi 455 milioni contro il mio 1 miliardo e 752 milioni. Silvio Berlusconi non era il suo editore di riferimento. Era soltanto il suo generoso editore e basta.

Cordialità

Bruno Vespa

la lettera

"Liberal" non ha legami con la sinistra radical Usa

Gentile direttore,

nel suo commento al dibattito parlamentare sul coinvolgimento italiano nell'ambito dell'operazione «Libertà duratura» pubblicato ieri su «l'Unità», Piero Sansonetti ha avuto la gentilezza di occuparsi del mio intervento e di questo lo ringrazio. Vorrei però precisare che quando fondai la rivista «Liberal» fu mia preoccupazione fin dal primo numero chiarire come in nessun modo la testata intendeva «richiamarsi alla sinistra radicale americana», come invece Sansonetti scrive, ma intendeva aprire un percorso culturale comune nella cultura liberale tra laici e cattolici; e a questo proposito, siccome Sansonetti dice che io con il mio discorso avrei rappresentato «un'anima ragionevole, quasi cattolica (ma cattolica tradizionalista)», vorrei osservare che mi pare un po' difficile essere insieme «quasi» e «tradizionalista». Cordialmente.

Ferdinando Adornato

cara unità...

Una serata tv per Emergency

Giuseppe Giulietti

Di fronte ai venti di guerra che attraversano anche il nostro paese non dobbiamo stupirci né scandalizzarci davanti alle perplessità, ai «dolori di pancia», alle polemiche. La guerra è una cosa terribile, ed anche chi, come me, ritiene in alcuni casi, lecito l'uso dello strumento militare, mantiene i propri dubbi, le proprie paure, le proprie angosce. Guai se ciò non accadesse; sarebbe agghiacciante e disumano. In questo senso però, occorre andare oltre ed essere coerenti, battendosi perché accanto all'intervento militare si sviluppino le azioni diplomatiche e si moltiplichino gli interventi umanitari. L'Italia da questo punto di vista è già da anni in prima linea, in Africa, in America Latina, in Medio Oriente, in Asia, ed anche in Afghanistan con decine di organizzazioni non governative laiche e cattoliche che lavorano in condizioni disagiate, a contatto con le contraddizioni dell'umanità, con la povertà più assoluta, in condizioni sanitarie indicibili, spesso anche mal tollerate dai paesi in cui operano.

Una di queste associazioni è proprio Emergency del dottor Gino Strada che a poche decine di chilometri da Kabul, nel suo ospedale nella valle del Panshir cura le vittime della guerra; una guerra che per gli afghani prosegue ormai da decenni e che si abbatte con immutata brutalità soprattutto sui più deboli: bambini, donne, anziani.

A me stesso e a tutti voi chiedo se non sia possibile fare qualcosa di concreto che dia un contributo a chi, proprio mentre stiamo leggendo queste righe, già combatte in Afghanistan contro le ferite della guerra e della miseria.

Perché allora non organizzare ad esempio una serata televisiva di solidarietà con Emergency per raccogliere fondi per l'Ospedale di Gino Strada? Una serata senza bandiere, senza orgogli di partito, ma nel segno più alto dell'unità nazionale.

C'è qualche televisione pubblica o privata, qualche radio nazionale o locale disposta ad accogliere questo appello? Ci sono enti locali, comuni o regioni disposti a partecipare all'organizzazione di un tale evento, mettendo a disposizione le più belle piazze italiane? Siamo sicuri che dal mondo della cultura e dello spettacolo arriverà una forte adesione ad un simile evento che coniughi solidarietà e riflessione.

Il nostro paese in questi giorni sta dando prova di serietà e consapevolezza. Non dobbiamo aver paura delle discussioni e delle diversità di opinioni che ci hanno attraversato se siamo consapevoli che l'obiettivo finale è lo stesso. Un modo per ritrovare anche in questi momenti le radici comuni è lavorare nel concreto. Organizzare una serata televisiva per Emergency è un piccolo, piccolissimo passo, ma certamente nella giusta direzione.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE **Andrea Manzella**
AMMINISTRATORE DELEGATO **Alessandro Dalai**
CONSIGLIERI **Alessandro Dalai**, **Francesco D'Ettore**, **Giancarlo Giglio**, **Andrea Manzella**, **Marialina Marcucci**

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano
Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20126 Milano, via Fortezza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540

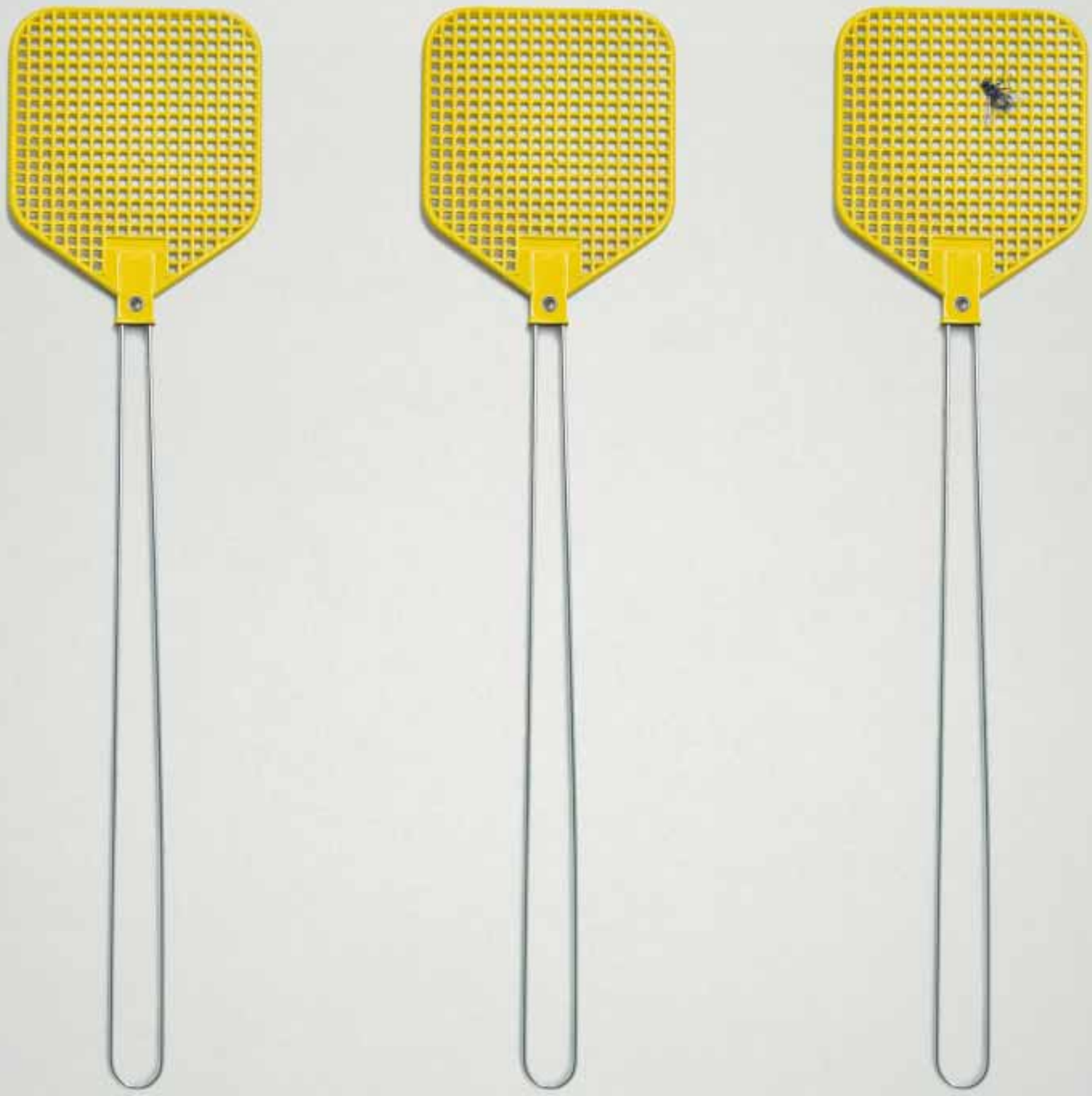
Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 **Fax 02 24424490 02 24424550**

La tiratura dell'Unità del 8 novembre è stata di 132.859 copie

e.Biscom

Fino a 4 volte più veloce, solo con l'ADSL di FastWeb.



Le velocità indicate sono in ricezione.

fino a **256 kbit** al secondo
con Be Broad Band ADSL
di **Telecom Italia**

fino a **300 kbit** al secondo
con Libero ADSL Light
di **Infostrada**

fino a **1280 kbit** al secondo
con Internet senza limiti ADSL
di **FastWeb**

FASTWEB

VORRETE DIRLO A TUTTI!

Chiama 192 192

ADSL FastWeb: fino a 1280 kbit al secondo a sole 60.000 lire al mese (IVA inclusa) per i primi 4 mesi.

Se ti abboni a FastWeb entro il 30/11/2001 hai diritto ad uno sconto del 50%, per i primi 4 mesi, sull'importo mensile dell'abbonamento prescelto. Ad esempio, "Internet senza limiti" ti costerà solo 60.000 lire (IVA inclusa) anzichè 120.000 lire (IVA inclusa) al mese, in aggiunta al contributo di installazione di 120.000 lire (IVA inclusa) una tantum. L'offerta FastWeb si rivolge oggi alle famiglie di Roma, Milano, Torino e Genova. Per maggiori informazioni sulle offerte e le relative tariffe, per verificare se il servizio è disponibile a casa tua o per abbonarti, chiama **192 192**, visita il sito **www.fastweb.it** oppure rivolgiti presso:

Roma: Audio Video Center Srl, v.le Marx 115 – Calabrò Giuseppe, via Boccea 146 – Calabrò Srl (Novitel), via Mario Rigamonti 100 – e.Voci Srl, via Del Corso 148 – e.Voci Srl, via F. Grimaldi 7 – e.Voci Srl, via Tuscolana 815/817 – Electronic Trading Srl, via Dei Serpenti 118 – EMEF Fanuel Morelli, via San Nicola Da Tolentino 58 – M.D.B. Telefonia Srl, via Frattina 65 – Mac 2023 Srl, lung.re di Pietra Papa 143 – Mac Informatica, lung.re di Pietra Papa 165 – Only Elettronics Snc, p.le Clodio 2 – Portatili Srl, p.za Euclide 7 – Portatili Srl, v.le Libia 229/231 – R.D.B. Telefonia Srl, via Taranto 57/A – S.I.T. Srl, via Boncompagni 45 – Safo Radio TV Srl, via Appia Nuova 501/505 - Well Communication Srl, via Val Salterno 5/7.

Colore: Composite